Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 18 settembre 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 192 Fondazione 1881

PRESENTATO IL PRIMO RAPPORTO SULLA POVERTÀ

Craxi: non si può dare tutto a tutti

Le fasce di reddito esistono – Impegno per il riequilibrio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — In Italia i poveri sono circa 10 milioni. Queste le conclusioni del primo rapporto sulla povertà presentato ieri dal presidente del Consiglio Craxi.

«La povertà — ha detto Craxi — è una realtà in cui vivono milioni di cittadini. Ecco perché non possiamo essere d'accordo con coloro che guardano solo le leggi strette dell'economia, e che certamente hanno le loro buone ragioni per niente incomprensibili se si guarda all'obiettivo della più rapida accumulazione possibile di ricchezza.

«Ma lo Stato ha anche dei doveri di equità, di soccorso, di riequilibrio ai quali non deve mancare; ha doveri sociali verso una massa imponente di cittadini che non partecipano appieno del benessere di cui gode invece la maggioranza».

Parlando delle prossime scadenze del governo, il presidente del Consiglio ha dunque avvertito che è giunto il momento di voltare pagina anche per le politiche sociali.

Naturalmente l'occasione prestava il fianco a quesiti sulla proposta delle tre fasce sociali, e Craxi non ha eluso la domanda. «Sono rimasto sorpreso — ha detto — delle reazioni che hanno suscitato alcune impostazioni che apparteneva a una riunione di lavoro di preparazione della legge finanziaria».

Entrando nel merito, però, il presidente del Consiglio ha avvertito: «Si è detto che si vogliono dividere gli italiani, ma gli italiani sono già divisi orizzontalmente e verticalmente in molti sensi. Non siamo affatto uguali. Questo tipo di reazioni fa pensare che ci sia qualcuno che vuole che si continui a operare nello stesso modo di sempre. Mentre non si può dare tutto a tutti».

Quindi servizi differenziati per livelli di reddito, anche se la commissione Gorrieri sulla povertà non ritiene appropriata la divisione dei cittadini in tre fasce di reddito e Gorrieri nega che una simile proposta sia partita dalla sua commissione.

«Siamo contrari — ha detto Gorrieri — a limitare in fasce i redditi. Bisogna fare riferimento a un unico strumento per accertare il reddito, una scala di equivalenze. E stabilire poi una pluralità di soglie». Per Gorrieri dunque la determinazione dei cittadini veramente bisognosi di avere servizi sociali gratuiti è molto più complessa. Qualcosa bisogna fare, ha però fatto capire il presidente del Consiglio che, prendendo spunto proprio dal numero dei poveri, ha rilevato l'esigenza di garantire assistenza a chi ne ha veramente bisogno.

«Il bilancio dello Stato — ha detto Craxi — deve essere risanato e la spesa sociale mantenuta; ma una così grande spesa sociale non può continuare a essere gettata in pozzi senza fondo di soccorsi ed elargizioni senza controllo, sperperata attraverso la giungla delle leggi e delle leggine, dei privilegi, diffamata dal cattivo uso e dalle ingiustizie che essa suscita. C'è una parte di questa spesa che deve essere considerata a fondo perduto, quella che riguarda gli anziani, gli inabili, i minori ai quali devono essere assicurati non cento trattamenti diversi ma una eguale condizione di vita possibile e decente».

Tutti gli sforzi devono essere diretti «alla creazione di posti di lavoro: non solo l'intervento straordinario nel Mezzogiorno — ha concluso Craxi — ma tutta la spesa dello Stato e le stesse politiche sociali devono essere viste alla luce del problema dell'occupazione, riducendo allo stretto necessario i trasferimenti e le elargizioni per la disoccupazione temporanea e concentrando tutti gli sforzi e tutte le iniziative nella creazione di offerte di lavoro».

G. S.

PESANTE SENTENZA PER L'EX PRESENTATORE AL PROCESSO DI NAPOLI

Dieci anni a Tortora

Riconosciuto colpevole di associazione a delinquere di stampo mafioso - Cinquanta milioni di multa - A Califano quattro anni e mezzo (traffico di droga) - 137 condanne, cento assoluzioni



Napoli — Il presidente del tribunale Luigi Sansone mentre legge la sentenza del processo (Telefoto Ansa)

NAPOLI — I giudici della decima sezione penale del tribunale di Napoli hanno emesso alle ore 17 la sentenza nei confronti delle 241 persone accusate di appartenenza alla Nco.

Enzo Tortora è stato condannato a dieci anni di reclusione e al pagamento di 50 milioni di multa. È stato dichiarato colpevole di associazione per delinquere di stampo mafioso e del traffico di sostanze stupefacenti.

Il cantautore romano Franco Califano è stato, invece, ritenuto responsabile solo di traffico di sostanze stupefacenti. È stato condannato a quattro anni e mezzo di reclusione, oltre al pagamento di dieci milioni di lire.

Complessivamente i giudici hanno emesso 137 condanne per pene che vanno da un massimo di 13 anni a un minimo di due anni; hanno assolto cento imputati; per altri due, Carmine Di Girolamo (per questi il pubblico ministero aveva chiesto il massimo della pena, 16 anni) e Francesco Pepe, hanno disposto la perizia psichiatrica; per i fratelli Ciro e Antonio Galasso lo stralcio e, quindi, il rinvio a nuovo ruolo del procedimento e hanno dichiarato «il non luogo a procedersi per sopravvenuta morte nei confronti di Luigi Bosso».

La pena maggiore (13 anni e 90 milioni di multa) è stata inflitta dai giudici al cittadino egiziano Garal Gamil Ibrahim, che è latitante; a 12 anni di reclusione e 80 milioni di multa sono stati condannati Luigi Moccia e i fratelli Riccardo e Simone Cozzolino; a dieci anni, oltre a Tortora, sono stati condannati Anna Mariniello, convivente di Moccia, e Aniello Cozzolino.

Per quanto riguarda gli altri principali imputati queste le condanne: Antonino Faro («killer» delle carceri), Enrico Madonna e Francesco Gangemi (entrambi avvocati di Raffaele Cutolo) e Raffaele Pasquale Graziano (già sindaco di Quindici, in provincia di Avellino) sette anni e mezzo di reclusione; Vincenzo Andraus e Mario Astorina (due pluriergastolani), Franco Guarracino e Gennaro Chiariello (rispettivamente maresciallo e appuntato delle guardie di custodia del super carcere di Ascoli Piceno) sei anni e sei mesi; Domenico Barbaro (inviò a Tortora una lettera chiedendo la restituzione dei «centrini» confezionati in carcere e inviati — secondo lo stesso Barbaro — a Tortora nel corso della trasmissione «Portobello»), Alfredo Guarnieri (ebbe l'incarico da Pandico di recuperare una partita di cocaina che Tortora non avrebbe pagato all'organizzazione), Cesare Chiti e Renato Vallanzasca (altri «killler» delle carceri) cinque anni e due mesi; Suora Aldina Murelli e il pentito Salvatore Sanfilippo quattro anni e due mesi; Giovanni Pandico tre anni; Guido Catapano e Vincenzo Esposito (altri pentiti) due anni e due mesi Michelangelo D'Agostino, tre anni.

Anche Giovanni Melluso, detto «Gianni il bello», uno dei principali accusatori di Tortora, è stato condannato a tre anni oltre al pagamento della somma di dieci milioni di lire.

Sono stati invece assolti per non aver commesso il fatto i terroristi Pierluigi Concutelli e Sante Notarnicola e Pasquale Cutolo, fratello del capo della Nco, Raffaele. Giuliana Brusa, moglie di Vallanzasca, Fiorella Picozzo, appartenente alle Brigate rosse e Salvatore La Marca, esponente politico del Psdi, candidato all'epoca del maxiblitz al Senato, sono stati assolti per insufficienza di prove.

Tortora, che non può essere arrestato senza un'autorizzazione del Parlamento europeo, si trovava ieri proprio a Bruxelles. Attraverso Radio radicale, l'ex presentatore ha fatto sapere che «ritiene suo diritto e suo dovere riflettere, raccogliersi con la propria coscienza e insieme ai compagni del partito radicale decidere come portare avanti la battaglia per una giustizia giusta». I legali di Tortora naturalmente presenteranno immediatamente appello contro la sentenza.

(A pagina 2 i commenti sulla sentenza)

Una svolta

Il primo e forse il solo commento non azzardato tecnicamente che oggi è corretto ricavare dall'asciutto dispositivo di una sentenza le cui motivazioni saranno conosciute tra molto tempo, consiste nel sottolineare il peso fortissimo e decisivo che in questo processo hanno avuto le dichiarazioni dei pentiti. Non si muove critica — non abbiamo ora come ora alcun elemento per farlo — ai giudici del tribunale di Napoli, e nemmeno si vuol trascurare l'impegno da essi profuso nel travaglio di una camera di consiglio durata sette giorni, quando si osserva che nel dibattimento pubblico non era emersa a carico di Enzo Tortora alcuna prova definibile come tale in senso tecnico. Tutto il materiale indiziario proposto dall'accusa poteva infatti acquisire un attendibile valore probatorio e portare i giudici al convincimento della colpevolezza, solo a patto di accettare per buone, come tutte oggettivamente riscontrate, le dichiarazioni formulate dai pentiti a carico dell'imputato.

I giudici di Napoli, sapremo a suo tempo con quali argomentazioni di logica giuridica, hanno avallato senza riserve il pentitismo.

Quando esplose la polemica sulla veemente requisitoria del pubblico ministero, con ripercussioni anche politiche che certamente da oggi si ripeteranno accresciute per numero e per intensità, noi pure rilevammo su questo giornale alcuni eccessi oratori e qualche indebita forzatura giuridica da parte dell'accusa. Ma diversamente da molti altri, ci parve giusto osservare che in definitiva il pubblico ministero faceva il suo mestiere e che, sbavature a parte, egli svolgeva il ruolo che lo Stato gli assegna in difesa della società minacciata dal crimine, un crimine eccezionalmente efferato. Ai giudici del tribunale, si scrisse allora, va guardato con rispetto affinché rendano giustizia nell'ossequio della legge, illuminati dalla loro coscienza.

I giudici di primo grado, oggi, si sono pronunciati. Non si viene meno al rispetto e alla comprensione loro dovuti, tuttavia, se osserviamo che con questa sentenza essi hanno impresso una svolta alla giurisprudenza italiana, creando un precedente giudiziario di grande rilievo con l'assunzione del pentitismo a elemento determinante, anzi decisivo del processo penale.

Un potere legislativo responsabile, un Parlamento degno di rappresentare davvero i bisogni del paese non potrà trascurare la più attenta valutazione di questa sentenza — resa d'altronde in base alla legge da esso voluta — ai fini di una legislazione migliore. Una legislazione capace di contemperare le necessità di difesa sociale dalla grande criminalità organizzata con la tutela di quei «diritti inviolabili dell'uomo» che riguardano tanto la libertà personale e il diritto alla difesa quanto il principio del «giusto procedimento».

Ciò che invece va risolutamente evitato è il controllo politico-partitico sull'esercizio dell'autonoma funzione giurisdizionale. Diciamolo subito: un'inchiesta parlamentare sul tribunale di Napoli e su questa sua sentenza sarebbe un'usurpazione gravissima.

Silvano Tosi

LO SBLOCCO DELLA SITUAZIONE DALL'INCONTRO FRA CRAXI E LUCCHINI

La Confindustria paga un punto di contingenza e sul costo del lavoro si riprenderà a trattare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La Confindustria compie un gesto di buona volontà e la trattativa sul costo del lavoro può riprendere. I lavoratori dipendenti delle centomila aziende associate alla Confindustria avranno, a partire da questo mese, 6.800 lire in più, l'equivalente di un punto di scala mobile, che sarà pagato a titolo provvisorio in attesa che la trattativa tra le parti sociali chiarisca la vertenza sui decimali di punto di contingenza.

I tempi per la trattativa, come hanno sottolineato sia la Confindustria che i sindacati, saranno rapidi; il primo incontro è previsto per il 26 settembre e la conclusione dovrebbe avvenire entro il mese di ottobre.

A sbloccare la situazione ha contribuito l'intervento del presidente del Consiglio Craxi che, ricevendo il presidente dell'Associazione degli industriali privati Lucchini, ha invitato le parti sociali a collaborare per dare maggiore competitività e produttività al nostro sistema economico.

Appello che non è caduto nel vuoto anche perché nei giorni scorsi, attraverso incontri informali, Lucchini e i tre segretari di Cgil, Cisl, Uil, Lama, Marini e Benvenuto, avevano posto le premesse per una ripresa del confronto. Mancava soltanto un segnale, un elemento che consentisse di superare la pregiudiziale sui decimali divenuta, per tutte le parti in causa, insostenibile ma che occorreva abbandonare senza che nessuna delle parti «perdesse la faccia».

Seimila e ottocento lire è dunque il prezzo pagato dalla Confindustria, ma un altro lo dovrà pagare lo Stato. Infatti Craxi non sembra aver convinto Lucchini e i sindacati a riprendere il confronto soltanto con le buone parole. Ai sindacati è stata promessa la revisione della curva delle aliquote Irpef e a questo proposito ieri sera il ministro delle finanze Visentini ha ricevuto i sindacati.

Alla Confindustria invece sarebbe stato prospettato un aumento della fiscalizzazione degli oneri sociali, correggendo così le decisioni assunte all'indomani della svalutazione di luglio, la detassazione degli utili reinvestiti e l'impegno del governo a fare in modo che il costo del denaro scenda ancora.

Lucchini, al termine dell'incontro con Craxi, ha riferito che la discussione, oltre che sul costo del lavoro, si è incentrata anche sui temi della finanziaria. «C'è bisogno — ha detto Lucchini — di una legge finanziaria che contenga le indicazioni necessarie per fare il nostro compito». Nel comunicato diffuso dalla presidenza del Consiglio al termine dell'incontro con gli imprenditori si sottolinea che punto essenziale della manovra del governo resta la diminuzione del differenziale di inflazione con gli altri paesi e che la finanziaria conterrà le misure necessarie per l'effettivo contenimento della spesa pubblica allo scopo di reperire le risorse per favorire gli investimenti produttivi. Parallelamente, però, si rende necessaria una manovra di controllo delle indicizzazioni e in modo particolare vanno rimossi gli ostacoli che impediscono il negoziato tra le parti sociali.

L'appello è stato raccolto dagli industriali che, in un comunicato, spiegano le ragioni della decisione. La Confindustria non fa marcia indietro sulla questione dei decimali ma «al fine di favorire l'avvio del confronto sui temi del costo del lavoro inviterà le aziende associate a corrispondere con la prossima retribuzione la somma equivalente a un punto di scala mobile a titolo provvisorio, rinviandone alla trattativa stessa l'eventuale definitiva destinazione, nel presupposto che siano rispettati sia i tempi di conclusione, entro il 30 ottobre, sia le competibilità generali fissate dal governo».

Nel comunicato la Confindustria rinnova le proprie richieste: riduzione degli oneri sociali e la creazione di meccanismi fiscali che favoriscano gli investimenti.

I sindacati hanno subito risposto positivamente all'invito della Confindustria, chiarendo però che la questione dei decimali rimane aperta. Il 26 settembre, dunque, ci sarà la ripresa del confronto diretto e, in una nota comune, Cgil, Cisl, Uil si augurano che il negoziato possa concludersi rapidamente.

Il negoziato comunque non si presenta facile. «Nel merito — ha detto il segretario della Uil Benvenuto — è tutto da vedere; è importante che la trattativa cominci e si sviluppi positivamente».

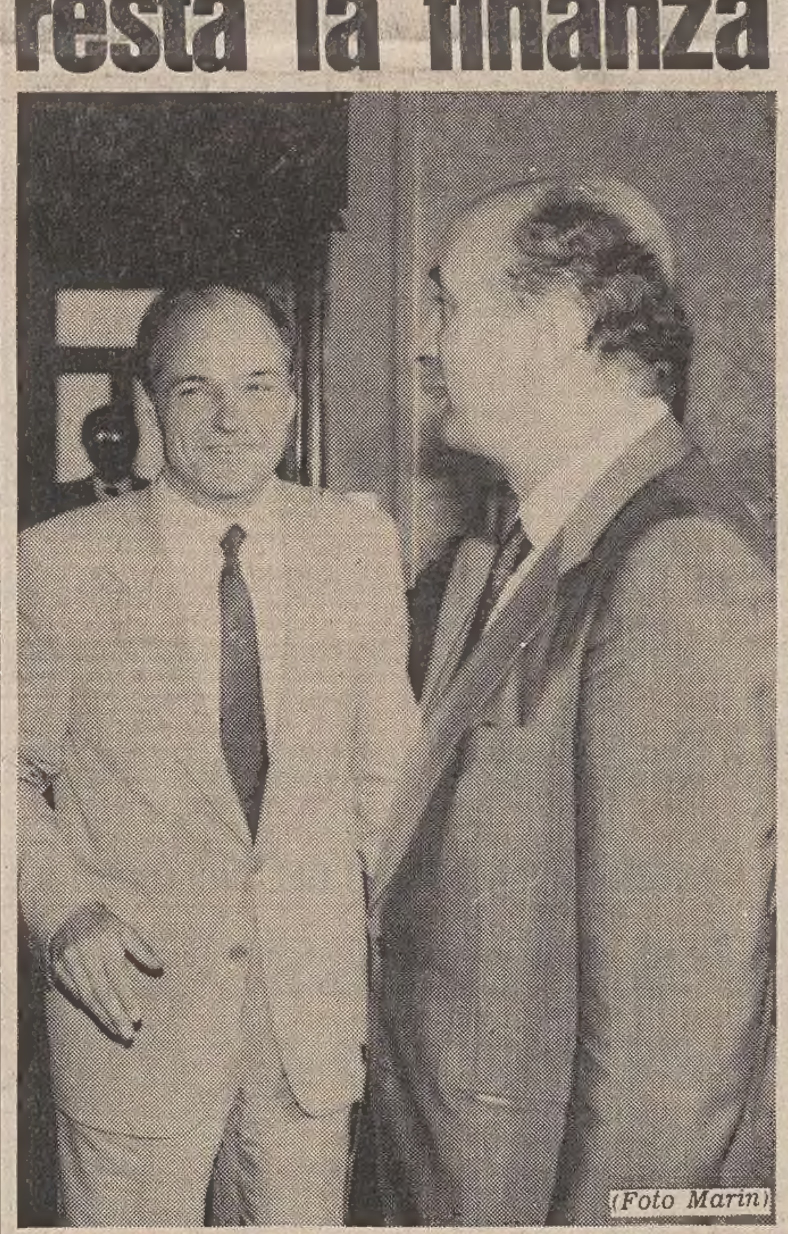
Anche con il governo il sindacato ha una partita aperta. Ieri una delegazione di Cgil, Cisl, Uil si è incontrata con il ministro delle finanze Visentini per sollecitare risposte sugli sgravi fiscali per l'85 e per la riforma delle aliquote Irpef per l'86. Riforma, questa, in programma. I sindacati hanno comunque ribadito a Visentini anche la necessità di reperire altre entrate attraverso la tassazione dei titoli pubblici e con un'imposta sui patrimoni.

È intanto iniziata ieri la «tre giorni» dei ministri economici sulla finanziaria. Il primo incontro è stato interlocutorio, anche se è stato confermato l'andamento positivo delle entrate nei primi sette mesi dell'85. Nuove riunioni sono in programma per oggi e domani, si tornerà a discutere di entrate.

Giuseppe Sanzotta

IL SEGRETARIO DC IN REGIONE

De Mita: il nodo resta la finanza


(Foto Marin)
Il segretario della Dc De Mita è stato ieri a Trieste (nella foto è con il sindaco Richetti), Udine e Gorizia dove ha avuto contatti con esponenti dc della regione e ha tenuto una discussione sull'attuale situazione politica. Tra l'altro ha detto che il problema reale, oggi, è il controllo della finanza e della spesa pubblica (I servizi a pagina 2)

Una nuova fuga all'Est dalla Germania

BONN — La cancelleria della Repubblica federale tedesca ha confermato a Bonn che una segretaria della sua terza sezione, Herta-Astrid Willner, s'è trasferita insieme con il marito nella Repubblica democratica tedesca.

La cancelleria ha precisato che sono arrivate ieri mattina, attraverso uno studio legale di Berlino Est, le lettere di dimissioni della signora Herta-Astrid Willner, che ha lavorato dal 1973 alla cancelleria e da ultimo nella terza divisione competente per le questioni interne, sociali e di pianificazione, e del marito Herbert, che dal 1979 lavorava per la fondazione Friedrich Naumann del partito liberale Fdp. Herbert Willner è un ex giornalista fuggito nel 1961 dalla Germania orientale. Aveva sposato Herta-Astrid nel 1974.

La cancelleria non ha precisato se i coniugi Willner fossero nella lista delle persone tenute sotto controllo dai servizi segreti come possibili agenti dell'Est alla luce dei recenti episodi di fughe nell'uno e nell'altro senso. Ha affermato soltanto che la notte scorsa la Procura generale federale è stata investita di un'inchiesta sui coniugi Willner.

Dalla Procura si è appreso che nella sua lettera di dimissioni Herbert Willner ha fatto esplicito riferimento al timore di un prossimo arresto «in conseguenza di un reato contro la sicurezza esterna della Repubblica federale di Germania».

Si è altresì appreso dalla stessa fonte, che ha affidato all'ufficio federale criminale (Bka) le indagini sui coniugi Willner, che egli durante la guerra era stato membro delle «Ss». Sistematosi nel dopoguerra nella Rdt, dove ha studiato giornalismo alla scuola di Dresda, entrò a far parte del partito Sed dal quale fu estromesso per i suoi trascorsi nazisti.

Sebbene fosse stato poi riammesso nel partito, nel 1961 si trasferì nella Repubblica federale di Germania dove trovò lavoro nel partito liberale per il quale da ultimo si occupava di problemi di politica estera, di sicurezza e intertedesca nell'ambito delle attività della fondazione Friedrich Naumann.

La Procura, che ha disposto la perquisizione dell'alloggio dei fuggiaschi a Bonn, ha altresì indicato che i due si trovavano dal 12 agosto scorso in vacanza in Spagna. Una decina di giorni fa avevano lasciato il loro albergo per una visita di un giorno ad Andorra, dalla quale non hanno fatto più ritorno. Entrambi avrebbero dovuto riprendere servizio a Bonn l'altra mattina.

DOPO LE BOMBE AL «CAFÉ DE PARIS»

Palestinese arrestato


Un arresto a Roma dopo le bombe al «Café de Paris» in via Veneto. Nell'immagine, Ahmad Alì Abu Sereya, di 27 anni, palestinese nato in Libano, ritenuto dagli inquirenti responsabile dell'attentato. Servizio a pagina 2

LETTERA FALSA DI «IMPIEGATO MODELLO»

Arrivano i milioni! Ma è solo una beffa

PALERMO — Con una lettera apocrifa un impiegato dell'università di Palermo, Carmelo Mirelli, 37 anni, è riuscito a combinare una incredibile beffa ai danni della cattedra di medicina preventiva del policlinico e dell'istituto di medicina del lavoro. Falsificando una lettera del rettore, il prof. Ignazio Melisenda, Mirelli preannunciava l'impegno di centinaia e centinaia di milioni per il potenziamento dei due istituti.

Il preannunciato arrivo dei finanziamenti inesistenti ha messo in moto un programma di spesa finalizzato all'acquisto di costose attrezzature e all'ampliamento delle strutture edilizie: nell'ambito dei lavori di ampliamento dell'istituto di medicina del lavoro veniva effettuata una gara di appalto per un miliardo e mezzo di lire e veniva dato il via ai lavori di demolizione di un padiglione che ospitava 25 posti/letto.

Veniva commissionata una unità mobile di pronto intervento del costo di 400 milioni, che è già pronta per essere spedita da Milano a Palermo. Inoltre si disponeva l'assunzione di sette giovani medici precari.

Quando il programma era in avanzata fase di attuazione e bisognava attingere ai finanziamenti, l'incredibile beffa è stata scoperta e Carmelo Mirelli, 18 anni di onorato servizio, impiegato modello, è finito in carcere sotto l'accusa di falso in atto pubblico.

L'impiegato, nel corso dell'interrogatorio al quale lo ha sottoposto il sostituto procuratore della Repubblica Biagio Insacco, ha ammesso di avere orchestrato da solo la vicenda ma non ha spiegato i motivi che lo hanno indotto a mettere in atto la beffa.

LA TRAGEDIA A UN CORSO DI FORMAZIONE PER ASPIRANTI GUIDE

Sei alpinisti sul Monte Rosa travolti da lastre di ghiaccio

AOSTA — Un gruppo di alpinisti impegnato in una ascensione sul Monte Rosa è stato travolto da alcuni lastroni di ghiaccio staccatisi dall'alto. È accaduto ieri mattina, intorno alle 10.30, lungo la parete sud del Lyskamm, sul versante italiano, a 4300 metri di quota.

Le vittime della sciagura sono un istruttore e cinque aspiranti guide, tutte residenti in Valle d'Aosta. Sono: Roger Obert, 33 anni, istruttore di Antagnod Champoluc; Corrado Vuillermoz, 18 anni, di Valtournenche; Piergiorgio Perucca, 23 anni, di St. Vincent; Piero Bethaz, 25 anni, di Valgrisenche; Ettore Groppein, 30 anni, di Cogne e Carlo Fiù, 20 anni di Aosta. Facevano parte di tre cordate composte ciascuna da due persone, tutte travolte dalla scarica di ghiaccio e trascinate per circa 400 metri nel vuoto.

Il gruppo era arrivato domenica scorsa al rifugio Mantova, sul versante Sud del Monte Rosa, poco sotto il colle del Lys, intorno ai 3800 metri di quota. Lunedì si era svolta la prima «uscita», con una scalata al Lys.

Ieri, la seconda «tappa» del corso di formazione: posta la base operativa a 4500 metri di altitudine, una decina di partecipanti al corso si è divisa in cordate e ha cominciato l'ascensione.

«La parete sud del Lyskamm — ha spiegato Giacomino Chiara, il custode del rifugio Gnifetti, distante 500 metri in linea d'aria dal luogo della tragedia — è costituita da un costone roccioso disseminato di colatoi e piazzole in cui si formano grandi placche di neve ghiacciata. È una parete che "scarica" parecchio; e non soltanto ghiaccio, ma anche frammenti di roccia. In questi giorni, poi, la temperatura è particolarmente elevata, non c'è un alito di vento. Fa caldo come in pieno luglio. È sufficiente il passaggio anche di solo poche persone per scatenare qualche scarica».

Ritenendo la «via Filber» come la più sicura e tranquilla per giungere in vetta, le diverse cordate hanno «attaccato» il Lyskamm da diversi punti. La tragedia è accaduta quando ormai mancavano poche decine di metri dalla cima, a 4.450 metri di quota. Si è staccata una cornice di ghiaccio che, invece di cadere perpendicolarmente, ha sfiorato una prima cordata; quindi, quasi seguendo la cresta della montagna, ha investito in pieno altre tre cordate.

Sono stati gli altri componenti le cordate scampate alla disgrazia a dare l'allarme, raggiungendo il più vicino rifugio e chiedendo soccorsi. C'è voluta una mezz'ora prima che gli elicotteri della protezione civile giungessero sul posto ed effettuassero una prima ricognizione per iniziare poi la fase vera e propria del recupero delle vittime.

Il corso di formazione per aspiranti guide alpine era cominciato l'11 settembre scorso a Courmayeur, presso il rifugio Monzino. Dopo alcuni giorni trascorsi insieme, con lezioni teoriche e qualche breve esercitazione, i 37 iscritti erano stati divisi in due gruppi: 21 erano partiti alla volta di Gressoney La Trinité (quello che ieri ha tentato la scalata al Lyksamm) e altri 16 avevano invece raggiunto Cervinia.

Il corso si sarebbe concluso — ma dopo la tragedia è stato interrotto — sulle montagne del Trentino le prossime settimane.

DALL'INTERNO

DE MITA A TRIESTE INVITA AD AFFRONTARE IL TEMA CON RESPONSABILITÀ

Sulla legge finanziaria confronto, non scontro

La polemica con i forzanovisti di Donat Cattin - Venerdì direzione nazionale alla Dc

Quattro domande al segretario nazionale della Dc, Ciriaco De Mita, che nel suo giro d'Italia precongressuale è approdato da Jesolo a Trieste con negli orecchi ancora l'eco delle polemiche reazioni della Dc veneta e dei «forzanovisti» che al loro convegno di St. Vincent gli hanno contesato d'aver citato a esempio il Veneto per dire di un rinnovamento del partito che stenta a maturare in periferia. A questo proposito — dopo aver già precisato a Jesolo che non ce l'aveva con la Dc veneta ma con quella propriamente veneziana per come ha fatto la lista di candidati e per il tipo di giunta comunale che n'è uscita — dichiara:

«Avevo espresso considerazioni d'indole generale, sulla situazione del partito in periferia che impone un maggior impegno per il rinnovamento, ma senza riferimenti a realtà determinate. Sono rimasto perciò sorpreso per le polemiche venete in quanto originate da un concetto che io non ho mai espresso, meno che mai come esso è stato riportato. Ho sempre detto invece, anche alla Dc veneta, della necessità di valutare l'esigenza generale in periferia di adeguare l'organizzazione e la capacità di guida del partito, sì da farne il punto di riferimento della pubblica opinione; e non ho mai ricondotto questo tema a giudizi di responsabilità sui singoli».

— Quelle polemiche hanno indirettamente coinvolto la Dc del Friuli-Venezia Giulia e il presidente Adriano Biasutti, per il modo, a detta dei «forzanovisti», con cui si è qui affermata la «linea De Mita».

«Ho più volte espresso un giudizio positivo sul processo di aggregazione delle varie posizioni interne che si riconoscano in un comune indirizzo, processo bene avviato in questa regione. Non posso che auspicare che questa evoluzione si estenda nelle varie aree del Paese».

— Questa visita coincide con la crisi della giunta regionale. Un giudizio su tale vicenda?

«La crisi non l'abbiamo provocata noi, il nostro partito si è mosso e continua a muoversi per ricuperare il rispetto di alcune regole fondamentali per quanto riguarda i rapporti tra partiti diversi. Di qui l'auspicio di un rapido ristabilimento delle condizioni per un accordo da gestire localmente senza che esso implichi l'intervento delle segreterie nazionali. Pietro Longo ha detto di volerne fare, al contrario, un caso nazionale? I rapporti Psdi-Psi non riguardano la Dc».

— L'ultima domanda verte su un tema di viva attualità nazionale, quello della nuova legge finanziaria che specie sulla questione delle «tre fasce» sta suscitando grosse polemiche fra gli stessi ministri.

«Faccio qualche fatica a seguire queste polemiche, in parte reali e in parte amplificate dalla stampa. Quando alla "verifica" di luglio era stato sottolineato concordemente da tutti che di fronte a problemi di rara gravità per la finanza pubblica occorrevano proposte concrete e precise per il risanamento, si era detto che la legge finanziaria sarebbe stata l'occasione per affrontare realmente il problema. E ora il governo è impegnato, discutendo, nell'approfondimento di tale problema. La nostra valutazione è che il problema dev'essere affrontato dal governo in concreto e che anche al nostro interno si ricerchino le possibilità per contribuire alle soluzioni più efficaci.

«La direzione nazionale della Dc si riunirà venerdì — conclude De Mita — per discutere le proposte del governo e quelle che rappresenteranno il nostro contributo ma non già in termini di scontro ma, appunto, di concorso alla soluzione del problema reale che è quello del controllo della finanza pubblica. Se ognuno si applicasse un po' di più a fare i conti avremmo qualche contributo in più».

Giorgio Pison

Da Gorizia un richiamo all'unità

GORIZIA — Convegno dei quadri della Dc regionale ieri pomeriggio a Gorizia, organizzato anche in occasione della visita del segretario nazionale del partito Ciriaco De Mita. Per l'occasione sono arrivati nell'Isontino tutti i maggiorenti del partito da ogni latitudine della regione, ma erano presenti anche i quadri minori della regione, per ascoltarlo nella sua prima visita nel capoluogo isontino.

È stata così un'occasione per confrontarsi tra i massimi esponenti della Dc regionale (Longo, Comelli, Crisci, Belci, Bertoli, Pupo, Santuz, e Biasutti), di anticipare i temi che troveranno maggior spazio e approfondimento in un quasi certo congresso regionale della Dc da tenersi in prospettiva di quello nazionale.

E sui diversi interventi degli esponenti del partito si è rifatto Ciriaco De Mita nel suo discorso durato poco più di un'ora. Il segretario nazionale democristiano ha indicato i motivi che hanno ridato fiato e una nuova immagine al partito.

«Il primo dei quattro punti del mio programma appena sono stato eletto segretario — ha affermato De Mita — era quello di riprendere il dialogo con il mondo cattolico. L'obiettivo è stato raggiunto e abbiamo assistito, e assistiamo, a una fioritura di iniziative sorte da entrambi le parti».

Poi la questione morale. Il partito ha ripreso credibilità anche sotto questo aspetto per l'azione di rinnovamento portata avanti soprattutto nelle grandi città. «Se non avessi prevaricato in alcune decisioni — ha affermato — non avremmo compiuto niente, non avremmo fatto il passo in avanti».

Ed ecco, ripetuto più volte nel suo intervento, il timore che «passata la paura si torni alla situazione di prima». «Bisogna proseguire nella spinta verso un partito unito — ha detto con forza — che garantisca il dibattito interno, ma che deve evitare la riorganizzazione dei gruppi tesi al potere fine a se stesso». Un confronto sarè possibile nella prossima primavera quando si svolgerà molto probabilmente, come ha accennato proprio De Mita, il congresso nazionale del partito.

Franco Femia

I COMMENTI POLITICI ALLA CONDANNA DI TORTORA

Stupore per la sentenza Un «premio ai pentiti»

ROMA — Stupore per la pesantezza della condanna, riserbo nel commentare la sentenza del tribunale di Napoli che ha comminato all'eurodeputato radicale Enzo Tortora dieci anni di reclusione. Questa la tendenza prevalente dei politici, alle prime notizie relative alla conclusione del processo alla «Nuova camorra organizzata». Ci si trincera, come ha fatto il capogruppo dc al Senato, Nicola Mancino, soprattutto dietro alla necessità di conoscere, più che il dispositivo della sentenza, le motivazioni che giustificano la condanna emessa a carico dell'ex presentatore televisivo, ma anche del cantante Califano, sulla base delle accuse dei «pentiti».

Si vuole forse evitare, come emerge da quanto ha detto il deputato e costituzionalista della Sinistra indipendente Stefano Rodotà, di rimettere in discussione il rapporto tra giustizia e Parlamento, e di riaprire antichi dissidi tra potere giudiziario e legislativo.

Ma l'imbarazzo traspare nelle prime dichiarazioni, mentre i garantisti, come il socialista Giacomo Mancini, come il vicesegretario del Psi, Martelli, come soprattutto i radicali, insorgono contro quella che ritengono, senza mezzi termini, una sentenza ingiusta.

Il più duro in assoluto è stato l'ex segretario socialista, e da ieri l'altro sindaco di Cosenza, Giacomo Mancini. La sentenza, ha detto, è «terrificante». «Per il modo come le cose erano state condotte durante l'istruttoria — ha aggiunto — era difficile pensare all'assoluzione, che Tortora avrebbe a mio avviso certamente meritato.

«Una volta di più è stata fatta un'ingiustizia — ha detto a sua volta Martelli — ed è stata lesa la giustizia».

Per il segretario radicale, Giovanni Negri, la condanna «è un'offesa, una grave e sanguinosa ferita ai principi generali del diritto, alla giustizia costituzionale e repubblicana. Ciascun cittadino, dopo questa sentenza, è meno libero, ciascuno può patire ingiusta carcerazione preventiva e scontare condanne per anni nella totale assenza di qualsiasi prova, nell'assoluta mancanza di qualsivoglia riscontro, sulla base del libero arbitrio di un magistrato e della parola di un presunto delatore».

Pannella, in Jugoslavia per una missione del Parlamento europeo, ha detto di provare vergogna, dopo questa sentenza, come rappresentante della nazione italiana, e ha aggiunto: «Ha vinto la camorra, la peggiore, quella del terzo grado, quella che è cultura, potere e impunità».

A queste prese di posizione fa riscontro la grande prudenza di altri esponenti politici. Il liberale Raffaele Costa, sottosegretario agli interni, ha in primo luogo rilevato che non è giusto fermare il giudizio al caso Tortora, e quindi ha aggiunto che occorre valutare nel complesso processo e sentenza.

Luciano Violante, ex magistrato ora deputato del Pci e vicepresidente della commissione giustizia, è d'accordo: Tortora è uno dei condannati di questo processo e la sentenza non può essere valutata solo in relazione alla sua persona. Inoltre prima di conoscere le motivazioni non è equilibrato esprimere giudizi.

Solo Claudio Vitalone, ex magistrato e ora senatore democristiano, è apparso certo che la sentenza di condanna di Enzo Tortora conferma «la puntualità delle impostazioni istruttorie, la correttezza dei giudici e rivela la sterilità delle polemiche esterne al processo».

In arresto il capo-stampa di Dp a Roma

ROMA — Il capo ufficio stampa e membro della segreteria nazionale di Democrazia proletaria Saverio Ferrari è stato arrestato ieri sera nella sede della direzione nazionale del partito a Roma. Saverio Ferrari è stato arrestato perché colpito da un mandato di cattura dell'ufficio istruzione del tribunale di Milano. Il provvedimento del giudice si riferisce a fatti avvenuti nel 1976 riguardanti l'assalto a un bar. Il magistrato ha infatti ravvisato nei confronti di Ferrari i reati di tentativo di omicidio e danneggiamento.

IL GIOVANE ARRESTATO HA DETTO: «COMBATTO PER IL MIO POPOLO»

È un'altra impresa dei palestinesi il sangue al caffè di via Veneto?

L'attentato assomiglia a quelli contro la sinagoga di Roma (nell'82) e di Vienna ('81)

ROMA — Ahmad Ali Hossen Abu Sereya, 27 anni, il palestinese nato in Libano fermato l'altra notte dagli agenti della questura di Roma, è stato arrestato perché ritenuto responsabile dagli inquirenti di strage e di detenzione di materiale esplodente. «Per noi è lui», ha detto il questore di Roma Marcello Monarca durante la conferenza stampa che si è svolta ieri mattina, nel corso della quale ha illustrato l'operazione svolta dalla polizia romana subito dopo l'attentato.

L'arrestato è nato a Borje al Barajne, un campo profughi palestinesi nel Libano. Quando è stato fermato è stato trovato in possesso di un passaporto marocchino intestato a Azud Buiuma Nato, di 27 anni.

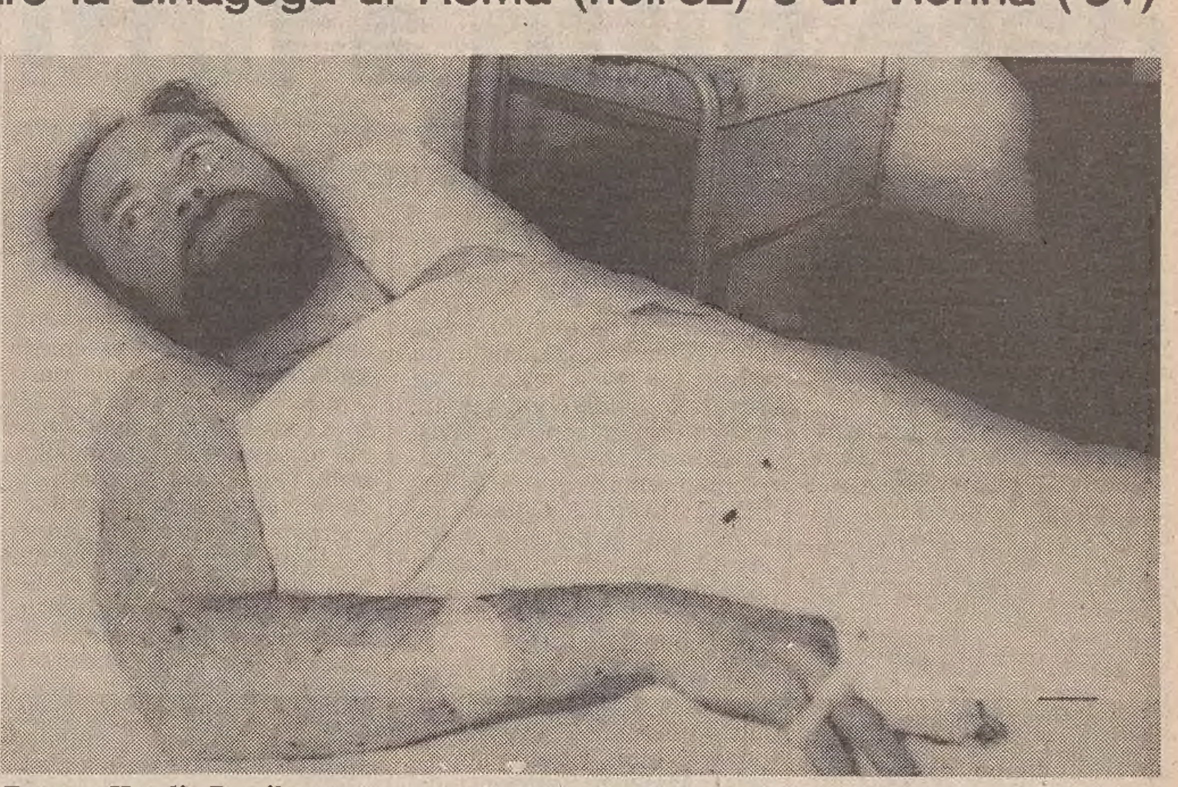
Ahmad Ali Hossen Abu Sereya, dopo che gli è stato notificato il provvedimento di arresto, ha chiesto in inglese l'assistenza di un avvocato e ha detto: «Sono palestinese: combatto per la causa del mio popolo ma non ho commesso quanto mi è stato addebitato».

I motivi dell'attentato rimangono sostanzialmente ancora oscuri. Gli esperti di terrorismo della polizia hanno puntato l'attenzione su due filoni terroristici: uno di matrice palestinese e l'altro di matrice sciita. Il primo porta a inquadrare l'attentato in una serie di atti dimostrativi e di gesti intimidatori compiuti da gruppi terroristici legati al più acceso estremismo palestinese, attivi sotto varie sigle, la più conosciuta delle quali oggi è «Farl».

Bombe a frammentazione, cioè dello stesso tipo di quelle usate contro il Café de Paris, sono state lanciate contro la sinagoga di Roma (9/10/12) contro la sinagoga di Vienna (28/8/81) contro il ristorante «Jo Goldenberg» a Parigi (9/8/82), contro le aree giordane a Roma (21/3/85). Oltre a questi attentati viene ricondotto nel filone palestinese l'attacco all'ambasciata giordana a Roma (3/4/1985) condotto da un terrorista armato di lanciarazzi che fu immediatamente arrestato ed è ancora in carcere in Italia.

In carcere si trovano anche altri due palestinesi ritenuti collegati con i Farl, di cui uno, Abdullà El Sshansouri, fu arrestato il 6 agosto 1984 mentre transitava per Trieste proveniente dalla Jugoslavia, con un carico esplosivo. Le ragioni dell'attentato, nel caso in cui fosse confermata la matrice palestinese, potrebbero essere viste, secondo gli investigatori, in un tentativo di pressione sulle autorità italiane per far scarcerare i palestinesi detenuti.

Intanto, dei trentanove feriti nell'attentato, quindici sono ricoverati negli ospedali San Giacomo e Policlinico Umberto Primo, mentre gli altri sono stati medicati e dimessi. I più gravi sono cinque: l'italiano Ernesto Bacchi, lo chef del «Café de Paris» che ha riportato uno stato di chock e ferite alla gamba sinistra giudicate guaribili in quaranta giorni; le cittadine statunitensi Rose Gates (trenta giorni) e Deanna Hager (venti); la belga Karel De Riyck (venti giorni); e l'inglese Hamlin Derrick (trenta giorni). Il sindaco di Roma, Nicola Signorello, si è recato in visita ai feriti.



Roma — Hamlin Derrik, uno dei turisti inglesi rimasti feriti nell'attentato (Tel. Ansa)



Roma — Una veduta del caffè subito dopo l'attentato

Gli stranieri in Italia: un problema che monta

La notizia dei moti di Birmingham, nel corso dei quali una folla composta da immigrati di colore ha preso a sassate il nuovo ministro britannico degli interni, ha coinciso con le dichiarazioni del sottosegretario Raffaele Costa sul numero degli stranieri presenti in Italia senza permesso di soggiorno. Due fatti del tutto indipendenti, ma collegati in realtà da una relazione su cui occorre riflettere.

Sono un milione — ha dichiarato l'onorevole Costa — gli stranieri che si sono introdotti in Italia clandestinamente per trovarvi lavoro. Non sappiamo chi sono, naturalmente, e non abbiamo statistiche sulla loro provenienza nazionale. Ma non crediamo di ingannarci se supponiamo che essi siano in buona parte di origine africana e asiatica e in prevalenza musulmani. Costa sostiene giustamente che occorre esercitare maggiori controlli alle frontiere, introdurre per alcuni paesi l'obbligo del visto e mettere la polizia in condizione di espellere quelli che non sono in regola con le leggi della Repubblica.

Ma anche se riuscissimo a mettere ordine nella situazione, ben difficilmente potremmo rimandare a casa con semplice provvedimento di polizia quelli per cui «casa», ormai, è l'Italia. Non sarebbe né giusto né conveniente prendere misure indiscriminate nei confronti di immigrati che sono venuti da noi per rispondere a offerte di lavoro che nessun italiano era pronto a soddisfare.

Tanti sono e tanti resteranno, probabilmente, nei prossimi anni, anche se il governo italiano deciderà di mettere fine al fenomeno e di chiudere le stalle dopo l'uscita dei buoi: a meno che la prospettiva di un lavoro migliore non li spinga altrove.

Occorre quindi regolarizzare la posizione dei lavoratori stranieri. Nel farlo sarà bene ricordare che l'Italia è il solo paese di immigrazione quasi del tutto privo di una politica per gli immigrati. Mentre altri — Svizzera, Germania, Gran Bretagna, Francia, Svezia — hanno corsi di formazione professionale per i lavoratori stranieri, classi di «dopo scuola» per i loro figli, servizi di accoglienza e di assistenza per le loro famiglie, da noi nulla o quasi. Perché? Per la semplice ragione che l'Italia non si considera paese di immigrazione e ha preferito ignorare l'esistenza del fenomeno.

Anziché occuparci dell'inserimento degli stranieri nella società italiana e del modo in cui attutire lo choc culturale che sempre accompagna l'immigrazione musulmana in Occidente, ci siamo dilettati di interminabili dibattiti estetico-ecologici sulla moschea di Roma.

Con il risultato che questo milione di stranieri potrebbe presentarci domani il conto delle sue frustrazioni, come è accaduto persino in paesi che si erano adoperati per facilitare il loro inserimento nella società locale. Si pensi alle tensioni sociali della banlieue parigina, ai disordini di qualche tempo fa nei quartieri indiani di Londra e a quelli recenti di Birmingham.

Si risponderà che l'Italia, a differenza della Francia e dell'Inghilterra, compensa le carenze della propria legislazione e la propria imprevidenza con la cordialità dei rapporti umani. Non siamo razzisti, noi, mi sembra di sentir replicare.

È vero. Gli italiani non sono razzisti perché nessuno ha mai inculcato in essi sin dalla più tenera infanzia il sentimento della loro superiorità etnica e perché non hanno mai avuto l'occasione di convivere a lungo in patria con grandi masse di lavoratori immigrati. Ma nessuno può dire con esattezza come essi reagirebbero se dovessero condividere quartiere e luogo di lavoro — come è accaduto in altri paesi occidentali — con stranieri di diverse tradizioni religiose e culturali, amareggiati dalla precarietà della loro esistenza, inaspriti dalla convinzione che gli anni passati in Italia li autorizzano a pretendere una vita migliore.

Non conviene fare investimenti per il futuro sulla bonarietà degli italiani. Occorre investire su leggi e disposizioni che circoscrivano il fenomeno impedendogli di assumere dimensioni incontrollabili, assicurino una sanatoria amministrativa per chi deve restare, cerchino di rendere più facile il suo inserimento nella società italiana.

Carlo Maurizi

MARINI NELL'OCCHIO DEL CICLONE OGGI ALLA RIAPERTURA DEL PROCEDIMENTO

Nel processo per l'attentato al Papa il collegio di difesa attacca il p.m.

ROMA — Non sono buoni gli auspici con i quali riprende questa mattina nell'aula-bunker del Foro Italico il «processo del secolo», il giudizio contro i bulgari ed i turchi accusati di aver ideato e portato a termine il complotto che, per mano del terrorista Mahmet Alì Agca, avrebbe dovuto concludersi con l'assassinio nella piazza di San Pietro del Pontefice Giovanni Paolo II.

Ripicche, discussioni, polemiche a non finire stanno mettendo in discussione la prosecuzione stessa del dibattimento che già a luglio, prima della sospensione estiva, si era chiuso con un violento scambio di improperi tra il Presidente Santiapichi e alcuni avvocati della difesa.

La pausa, peraltro soltanto fittizia vista la frenetica attività di alcuni membri della corte e dello stesso pubblico ministero Marini impegnati in trasferte all'estero, non è servita a placare gli animi. Anzi, proprio ieri, alla vigilia della ripresa del processo, il collegio degli avvocati della difesa ha sferrato un attacco che potrebbe rivelarsi decisivo.

Sul tavolo del procuratore della Repubblica Marco Boschi e su quello del procuratore generale della Corte d'appello Franz Sesti è finita ieri la denuncia firmata da otto penalisti, praticamente tutto il collegio difensivo del Foro Italico tranne l'avvocato di Agca, Pietro d'Ovidio, contro la contemporanea funzione assegnata al dott. Marini di pubblico ministero d'udienza e di sostituto procuratore incaricato dell'indagine «parallela» all'attentato al Papa.

Per gli avvocati bisogna scegliere o l'uno o l'altro, ma non certamente tutti e due i compiti assieme. Semplicemente perché, da qualche mese a questa parte, il magistrato, a loro avviso, viola il segreto istruttorio non solo rivelando alla stampa circostanze inedite emerse dalla nuova indagine, ma anche portando a conoscenza qualcuna di queste «novità» durante le udienze in Corte d'assise.

Ma non basta. I difensori di Serghei Antonov, di Bekir Celenk, di Musa Cerdar Celebi, di Omer Bagei e di Todor Ayvazov e Vassilev Kolev sostengono di essere costretti a lavorare in una situazione «abnorme» perché in costante violazione dei più elementari diritti della difesa. Come contestare, infatti, la tesi della pubblica accusa, quando non passa giorno senza che da quel banco escano «rivelazioni» inedite, spesso parziali o comunque sempre pubblicizzate ad assoluta e completa discrezione del magistrato? E in base a quale criterio è ammissibile che l'accusa abbia a disposizione, durante un processo, elementi del tutto nuovi o diversi da quelli contenuti nell'ordinanza di rinvio a giudizio?

Il documento è stato sottoscritto dagli avvocati Giuseppe Consolo, Adolfo Larussa, Titta Madia, Domenico Martelli, Valerio Vianello, Manfredo Rossi, Roberto Manfredi e Attilio Caroselli.

Sergio Geraldini

RECORD DI INCIDENTI E MULTE

Bisonti della strada sempre più pericolosi

ROMA — Nuovi record per i «bisonti della strada»: fra il 13 luglio e il 31 agosto incidenti e multe per eccesso di velocità hanno raggiunto livelli mai toccati prima. Gli autocarri coinvolti in incidenti sono stati 2.424, con un aumento dell'8,8%, superiore a quello medio dei sinistri stradali verificatisi nel periodo considerato (+4,8%).

Le contravvenzioni per aver superato i limiti di velocità sono risultate — secondo gli ultimi dati del ministero dell'Interno — 3.464 contro le 3.125 dell'analogo periodo '84. I casi di sospensione di patente 224 contro 179.

Le infrazioni al codice stradale compiute dai conducenti dei mezzi pesanti sono state di gran lunga le più numerose fra quelle attribuite alle varie categorie di utenti della strada. Essi infatti hanno subito — sempre fra il 13 luglio e il 31 agosto '85 — 101.772 contravvenzioni, cioè l'11,2% di quelle elevate a carico di tutti gli autoveicoli circolanti dei quali i «bisonti» rappresentano però solo il 5%.

Anche dal fronte assicurativo le notizie non sono buone per i giganti della strada: la frequenza dei sinistri — secondo l'Ania — è del 32% per gli autocarri leggeri e sale al 62% per quelli di oltre 40 quintali. In sostanza su un parco circolante di circa 1.700.000 unità i sinistri annuali sono circa 600.000 con un costo medio unitario di 1.200.000 lire.

L'Aci, interpretando le preoccupazioni degli automobilisti, ha più volte proposto severe misure per indurre i conducenti dei mezzi pesanti all'osservanza del codice stradale. In particolare l'Aci ha denunciato i gravi pericoli che derivano dalle elevatissime velocità dei «bisonti», che viaggiano abitualmente sui 100/120 km l'ora contro il limite ufficiale di 60.

Gli stessi Tir immatricolati in altri paesi europei, giunti sul territorio italiano, abbandonano l'abituale autocontrollo. Lo testimonia l'andamento delle relative multe.

L'Aci fa notare che molti problemi nascono dai turni di lavoro massacranti cui si sottopongono i «padroncini». Questi, per realizzare maggiori guadagni (o per pagare le rate del mezzo acquistato), tendono a superare i limiti di velocità e quelli della propria resistenza fisica.

La benzina forse rincara di 5 lire

ROMA — Aumenti in vista per i prezzi dei prodotti petroliferi: è questa l'indicazione che emerge dalle prime anticipazioni sulle rilevazioni settimanali della Cee. Secondo quanto si è appreso in ambienti petroliferi, infatti, sarebbero scattate le condizioni per un aumento generalizzato dei prezzi.

In particolare, le benzine potrebbero aumentare di cinque lire al litro (prezzo al consumo): la benzina super, dopo tre ribassi consecutivi, potrebbe così passare da 1310 lire a 1315 lire al litro.

Gli italiani sono favorevoli a votare solo la domenica

ROMA — La maggioranza degli italiani è favorevole alla votazione soltanto la domenica, ovvero senza l'estensione delle consultazioni politiche al lunedì mattina. Ciò emerge da un sondaggio della Doxa su un campione casuale, ma «pienamente rappresentativo dell'elettorato».

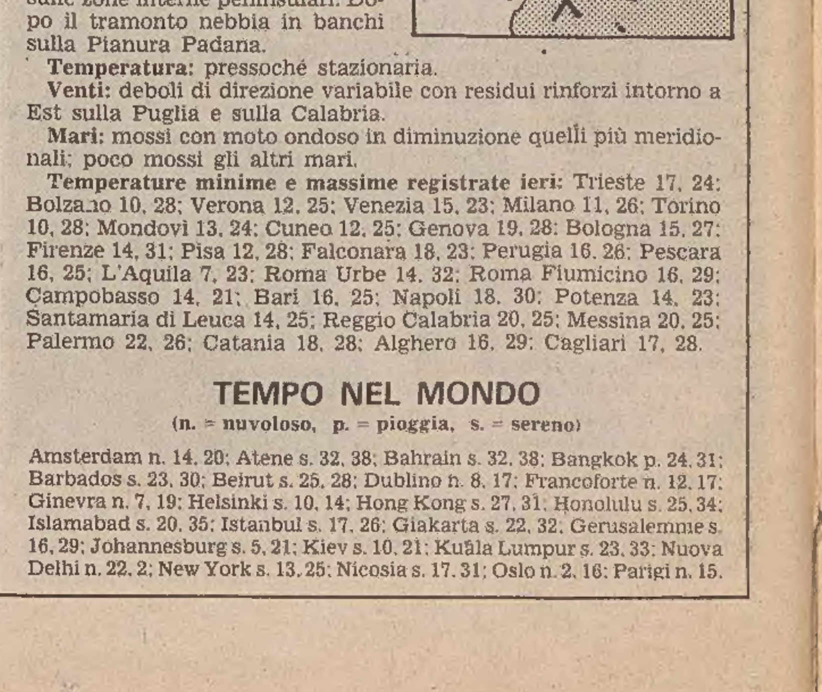
Il 47,9% degli intervistati si è dichiarato favorevole al voto limitato alla domenica; il 31,5% ha optato per il mantenimento delle attuali disposizioni; il 17,6% ha detto di essere indifferente al problema. Il 3% non ha risposto al quesito. Prendendo in considerazione solo i favorevoli e i contrari alla riforma l'incidenza è rispettivamente del 60% e del 40%.

Dell'argomento — osserva la Doxa — si discute spesso. I sostenitori del voto limitato alla domenica fanno osservare che nella maggior parte degli stati democratici si vota un giorno solo e che l'aggiunta di alcune ore di lavoro per le commissioni e per tutto il personale ausiliario implica una maggiore spesa.

Escludendo gli indifferenti e i non informati, il rapporto favorevoli/contrari, sempre in base al sondaggio, è di 61 a 39 per gli uomini e di 59 a 41 per le donne.

Quanto alle fasce d'età il rapporto è di 40 a 60 per i giovani sotto i 24 anni, di 61 a 39 per le persone di 25-34 anni, di 66 a 34 per gli elettori di 35-54 anni e di 68 a 32 per gli elettori di oltre 54 anni. Anche la collocazione geografica degli interrogati influisce sulle risposte: Nord-Ovest 73 favorevoli e 27 contrari, Nord-Est 63 a 37, centro 63 a 37, Sud e isole 51 a 49.

Il tempo che farà



Situazione: la circolazione depressionaria presente sui bacini meridionali del Mediterraneo centrale interessa ancora le nostre estreme regioni peninsulari e le isole maggiori. Sulle restanti regioni italiane area di alta pressione in ulteriore consolidamento.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti al Sud e locali annuvolamenti sulla Pianura Padana occidentale. Attività di nubi a evoluzione diurna sulle zone interne peninsulari. Dopo il tramonto nebbia in banchi sulla Pianura Padana.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli di direzione variabile con residui rinforzi intorno a Est sulla Puglia e sulla Calabria.

Mari: mossi con moto ondoso in diminuzione quelli più meridionali; poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 17, 24; Bolzano 10, 28; Verona 12, 25; Venezia 15, 23; Milano 11, 26; Torino 10, 28; Mondovì 13, 24; Cuneo 12, 25; Genova 19, 28; Bologna 15, 27; Firenze 14, 31; Pisa 12, 28; Falconara 18, 23; Perugia 16, 26; Pescara 16, 25; L'Aquila 7, 23; Roma Urbe 14, 32; Roma Fiumicino 16, 29; Campobasso 14, 21; Bari 16, 25; Napoli 18, 30; Potenza 14, 23; Santamaria di Leuca 14, 25; Reggio Calabria 20, 25; Messina 20, 25; Palermo 22, 26; Catania 18, 28; Alghero 16, 29; Cagliari 17, 28.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 14, 20; Atene s. 32, 38; Bahrain s. 32, 38; Bangkok p. 24, 31; Barbados s. 23, 30; Beirut s. 25, 28; Dublino n. 8, 17; Francoforte n. 12, 17; Ginevra n. 7, 19; Helsinki s. 10, 14; Hong Kong s. 27, 31; Honolulu s. 25, 34; Islamabad s. 20, 35; Istanbul s. 17, 26; Giakarta s. 22, 32; Gerusalemme s. 16, 29; Johannesburg s. 5, 21; Kiev s. 10, 21; Kuala Lumpur s. 23, 33; Nuova Delhi n. 22, 2; New York s. 13, 25; Nicosia s. 17, 31; Oslo n. 2, 16; Parigi n. 15.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000, semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) - ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 17 settembre 1985 è stata di 69.850 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

UNA PETTEGOLA BIOGRAFIA DI WYSTAN AUDEN

Il ménage del poeta (così poco poetico)



E' quasi sempre rischioso indagare sul privato dei grandi. Nella maggior parte dei casi si finisce per trovarsi di fronte a uomini che profusero il loro genio solo nell'arte e non anche nella vita, come suggeriva Oscar Wilde. Se poi si considera che sono ben pochi quei «nemici di spirito acuto» che, secondo sir Balfour, sono gli unici autorizzati a scrivere biografie, non è difficile comprendere che spesso si va incontro ad autentiche delusioni.

L'esattezza dell'ipotesi di sir Balfour è confermata da «Ménage», una pettegola biografia che Dorothy J. Farnan ha dedicato a Wystan Hugh Auden, di cui viene analizzato soprattutto il lungo rapporto omosessuale che lo legò a Chester Kallman (Frassinelli, pagg. 287, lire 24.500). Scritto in maniera non diversa dai romanzi rosa «gay» attualmente di gran moda in America (lo ha notato Natalia Aspesi), il libro ricostruisce sin nei minimi particolari la tempestosa relazione, ma in esso è del tutto assente un esame, sia pur frettoloso, dell'importanza dell'omosessualità nella poesia di Auden.

Insegnante di scuola media, amica sia di Auden sia di Kallman, Dorothy Farnan ha voluto ritagliarsi uno spazio nella storia culturale del Novecento narrando, per la gioia dei posteri, il ruolo da lei svolto durante il lungo rapporto tra i due amanti. Per dare una patente di dignità al volume lo ha intitolato «Auden in Love», mentre sarebbe stato più giusto chiamarlo invece «Chester in Love», visto che al centro della scena c'è sempre il giovane maliardo, al cui fianco spesso compare la solerte biografa. Il nodo gordiano è stato tagliato dalla Frassinelli che, un po' evasivamente, ha preferito «Ménage», affidando la scelta al lettore.

Se si presta fede alle parole della Farnan, più che un incontro fra intellettuali si trattò di una amicizia fra atleti. Quando Auden vide Kallman per la prima volta, si trovò davanti un ragazzo di diciotto anni «alto, biondo, occhi grigio-azzurri, carnagione bianchissima, tratti somatici nordici». Al giovane il poeta si materializzò invece nei panni di un uomo «alto più di un metro e ottanta, snello, un tantino stretto di spalle e largo di fianchi, occhi bellissimi, una carnagione liscia e bianca».

Secondo la Farnan qualcuno avrebbe potuto scambiarli per gemelli, mentre, mano nella mano, camminavano per le strade di New York o si lanciavano in lunghi dibattiti durante le serate mondane dei circoli «off». Ma se gemelli potevano essere dal punto di vista fisico, ben poco in comune avevano sotto il profilo intellettuale.

Mentre Auden era indiscutibilmente un genio (quando conobbe Chester aveva già composto «Gli oratori» e «Guarda, straniero!»), il giovane Kallman non brillava per particolari qualità di pensiero. Certo, la Farnan assicura che, se solo si fosse applicato con costanza, avrebbe prodotto versi di grande livello. Peccato che non abbia mai trovato il tempo necessario, occupato ad amoreggiare con Auden e occasionali amici; e così rimase, per tutta la vita, un'eterna «promessa».

Tra i difetti di Kallman, uno non secondario era rappresentato dalla scarsa fedeltà. L'autore de «L'età dell'ansia» venne presto sostituito nel suo cuore da altri amanti, ma non per questo il «ménage» terminò. Sfruttando la debolezza sentimentale del poeta, Chester riuscì sempre a farsi perdonare, nonostante non perdesse l'abitudine di circondarsi di individui eufemisticamente definiti da Auden, in alcune lettere, «miss maschiaccio» o «ragazze materasso».

E' facile scoprire che, per l'intera durata del rapporto, Auden fu la vittima e Kallman il carnefice. Per molti anni l'aspirante poeta si rifiutò di lavorare (affermava che qualsiasi occupazione avrebbe compromesso la sua concentrazione) e si adoperò allo scopo di non far salire troppo il conto in banca dell'amico, da cui riuscì a farsi inviare assegni periodici.

Tra alti e bassi la relazione proseguì sino al settembre 1973, quando Auden morì improvvisamente a Vienna. Kallman restò in vita altri quindici mesi. Perfettamente coerente con il tono che domina il libro, Dorothy Farnan sostiene che «Wystan, incapace di sopportare un paradiso senza di lui, aveva chiamato Chester con sé».

Alberto Andreani

Sopra, Auden con Chester Kallman a Venezia, nel 1949.

INTERVISTA CON FRANCO PERÒ, TRIESTINO, GIOVANE REGISTA EMERGENTE

Teatro, avamposto dell'umanità

«La sua essenza è il rapporto fra le persone»: da questa convinzione il successo («American Buffalo» e «Vero West») Adesso ha fondato una compagnia e si prepara a debuttare nella lirica alla «Fenice» – Gli inizi con Trionfo e Lavia

«Se fossi nato cinquant'anni prima, avrei scelto il mare». Franco Però, triestino, 35 anni a dicembre, un diploma all'istituto nautico e una laurea in lettere e filosofia, è oggi un regista emergente tra le insidiose quinte del teatro italiano. Che sia un nome nuovo e gradito lo ha confermato recentemente a Comacchio il premio «Teen/ager» attribuito al suo primo spettacolo («American Buffalo» di Mamet) e a uno dei protagonisti, Luca Barbareschi, sulla base delle preferenze espresse da ben ventimila giovani.

Alto e dinoccolato, sguardo aperto, simpatico, Franco Però dà l'impressione di saper cogliere la fortuna come il vento in poppa, conscio che il tempo e le mode possono cambiare, ma quel che conta è la professionalità, la tecnica di navigazione.

Quest'estate con «Vero West» di Sam Shepard ha bissato il successo di «American Buffalo», che un anno fa gli fruttò unanimi elogi da pubblico e critica. Ora si appresta a varare «Gli amici» di Arnold Wesker, per cui ha creato ex novo una compagnia — «I racconti inquieti» — con giovani di belle speranze, arruolando anche un attore di grandi doti umane e culturali, ma poco fortunato: Walter Chiari. La nuova commedia debutterà attorno al 20 gennaio nel rinnovato teatro Storchi di Modena. La vedremo anche a Trieste, al «Cristallo».

Proprio in questi giorni, infine, un inatteso ingaggio per un'opera lirica della stagione autunnale del Teatro La Fenice di Venezia. Il maestro Gomez ha deciso di «rischiare» affidando a un'accoppiata inedita — Franco Però regista, Antonio Fiorentino scenografo — il nuovo allestimento di «Da una casa di morti» di Leos Janacek, che andrà in scena dal 14 al 24 novembre al teatro Malibran.

— Dunque Però, l'unica «chance» di un regista giovane è quella di avere subito successo?

«Non so se sia l'unica: sicuramente per me è stato così».

— Il primo incontro con il teatro?

«Durante l'università, nei primi anni '70. Ho frequentato la scuola di Viani Unterweger (con Amodeo e Dalla Porta Xidias), ho lavorato poi con Nico Pepe e nei centri di animazione a Muggia. Nel 1975, con i soliti provini, sono finito a Torino e ho conosciuto Aldo Trionfo. Ho fatto la parte di uno dei dodici apostoli nel suo "Gesù". Dopo alcuni mesi, però, ho avuto una strana crisi e per un anno ho chiuso con il teatro».

«Mi sono laureato nel '76. Ho fatto il militare in Marina. Poi, nel '78, ho ricominciato a calcare il palcoscenico: facevo l'attore, il direttore di scena, il suggeritore, tutto quello che capitava, comprese le operette a Trieste. Finché ho ritrovato Trionfo, affiancandolo come assistente di regia per un paio di spettacoli, di cui uno prodotto dall'Ater Emilia Romagna, che l'anno dopo mi chiamò per fare l'assistente di Gabriele Lavia alle prese con "Il gabbiano" di Cechov.

«Con Lavia sono rimasto cinque anni, fino al 1983 ("Amleto"), salvo un'esperienza bellissima con Georges Wilson che allestì all'Eliseo una "Sarah Bernhardt" con Lea Massari e Gastone Moschin, e l'appuntamento con la piccola lirica a Trieste».

— E' stato difficile prendere il timone da solo?

«La responsabilità della regia è maturata facendo il "secondo" di Lavia. Il testo di Mamet era bello, e mi sembrò che fosse arrivato il momento di far da solo».

— Trionfo e Lavia: quali debiti?

«Premetto che ho conosciuto anche Enriquez e altri registi, e che, soprattutto, hanno avuto altrettanta importanza, in un certo senso, i miei primi incontri: quelli triestini. Certo, Trionfo e Lavia rappresentano per me le due facce della medaglia, due stili a confronto: Aldo Trionfo è uno dei grandi, splendidi dilettanti di teatro, affascinanti artigiani con uno spirito del gioco bellissimo. Ma io avevo bisogno anche di apprendere la tecnica: ed ecco Lavia, grandissimo tecnico, con un enorme bagaglio di conoscenze».

— In sintesi, che cosa le ha insegnato Trionfo?

«A giocare con la fantasia: l'intelligenzadi trovare sempre cose diverse in un testo, d'inventare situazioni anche abnormi, magari sbagliate».

— E Lavia?

«La conoscenza tecnica di tutti gli strumenti teatrali e dell'attore. La capacità di attrarre il pubblico. Trionfo cercava più in profondità, mentre Lavia aveva una sensibilità più tattile, direi epidermica (e non per questo superficiale) di "vedere" la pelle, di sapere come reagisce a una carezza».

— Attore o regista? Tra il «dire» e il «fare» come ha scelto da che parte tuffarsi?

«Ho cominciato recitando, ma ho capito che come attore sarei stato pessimo. Forse come mimo sarei stato più piacevole. Mi divertiva soprattutto fare il regista, anche se ancora non sapevo come».

— La sorprese il successo di «American Buffalo»?

«Molto, perché ci credevo meno degli altri. Però questo fa parte del mio carattere. Per fortuna lievitò tutto bene».

— Quanto contano gli attori?

«Senza Sergio Rubini, Massimo Venturiello, Mauro Serio, Luca Barbareschi e gli altri "American Buffalo" e poi "Vero West" non avrebbero avuto il successo che hanno avuto».

— Che cos'è il teatro?

«L'unica forma di espressione che abbia come punto di partenza, strumento di lavoro e punto di arrivo l'essere umano e, in quanto tale, è restìa a morire rispetto alle altre forme artistiche in questo mondo di trasformazioni tecnologiche violentissime».

— Esiste un teatro ideale?

«Se esiste è il teatro di Peter Brook, cioè un teatro fatto esclusivamente da attori, la cui forza sta nello scontro, (in scena, non a parole) di esseri umani. L'essenza del teatro è il rapporto tra le persone. E, visto che la civiltà è ancora fatta di persone che si muovono, penso che il teatro sia una specie di avamposto dell'umanità. Il grande teatro dà più emozioni del film più bello».

— Attori preferiti?

«Mi limito, in modo utilitaristico, al panorama italiano. Gastone Moschin mi piace moltissimo, perché riesce a sfruttare le cose che fa al cinema per togliersi i vizi di teatro e viceversa, mentre in genere, salvo qualche "grande", dopo i 35/40 anni d'età, l'attore italiano tende ad avere vizi, pretende di avere uno stile e diventa invece sempre uguale, noioso».

— Dalle Timberland alle commedie, il «made in Usa» è tornato di moda?

«La drammaturgia americana è sicuramente quella più legata al nostro passato prossimo. E' un teatro che sa affrontare temi quotidiani, senza far ammuffire il godimento dello spettacolo. E per molti versi è quello più vicino a noi, alle tematiche del nostro tempo. Per questo il "made in Usa" funziona. Con l'aggiunta, tipicamente americana, della vitalità, che può rendere piacevoli problemi che altrimenti il pubblico non riuscirebbe a digerire?

— Mamet, Shepard... Chi sarà il terzo?

«La serie Usa s'interrompe. Il prossimo è questo "Gli amici" dell'inglese Arnold Wesker, uno degli "angry young men" degli anni Sessanta (Bolt, Pinter, Osborne, Arden, Whiting, Shaffer, Behan) meno visto in Italia, a parte le edizioni di "Patatine di contorno" e "Brodo di pollo con orzo" allestite dallo Stabile di Genova nei primi anni '70».

— Chi sono gli «amici»?

«E' un testo del 1970, mai rappresentato in Italia. Molto strano, difficile, ostico. E' in soldoni la storia di sei architetti sui 30/35 anni, che hanno lavorato insieme e realizzato un progetto, illudendosi di essere progressisti, quasi rivoluzionari, ma alla fine si rendono conto di essere solo dei falliti. Accanto a loro c'è la figura del direttore dell'azienda per cui lavoravano. Ed è Walter Chiari. Quest'impresa, non scevra di difficoltà, è ormai diventata una scommessa con tutti quelli che ci hanno dato dei pazzi e volevano farci desistere».

— E gli autori italiani?

«Gli unici grandi autori italiani si chiamano Dario Fo e Eduardo De Filippo, ed entrambi sono scrittori particolari. Esterofilia a parte, ci sono enormi difficoltà di mercato, ma soprattutto non ho ancora trovato un autore delle ultime generazioni che, pur conoscendoli, riesca ad affrontare i temi esistenti nel nostro paese senza cadere nell'astrazione totale o nel banal grande quotidiano. Chissà, forse Pirandello, trasformando il teatro, li ha castrati tutti...».

Renzo Sanson



Chi è di scena? L'America

Ma chi è Sam Shepard, l'autore teatrale che Franco Però ha rappresentato con tanto successo e che i reporter dei quotidiani e i giornalisti delle stazioni televisive americane amano perché i suoi interventi «fanno sempre notizia»? Nelle università è popolarissimo, ma forse lo conoscono anche le vecchie signore che sfogliano pigramente settimanali «rosa». Il suo numero di telefono è bene in evidenza negli uffici dei produttori teatrali che lo considerano un sicuro investimento.

Di tanto interesse per la sua persona, Sam Shepard — quarantenne drammaturgo dell'Illinois — fa finta di non curarsi. Sembra distaccato, ma in realtà (così almeno si maligna) fa di tutto per restare al centro dell'attenzione. Bisogna però aggiungere che lo fa in maniera molto professionale: non appena ha deciso di concedere il proprio volto al cinema, è stato contattato da registi di primo piano ed è persino corsa voce di una sua candidatura per l'Oscar. Il colpo da maestro è stato infine quello sentimentale: la sua «love story» con Jessica Lange, ben amplificata dai media.

Shepard ha comunque le carte in regola per puntare in alto. I critici lo considerano il più importante drammaturgo statunitense degli ultimi vent'anni, aggiungendo che regge un confronto solo con Tennessee Williams. Entro i confini dell'«off/off Broadway» Shepard è ormai un mito. L'«establishment» culturale gli ha conferito nel 1979 il premio Pulitzer per «Buried Child» e lo ha applaudito quando il testo successivo, «True West» («Vero West», ha avuto oltre seicento repliche a New York.

Chi è dunque, realmente, Shepard? Secondo Paolo Bertinetti, curatore di «Scene americane», una raccolta di tre testi proposta dalla Costa & Nolan (pagg. 184, lire ventimila), un autore teatrale intelligente che è riuscito meglio di altri a portare sul palcoscenico le nevrosi statunitensi degli ultimi tre o quattro lustri. «L'immagine pubblica di Shepard — scrive Bertinetti — è quella dell'erede del rude uomo del West, che al mito non crede ma a cui si uniforma, che rifiuta la New York iperurbana e frenetica per i grandi spazi del Sud/Ovest, il deserto, le piantagioni, i rodei, la vita più dolce».

Niente di nuovo, si direbbe, rispetto alla tradizione. Nel grande calderone vengono ancora una volta ricucinati gli stereotipi dell'America rurale forte e buone, cui si contrappone la civiltà urbana debole e corruttrice. Eppure qualche scarto rispetto alla vecchia ricetta c'è. Anzi, volendo essere precisi, ce ne sono almeno due.

In primo luogo, Shepard non si limita a opporre in maniera manichea mondo «buono» e mondo «cattivo». Se deve ricucinare vecchi temi, sa tuttavia che non ci sono più distinzioni nette. E allora inventa una sorta di «melting pot», un contenitore ampio tanto da assommare in sé termini contrari. Ma il tanfo proveniente dalla sua operazione di «cucina» conferma che questo crollo delle barriere ha lasciato altresì spazio all'inquinamento culturale. Ovvero i suoi eden paradisiaci dimostrano di aver accettato il peggio della città. E, al contrario, le sue città coltivano il mito di qualche utopico paradiso solo per mettersi la coscienza a posto.

E' poi opportuno aggiungere qualcosa sulla rivoluzione tecnica introdotta da Shepard. Per comprendere di cosa si tratti è necessario risalire agli anni Sessanta, quando si affermarono le avanguardie. Nel breve volgere di poche stagioni le convenzioni drammatiche accettate in precedenza vennero stravolte. Il testo, che del vecchio sistema era uno dei cardini, venne lasciato da parte in favore di un teatro gestuale, di «mixed media».

Shepard è stato il primo autore a rifarsi in maniera esplicita alla tradizione. Al centro dei suoi testi ci sono idee, non gesti, parole invece di suoni privi di senso. Per quanto riguarda i temi, poi, sarebbe difficile pensare a qualcosa di più americano: la corruzione dell'«American dream», la caduta in verticale dei miti nazionali, la decomposizione della struttura familiare.

«Il teatro di Shepard — sottolinea Bertinetti — cresce intorno a una situazione che lo sviluppo del dialogo e dell'azione illustrano. I temi sono già dati nella situazione di partenza. C'è poi da aggiungere che rispetto ad alcuni nodi centrali dell'ideologia americana l'atteggiamento di Shepard è di rifiuto e accettazione al tempo stesso: rifiuto perché ne svela la falsità, accettazione perché ne riconosce l'importanza avuta nella formazione dell'immaginario collettivo».

Non bisogna in ogni caso equivocare. La pista politica conduce all'interno di un labirinto privo di vie d'uscita. Shepard, infatti, non vuole denunciare ipocrisie o decostruire ideologie. Si limita a prendere atto, a fare esplodere le contraddizioni. E lo fa partendo da un'intuizione geniale: nella società multimediale, alla vita spetta il compito di imitare la finzione.

La maggior parte dei suoi testi (oltre quaranta) si ispira proprio a questo principio. I personaggi che mette in scena soffrono perché non riescono ad assomigliare ai divi del cinema o del rock, perché la loro esistenza non corrisponde a quella del perfetto «farmer», perché scoprono che il West in cui credono non esiste più.

Quanto ciò sia importante per Shepard lo si evince dai monologhi dei personaggi. «Più che momenti di confessione — chiarisce Bertinetti — i monologhi del teatro di Shepard sono comunicazioni della propria immagine, delle proprie fantasie, momenti di finzione nella finzione. Invece di squarci della vita interiore dei protagonisti abbiamo così un quadro completo delle loro fissazioni».

I suoi testi sono dunque scritti sulla pelle di un'epoca. E ben si comprendono le ragioni del successo di Shepard anche in Europa, in un continente ossessionato dalle mode americane, spesso deciso a essere più realista del re. E' dunque a Shepard che bisogna guardare se si vuole comprendere in quale direzione si muove l'elefante Usa. Chi si ostina a pensare ancora alle avanguardie targate anni Sessanta è invece fuori del tempo. Come ha spiegato John Simon, un critico di grande prestigio e autorevolezza, «tutto ciò che resta del ricordo di allora è il fermo rifiuto di quei vecchi autori di usare un buon deodorante».

Roberto Francesconi

Nella foto in alto, Sam Shepard protagonista del film «Uomini veri».

Taccuino

Gli occhiali fanno storia (e costume)



FIRENZE — «Occhiali da vedere»: sotto questo suggestivo titolo è visibile a Firenze, nel Museo di storia della scienza (piazza dei Giudici 1), una mostra che illustra l'evoluzione di «arte, scienza e costume attraverso gli occhiali». La rassegna, realizzata in collaborazione con la Fondazione Carl Zeiss di Jena (Germania Orientale), sarà aperta al pubblico fino all'11 gennaio 1986 (giorni feriali 9.30-13 e 14-17; chiusura nei giorni festivi).

La mostra presenta un saggio significativo della straordinaria collezione del Museo Ottico della Carl Zeiss Stiftung di Jena: si tratta di numerosissimi occhiali di varie epoche e di incisioni originali di grandi artisti, raffiguranti scene nelle quali gli occhiali sono protagonisti.

Questi straordinari e bellissimi documenti illustrano le più significative innovazioni tecniche introdotte in Europa e in Oriente dopo la scoperta degli occhiali (sec. XIII), fino al configurarsi dello «strumento occhiale» quale oggi siamo abituati a concepirlo. Essi servono altresì a verificare come gli occhiali abbiano sempre riflesso direttamente l'evoluzione del gusto e come essi costituiscano una delle evidenze più ricche per studiare il complesso rapporto che l'uomo intrattiene con i suoi simili e con l'ambiente esterno.

Va ricordato che la storia degli occhiali è relativamente recente. Questo prezioso strumento fu inventato circa 700 anni fa, molto probabilmente in Italia e, più precisamente, in Toscana: e settecento anni sembrano davvero poca cosa se paragonati all'intera storia dell'umanità.

LE NOVITÀ EDITORIALI DELL'AUTUNNO E LA PRESENZA DEGLI AUTORI REGIONALI

Tra quei trecento, nella fabbrica dei libri

«Freschi di stampa» Stelio Mattioni e Furio Bordon, «lavori in corso» per Sgorlon, Bartolini, Tomizza, Magris, Cergoly, Voghera

La fabbrica dei libri ridiventa scoppiettante. Sono circa trecento le novità annunciate per la prossima stagione, dopo un'estate che negli ambienti culturali verrà ricordata forse per un piccolo avvenimento: il successo grande, non previsto né prevedibile, del romanzo di Milan Kundera, «L'insostenibile leggerezza dell'essere», pubblicato da Adelphi e acquistato — così dicono almeno le statistiche commerciali — da circa centomila lettori. Un record.

Questo scarto rispetto alle attese generali, ai lamenti sulla povera editoria, alla qualità non sempre frizzante dei romanzi che affollano le librerie e non sempre valgono la pena di ricevere attenzione, ha subito invogliato a precoci diagnosi: evviva — già si dice —, se un romanzo «serio» e autentico è diventato un best seller, ciò significa che (primo) non tutti i best seller sono cartaccia, come si vocifera da un po' di tempo; e che (secondo) l'editoria torna su livelli meno indulgenti, torna insomma a fare «cultura» con cose che possono piacere a tanti.

Che poi «L'insostenibile leggerezza dell'essere» (con questo brutto titolo filosofeggiante) sia stato pubblicizzato a iosa durante lo spettacolo televisivo più «in» («Quelli della notte») sembra un fatto secondario. E certamente lo è. Il libro di Kundera è una delle rarissime opere che toccano «il cuore e il cervello» — come ha detto Roberto Calasso, della stessa Adelphi.

Per la narrativa italiana, invece, svetta in testa «L'armata dei fiumi perduti» di Carlo Sgorlon (Mondadori), che ha fatto rivivere attimi tragici della storia friulana durante la «calata» dei cosacchi, invasori e vittime al tempo stesso. Nella nostra regione questi indici di lettura validi a livello nazionale sono perfettamente rispecchiati. Su tredici librerie interpellate, le maggiori vendite in assoluto si registrano per Kundera e Sgorlon, indicati rispettivamente da sette e sei librai.

Ma se la narrativa è stata monopolizzata dai due titoli, il quadro per la saggistica è molto più articolato. La palma dovrebbe andare a Leo Buscaglia («Vivere amare capirsi», Mondadori) a pari merito con «In nome di Dio, la morte di papa Luciani» di David Yallop (Tullio Pironti editore), titolo, quest'ultimo, che nelle classifiche nazionali non compare nemmeno (con ciò intendo quella curata dalla Demoskopea per «Tuttolibri»).

Molto più incerti, i librai, nel valutare però il campo della saggistica. Spuntano altri nomi, oltre a questi: «Visti da vicino» di Giulio Andreotti (Rizzoli), «Le officine dei sensi» di Piero Camporesi (Garzanti), «Il declino dell'uomo» di Konrad Lorenz (Mondadori), «Delitto imperfetto» di Nando Dalla Chiesa (Mondadori), «La città della gioia» di Lapierre (Mondadori), «Cadorna» di Gianni Rocca (Mondadori), e anche «Istria, momenti dell'esodo» di Gianni Giuricin (Reverdito editore).

Come inutile aggiunta: «Quelli della notte» è andato a ruba dappertutto, tanto per bilanciare l'improvviso, preoccupante e invadente successo di un libro «serio» come «L'insostenibile ecc.».

* * *

Se dunque le novità dell'autunno sono trecento, due fra queste nascono a Trieste. **Stelio Mattioni** sta per andare in libreria con una raccolta di racconti edita da Spirali che ha come titolo «Il corpo». Oltre al brano omonimo, comprende «Il segreto», «Strada privata», «Vicolo cieco», titoli che da soli rendono già l'idea dell'atmosfera cupa e inquietante che Mattioni ha consegnato a queste pagine.

Storia di colpa e di peccato che incidono fino a ledere il fisico del protagonista nelle sue avventure in Friuli («Il segreto»); angoscia nello scoprire dietro la porta del bagno il proprio cadavere, sintomo di una crisi di identità che arriva a scindere la morte fisica da quella spirituale («Strada privata»); ricerca di identità anche nel «Vicolo cieco», dove un emigrato dei tempi di guerra cerca il proprio nome anagrafico e unisce la propria «scomparsa» a quella di tanti altri triestini, fino al tragico epilogo; ombre misteriose in via Cereria, a Trieste («Il corpo»), dove un giovane giornalista in cerca di «scoop» subisce amare esperienze...

«In ogni racconto c'è un elemento "poliziesco" — afferma Mattioni — e inoltre campeggiano i problemi del rapporto corpo/mente. Forse perché di recente sono stato malato, e il corpo mi si è imposto, richiedendo tutta la mia attenzione».

In libreria da qualche giorno è il nuovo romanzo di **Furio Bordon**, triestino, 40 anni, già procuratore legale, funzionario alla Rai, regista e membro della direzione



artistica del Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia. «Il canto dell'orco» (Longanesi) è la sua seconda prova narrativa dopo «Giochi di mano», che fu pubblicato nel '74 da Mondadori.

Che cosa racconta Bordon? Una storia un po' allucinante, che ha come protagonista Luca, un giovane ma già stanco giornalista, vittima di un essere grottesco e violento che assume le sembianze di un «orco». Presentato come romanzo «nero», anche il libro di Bordon nasconde significati di ordine morale, e nella storia del giornalista e del «giallo» che lo opprime cerca il significato delle nostre «discese agli inferi».

Carolus L. Cergoly è invece sul punto di concludere un nuovo, allegro manoscritto, il cui titolo dovrebbe essere «L'allegria di Thor». Un deciso e giocoso ritorno al paganesimo. «Credo che questo sia il mio terzo e ultimo romanzo» dice, ma senza allegria, lo scrittore e poeta triestino, che però subito dopo riassume con «verve» i giardini incantati di questo dio Pan redivivo, attorniato da molte figure femminili, da un'atmosfera liberamente erotica, da sfondi veneziani e da paesi incantati. Il protagonista è sempre miteleuropeo, Heinrich Edling von Boffa, autore del diario della propria vita. «Credo sia un romanzo audace — sorride Cergoly —, è proprio un inno all'amore pagano, senza nessuna sofisticazione».

Anche **Carlo Sgorlon** ha appena terminato un nuovo romanzo, benché «L'armata dei fiumi perduti» stia appunto raccogliendo appena adesso consensi in libreria (ma ha già in qualche modo assolto ai propri compiti: ha vinto infatti il premio Strega...). Questo è un lavoro ancora in gestazione, o per così dire nel cassetto. Si dovrebbe intitolare «Il compare della morte» e lo scrittore friulano ha già scelto l'epigrafe che gli si addice. È un verso di Biagio Marin: «La morte la galopa e la so stra la sona». Quindi, la morte è uno dei temi principali di una storia che l'autore definisce «meno epica rispetto ai due libri precedenti, più familiare e intimistica».

Racconta di uno straniero che viene da lontano e si ferma in una casa sperando di incontrarvi il padre che non ha mai conosciuto. Ma lo trova morto. Parenti e donne di casa lo trattengono, ed egli resta intrappolato in un nuovo ambiente che gli procura avvenimenti importanti per la sua vita.

«Insomma — continua Sgorlon — è solo la storia di alcuni personaggi caratterizzati da un medesimo sentimento: l'incontentabilità, quella cosa che in dialetto siciliano chiamano "angulizia", e rappresenta una sete e fame di tutte le cose, un bisogno impossibile da soddisfare».

Lo dice sempre, Sgorlon, che questi nostri tempi sono un po' dannati. «Non si è mai contenti, si vorrebbe tutto e subito (ma che cosa...?), si è presi da una mentalità consumistica incapace di rassegnazione, di quella rassegnazione che caratterizzava tempi più cristiani». Nel romanzo, naturalmente, questa sensibilità si legge in negativo. La «fame e sete» dei personaggi porta molti guai, anche morte e anche pazzia. Ma alla fine scende un senso di misura, un ravvedimento provvidenziale.

Nella quiete di Santa Marizza di Varmo, **Elio Bartolini** sta ultimando un'opera che gli è costata molto: la vita di Ignazio di Loyola, che consegnerà a Rusconi entro ottobre e che dovrebbe uscire a primavera. È una «cosa grossa, da 400 pagine» dice Bartolini, il quale precisa di aver voluto interpretare storicamente il personaggio Ignazio, ma non il santo («la santità resta di competenza della Chiesa»): un personaggio che informò di sé la cultura europea per due secoli.

Dopo il travagliato parto di Ignazio, Bartolini tornerà alla narrativa pura, con un romanzo («sarà l'ultimo» dice) ambientato tra Gorizia e Venezia nel periodo compreso tra l'inizio della seconda guerra mondiale e la caduta di Parigi.

All'opposto, dopo una parentesi narrativa («Illazioni su una sciabola»), **Claudio Magris** tornerà forse alla saggistica (ma forse anche no). Dopo un anno di assenza dall'università, che gli ha permesso molti e fruttuosi viaggi, sta componendo un libro dalla fisionomia incerta (per ora). «Sarà una "cosa" danubiana», dice, perché vi ha raccolto un materiale enorme, che ora sta organizzando in una forma saggistica e «digressiva» al tempo stesso.

Insomma: cose viste, lette, udite, raccontate in quella terra bagnata dal Danubio, e riferite senza che nulla vi sia di inventato. Ma, forse, riferite così che la fantasia vi abbia comunque una parte.

Anche **Fulvio Tomizza** è al lavoro. Ma non vuole ancora sollevare il telo della discrezione. Sta terminando di scrivere un romanzo «di forte attualità», basato su documenti così come «La finzione di Maria» e «Il male viene dal Nord», ma ambientato in un'epoca moderna.

«È una ricostruzione storica, con lati romanzeschi; una vicenda vera che ho ricostruito e adattato. Un lavoro che mi ha impegnato moltissimo. Da maggio, e senza respiro». Anche stavolta dovrebbe essere una storia di queste terre, ma non avrà nulla a che fare con la «diaspora» di confine.

Sarà invece una raccolta di scritti vari la prossima cosa che probabilmente leggeremo di **Giorgio Voghera**, che sta anzi allestendo ben due libri. «Non cose nuove — egli precisa — ma articoli e aforismi in parte già pubblicati e in parte no». I libri futuri (trovando un editore, che per ora non c'è) stanno però lentamente organizzandosi: brani di costume e di critica letteraria, aforismi brevissimi, argomenti triestini e altro. Staremo a vedere.

G. Z.

DALL'INTERNO

2/LA SFIDA INFORMATICA

Un'occasione per i giovani

Confortanti prospettive a Trieste

Con questo, che è il secondo d'una serie di dieci articoli del professor Leonardo Felician sul tema dell'informatica (il primo è stato pubblicato nella nostra edizione del 10 settembre) proseguiamo l'analisi particolareggiata delle condizioni d'un settore in pieno sviluppo.

Lungi dall'essere una moda, l'informatica è oggi una sfida in grado di ridefinire la geografia produttiva, incidendo profondamente sulla storia di un territorio: proprio come l'industria dell'automobile, che ha creato all'inizio di questo secolo concentrazioni di aziende, dando vita con il lavoro indotto a intere città. Anche in Italia c'è chi ha incominciato a credere a queste possibilità e sta cercando di valorizzare — o meglio di qualificare — una certa area geografica etichettandola come la Silicon Valley italiana, in anologia con la vallata californiana assurta a simbolo della rivoluzione informatica.

Non mancano in questo contesto anche iniziative puramente speculative come il festival del software organizzato sull'isola di Ustica a inizio luglio da Fininvest e Italturist, che hanno fiutato l'occasione per diversificare e promuovere l'immagine di un'isola nota finora solo per la pesca subacquea. Più serie e degne di fiducia sono altre iniziative, come Tecnopolis, la cittadella sorta a Valenzano presso Bari e legata con il mondo imprenditoriale e universitario del capoluogo pugliese.

Questi discorsi riguardano da vicino la nostra Regione e in particolare Trieste, per una serie di ragioni che è bene conoscere. In un mercato in rapida crescita come quello dell'informatica, è difficile fermarsi per fotografare la situazione: tuttavia a cadenza pressoché annuale vengono pubblicate analisi su scala nazionale dell'incidenza del fenomeno nel tessuto produttivo italiano. I dati più recenti sono desumibili dal rapporto Assinform sulla situazione dell'informatica in Italia, pubblicato a fine '83 da un'associazione di grosse aziende fornitrici con la collaborazione della Società di Ricerche Reseau, nonché il primo rapporto Censis sull'informatica nella società italiana 1984, predisposto con il patrocinio della Finsiel, la finanziaria dell'Iri che si occupa del settore informatico.

Dai dati raccolti risulta che il numero di installazioni di elaboratori in Italia, così come il personale addetto, è ancora sensibilmente inferiore a quello di paesi come gli Stati Uniti, la Germania o il Giappone, ma il tasso di crescita del reddito prodotto dai servizi in informatica è superiore in Italia rispetto ai paesi citati, a dimostrazione della forte accelerazione impressa negli anni Ottanta al fenomeno di automazione dei comparti industriali e commerciali dell'economia italiana.

Se si osserva più da vicino l'incidenza percentuale degli addetti all'informatica rispetto al totale degli occupati, il Friuli/Venezia Giulia si colloca a ridosso delle regioni più «informatizzate» (Lombardia, Piemonte, Lazio, quest'ultima giustificata esclusivamente dalla presenza di grossi enti e ministeri).

A livello provinciale, inoltre, Trieste si situerebbe all'ottavo posto fra tutte le province italiane quanto a rapporto tra aziende di servizi informatici e totalità delle aziende locali. Queste posizioni di prima linea sono tanto più significative se si considera che le aziende del settore hanno modo di prosperare in un contesto economico sostenuto, mentre è difficile operare in mancanza di clienti in loco: non è un caso che alcune piccole aziende triestine che si occupano di programmazione e installazione di elaboratori (le cosiddette software house) già da tempo servono l'area delle Tre Venezie, con significative installazioni anche a Milano e all'estero.

È doveroso prendere coscienza di questi dati e portarli all'attenzione dell'opinione pubblica triestina, frastornata dalle lagnanze sul cattivo andamento di molti dei settori economici tradizionali, tra i quali spicca il calo di oltre il 25 per cento in 10 anni dell'occupazione nell'industria, che ha perso un altro tre per cento di posti di lavoro durante lo scorso anno.

Di là dalla salvaguardia delle proprie tradizioni, è il caso di domandarsi se le condizioni di mercato nazionali e internazionali (cui a volte si dimentica di guardare) non siano tali da giustificare una tendenza storica irreversibile al calo di occupazione nel settore industriale a beneficio dei servizi, ragione per cui anziché combattere battaglie di retroguardia può essere più lungimirante investire sulle nuove tecnologie che danno ampio spazio in termini di mercato e di posti di lavoro. Da questa convinzione che a poco a poco la Regione e l'Iri sembrano aver fatto propria, scaturirà un nuovo assetto per l'economia triestina e nuove occasioni di lavoro per quei giovani che avranno avuto l'accortezza di puntare sulla propria formazione nel settore. Il passo successivo sarà convincere gli investitori privati a entrare in questo processo per il rinnovamento della nostra economia, illustrando loro chiaramente le possibilità che si offrono e i rischi di questo settore.

Leonardo Felician
(2 - continua)

IL CASO FA DISCUTERE GLI AMBIENTI MEDICI DI TUTTA ITALIA

Rimane appesa a un filo la vita del bimbo «risuscitato» a Cosenza

Forse il prodigio è dovuto alla bassa temperatura della camera mortuaria

COSENZA — «Il bambino stava male e siamo preoccupati perché sta male anche adesso. Manifesta un'immaturità polmonare e presenta delle crisi di apnea subentrante».

Lo ha detto il primario del reparto di neonatologia, dell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza, dott. Albino Lucente, il quale cura Mario Arena, il neonato che venti ore dopo essere stato portato in obitorio perché clinicamente morto, è stato trovato in vita.

Ancora non è stata fornita alcuna spiegazione su quanto è accaduto. L'unica ipotesi l'ha formulata il vicedirettore sanitario dell'ospedale, il dott. Vincenzo Risoli, il quale ha parlato di «possibile caso di morte apparente».

Sulle possibilità di sopravvivenza del piccolo Mario «la prognosi — ha detto Lucente — è infausta. Si tratta di un bimbo di sole 27 settimane di gestazione, del peso di 900 grammi, quindi un "grande immaturo".

«Le possibilità di sopravvivenza — ha fatto rilevare Lucente — sono minime e tali sarebbero anche se ci trovassimo nei più sofisticati centri statunitensi.

«A parte i rischi intrinsechi di infezione o quelli derivanti da difficoltà alimentari (il bimbo sin dalla nascita è in alimentazione perenterale totale, cioè non si alimenta per bocca ma per endovena). In ogni modo ci vorrà ancora una settimana — ha concluso Lucente — per sapere se il piccolo avrà la possibilità di sopravvivere, tenendo presente che i sopravvissuti, in casi analoghi, hanno presentato non poche invalidità».

Per quanto riguarda il «ritorno alla vita» del piccino mancano ancora spiegazioni accettabili dal punto di vista scientifico: i sanitari dell'ospedale di Cosenza escludono che ci sia stato un errore di valutazione. Che il bimbo fosse morto lo ha ammesso lo stesso padre, il contadino Vincenzo Arena, di 31 anni.

«È vero — ha detto Arena — che mio figlio era morto. L'ho accompagnato io in obitorio ed era già tutto nero. L'indomani mattina ho ricevuto una telefonata dall'ospedale e appena arrivato mi hanno detto che mio figlio era ancora vivo. In quel momento — ha detto ancora Arena — ho pensato che ero diventato padre per la seconda volta. Ero contentissimo. Avevo pregato San Francesco di Paola, che ha accolto le mie invocazioni restituendomi mio figlio».

Lo straordinario caso ha suscitato echi in tutti gli ambienti medici. Secondo Ennio Mazzera, aiuto cardiochirurgo all'ospedale pediatrico «Bambino Gesù» di Roma, è stata proprio la bassa temperatura della camera mortuaria a consentire la sopravvivenza del piccolo Mario Arena. In merito alle cause che avevano fatto ritenere morto il bambino Mazzera ha fatto notare che spesso i nati prima dei nove mesi hanno un'immaturità delle strutture dalle quali dipende il funzionamento automatico di certe attività come il respiro o il battito cardiaco.

Può quindi accadere che questi neonati abbiano arresti respiratori (da pochi secondi fino a quasi un minuto), rallentamento e anche arresto dei battiti cardiaci.

In questi casi si interviene con speciali apparecchi come respiratori automatici e stimolanti chimici o elettrici del respiro e del battito del cuore.

La morte «apparente», ha proseguito Mazzera, è quindi tale solo se non si dispone di apparecchiature in grado di rivelare anche la minima attività vitale. In queste condizioni di metabolismo ridotto (quasi assenza di respirazione e battiti quasi nulli e in un ambiente con bassa temperatura l'organismo ha bisogno per sopravvivere di una quantità di ossigeno molto inferiore al normale ed è proprio questo che ha consentito al piccolo di Cosenza di rimanere in vita.

A detta di un altro specialista, il professor Costantino Romagnoli, della divisione di neonatologia del policlinico «Gemelli» di Roma, «la nostra scarsa conoscenza di come funzionano gli organi dei neonati molto prematuri può farci scambiare per morti bambini che invece non lo sono».

Romagnoli ha osservato che è già un ottimo successo far sopravvivere oggi molti dei prematuri inferiori a sette mesi e mezzo e con un peso di poco più di un chilogrammo: «in condizioni con funzioni "al limite" è molto difficile stabilire il confine tra la vita e la morte.

Il caso del piccino «resuscitato» è diventato uno degli argomenti di discussione anche a Soverato, in Calabria, dove si trovano, per un convegno sui «neurotrasmettitori in epilessia», clinici e ricercatori di tutto il mondo.

Secondo il prof. Giuliano Avanzini, dell'istituto neurologico «Besta» di Milano, l'accertamento clinico della «morte» del neonato può essere giustificata «dal naturale abbassamento del metabolismo dovuto all'ipotermia.

TRE INTENSE GIORNATE IL MESE PROSSIMO

Visite del Pontefice in tutta la Sardegna

CITTÀ DEL VATICANO — *Da Iglesias a Cagliari passando per tutta la Sardegna: questo sarà l'itinerario del viaggio di Papa Wojtyla nell'isola che comincerà venerdì 18 ottobre per concludersi la domenica successiva, il 20 dello stesso mese.*

Saranno giorni intensi quelli che Giovanni Paolo II trascorrerà nella terra sarda, i cui abitanti si preparano ad accoglierlo degnamente. Nella tarda mattinata di ieri, la sala stampa della Santa Sede ha diramato l'annuncio ufficiale della visita ma senza addentrarsi nei particolari della visita che sono evidentemente ancora allo studio.

Si è tuttavia saputo in forma ufficiale che l'arrivo di Papa Wojtyla in Sardegna avverrà la mattina per tempo nella città di Iglesias per concludersi nel capoluogo Cagliari, nella giornata di domenica 20 ottobre.

Giovanni Paolo II visiterà tutte le diocesi dell'isola toccando anche le maggiori città nonché qualche santuario mariano di particolare rilevanza: oltre che Iglesias, egli è atteso a Oristano, Nuoro, Sassari e infine a Cagliari.

È, questa, la seconda visita di un romano pontefice in Sardegna: la prima, almeno in questi nostri anni, fu compiuta da Paolo VI, in aereo e per un giorno soltanto, a Cagliari e al santuario di Santa Maria di Bonaria (si ricorda che in quell'occasione egli fu «contestato» da gruppi di «sessantottini» lungo il percorso in auto. Era il 24 aprile del 1970).

Per reperire un'altra presenza papale in Sardegna bisogna risalire a diciassette secoli fa, quando un altro pontefice, Ponziano, fu deportato come schiavo nelle miniere sarde dove morì, martire, nel 235.

Lo stesso anno un antipapa, Ippolito, poi riconciliatosi con Roma, subì la stessa sorte nelle medesime circostanze.

Durante la sua prossima visita a Genova Papa Giovanni Paolo II procederà alla beatificazione di Virginia Centurione Bracelli, un personaggio che non può passare inosservato per la sorprendente modernità del suo messaggio, benché abbia operato nel 1600: ha speso una vita per difendere la dignità della donna.

Figlia del doge di Genova Giorgio Centurione, nel 1602 fu da questi destinata, contro la sua volontà, a sposare Gaspare Bracelli, unico erede di una ricca e nobile famiglia. A nulla servì il suo pianto disperato di quindicenne e la sua accorata dichiarazione di volersi fare suora.

Appena sposata dovette sperimentare la «felicità» di essere soltanto uno dei «passatempi» del marito dedito a una vita dissoluta (una sofferenza comune a tante donne di oggi, che magari il proprio sposo se lo sono scelto) e quindi una separazione coniugale, anche questa impostale dal padre ancora per «l'onore della famiglia».

Ma questa volta Virginia fu vittoriosa nella sua opposizione alla volontà paterna, anche se fu una vittoria tardiva: infatti poté ricongiungersi al suo sposo solo tre mesi prima che questi morisse. Un tempo che tuttavia le fu sufficiente per convertirlo.

CONSEGNA A BERNA IN NOVEMBRE

Serre e Gombrich i «Premi Balzan»

MILANO — Al francese Jean-Pierre Serre, per la matematica, al britannico sir Ernst Hans Josef Gombrich, per la storia dell'arte occidentale, sono stati assegnati i premi «Balzan», del valore di 250 mila franchi svizzeri (circa duecento milioni di lire) ciascuno. Il previsto premio Balzan per la paleontologia non è stato assegnato.

I nomi dei vincitori sono stati comunicati nella sede milanese della «Fondazione internazionale premio E. Balzan» dal presidente del comitato generale premi, sen. Carlo Bo, dopo l'intervento d'apertura del presidente del «Consiglio di fondazione-premio», l'ambasciatore Cesidio Guazzaroni.

A Jean Pierre Serre il premio è stato assegnato «per i suoi numerosi e importanti contributi alla topologia algebrica, alla geometria algebrica e alla teoria dei numeri e, in particolare, per aver rinnovato con le sue vedute profonde e originali i fondamenti e le tecniche nei due primi campi citati». Tale motivazione è stata illustrata dal prof. Giuseppe Montalenti, presidente del comitato speciale per le scienze fisiche, matematiche, naturali e per la medicina.

A Gombrich il premio è stato assegnato per l'apporto fondamentale a un'interpretazione storica e, al tempo stesso, estetica e psicologica dell'arte occidentale, classica e moderna. Per le nuove prospettive che la sua «iconologia» ha aperto allo studio dei simboli. Per lo sviluppo dato agli studi umanistici dell'istituto Warburg sotto la sua direzione.

Questa motivazione è stata illustrata dal prof. Walter Ruegg, membro del comitato per le lettere, per le scienze morali e per le arti.

I due premi verranno consegnati nel corso di una cerimonia che si terrà il 15 novembre prossimo a Berna, nella sala del Gran consiglio del governo. Nel 1986 i premi Balzan verranno conferiti per i «diritti fondamentali della persona», «Storia della scienza» e «Oceanografia/climatologia».

DISPERSO IL PILOTA SALVO L'ARMIERE

Elicottero Usa precipita al largo di Capo Teulada

CAGLIARI — Un elicottero della Marina degli Stati Uniti, un «Hueycobra» da combattimento, è precipitato nelle acque antistanti il poligono di Capo Teulada, nella Sardegna sud-occidentale, durante una esercitazione delle forze armate della Nato.

Il pilota, del quale non è stato fornito il nome, si è inabissato con l'apparecchio e viene dato per disperso. Il pilota-mitragliere invece si è salvato. È stato proiettato fuori dell'abitacolo prima dell'impatto dell'elicottero con l'acqua.

La notizia dell'incidente, avvenuto a due miglia dalla costa, è stata confermata solo ieri mattina dai carabinieri in servizio alla base di Teulada. Le autorità americane non hanno fornito alcuna informazione sull'episodio e hanno rifiutato — come è stato precisato in ambienti del comando della base di Capo Teulada — anche la partecipazione di mezzi di soccorso italiani alle ricerche del disperso.

L'ufficio pubbliche relazioni del comando della Marina militare statunitense di Napoli, ha diffuso sull'accaduto un comunicato, nel quale è detto: «Con la sesta flotta nel Mediterraneo, un elicottero «Cobra Ah-1 T (Tow)» dellla squadriglia di elicotteri «261» è caduto ed è affondato nel mare della costa meridionale della Sardegna, alle 5.15 antimeridiane, ora locale, ieri 16 settembre 1985. Il secondo pilota è stato salvato da una piccola scialuppa proveniente dalla nave «Caron» ed è stato curato per ferite leggere. Attualmente è con la sua squadriglia a bordo della nave "Iwo Jima"».

Stanno continuando le ricerche del primo pilota dell'elicottero. I nomi del disperso e dell'uomo che si è salvato non sono stati resi noti fino a questo momento perché si attende che l'accaduto venga notificato ai parenti.

L'elicottero stava prendendo parte a un'esercitazione Nato denominata «Display Determination 85». Durante la fase dell'assalto anfibio l'elicottero è caduto. Sulle cause della disgrazia è stata aperta un'inchiesta».

Irreversibile il coma di Calvino

SIENA — Si sono notevolmente aggravate le condizioni di Italo Calvino, lo scrittore colpito tredici giorni fa da emorragia cerebrale. Durante la notte, Calvino è stato colpito da un nuovo spasmo cerebrale e lo stato di coma da «reversibile» è diventato «irreversibile», come ha precisato il prof. Penza dell'ospedale di Siena. Lo scrittore è stato sottoposto a un'altra tomografia assiale computerizzata che ha visualizzato un nuovo «focolaio infartuale» nella zona temporale destra, nella parte opposta cioè a quella dove era stato operato. Secondo il prof. Penza le condizioni del malato sono «disperate».

Cortina: aspre polemiche per una galleria d'arte

CORTINA — Non era mai accaduto che a Cortina l'intera popolazione insorgesse per difendere un proprietario che sfratta l'inquilino. Ma ora succede proprio questo. Un comitato civico, costituito nei giorni scorsi, ha raccolto oltre 2400 firme contro un decreto (considerato «inconsulto») emesso dal ministero dei Beni culturali e ambientali, che dà «importanza rilevante nell'ambito della storia dell'arte e della cultura» a un commerciante di quadri che sarebbe dovuto sloggiare.

Si tratta di una vertenza nata fin dal 1974 tra il gallerista Giancarlo Josimi di Roma, che — come dice il decreto ministeriale emesso il 10 settembre — è titolare della galleria d'arte «Cortina», situata al pianterreno dell'albergo Royal di proprietà dell'ing. Augusto Siro Menardi, la cui attività è stata dichiarata «di interesse e particolarmente importante» ai sensi degli art. 1 e 2 della legge 1/6/1939 n. 1089 e come tale sottoposta alle disposizioni della citata legge.

Con gran parte della popolazione è insorta contro questo decreto anche l'amministrazione comunale di Cortina. Il sindaco, comm. Francesco Ghedina Basilio, ha inviato un telegramma al Presidente della Repubblica Cossiga, al presidente del Consiglio.

Come si è detto, il decreto ministeriale ha incontrato l'opposizione di larga parte della cittadinanza, come fanno fede le 2400 firme raccolte in pochi giorni, tra le quali quelle di tutti gli assessori e consiglieri comunali, nonché di molti ospiti di Cortina. I firmatari, in sostanza, ritengono che l'attività del titolare della galleria «Cortina», lungi dall'aver valore culturale, sia essenzialmente di natura commerciale.

Come si difende il gallerista Josimi? «Per ottenere il vincolo del ministero dei Beni culturali per la mia galleria d'arte, nata ventitré anni fa e conosciuta in tutta Europa, ho portato una documentazione di lettere di artisti e critici, cataloghi, articoli, manifesti, fotografie, presentazioni e testimonianze del peso di due chili e mezzo».

G. O. C.

Non si dispera per Elsa Morante

ROMA — Elsa Morante, 72 anni, una delle maggiori scrittrici italiane, è sempre grave: «ma non è paralizzata, parla (anche se a fatica) e non esistono pericoli immediati per la sua vita. Stiamo sottoponendo la signora a terapie rivitalizzanti e di attivazione del circolo cerebrale — ha detto il suo medico curante, prof. Nino Maurizio Cantera — con la speranza che ci possa essere un miglioramento dal punto di vista organico generale.

«Ora come ora un'altra operazione al cervello sarebbe molto pericolosa e quindi, se non ci sarà un miglioramento generale, per ora l'intervento è sconsigliabile».

Il calvario di Elsa Morante ebbe inizio con una banale frattura del femore; poi, due anni e mezzo fa, mentre la scrittrice era ancora a casa malata, il drammatico tentativo di suicidio, sventato in extremis dalla sua fedele governante.

Era il 1983: la Morante fu ricoverata a Villa Margherita e, dopo alcuni mesi, fu sottoposta alla prima operazione al cervello, il drenaggio dell'idrocefalo (cioè la dilatazione dei ventricoli cerebrali) che si era formato a seguito del tentativo di suicidio.

«L'idrocefalo era stato drenato molto bene — ricorda il professor Cantera — e la signora a poco a poco, aveva riacquistato una completa lucidità. Io stesso avevo parlato di "ripresa miracolosa": poi è arrivata un'ulcera gastrica perforata..».

Ne è derivata una peritonite, e da allora c'è stato un peggioramento delle condizioni di lucidità mentale: «La signora si è chiusa in se stessa, in una situazione di torpore psichico e mentale», dice il medico. Oggi la diagnosi parla ancora di idrocefalo e di «atarassia motoria». La Morante, cioè, non riesce a stare in piedi da sola e a coordinare i movimenti, dopo l'ultimo difficile intervento cui è stata sottoposta (nella primavera scorsa) a seguito dell'attacco di peritonite.

Le terapie ora continuano, e a volte si riaccende una tenue speranza. «Negli ultimi giorni — racconta la governante — la signora Morante ha scambiato qualche parola con me... Certo, non si può dire che stia meglio rispetto a qualche giorno fa, ma non bisogna perdere la speranza di vedere presto un miglioramento».

Elsa Morante, d'altronde, ha già stupito una volta i medici con il suo straordinario recupero: «Per il momento, comunque, è meglio non sbilanciarsi — conclude il professor Cantera —, stiamo cercando di valutare la situazione. Ne ho anche parlato stamattina con Alberto Moravia».

I musei si spopolano

ROMA — I musei statali hanno subito un'altra flessione di visitatori nel mese di agosto.

Complessivamente, sono stati un milione 601 mila 698 ovvero 277 mila 327 in meno del corrispondente agosto 1984, mentre a luglio si era registrata una contrazione di 144 mila 307 unità. La flessione, come è noto, è attribuita ai ridotti orari di apertura che generalmente vanno dalle 9 alle 14 (lunedì chiuso), contro la media europea che va dalle 9 alle 18.

Si afferma che la causa principale sia la carenza di personale di custodia ma l'unione consumatori fa rilevare in proposito che nei 204 fra musei, gallerie, monumenti e scavi sono attualmente in servizio 8.790 dipendenti con mansioni di custodia, cioè mediamente 43 per ogni complesso, che non sono affatto pochi. «Dove sono finiti e che cosa fanno, oltre a percepire uno stipendio?», si domanda l'organizzazione di consumatori. In novembre dovrebbe essere pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» un bando di concorso per altri 170 posti di custode e la recente legge n. 444 del 22 agosto scorso prevede altri 308 posti, di cui 200 nela «carriera esecutiva».

I musei comunali romani rispettano l'orario di quelli statali, con l'aggiunta di due pomeriggi e di una sera (il sabato, dalle 20.30 alle 23): nei mesi estivi il maggior afflusso si è registrato proprio nelle ore notturne.

«L'incapacità dello Stato di gestire un'attività che procurerebbe miliardi a palate al più sprovveduto degli imprenditori» induce l'unione consumatori a proporre di dare in appalto l'amministrazione dei musei ai privati, limitandosi a riscuotere una «royalty», in modo che siano salvaguardate anche le legittime esigenze degli utenti.

†

Il Presidente e il Consiglio direttivo della SOCIETÀ TRIESTINA DELLA VELA con grande rimpianto annunciano agli amici, a tumulazione avvenuta, l'improvvisa scomparsa dell'

AVV.

Plinio Alesani

socio sempre attivamente partecipe alla vita sportiva e sociale della vela triestina.

Trieste, 18 settembre 1985

Partecipano al lutto: TULLIO ANNIBAL, BRUNO APOLLONIO, GIAMPAOLO BRITTA BARTOLI, GIOVANNI ROSETTA BERANI, PAOLO BERGER, GIANPAOLO, MAIDA BISSO, ANGELO BOSCOLO, LINA BOSCOLO, CLAUDIO LOREDANA BROSCH, SERGIO BROSCH, CIRO MIRELL BRAINOVICH, VITTORIO BUSOLINI, NITO CHIARA CALCAGNO, BRUNO CATALAN, PIERO CATALAN, GUIDO MARIA TERESA CRECHICI, PAOLO ELETTRA DEL PONTE, EDDA DEL SANTO, FREDDY ANUS DEL SANTO, ROBERTO CHIARA DEVESCOVI, PINO DISTEFANO, EGIDIO ESCHER, SILVANO MARINA FERIN, NICOLÒ LUISA FERRO, NICOLÒ FILLINI, ARRIGO MARINA FONDA, GIORGIO SILVA FONDA, WALTER MARCELLA FOZZER, GIANMARIO FOIS, GIORGIO FRAGIACOMO, NEREO MARINA FURLANI, VITTORIO GIGANTE, MARIO GREGOVICH, FIRMINO KOBEC, GUIDO INCHIOSTRI, GIANNI LUCIANA LABORANTI, GUIDO LATIN, SILVANO MARTINI, ERVINO MERCANTI, ROBERTO MEJORINI, CORRADO MICHELAZZI, WALTER MICHELAZZI, MARIO MOCIBOB, GIORGIO NICCOLI, NICOLA ORICIUOLO, CRISTINA ORLANDO, NILO POLETTO, GIORGIO VIVIANA RADIN, UMBERTO ANGELA RIZZI, MARIO RUBINI, ANTONIO SALIS, ANNETTA SFERRAGATTA, LIVIO SILLA, SERGIO ANTONIETTA SILVANI, UGO RITA SUTTER, PINO LUISA TERDOSLAVICH, CLAUDIO TOFFOLONI, PIERO MARIUCCIA TOMSICH, MARINO LODY VENCATO, EGIDIO VODISKA, FRANCO FRANCA ZAGO, MARIO ZERIAL, SERGIO ZENNARO, GIORGIO UCCIO RAUNIKAR.

Trieste, 18 settembre 1985

†

Dopo breve malattia ha raggiunto la sua cara EVELINA

Ermanno Sain

Lo piangono la figlia ADELINA con il marito GIULIO, il figlio SERGIO con la moglie SARA, i cari nipoti GIULIANA, GIANNI e ALESSANDRO, la sorella ETTA, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 18 settembre 1985

Ciao

nonno bis

— ALAIN

Muggia, 18 settembre 1985

Si associano al dolore MARIA, GIGI e PIPINA.

Muggia, 18 settembre 1985

Partecipano commossi ALDO e MIRELLA.

Trieste, 18 settembre 1985

Partecipano al dolore per la perdita del caro

Ermanno

famiglie VALLON, DELUCA, TRAMANTINA, COLONI e tutti i nipoti.

Trieste, 18 settembre 1985

†

A Villa «SAN GIUSTO» si è serenamente spenta

Amabile Toso ved. Virgolin

di anni 89

Ne danno il triste annuncio il figlio FAUSTO, la nuora ANNETTA e i nipoti con i parenti tutti.

I funerali seguiranno nella chiesa parrocchiale di San Giusto oggi mercoledì 18 corrente alle ore 10.30.

La cara salma giungerà nella chiesa parrocchiale di Turriaco alle ore 11.30.

Gorizia-Turriaco, 18 settembre 1985

†

Il 16 settembre è mancato improvvisamente al nostro affetto

Vittorio Carli

Con dolore lo annunciano la sua ELDA, la sorella LIDIA, il nipote CLAUDIO e famiglia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste-Udine, 18 settembre 1985

Partecipa al lutto l'amico FERRUCCIO CAVAZZON.

Trieste, 18 settembre 1985

VI ANNIVERSARIO

Teresa Curci in Mazza

I Tuoi figli Ti ricordano con immutato dolore.

Trieste, 18 settembre 1985

III ANNIVERSARIO

Giordano Schiberna

Sei sempre vivo nei nostri cuori. Ti ricordiamo con tanto affetto e infinito rimpianto.

La moglie e i figli

Trieste, 18 settembre 1985

†

Dopo lunga malattia si è conclusa l'esistenza terrena di

Norma Migliorini in Benevoli

Ne danno il triste annuncio a quanti vollero bene alla loro cara e ai conoscenti il marito LUIGI, le figlie ANNAMARIA e LILIANA, i generi, i nipoti, i fratelli, i cognati e le cognate.

Un sentito grazie alla signora BRUNA per le sue amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 18 settembre 1985

Siamo vicini a LILIANA e famiglia.

— MARA e LINO MACCHIARELLA
— ORTENSIA e GRAZIANO

Trieste, 18 settembre 1985

XX ANNIVERSARIO

della dolorosa immatura scomparsa della nostra amata

Loredana D'Orso

Sei sempre nei nostri cuori. Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 19 nel Santuario di Monte Grisa.

Mamma e papà

Trieste, 18 settembre 1985

V ANNIVERSARIO

Mario Pocusta

Ti ricorda sempre Tua moglie ANNA.

Trieste, 18 settembre 1985

†

Dopo tragico incidente si è spento

Paolo Coslovich

Ne danno il triste annuncio il figlio EMILIANO, il papà, LIDIA, i fratelli, la sorella, la cognata, la nonna, zia RINA, cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 settembre 1985

Partecipa addolorato zio VITTORIO con la famiglia.

Trieste, 18 settembre 1985

Partecipa commossa famiglia PASQUALIS.

Trieste, 18 settembre 1985

Si unisce al dolore famiglia SREBOTNJAK.

Postumia, 18 settembre 1985

Ciao

papà

EMILIANO e mamma.

Trieste, 18 settembre 1985

Si associa al lutto famiglia MASCHIETTO.

Trieste, 18 settembre 1985

Partecipano commossi MARIO, SILVA, SAMANTA e MAURIZIO SIRIANNI.

Trieste, 18 settembre 1985

L'ANCR-Istituto di vigilanza e i suoi dipendenti si associano al lutto della famiglia.

Trieste, 18 settembre 1985

Partecipano al dolore famiglie:

— MEDELIN
— MIANI
— TREU

Trieste, 18 settembre 1985

Si associano zia PIERINA, CINZIA, TEDDY.

Trieste, 18 settembre 1985

Partecipano GIUSEPPE e ANNA ACQUAVITA.

Trieste, 18 settembre 1985

†

Il 17 corr., dopo lunga malattia, si è spenta la nostra cara

Anna Coller ved. Perotti

Ne danno il triste annuncio il figlio CESARE, la nuora SONIA, la nipote ROBERTINA, la sorella EDVIGE con la figlia e le nipoti, e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e al personale del reparto Oncologia per le premurose cure.

I funerali seguiranno giovedì 19 settembre alle ore 9.30 dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Per desiderio dell'Estinta non fiori ma elargizioni pro Centro tumori.

Trieste, 18 settembre 1985

†

Il 15 corrente si è spento

Bruno Debrilli

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella, il fratello e i cognati.

Caro papà, Ti ricorderemo sempre con tanto amore: ROSANNA, LUIGI, PAOLA e LUCIA, GIOVANNI e JEFF.

Una S. Messa verrà celebrata questa sera presso la Chiesa B.V. del Rosario alle ore 17.

Trieste, 18 settembre 1985

Sono vicini a LUIGI, ROSANNA, LUCIA e PAOLA:

— DENIS e ARIELLA
— SERGIO e FABIA
— GIULIO
— SERGIO

Trieste, 18 settembre 1985

Partecipano al dolore di PAOLA i colleghi della Merceria, 012, Tomato, Jeans West, My Market e Sisley.

Trieste, 18 settembre 1985

Si associano al lutto ROMANA, GIULIANA, GIANNI.

Trieste, 18 settembre 1985

†

Il giorno 17 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Morgan

Ne danno il triste annuncio i figli LAURA, LOREDANA, ROBERTO, genero MARIO, ANTONIETTA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 19 corrente alle ore 17 dal cimitero d'Isola d'Istria.

Trieste, 18 settembre 1985

Partecipano al lutto le famiglie TURCO e FUK.

Trieste, 18 settembre 1985

VIII ANNIVERSARIO

Fabrizio Bencina

Sei sempre vivo nel cuore dei tuoi cari.

Trieste, 18 settembre 1985

Mercoledì, 18 settembre 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

I SOLITI PROBLEMI LOGISTICI E CON IL MINISTERO

Il difficile inizio della scuola Intoppi al Galvani e Petrarca

Abolita una classe appena nata - Altre quattro costrette a trasferirsi a Melara

Ci risiamo. Il carrozzone scolastico si rimette in moto con i soliti intoppi. Il più clamoroso riguarda l'istituto professionale Galvani dove sono stati rimandati a casa, a soli tre giorni dall'inizio dei corsi, i ragazzi dell'unica classe prima per radiotelegrafisti. L'orario era già pronto, i libri erano già stati acquistati, la tassa d'iscrizione pagata: poi, a ciel sereno è arrivata una circolare del provveditore che ha «cancellato» la classe. Motivo: gli studenti erano solo tredici, tre in meno del numero minimo richiesto dal ministero.

«Nessuno si è preoccupato di avvertirci di quanto stava per accadere» dicono i ragazzi. E aggiungono: «Ora non abbiamo neppure la possibilità di iscriverci in un altro corso perché i tempi sono scaduti: se il provveditore non ci darà una risposta positiva ci troveremo senza far niente per un anno. Oppure dovremo andare a Venezia».

Difficoltà anche per i nuovi iscritti al liceo Petrarca. Le sette classi di quarta ginnasio sono state mandate nella nuova scuola di Rozzol-Melara, per carenza di posto nella sede. Già l'anno precedente alcune classi erano state spedite in «trasferta», per lo stesso motivo, al Galilei. «Di fronte all'alternativa — dice il preside — o doppi turni o Melara, la scelta è stata obbligata». Da qui la protesta.

L'assessore all'istruzione, Lucio Vattovani, assicura che la sede è provvisoria e che, a parte i tempi del trasferimento, purtroppo improvvisi, si è fatta attenzione ad alleviare i disagi.

STATO CIVILE

NATI: Kovacic Zora, Vidoni Giada, Valli Massimiliano, Deskovic Giulia.

MORTI: Pertot Mario, di anni 84; Latin Francesco, 66; Sain Ermanno, 74; Reddi Giorgio, 89; Fonda Maria, 88; Belleli Paolo, 85; Debrilli Bruno, 60; Benussi Maria, 89; Radich Giuseppina 89; Grabar Ester, 83.

Refezione negli asili da oggi

Il servizio di refezione scolastica inizia oggi nelle materne statali e comunali e lunedì prossimo nelle elementari e medie. Lo annuncia il Comune in una nota dell'assessore all'Istruzione Lucio Vattovani. Conseguenza: è stato annullato — sempre secondo la civica amministrazione — il picnic di protesta dei bambini che frequentano le classi a tempo pieno della elementare Duca d'Aosta. L'assessore ha colto l'occasione per esprimere «meraviglia» per questa iniziativa organizzata a fronte di una situazione definita «sicuramente migliore rispetto all'anno scorso».

«Lo sforzo dell'amministrazione — si legge nella nota — è stato eccezionale per garantire la partenza del servizio nel più breve tempo possibile e per tenere invariato il contributo richiesto alle famiglie, che è rimasto a duemila lire a pasto nelle scuole materne e a duemila e cinquecento lire nelle elementari e medie».

Il Comune di Trieste è impegnato nella distribuzione di circa quattromila e cinquecento pasti distribuiti tra le scuole materne, elementari e medie per una spesa che l'anno scorso ha superato gli 840 milioni. «A questa cifra — ha aggiunto l'assessore Lucio Vattovani — si devono aggiungere 250 milioni per il servizio di scuola-bus

■ DENUNCIATI — Due meccanici algerini di 26 anni, Hocine Messaoudi e Smail Behal, sono stati denunciati a piede libero per furto. Secondo l'accusa si sarebbero impadroniti al dancing «Big Ben» di un portafogli, una giacca e un portadocumenti, appartenenti a tre amiche, Franca Sammartino, 20 anni, via di Roiano 2, Daniela Alessio, 23 anni, Scala Santa 41 e Silvia Preghel, 20 anni, via Cigotti

VISITA IN MUNICIPIO

La giornata di De Mita

Richetti: abbiamo fatto passi avanti

La giornata triestina dell'on. Ciriaco De Mita è culminata ieri mattina con la visita al sindaco Franco Richetti in municipio. Vi è giunto verso le 11 — accompagnato dal presidente della giunta Adriano Biasutti, dal segretario regionale del partito Bruno Longo e dai dirigenti della Dc provinciale guidati dal segretario Raoul Pupo — approdando alla banchina di piazza Unità con un motoscafo che l'aveva raccolto all'Hotel Europa di Marina d'Aurisina e a bordo del quale ha compiuto anche un giro nel porto.

Al segretario nazionale della Dc, che ha manifestato particolare attenzione per i problemi di Trieste, il sindaco ha rilevato che dall'ultima sua visita, che risale al novembre di due anni fa, la città si trova ad aver fatto alcuni importanti passi avanti, e ciò in due direzioni.

La prima direzione riguarda l'impostazione di una serie di opere di rilevante portata sotto il profilo dell'economia e del miglioramento delle condizioni di vita. E qui Richetti ha citato a esempio le grandi infrastrutture stradali, il blocco dell'emorragia delle Partecipazioni Statali, il nuovo stadio di calcio. La seconda riguarda la costruzione di una diversa immagine di Trieste nei confronti dello Stato rispetto a quella — ha detto — dell'epoca del suo ripiegamento nella protesta localistica; e in quest'ottica ha citato alcune scelte di fondo che si sono concretate nell'acquisizione del centro Unido, del sincrotrone, del «pacchetto» di incentivi economico-produttivi: iniziative che danno altrettante risposte alla domanda della città di voler riprendere un suo preciso ruolo, in maggiore sintonia con la realtà economico-politica della Regione.

De Mita ha confermato l'attenzione del partito sui problemi di Trieste e la fiducia che la strada imboccata con il discorso intrecciato Stato-Regione sia quella giusta.

In poche righe

Maxi-carambola in via Valerio

Carambola tra quattro macchine ieri pomeriggio, in via Valerio. Una Bianchina condotta da Stefano Parovel, 19 anni, via Pagano 20, ha tamponato una Fiat 124 targata Ts 157104, che lo precedeva. In seguito la macchina è andata a sbattere contro la Fiesta, Ts 222082 e la Fiat 1100, Ts 92165, prima di fermarsi. Parovel ha riportato un trauma distorsivo al rachide cervicale e altre lesioni ossee, con prognosi di 35 giorni. Illesi gli altri conducenti, e notevoli invece i danni per le autovetture coinvolte.

Servizi di educazione motoria

Il Comune ha indetto una gara per l'affidamento a cooperativa di alcuni servizi del Centro di educazione motoria. La spesa massima prevista è di 70 milioni. La durata dell'affidamento è di sei mesi, senza offerte in aumento. Le cooperative interessate possono presentare richiesta d'invito su carta bollata indirizzata al Comune, Ripartizione XI (Sanità e igiene), entro il 28 settembre. Allo stesso indirizzo, via del Teatro 5, III piano, stanza 4, è visibile la bozza di convenzione.

Non dà notizie da un mese e mezzo

Nevia Giugovaz, la donna scomparsa da casa l'8 agosto senza lasciare alcun messaggio, non è ancora ritornata. La famiglia rinnova perciò il suo appello ai gestori e agli albergatori della regione perché diano eventuali notizie, in forma privata, telefonando al (040) 830734. Nevia Giugovaz ha 29 anni, è nata a Umago, è bionda con occhi verdi, di media statura e di corporatura robusta.

Tragico volo di una diciottenne

Tragica determinazione ieri pomeriggio di una ragazza di soli 18 anni. Si è lanciata nel vuoto nel cortile interno dello stabile di viale XX Settembre 33, dalla finestra delle scale, al secondo piano. Si chiamava Romanita Divo e abitava con i genitori in via Picciola 1. Soccorsa dai sanitari della Cri, era stata accolta in un primo momento nel reparto rianimazione dell'ospedale maggiore con la frattura di un braccio, del femore sinistro e della caviglia destra, e con trauma toracico aggravato da stato di choc. Sebbene le sue condizioni fossero gravi, si sperava comunque di salvarla. È però deceduta poco dopo il ricovero, probabilmente a causa delle lesioni interne. Romanita Divo si era allontanata da casa una decina di giorni fa senza dare più notizie. Ieri, il tragico epilogo della sua fuga.

ERANO RIDISCESI DALLA CRODA DEI TONI FIN QUASI AL RIFUGIO

Interviene all'alba l'elicottero Tutti in salvo i quattro alpinisti

Si è conclusa felicemnte l'avventura dei quattro alpinisti triestini, Guglielmo Del Vecchio 62 anni, Sergio «Sem» Lusa di 58, accademici del Cai, Manlio Pellizon e Davide Degrassi, entrambi di vent'anni, bloccati per due notti sulla Croda dei Toni, in Val Fiscalina (Dolomiti di Sesto).

Ieri mattina alle prime luci un elicottero ha portato in salvo, alla base del ghiaione, i tre uomini rimasti ancora sulla via di discesa. Davide Degrassi, si era infatti presentato al rifugio Carducci già verso le tre per tranquillizzare gli animi. Era stato calato dai compagni per un centinaio di metri fino ai piedi della montagna.

Che i quattro non fossero in pericolo di vita, lo si era capito già nella tarda serata di lunedì quando il gestore del rifugio Carducci, la guida alpina Pietro Vecellio, si era recato sotto la Croda dei Toni, ed era riuscito ad avere un contatto a voce con il gruppo, bloccato in un colatoio dalla mancanza di luce.

Da Trieste nella serata di lunedì, erano partite comunque due squadre del soccorso alpino (sei volontari) che sono giunte sotto la parete verso le 5.30 di ieri. Avevano iniziato le operazioni di risalita quando, qualche ora dopo, hanno sentito il rumore dell'elicottero che stava intervenendo in quota.

I soccorsi erano stati portati avanti per tutta la giornata di lunedì dalle squadre della Val Pusteria, coadiuvate da elicotteri del 4.o corpo d'armata alpino. «Sono stati meravigliosi — ha detto la signora Fides Lusa — ringrazio tutti».

Il quartetto di scalatori, aveva pernottato in rifugio nella notte fra sabato e domenica, ai piedi del versante più difficile della Croda. Su quel versante, all'alba di domenica, avevano attaccato la via Comici-Fabjan, di quinto e sesto grado. Un improvviso cambiamento di tempo (è caduta anche parecchia neve in quota) ha rallentato la loro salita costringendoli al bivacco.

Il giorno dopo, la nebbia e la neve caduta avevano evidentemente reso difficile l'orientamento durante la discesa, costringendo il gruppo a un nuovo bivacco, quando ormai si sentivano le prime voci provenire dal rifugio. Del Vecchio e Lusa, due «vecchietti» terribili dell'alpinismo triestino, ancora validamente sulla breccia, pare ne siano venuti fuori con la massima tranquillità e, soprattutto, senza un graffio. Beati loro.

Industriali a confronto sui controlli di qualità

«Controlli di qualità: come e perché» è il tema di un incontro, organizzato dal comitato piccola industria dell'Associazione degli industriali, che si svolgerà domani pomeriggio alle 17 nella sede di piazza Scorcola 1. Relatori saranno l'ing. Mario Zuccheri, incaricato di tecnologia meccanica e preside dell'istituto industriale «Volta»; l'ing. Luciano Rapini, anch'egli docente di tecnologia meccanica all'ateneo triestino nonché presidente dell'Associazione italiana prove non distruttive; l'avv. Sergio Cecovini, direttore centrale del Lloyd Adriatico.

«L'assicurazione di qualità che il prodotto industriale deve fornire, — scrive in una nota l'Assindustriali — punta soprattutto a dare garanzia in fatto di guasti e rischi nella utilizzazione: si tratta quindi di superare la mentalità che considera il miglioramento qualitativo un aggravio di costi, mentre deve essere questo un obiettivo che animi il lavoro di tutti, dal dirigente all'esecutore di minimo livello».

L'incontro segna l'avvio di un nuovo ciclo di iniziative delle imprese minori.

SUCCESSIONE GIÀ APERTA A SEMEIOTICA CHIRURGICA

Il prof. Pietri e la sua équipe lasciano l'ospedale per Milano

Pietro Pietri, direttore dell'Istituto di semeiotica chirurgica dell'università, lascia Trieste per trasferirsi a Milano. È stato chiamato alla cattedra di clinica chirurgica dell'Ateneo milanese, all'ospedale «Luigi Sacco». Il chirurgo sarà a Milano dal 1° novembre, lo seguiranno i suoi attuali aiuti e altri giovani cresciuti nella sua scuola triestina.

La notizia di un imminente trasferimento del prof. Pietri a Milano circolava già da tempo negli ambienti medici triestini, ma solo lunedì il consiglio di facoltà dell'università milanese ha deliberato all'unanimità la sua chiamata. Per il docente, oltre che una notevole soddisfazione professionale, la chiamata rappresenta anche un rientro a casa. A Milano infatti si laureò nel 1950 e lì rimase per undici anni (la moglie già da tempo lavora nel capoluogo lombardo).

«Rimpiangerò Trieste — dice comunque il prof. Pietri — perché diciotto anni passati in una città non possono non lasciare tracce». Cinquantotto anni, allievo del prof. Oselladore e del prof. Pezzuoli, due chirurghi rinomati, Piero Pietri venne a Trieste dapprima come primario ospedaliero nella seconda divisione chirurgica, ma dopo pochi anni, nel '73, ottenne la cattedra di semeiotica alla quale fu abbinata ben presto la scuola di specializzazione in chirurgia vascolare che compie ora dieci anni.

L'Istituto del prof. Pietri, 42 letti e una decina di medici nell'ospedale di Cattinara, è andato acquisendo col tempo fama e prestigio nella difficile disciplina di sostituzione di arterie malate con arterie artificiali, ed è diventato un punto di riferimento regionale. Nella scuola di chirurgia vascolare sono usciti in un decennio 60 specialisti, provenienti dalla regione e anche da fuori regione.

Il prof. Pietri però si è fatto conoscere a Trieste anche per altre attività: quella di politico militante che lo ha visto consigliere regionale nelle file della Dc dal '78 all'83 e quella di fondatore e presidente del Centro regionale di riabilitazione delle mastectomizzate.

Duecentoventi pubblicazioni e tre trattati, oltre alla partecipazione a un gran numero di congressi, rappresentano il suo curriculum scientifico. Pietri è conosciuto non solo come docente ma anche come ottimo organizzatore e coordinatore d'istituto: non sarà dunque facile sostituirlo. Intanto l'inevitabile lotta di successione è già in atto. Forse è per questo che l'ipotesi più plausibile sembra essere per ora quella di una supplenza di un anno alla direzione dell'Istituto di Cattinara, in attesa di scelte definitive.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Sofia — Il sole sorge alle 6.47 e tramonta alle 19.11; la luna si leva alle 11.16 e cala alle 21.03.

Ieri: temperatura massima gradi 23,7 minima gradi 16,9; pressione millibar 1023,5 stazionaria; umidità 65 per cento; vento km 6 da Sud Ovest; mare quasi calmo con temperatura, in superficie, di gradi 22,3; (pioggia caduta millimetri 1.6). Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 12.12 con cm 51, e alle 0.45 di domani con cm 24 sopra il livello medio; bassa alle 5.53 con cm 38 e alle 18.44 con cm 43 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2; piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Baiamonti 50; Opicina, Muggia viale Mazzini 1 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 767466; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; Opicina, tel. 213718; Muggia viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; Opicina, Muggia viale Mazzini 1 (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 e 766667.

Distributori di benzina automatici: viale Miramare 49; via dell'Istria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.

Distributore notturno: ore 21-7.30 via Fabio Severo.

RIGUARDANO LE ZONE DEMANIALI GESTITE DALL'ENTE PORTO

I ventilati aumenti sui posti barca creano «maretta» fra i diportisti

È proprio il caso di dirlo: fra i diportisti c'è un po' di maretta. Si parla infatti in questi giorni di un aggiornamento del canone per i posti barca gestiti dall'Ente porto e ieri, in proposito, c'è stata anche una riunione in Capitaneria.

Il 1986 è dietro l'angolo e dunque un aggiornamento delle tariffe annuali è più che probabile. Ma è soprattutto sulla misura dell'incremento che i proprietari dei natanti trovano da ridire.

Le lamentele dei diportisti sono quelle solite: non ci sono le strutture offerte da una società velica a giustificare i canoni dagli interessati considerati piuttosto esosi; ben vengano — dicono ancora — le nuove tariffe se portatrici di un diritto acquisito. E si potrebbe continuare — aggiungono — con le barchette parcheggiate in Ponterosso, dove per entrare e uscire bisogna attendere la bassa marea, e dove dai tempi dell'Austria non si pagava una lira. La situazione è cambiata da qualche anno.

Dall'altra parte c'è un Ente porto che gestisce, ma non definisce le tariffe delle quali è responsabile l'Intendenza di Finanza in una commissione sulle cui poltrone siedono l'Ufficio tecnico erariale, la Capitaneria e l'Ente porto stesso. Non si crederà — si sente dire — che l'Ente porto pensi di risolvere i suoi problemi con parte delle entrate che possono derivare da questa gestione. I problemi sono ben altri.

Alcuni aggiungono che è il solito attacco politico nei confronti dell'Eapt: si osserva infatti che una barca di sei metri annualmente, può pagare sulle 80 mila lire all'anno e che il canone aumenta sino a raggiungere le 195 mila per un nove metri: cifre tutto sommato eque.

Ma il problema di fondo è forse un altro: quello cronico dei posti barca a Trieste. Ci sono infatti proprietari che addirittura, per la nota carenza, sono costretti a lasciare l'imbarcazione a Fiume a tariffe che passano il milione l'anno e che sarebbero felicissimi di pagarle, ma a casa loro. Ci sono poi le 600 domande in lista d'attesa per un posto demaniale che non possono essere soddisfatte. Più parcheggi per le barche potrebbero anche voler dire — perché no — canoni più stabilizzati.

Invece i porti turistici, allargando il discorso, che sarebbero un primo punto di rilancio di un settore che certo non ci vede all'avanguardia a causa dell'ormai tradizionale traffico di stranieri diretto solo al confine, continuano a essere un miraggio o un programma a lunga scadenza.

Sulla riunione di ieri la Capitaneria ha mantenuto stretto riserbo. Pare comunque da indiscrezioni che gli aumenti per i posti demaniali dovrebbero aggirarsi sul quattro per cento.

Contro la separazione razziale



Corteo ieri pomeriggio in centro città, contro l'«apartheid» in Sud Africa. Promossa dai sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, la manifestazione ha preso avvio in piazza Goldoni. Da lì il corteo si è spostato in via Cassa di Risparmio 6, davanti agli uffici del consolato del Sudafrica per il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto *(Italfoto)*

GIORNALE DI TRIESTE

LA CRISI IN REGIONE ACCENTUA I NODI DELLE GIUNTE MINORI

Muggia si avvia al monocolore Inutili le offerte del Pci ai laici

L'Msi ha chiesto al prefetto la convocazione dei nuovi consigli

La crisi del governo regionale ha lasciato impregiudicate le soluzioni per l'ampliamento al Psi delle giunte triestine e per la formazione delle nuove giunte di Muggia e di Duino-Aurisina, soluzioni che dalle elezioni dello scorso 12 maggio le forze politiche interessate hanno di fatto agganciato ai risultati della «verifica» regionale e che ora necessitano di autonome decisioni locali.

A Muggia sembrano difficili soluzioni alternative a un monocolore della Lista Frausin (che detiene 15 seggi su un totale di trenta). Il segretario provinciale del Psi, Augusto Seghene, ha dichiarato sabato in una conferenza stampa che il suo partito giudica «interessanti» le ultime proposte comuniste che consistono nell'offerta di quattro assessorati su sette al Psi, al Psdi e al Pri e in una «staffetta», a metà «legislatura», fra il sindaco Willer Bordon e un esponente laico-socialista; ma non se ne farà nulla, secondo il Psi, perché il Pri ha grosse difficoltà ad allearsi con i comunisti.

Dal canto suo il segretario provinciale del Pci, Ugo Poli, ha confermato in un'altra conferenza stampa che «ormai un accordo organico con i laico-socialisti è assai improbabile», ma la soluzione del «monocolore» costituirà in ogni caso un «passaggio nel processo di avvicinamento tra comunisti e laico-socialisti verso un governo di coalizione programmatica e verso una maggioranza stabile che sancisca a Muggia la fine dell'epoca delle lacrazioni e dello scontro». Intanto — secondo il Pci — un passo avanti potrebbe essere un «monocolore» il cui programma sia aperto ai contributi dei laico-socialisti e che con il voto sul bilancio possa essere sostenuto anche da queste altre forze politiche.

Sempre aperte le trattative a Duino-Aurisina per la riedizione dell'uscente maggioranza Pci-Psi-Us, ai fini della quale il Pci — secondo Poli — non pone proprie pregiudiziali organigrammatiche; e sono — sottolinea — le uniche trattative in corso, non essendosi mai aperte quelle, sull'altro versante, per un'alternativa di pentapartito. Il Psi è però favorevole a quest'ultima soluzione — dichiara Seghene — anche se essa è tuttora bloccata, come del resto quella di sinistra, dalla ferma «pregiudiziale etnica» posta dall'Us con l'irrinunciabile richiesta di un proprio sindaco.

Le due conferenze stampa sono state inoltre l'occasione per altrettanti giudizi sulla crisi regionale. Per il Psi essa è la benvenuta — com'è noto — se riapre il discorso sul ruolo di Trieste che la «verifica» andava del tutto trascurando (ma questo giudizio non è condiviso dalla minoranza riformista facente capo ad Arnaldo Pittoni, secondo la quale «gli interessi della città e della Regione si sarebbero fatti al contrario impedendo il blocco, per la seconda volta in meno di un anno, di tutta l'attività regionale con possibile conseguente ritardo dei provvedimenti governativi per Trieste»).

Per il Pci è netta la contrarietà alla crisi regionale in quanto originata da «logiche di spartizione del potere» e in quanto «estranea agli interessi della realtà triestina, emarginata ancora più gravemente per il disprezzo di ogni obiettiva esigenza di riequilibrio geografico in seno alla giunta regionale». Mentre «sempre più risibile appare l'attesa di un assessorato da part della LpT» è evidente — per il Pci — che «il processo di crescente emarginazione è stato accelerato e aggravato da un quadro politico triestino paralizzato dal conservatorismo».

Intanto il Msi ha fatto un passo presso il prefetto «perché disponga, data la lunga paralisi amministrativa nell'intero ambito provinciale, quanto meno la convocazione dei nuovi consigli di Muggia e Duino-Aurisina».

■ GRADUATORIA — L'Ania (Associazione nazionale inquilini e assegnatari) comunica che si può prendere visione nei suoi uffici di via Imbriani 7 della graduatoria definitiva del bando Iacp gestione alloggi ex Enlrp per l'assegnazione di 48 abitazioni riservate alla categoria dei profughi.

■ TURISMO CIF — Il Centro italiano femminile organizza per domenica 22 settembre una gita alla volta di Tolmezzo e Ravascletto. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla segreteria del Cif di via Battisti 13, tel. 750531, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 (sabato escluso).

SERIE DI CONTROLLI ANTIDROGA

Spacciatori al setaccio

Impiegati nell'operazione cani addestrati

Un'operazione preventiva contro il traffico di stupefacenti è stata compiuta nei giorni scorsi dai finanzieri del terzo gruppo e del gruppo operativo antidroga del nucleo di polizia tributaria di Trieste, coadiuvati da funzionari della polizia ferroviaria e da una vigilessa. L'operazione è stata coordinata dal sostituto procuratore della republica Roberto Staffa e diretta dal comandante del terzo gruppo capitano Valerio Zago.

Lo scopo principale era di individuare i possibili canali di arrivo a Trieste di sostanze stupefacenti. In tal senso sono stati controllati accuratamente tutti i bagagli e i passeggeri in arrivo alla stazione di Trieste con i treni della sera. Cani da pastore tedeschi del centro delle Fiamme gialle di Intimiano (Como), appositamente addestrati, hanno segnalato la presenza di stupefacenti in due occasioni, nella prima è stato recuperato tra i binari un pacchetto di sigarette contenente 16 grammi e mezzo di hashish, mentre nella seconda i cani hanno annusato e rintracciato la sostanza nelle tasche di un giovane triestino, che ha dichiarato di detenerla per uso personale.

Controlli di tale tipo, secondo quanto dichiarato dalla Guardia di finanza, si susseguiranno periodicamente nell'ambito delle molteplici operazioni di controllo che la vedono impegnata anche davanti alle scuole, «affinché Trieste non abbia a diventare una giungla di siringhe come Padova e Verona».

SI È APERTO IL QUINTO CONGRESSO ICCAS ORGANIZZATO DALLA FINCANTIERI

Esperti mondiali parlano di computer al servizio della progettazione navale

L'applicazione del computer nella progettazione e nella costruzione navale è al centro della conferenza internazionale Iccas apertasi ieri alla Stazione marittima. Al convegno, il più importante del settore a livello mondiale, partecipano oltre 250 esperti provenienti da 24 Paesi.

«Il riconoscimento che è stato dato al ruolo di Trieste scegliendola a sede della conferenza — ha affermato il sindaco Franco Richetti nel corso della sessione inaugurale — deve essere interpretato come una nuova speranza per la nostra attività cantieristica, che continuiamo a considerare fondamentale e irrinunciabile. È quindi con legittimo orgoglio — ha detto il sindaco — che la Trieste economica e industriale ospita la quinta conferenza internazionale Iccas».

L'ing. Enrico Bocchini, presidente della Fincantieri, società alla quale è stata affidata l'organizzazione dell'importante congresso, ha quindi sottolineato il costante impegno strategico della società nello sviluppo e nell'applicazione di tutte le nuove tecnologie che consentono oggi, dopo una strada non certo facile, di affrontare con serenità gli impegni che vengono richiesti da un mercato difficile e sempre più sofisticato.

Le direttrici principali seguite dalla Fincantieri per mantenersi sempre aggiornata tecnologicamente — ha continuato l'ing. Bocchini — vanno individuate in un costante impegno nella ricerca e nell'innovazione, testimoniato anche dal varo recentissimo di un piano organico e generale nella continua opera di trasferimento e verifica dei risultati acquisiti in fase di studio nella comune pratica progettativa e di produzione e nella ricerca e mantenimento dei contatti con le altre realtà cantieristiche mondiali per sviluppare un utile scambio di esperienza.

L'ing. Bocchini ha quindi concluso il suo intervento porgendo un ringraziamento all'ing. Fanfani, presidente del Comitato organizzatore internazionale che ha lavorato in questi anni per la preparazione della conferenza.

Lo stesso ing. Vittorio Fanfani ha poi ricordato i notevoli progressi compiuti dal 1982 (anno in cui si è tenuta la precedente conferenza Iccas) a oggi nel campo dell'applicazione del calcolatore nella cantieristica. In particolare — ha sottolineato Fanfani — è stata ormai raggiunta la piena maturità nei processi di progettazione e di supporto alla produzione, mentre manca ancora una sufficiente integrazione orizzontale tra la progettazione dello scafo e degli impianti. Fanfani ha quindi accennato ai temi principali dei prossimi anni: la robotica e conseguente «accuracy control», l'intelligenza artificiale e la «ship operation» (applicazione del calcolatore a bordo delle navi).

«Il fatto che a questi argomenti venga dedicato quasi un terzo dei lavori della sessione — ha concluso Fanfani — denota l'importanza che a essi viene attribuita e la sensibilità dimostrata dalla cantieristica mondiale nel proporli e nel rendere comuni le prime esperienze e i primi risultati».

I lavori tecnici della conferenza sono stati quindi aperti dal dott. John Parker, direttore generale del cantiere «Harland and Wolff» di Belfast, il quale ha analizzato il presente stato della cantieristica e le difficoltà che incontreranno tutti i cantieri navali nei prossimi anni. «Il decadere del livello degli ordini e dei prezzi — ha affermato Parker — ha portato a un mercato molto conflittuale ma, come in tutte le battaglie, è la tecnologia che dev'essere incrementata il più rapidamente possibile per mettere a disposizione nuovi e più efficaci prodotti». Progettazione aggiornata e nuove tecnologie di produzione — ha concluso Parker — sono quindi gli ingredienti base della strategia della sopravvivenza.

Il convegno è quindi proseguito con le sessioni dedicate al «Cad» (progettazione assistita dal calcolatore), all'«accuracy control», alle sistemazioni generali degli impianti e al «ship operation».

Fra le memorie presentate, vanno in particolare ricordate quella dell'inglese Hughes, dedicata alla progettazione generale delle strutture oceaniche, quella del giapponese Fukada, su un sistema computerizzato per la sicurezza ed economicità della navigazione (sistema Cansy) e quella del giapponese Ijichi sulle applicazioni computerizzate del controllo della qualità nella costruzione navale.

Brevinera

Auto contro la roccia a Duino

Perde il controllo della macchina, in una curva pericolosa e va a schiantarsi contro una roccia. E' accaduto al pensionato Antonio Gobbi, 66 anni, via della Pietà 31. Procedeva sulla statale 14, da Monfalcone verso Trieste, quando, all'altezza del cimitero di Duino, ha perso il controllo della sua Ford Escort 1100, targata Ts 274206.

Nell'urto, le conseguenze maggiori le ha riportate la moglie del Gobbi, Genoveffa De Moro, che gli sedeva al fianco. Ha riportato infatti la frattura dell'omero destro ed una contusione al ginocchio destro per le quali è stata giudicata guaribile in 40 giorni all'ospedale di Monfalcone. Il guidatore se la caverà invece in dieci giorni; lamenta una ferita lacero contusa al cuoio capelluto e un leggero trauma cranico.

Investita da un motorino

Guarirà in 60 giorni la pensionata Luciana Corbatti ved. Strain, 57 anni, abitante a San Dorligo. E' stata investita l'altra sera, mentre procedeva, nei pressi di casa, lungo il ciglio della strada, da un motorino Benelli 50, condotto da Agostino Manes, 19 anni, via Crociata Prebenicco 100, San Dorligo. La corbatti ha riportato la frattura esposta della tibia sinistra, con inizio di scuoiamento.

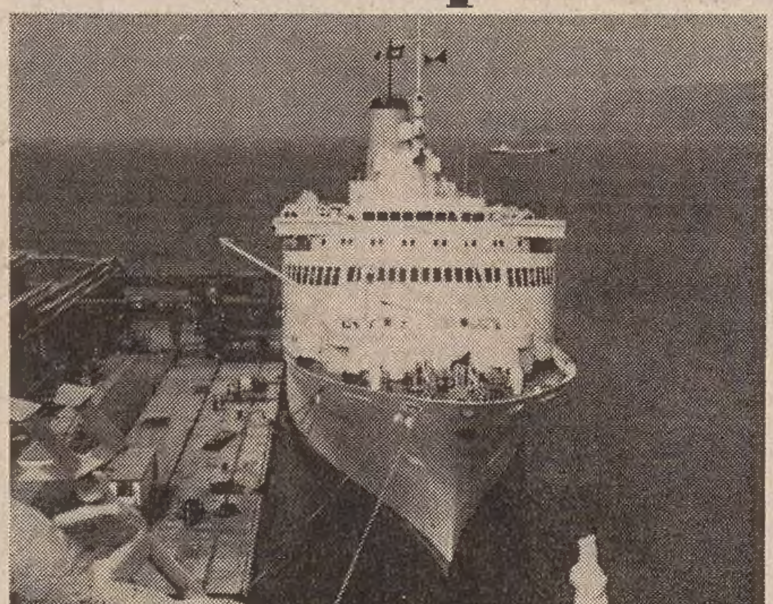
Quattro denunce per furto

Identificati e denunciati a piede libero quattro giovani che nelle ultime settimane — secondo l'accusa — avevano messo a segno tre furti. Il primo con un bottino di tre milioni nella villa di Scala Santa 187, gli altri due nella pizzeria «Vulcania» dove i gestori non avevano saputo quantificare con precisione il danno. Roberto A., 21 anni, e il minorenne Oscar G., sono accusati del colpo nella villa. Massimiliano G., 19 anni, il minore Gianni S., e Roberto A. di quelli nelle pizzerie. Gli investigatori della squadra giudiziaria del Commissariato di San Sabba (assistente Merola e agenti Basiola e Caiazzo) hanno anche recuperato parte della refurtiva.

SEA PRINCESS: PRECISAZIONI DEL COMUNE SULLA CHIUSURA DI ESERCIZI E MUSEI

Nessuna richiesta di deroga per i negozi

La nave sprecata



La «Sea Princess» ormeggiata lunedì alla Marittima. La nave, che è già ripartita, ha portato a Trieste 800 passeggeri al termine di un viaggio di dieci giorni in Mediterraneo. La chiusura infrasettimanale dei negozi cittadini al lunedì ha lasciato la bocca amara ai crocieristi e molti interrogativi sulla sensibilità turistica delle categorie commerciali triestine *(Italfoto)*

La «Sea Princess», la nave passeggeri della P&O di Londra giunta a Trieste lunedì al termine di una lunga crociera nel Mar Nero e nel Mediterraneo, è ormai lontana dalle banchine del nostro porto. Lontani, nelle loro case, sono anche gli 800 turisti (inglesi, canadesi, australiani e americani) che la città ha accolto a serrande abbassate (ne abbiamo già parlato nell'edizione di ieri).

Proprio a proposito della totale chiusura dei negozi, venuta a coincidere disgraziatamente con il primo dei 18 arrivi di unità passeggeri previsti per l'anno prossimo, si registra una precisazione del Comune di Trieste. Dal Municipio si fa sapere tra l'altro che «nessuna richiesta è stata avanzata dalla locale agenzia della società organizzatrice delle crociere, né al Comune, né alle associazioni di categoria interessate, come del resto ammesso dallo stesso rappresentante della Ellerman & Wilson». Si ricorda inoltre che «è prassi ben nota che i negozi osservino la chiusura obbligatoria nella giornata di lunedì, salvo deroghe concordate con le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali dei lavoratori».

L'altr'anno — sottolinea il Comune — una richiesta di deroga straordinaria c'era stata, «dato riconosciuto sempre dal medesimo agente marittimo». Ma l'esperienza non si è rivelata positiva, sostengono da piazza Unità. «L'iniziativa, realizzata superando anche l'opposizione dei sindacati, non diede risultati particolarmente brillanti, motivo forse non ultimo dell'assenza di richieste di deroga in questa occasione».

E veniamo agli orari dei civici musei (sia quelli naturalistici sia quelli storici e d'arte). «Il loro giorno di riposo — precisa il Comune — è, effettivamente, per tutti indistintamente il lunedì. Tale situazione, non modificabile se non con rilevanti assunzioni di nuovo personale attualmente non prevedibili a tale specifico scopo, dovrebbe essere ben nota in sede locale».

Conclusioni: «Nulla pertanto — a parere dell'amministrazione comunale — è imputabile al Comune e forse neppure alla città nel suo complesso».

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giuseppe Missori nel trigesimo (15-9) dalla cugina Mariuccia Pogorelz 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Maria Schreuder ved. Poropat nel 18.o anniversario (16-9) dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Caterina Bernobich nel terzo anniversario (17.9) dalla figlia Pina 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Caterina Zacchigna vedova Monticolo nel 12.o anniversario (17-9) dal figlio Giuseppe e famiglia 10.000 pro Famiglia umaghese.

In memoria di Vittoria Cippico nel decimo anniversario (17.9) da Giuseppina Luin 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lucillo Martellani Bosco per l'anniversario (17.9) dalla moglie Maria Fegitz e dalla figlia Lucilla Spinelli 20.000 pro Sogit e 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Ubaldo Mosco nel settimo anniversario (17.9) dalla moglie Olivia Mosco 50.000 pro Ist. Rittmeyer e 50.000 pro Astad; dalla suocera Anna Ferluga 10.000 pro Ist. Rittmeyer e 10.000 pro chiesa S. Bartolomeo (Barcola).

In memoria di Bruno Stua nel primo anniversario (17.9) dalla moglie Ines 50.000 pro Centro tumori Lovenati: dalla nuora e dai nipoti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcello Rojc nel 7.o anniversario (17-9) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Piero Buttus per il compleanno (17.9) dalla sorella Laura 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Lina Agnelli a tre mesi dalla scomparsa (18-9) dal marito Franco 15.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giuseppina Cecovin nel 12.o anniversario dalla figlia Ilda e nipote Dario 20.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

In memoria di Maria Chermaz per il compleanno (18-9) dalla mamma e dal papà 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Guerrino Jenco nel 2.o anniversario dalla moglie Anna Jenco 30.000 pro Centro tumori e 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo (bambini spastici); dal nipote Massimo Zucchi 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo (bambini spastici).

In memoria di Albina Isalberti (18-9) da Renata, Titti e Renato Brunetti 25.000 pro Liceo F. Petrarca (Borsa di studio Laurisa Brunetti).

In memoria di Mario Udovich nel 5.o anniversario (18-9) dalla sorella 50.000 pro «Pro Senectute» e 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Vladimiro Derin (18-9) dalla moglie Maria 10.000 pro Astad.

In memoria di Ranieri Silli (18-9) dalla sorella 25.000 pro Astad e 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del dott. Giacinto Gallina da Nerea Damiani 20.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Pietro Giachin dalla fam. Bevilacqua 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Esente da Costanza Prandi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ettore Filipponi dalla famiglia Sivitz 30.000 pro Ist. Burlo Garofalo (handicappati).

In memoria del dott. Giacinto Gallina dal rag. Roberto Sagues 20.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria del prof. Marcello Fraulini dall'Università popolare di Trieste 50.000, da Paolina Rubino 25.000, da Gina Caligaris Krauseneck 20.000 pro Soc. artistico e letteraria; dalla prof. Isabella Cossar 15.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria dell'ing. Enrico Grimme da Nevea Gustin 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Luigia Kovacich ved. Visintin da Carla e Vittorio Covelli 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria della mamma dalle figlie 100.000 pro Missione triestina nel Kenia, 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Marcev dagli insegnanti e segreteria scuola «De Amicis» Muggia 100.000 pro Direzione didattica di Muggia (alunni handicappati).

In memoria di Tina Masutto ved. Tassinari da Virgilio Anita e Serena 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Astad.

In memoria di Filiberto Peschier dalla moglie Vittoria 30.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Ida Petaros nata Ferrari dalla famiglia Valle 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Norma Petruzzi in Danielut da Clara e Pino Novelli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lida Penco da Maria Grazia Zecchetti 30.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Gracco Scarizza da Pina e Barbara Diego 15.000 pro Astad.

In memoria di Edoardo Schott-Desico da Silvana Rumiz Pitacco 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Alberto Semitecolo dalla famiglia Comparini 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Gioiana Succimarra da Elena Succimarra 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Palmira Stock-Salice dal servizio assistenza domiciliare del centro civico di San Giacomo 65.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Squadrani da Pia Ruzzier 10.000 pro Chiesa Immacolato Cuore di Maria.

In memoria di Antonio Tozzi dalla famiglia Sandrin-Tozzi 100.000 pro Agmen.

In memoria di Ettore Trevisan da Marisa Budda 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ettore Trevisan da Nives Balti 20.000, da Cesare Biavez 20.000 pro Enpa.

In memoria di Romy Bolle da Vida 30.000, dalle famiglie Massaro, Andriani, Belli, Suagel, Pischianz, Dare, Cagnin, Bergamin, Curci e Giaconi 90.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Willi Wegenast da Federico Cattalini 20.000 pro Comunità evangelica augustana (Chiesa).

In memoria di Bruno Zuliani da Pino e Ada Polak 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

Da Silvana Casseler in Hudler 50.000 pro Sogit.

In memoria di Luigi Budin dai cugini Gina, Eda e Giorgio Carli 150.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Righetti, Ciprian, Ritossa, Degrassi e Petelin 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dei propri defunti da Giorgina Slaico e fam. 50.000 pro Chiesa S. Apollinare.

In memoria di Nerina Bisiacchi da Elisa e Teresa Esti 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Edoardo Amodeo da Fabio e Maria Grazia Maj 20.000, da Dora Tommasi 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dell'avv. Antonino Barbagallo da Anna ved. Buttazzoni e figli 50.000 pro Liceo Petrarca (fondo Pietro Buttazzoni).

In memoria di Rino Bartoli dalla famiglia Polla 20.000, dalla famiglia Furlan 25.000, dalla famiglia Coffa 50.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo (poveri) parrocchia.

In memoria di Maria Vittoria Cesarato ved. Tommasini dalle famiglie Scarazzato, Frausin, Ruini, Dilica e Chiama 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gregorio (Rino) Cherin dal dottore Marcius, Mistretta, Panareo, Tomsig, Viezzoli e Weihandt 25.000, da Celligoi, Gallob, Giuliani, Katnich, Stepcich, Toncinich, Tonsa e Zocovich 50.000 pro Lega nazionale sezione Fiume, da Silvana Ursini 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Narciso Cuppo dall'amministrazione Millo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rita Fonda da Renato Fonda e figli 50.000 pro Ass. amici del cuore, 30.000 pro Pro senectute, 20.000 pro assistenza spastici, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, dalla famiglia Apollonio e Russino 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. amici del cuore.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Qualche proposta per Rozzol Melara

Dal Sicet (Sindacato inquilini casa e territorio) riceviamo:

Il complesso di Rozzol Melara dell'Iacp è molte volte al centro di avvenimenti di cui gli abitanti sono soltanto partecipi, loro malgrado, e non attori.

Tutti potrebbero, volendo, rileggere i tanti trattati scientifici che giustificarono questo insediamento e già allora il Sicet alzò la propria voce indicando nella convivenza l'aspetto più socialmente difficile da realizzare.

Oggi il Sicet, che si era in quell'occasione anche sforzato di ricercare i termini che avessero potuto facilitare la buona convivenza, può affermare che gli abitanti ce l'hanno messa tutta, che i presupposti indicati sono stati tutti raggiunti, ma quello che non ha funzionato sono state le strutture.

Dalle tante battaglie per l'insonorizzazione cioè contro i rumori da un appartamento all'altro che tanto hanno reso difficile il primo impatto, dai ritardi per l'ultimazione di quanto era previsto a fini sociali, dalle opere di impiantistica molte volte mal eseguite o al limite eseguite erroneamente, da ampi spazi non resi utilizzabili o mal utilizzati, dalle mancanze dello stesso ente appaltante che non ha predisposto controlli ottimali, siamo arrivati alle beffe.

Per beffe intendiamo sia le difficoltà che trovano gli stessi abitanti a continuare una convivenza tranquilla, sia le sempre nuove difficoltà economiche che si pongono. Vorremmo poter sottolineare alcune: ascensori mal congegnati che sprecano una infinità di energia a vuoto; impianti dell'acqua non isolati e quindi soggetti a rotture e fuori-uscita dell'acqua con danni; appartamenti mal isolati termicamente in cui mai e poi mai si possono raggiungere temperature di calore appena vivibili; spifferi, ecc. A tutto ciò si aggiungano i vari atti di vandalismo.

Oggi, senza una preventiva discussione con le organizzazioni dell'inquilinato che comunque da anni cercano di mediare tra contrapposti interessi, gli abitanti di Rozzol Melara si sono visti richiedere somme notevoli di denaro per servizi a volte non effettivamente resi o resi molto male. Al di là della precisione possibile, noi intendiamo che si debba addivenire a una trattativa in cui le parti possano mettere sul tavolo tutte le loro ragioni e alla fine procedere a eventuali, se accettati, conguagli economici.

Poiché delle beffe gli inquilini del complesso sono stanchi. Non ultimo il livello dei canoni derivante da una distorta applicazione del «canone sociale», e cioè parametri dell'equo canone applicati a livello massimo per case che non lo meritano e incidenze di percentuale tra reddito e affitto le più alte del Friuli-Venezia Giulia e molto di più del resto d'Italia. Tutto ciò a dispregio di un buon rapporto che si era iniziato tra inquilini e Istituto.

Il Sicet che ha cercato di capire queste tensioni, ha elaborato una piattaforma su cui verificare la reale volontà dell'Iacp a migliorare i rapporti complessivi.

1) Istituzione di un servizio di pronto intervento nelle ore e nei giorni in cui è assente il personale dell'Istituto.

2) Apertura dell'Ufficio di zona ogni giorno e qualche volta anche nel pomeriggio.

3) Verifica generale e ripristino di tutti i sistemi antincendio (basti pensare a ultimi episodi in cui durante un incendio si sono trovati idranti guasti).

4) L'istituzione di una accurata vigilanza su tutto il complesso.

5) Procedere alla manutenzione e riparazione di tutte le serrature e maniglie delle porte di accesso alle soffitte e alle terrazze.

6) Soluzione del problema dei passaggi dalle terrazze alle soffitte della gente che oggi avvengono in maniera incontrollabile.

7) Risarcimento dei danni provocati dagli incendi.

8) Confronto diretto su tutte le somme arretrate richieste.

Mostre d'arte

Luca Alinari al Bastione Fiorito

Stasera, alle ore 18, nella sale espositive del Bastione Fiorito del castello di San Giusto, a Trieste, sarà inaugurata una mostra del pittore toscano Luca Alinari. La rassegna, dal titolo «Vedute dall'auto in sosta», è stata allestita dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Rimarrà aperta al pubblico fino al 7 ottobre con il seguente orario: dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 nei giorni feriali e dalle 10 alle 13 in quelli festivi.

Sala Comunale d'arte
DIMINI
Oli - campofografie

Galleria Rossoni
Espone
ROBERTO PISON

Paletti e corde contro la bora

Tramite «Il Piccolo» vorrei segnalare all'assessore comunale competente quanto segue. L'inverno verrà e con l'inverno la perfida bora. Tutti i triestinisanno quanto pericolosa essa sia, particolarmente in certe zone della città quando soffia a velocità che spesso superano gli ottanta chilometri orari.

Un punto molto pericoloso è quello che dall'angolo di via Vasari lungo via Massimo D'Azeglio raggiunge via Foschiatti. Negli anni passati i paletti e le corde c'erano (ne fanno fede i fori al limite del marciapiede) e rappresentavano dei veri «salvagente».

Poiché la zona è abitata da tantissimi anziani, molti dei quali con acciacchi agli arti inferiori, sarebbe cortese e umano l'interessamento dell'assessore di competenza per il ripristino di paletti e corde.

Giovanni Peressoni

«Il Piccolo» non pubblica lettere non firmate

Le segnalazioni possono comparire, su richiesta, con la dicitura «Lettera firmata» purché il lettore abbia indicato nome, cognome, indirizzo ed eventuale numero di telefono.

Pam: incrocio pericoloso

Siamo un gruppo di operatori al porto, la cui sede di lavoro si trova nei pressi del molo settimo.

Le firme che seguono intendono chiedere «coralmente» a chi di competenza di provvedere, magari con un semaforo, affinché al cosiddetto «incrocio del Pam» (quello grande, fra la via San Marco e viale Campi Elisi) ci sia più scorrimento per i veicoli provenienti da entrambe le direzioni e una maggiore prevenzione ai tamponamenti.

Confidiamo dunque in una effettiva risoluzione, poiché altre richieste al riguardo vi sono già pervenute.

Seguono 48 firme

Care Segnalazioni, negli ultimi mesi sono state fatte alcune segnalazioni riguardo la pericolosità e l'impossibilità di attraversare l'incrocio fra la via San Marco e il viale Campi Elisi. Anch'io mi reco spesso per motivi di lavoro nella zona del porto nuovo, e sono costretto a buttar via una quantità incredibile di tempo nella disperata attesa di poter attraversare il suddetto incrocio.

Naturalmente mi esibisco spesso in attraversamenti spericolati mettendo a repentaglio la mia sicurezza e quella di altre persone in quanto vengo esasperato dalle attese senza fine.

Siccome le richieste di installare dei semafori sono state totalmente ignorate da chi di competenza, come verrà pure ignorata questa, mi accontento di far notare che nelle città italiane in cui si ha in considerazione il lavoro e l'economia tutte le zone industriali e produttive in genere sono servite con particolare riguardo mentre e Trieste succede l'opposto.

Lettera firmata

Pensioni Inps

Non è la prima volta che mi rivolgo alle Segnalazioni per avere spiegazioni sul sistema usato dall'Inps, per il terzo anno consecutivo, nell'erogazione delle piccole pensioni contributive non integrate ai pensionati di altri enti pubblici.

Percepibile regolarmente con assegni bimestrali a tutto il 1982, assegno unico nel gennaio 1984, l'ultimo nel gennaio 1985 con dicitura «arretrati 17» e poi basta. Però il «201» non sgarra! Si parli un po' meno di anziani per favore! E si dia quello che spetta.

M. C.

Una carica d'entusiasmo

Al meeting internazionale dei giovani di Jesolo c'eravamo anche noi. L'esperienza che si prova partecipando a un simile incontro è unica. Il fatto che 520 giovani provenienti da 22 Paesi europei ed extra europei e da 12 regioni italiane si siano ritrovati a dovere convivere assieme per una settimana, e che spontaneamente questa sia stata vissuta fin dall'inizio all'insegna della pace, dell'amicizia e dell'amore, ha lasciato un grande segno dentro ognuno di noi. Un ricordo che difficilmente potrà affievolirsi e scomparire.

Sullo sfondo di un'ottima organizzazione e di un programma ben fornito, si sono alternati momenti di serio lavoro, di spettacolo, di riflessione e di turismo. Ma tutto velato sempre dalla felicità di condividere il proprio tempo e il proprio pensiero con persone di diversa origine etnica, di diversa mentalità, diverso tenore di vita.

Sono state predisposte dieci commissioni di lavoro suddivise per argomento; ogni gruppo è poi giunto a una relazione finale. Il carattere comune, però, che è risultato da tali relazioni è stato l'esprimere la costante volontà di abbattere ogni inesistente barriera tra i popoli, ogni pregiudizio, ogni tentativo di plagio della mente umana; il generale desiderio di sentirsi uniti e fratelli.

Inoltre si è svolta una manifestazione pacifista atta a esternare i forti sentimenti e i valori che si sono concentrati in così poco tempo dentro le mura del Villaggio Marzotto, sentimenti e valori che si sono subito sviluppati tra giovani che non si erano mai visti prima d'allora e che da tutti sono stati considerati la base per un mondo migliore.

In conclusione, ognuno di noi è tornato al proprio Paese e alla propria casa con una carica enorme di entusiasmo, poché abbiamo scoperto che avere un contatto umano e pacifico è molto più semplice di quello che abitualmente si pensa. E' doveroso ringraziare, dunque, tutti coloro che ci hanno dato l'opportunità di vivere questa esperienza, che si è dato veramente da fare per far in modo che tutto si svolgesse nel modo migliore. E ci sono riusciti!

Flavia Trivellato
Mariacristina Finizio

Festa campestre a Borgo San Sergio

Siamo un gruppo di parrocchiani di Borgo San Sergio e vogliamo ringraziare pubblicamente tramite questa rubrica, il parroco mons. Pietro Cenati e tutti gli organizzatori per averci offerto la bellissima «Festa campestre» che si è svolta in modo impeccabile al nuovo campo giuochi della parrocchia.

Un gruppo di parrocchiani

L'album dei francobolli

Ville d'Italia — Il castello di Elsinore — Lippmann — Flora francese — Novità



La tradizionale serie ordinario-tematica «Il patrimonio artistico e culturale italiano» dedicata alle Ville d'Italia vedrà la luce il primo ottobre. Si tratta di quattro francobolli per un facciale complessivo di lire 1.800, riproducenti la Villa Nitti di Maratea (Potenza), l'Aldovrandi-Mazza corati di Bologna, quella di Santa Maria sita a Pula (Cagliari) e ancora la Villa De Mersi di Villazzano (Trento). Una serie che riesce sempre gradita sia per l'indovinata scelta dei soggetti che per l'accurata imposrazione grafica. La stampa è calcografico-offset, policroma, in fogli da 50. Tiratura standard di 5.000.000 per esemplare. Nel giorno di emissione verranno abilitati gli usuali annulli speciali con vignetta analogica al francobollo.

* * *

Panoramica dall'Austria: un valore di 4 scellini per il Congresso internazionale della federazione degli scacchisti tenutosi a Graz. Riporta l'emblema della federazione e un globo suddiviso a scacchiera. La Federazione comprende 124 rappresentanze nazionali, con oltre 10.000.000 di giocatori registrati; altro pezzo pure da 4 scellini per celebrare i 1.200 anni della fondazione del Comuni di Hof — e Taufkirchen an der Trattnach e quello di Wiebern, pezzo che riporta la chiesa di Weibern e le armi araldiche degli altri due centri; un altro francobollo da 4.50 ricorda il millenario di Koenigstetten riproducendo una scena in cui campeggia Rodolfo d'Asburgo che diede ai Vescovi di Passavia la giurisdizione sulla località; un valore di 3.50 scellini è dedicato al 150.o anniversario della nascita del prof. Adam Politzer studioso delle malattie dell'orecchio e fondatore, unitamente al dott. Josef Gruber, della prima Clinica di otoiatria del mondo che ben presto divenne centro di richiamo internazionale per questa specializzazione medica e infine un francobollo da 5 relativo al Monastero benedettino di St. Paul in Lavanttal (Carinzia), istituito nel 1091 per volere del Conte Engelberto I di Sponhein.

* * *

Un annullo speciale verrà battuto il 22 prossimo a Budoia (Pordenone) in concomitanza alla diciottesima Mostra micologica regionale alle Scuole elementari di piazza Umberto. Richiesto dalla Pro Loco di Budoia l'annullo, di formato circolare, riporta al centro un bel gruppo di funghi. Un annullo circolare del 23 abilitato a Masera (Novara) rammenta la famosa traversata delle Alpi del pilota Geo Chavez ed è illustrato con la sua «aviosuperfice». In concomitanza al Campionato mondiale di Pallavolo juniores sono stati abilitati annulli speciali con il marchio delle manifestazioni e la scritta Volley '85, ad Ancona, Napoli, Reggio Calabria, Bergamo, Brescia, Bologna, Perugia nel mentre il 22 prossimo a Milano ci sarà ancora un annullo, a chiusura delle manifestazioni, con l'effige di William G. Morgan, istitutore di questa disciplina sportiva.



La tragedia di William Shakespeare «Amleto» pone sempre alla sensibilità dell'uomo l'indecifrabile problema della vita e della morte. Problema che Shakespeare volle svolto nel castello di Elsinore (Kronborg) di cui le poste danesi celebrano i 400 anni della costruzione, voluta dal Re Federico II, per opera dell'architetto olandese Hans van Paeschen. La costruzione, sontuosa nello stile «Renaissence», è al tempo stesso palazzo e fortezza militare. Emesso il 5 scorso il valore è di 2.80 corone. Offset policromo riproduce il castello su incisione di Ceslaw Slania. Sempre il 5 altro francobollo danese commemora il 40.o anniversario delle Nazioni Unite. Soggetto simbolico: colomba stilizzata con ramoscello d'olivo ed emblema dell'O.N.U. Facciale 3.800 corone. Entrambi pezzi sono stampati in fogli da 50. Tiratura non comunicata.

* * *

Le poste granducali del Lussemburgo emettono contemporaneamente il 23 settembre tre emissioni: serie di quattro esemplari per la Fauna illustrata con il gatto selvatico, farfalla, civetta e raganella. Facciale di 71 franchi. Colori policromi su disegno di Odette Baillais di Parigi; due pezzi sono dedicati alle costruzioni classiche interessando questa volta la Casa Mohr de Waldt e l'Orangerie d'Echternach. Facciale 17. Ancora un valore da 10 dedicato a libri rari conservati nella Biblioteca Nazionale. Viene illustrata una preziosa rilegatura della collezione di Piero Ernesto di Mansfeld, nobile al servizio di Carlo V in cui campeggia al centro lo stemma araldico contornato dal collare dell'Ordine del Toson d'Oro. Mansfeld, governatore del Lussemburgo, era bibliofilo e faceva accuratamente rilegare, con ispirazione rinascimentale, i suoi libri, oggi vere rarità internazionali. La Norvegia ha emesso il 6 settembre due francobolli, di formato verticale, per 6.50 nok, per commemorare il centenario della Elettrificazione nazionale. Su disegni di S. Morken i soggetti si ispirano al tema: operai che gettano le basi di un pilone e tecnici che riparano la linea elettrica.

* * *

Nella serie ordinaria del «Grandi americani» viene inserito un pezzo da 6 cents dedicato al giornalista Walter Lippmann (1889-1974) esperto di politica internazionale, il quale, nei circa 60 anni di carriera scrisse oltre 20 libri e migliaia di articoli. Ottenne il Premio Pulitzer nel 1958 e 1962, allorché collaborava al New York Herald Tribune. Un grande francobollo Usa da 22 cents commemora i reduci della prima Guerra Mondiale conflitto che vide coinvolti circa 5.000.000 di americani e che costò la vita a più di 360.000.



Un pezzo da 2.50 franchi ricorda gli Ugonotti e il loro motto: tolleranza, pluralismo e fratellanza. Altra serie francese quella delle Flora del 23 prossimo: sono quattro pezzi riproducenti piante e alberi. Policromi hanno tiratura di 8.000.000 di serie. Anche la Jugoslavia emette quattro francobolli per la serie «Flora '85». Per 138 dinari di facciale abbiamo, su disegni di R. Bojanic, riproduzioni di alghe particolarmente vivaci nei colori e nella forma, attive sulle coste dalmate e mediterranee.

Sempre jugoslavo un pezzo da 70 dinari per il 73.o Congresso stomatologico internazionale di Belgrado.

Nivio Covacci

ORE DELLA CITTA'

Allievi del «Padovan»

Il comitato degli ex allievi del Ricreatorio comunale Padovan organizza per domani un pranzo in un ristorante di Villa Opicina. Gli interessati sono pregati di prenotarsi telefonando al numero 418070.

«Il Girasole»

Sabato, al «Girasole», (via Roma 13) si svolgerà l'annunciato corso di «Cucina naturale e macrobiotica». Soci e simpatizzanti possono dare le loro adesioni alla segreteria del centro.

Torneo di scacchi

Promosso dalla Società scacchistica triestina, alla trattoria «Giardino» di vicolo Castagneto 105, avrà luogo domenica con inizio alle ore 9 il secondo torneo di scacchi «Primo Vere» organizzato e diretto da Tullio Covra e riservato ai soli allievi ed ex della scuola Montessori-San Giusto.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Francesisti

L'Assemblea generale ordinaria dei soci della Società italiana dei francesisti, sezione di Trieste, avrà luogo domani alle ore 17.30 in prima e alle 18 in seconda convocazione nella sala riunioni delle Assicurazioni Generali (g. c.) di via Trento 8. I soci sono cortesemente invitati a parteciparvi.

Contabilità ordinaria

La Trieste Consult irganizza un corso base per apprendere, approfondire, gestire la contabilità ordinaria e fiscale. Informazioni tel. 68967.

«Profumeria Rosa»

Settimana «Estée auder» con consigli di una assistente per trattamenti della pelle e novità di make-up. Via S. Lazzaro, 6 tel. 61762.

Dai 6 ai 18 anni

Il Doposcuola di piazza Giotti 8 organizza, con la serietà che lo distingue, corsi di sostegno per ogni materia rivolti a ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori. Tel. 750444.

Noleggio videocassette

oltre 400 titoli. Film, cartoni animati, musicali: per 3 giorni a partire da L. 5.000. Sistemi Vhs, Beta, 2.000. Noleggio videoregistratori. Riversamenti invideocassetta di film 8, S8, 16 e DIA. Fotostudio Emmeti, via Settefontane 11, tel. 767312.

«Linea»...Loden

L'originale Loden è caldo, soffice, leggero, pratico, impermeabile, di eccezionale durata. E' sempre il capo di grande attualità per tutti! Il Loden della migliore produzione nazionale ed estera, in una vastissima gamma di modelli e colori nuovissimi, lo troverete da: «Linea», via Carducci 4, Trieste.

Contabilità ordinaria

Sono aperte all'Istituto Enenkel le iscrizioni ai corsi teorico-pratici di contabilità ordinaria per titolari o impiegati d'aziende commerciali, industriali ed artigiane. Via Battisti 22, tel. 761989.

Linea... Burberrys!

Lo stile inglese. Impermeabili, soprabiti, paltò, abiti, tailleurs dal taglio finissimo confezionati da maestri sarti. Lo stile Burberrys da Linea in via Carducci 4 a Trieste.

Taglio e cucito Desco

Sono aperte le iscrizioni alla scuola. Via Destriero 11, tel. 744458.

Unione ciechi

Oggi, alle 18.30, nelle sale del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), l'Unione italiana ciechi in collaborazione con l'Università della terza età organizza un concerto con la partecipazione del Quartetto Marciano e della pianista Daniela Cenedese. In programma musiche di Mozart e Brahms. Durante la serata l'attrice Lidia Koslovich leggerà un racconto della scrittrice non vedente Antonella Lima Rampolla Gandolfo, vincitrice del Premio nazionale Braille Pistoia 1985.

Concerti a Muggia

Prosegue il programma dei «Concerti di settembre» organizzato dal Comune di Muggia in occasione dell'Anno europeo della musica. Nel Santuario di Muggia Vecchia con inizio alle ore 20.30 il programma prevede per domani «L'età di Bach e Händel» con il duo Giorgio Blasco, flauto e Tiziana Bortolin, clavicembalo; venerdì «Musica da camera con chitarra» con il trio Aldo Cossovel, violino, Ennio Guerrato, chitarra, Giorgio Blasco, flauto. L'ingresso è libero.

Astrologia

L'Aitl (Association internationale du temps libre) informa che domani alle ore 19 ci sarà la consultazione astrologica. Si consiglia la prenotazione. Tel. 60888.

Marinai d'Italia

Tutti gli associati sono informati che domani alle ore 16.45 verrà effettuata una visita ufficiale alla portaerei «G. Garibaldi» alla Stazione marittima. Le prenotazioni vangono fatte in segreteria dalle ore 18 alle 19 (tel. 69291).

Partito radicale

L'associazione radicale per l'alternativa comunica che la sede del Partito radicale resterà aperta all'indirizzo di via San Nicolò 8 (tel. 65373) a partire da oggi, nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10 alle 13 e nei giorni di martedì e giovedì dalle 16 alle 19.

Musica e giochi

L'Aitl (Association internationale du temps libre) informa che oggi alle ore 18 nella sede di via Trento 1, ci sarà il Nuovo incontro sociale con musica e giochi vari.

Educazione alimentare

Una dietista laureata a vostra disposizione per discutere e risolvere i problemi sull'alimentazione dall'infanzia all'età matura. Inizio corsi 7 ottobre. Istituto Enenkel via Battisti 22, tel. 761989.

Gite e soggiorni

Monte Brentoni — La commissione gite dell'Associazione XXX Ottobre organizza per domenica 22 settembre 1985 una gita alpinistica a Casera Razzo, Rifugio Ten. Fabbro (1783 m) con salita al monte Brentoni (2548 m) per l'arrampicata lungo la via normale. Per gli escursionisti è in programma un percorso alternativo verso la Forcella Val Grande. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Pellico n. 1, tel. 68795, dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Monte Vrata — Domenica 22 settembre il Cai Alpina delle Giulie effettuerà una gita in Val Isonzo e la salita escursionistica da Raune di Dresenza del Monte Vrata (2014 m) nel gruppo del Monte Nero, per il pianoro di Planina Zaplezam (1253 m). Partenza in corriera, alle 6 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317), dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

DALLA REGIONE

LE CONCLUSIONI DEL DIRETTIVO SOCIALISTA SVOLTOSI A UDINE

Crisi regionale: il Psi mira alla «governabilità globale»

Anche Manzon sollecitato a dimettersi - Attacchi interni alla linea De Carli

Un'ampia nota è stata diffusa ieri dal Psi sulle conclusioni del direttivo regionale, riunitosi la sera prima a Udine per valutare la crisi in cui è precipitata la giunta regionale «a causa del voto negativo del Psdi all'accordo sottoscritto il 4 settembre che per concorde valutazione delle delegazioni dei sei partiti rappresentava il possibile punto di equilibrio delle relazioni politiche regionali».

In pratica il Psi rinuncia a chiedere un'aprioristica esclusione del Psdi della nuova giunta (anche se non ritorna indietro sulla teoria della «semplificazione»), ma pretende ora una «governabilità globale», compresi i maggiori enti locali quali Trieste, dove è «insostenibile» che il Psi sia escluso dalle giunte.

Rigettando fin d'ora ogni ipotesi di «monocolore», il Psi avvierà contatti anche con la LpT e con il Movimento Friuli «consapevole che una governabilità globale deve tener conto di queste forze e prevedere un loro coinvolgimento quanto meno istituzionale». E infine «tutti gli amministratori regionali socialisti» vengono invitati a rimettere il proprio mandato alla segreteria regionale del partito. Dunque anche il presidente dell'assemblea, Luigi Manzon, dato che gli assessori si sono già dimessi.

Dopo la relazione del segretario Gianfranco Trombetta, un violento attacco alla teoria della «semplificazione» è stato sferrato da Castiglione, della sinistra, che ha negato trattarsi di una linea politica del partito pronunciandosi contro la pregiudiziale discriminazione del Psdi. E la triestina Ariella Pittoni, che ha contestato la «linea De Carli» anche a nome della segreteria giovanile, ha letto un intervento scritto di suo padre Arnaldo, coincidente con le gravi critiche di Castiglione. Per cui Francesco De Carli ha replicato seccato: «Siccome ho lo stesso la maggioranza, vuol dire che alle trattative ci presenteremo con un partito dimezzato». Ma infine il documento — che pur riprende i disegni «semplificatori» nei riguardi del Psdi — è stato approvato all'unanimità.

Già venerdì seguirà un incontro fra i responsabili regionali del Psi con la LpT, mentre per oggi è previsto un incontro a livello provinciale fra la stessa Lista e la Dc.

«Il susseguirsi di verifiche e di crisi, pur in presenza di un'ampia maggioranza convergente su un programma da nessuno ripudiato, fa svanire la caratteristica della stabilità propria del Friuli-Venezia Giulia». Questo il commento di Carlo Di Re, capo della segreteria politica nazionale del Pri, secondo il quale il suo partito si opporrà «sia a soluzioni monocolori sia a confuse maggioranze transitorie» in quanto ai prossimi incontri con il governo e il Parlamento «la Regione deve presentarsi unita e concorde».

Intanto — protesta il consigliere regionale Enzo Scampolo del Pci — è saltata ieri a causa della crisi la riunione della commissione consiliare che doveva esaminare la situazione della Zanussi e accusa di «insensibilità» la giunta, l'assessore all'industria e i partiti di maggioranza.

Dal canto suo Democrazia proletaria riferisce di un passo compiuto presso il presidente dell'assemblea, Manzon, per il rispetto — in presenza della crisi della giunta — delle varie garanzie istituzionali, quale il blocco dell'attività delle commissioni consiliari e di quella conferenza delle partecipazioni statali che, con un giunta dimissionaria, sarebbe un «vuoto simulacro».

Da parte del gruppo consiliare dell'Msi — che accusa il Psi d'«arrembaggio politico» per la sua pretesa che la «semplificazione» avvenga con la sopraffazione della «politica del carciofo» anziché attraverso la regola democratica della volontà popolare, la sola legittimata a stabilire se un partito debba sopravvivere o no — si rileva «la grave responsabilità che il Psi si assume per la conseguente inerzia dell'istituto regionale in un momento tra i più delicati specie per Trieste che attende provvedimenti governativi da seguire con attenzione».

Ma a sua volta la Dc viene accusata di «debolezza» e di «scarsa capacità d'incidenza» di fronte alla politica socialista del «non si torna indietro»: tale condotta sembrerebbe confermare l'esistenza di un asse personale Biasutti-De Carli, teso a rafforzare un monopolistico potere anche di prospettiva.

■ SOMMELIERS — Al bar «Mercato» di via Carducci 36 a Trieste si accettano, con orario dalle 17 alle 19, le iscrizioni al corso di aggiornamento per sommeliers messo a punto dall'Associazione regionale. Il corso si terrà a Trieste dal 17 al 28 settembre.

Congresso regionale della Uil a Gorizia

Il secondo congresso della Uil del Friuli-Venezia Giulia si svolgerà giovedì e venerdì nella sala convegni dell'«Espomego» di Gorizia. Il titolo del congresso sarà: «futuro: lavoro», intendendo con ciò sottolineare — è detto in una nota — il significato e il valore che la Uil regionale attribuisce al problema dell'occupazione.

La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario generale della Uil del Friuli-Venezia Giulia, Gianfranco Trebbi. Nel corso del congresso, al quale parteciperanno 150 delegati in rappresentanza di circa 30.000 iscritti alla Uil, si svolgerà anche una tavola rotonda sul tema: «per una politica del lavoro della regione Friuli-Venezia Giulia» alla quale parteciperanno Augusto Antonucci presidente dell'Api, Fulvio Anzellotti presidente dell'Area di ricerca, Dario Barnaba assessore regionale all'istruzione e formazione professionale.

MOSTRA INTERNAZIONALE DOMENICA A TRIESTE

Gran sfilata di supercani



Parata di superbelli alla mostra internazionale canina che si terrà domenica a Trieste nel comprensorio della Fiera campionaria di Montebello. Tra i fuoriclasse ci saranno anche due esemplari dell'allevamento di maltesi Gemma (nella foto Gemma, messaggero d'amore, campione del mondo) della giornalista Bianca Tamagnone di Sampierdarena. Oltreché giudice cinofilo internazionale, Bianca Tamagnone è presidente della giuria del premio internazionale «fedeltà del cane» di San Rocco di Camogli. I due maltesi sono di proprietà di Sandro Moroni di Genova.

INCONTRO DI REDUCI

Ricordo dei caduti del «Conte Rosso»

Si incontreranno sabato a Trieste dopo 44 anni i reduci della torpediniera Procione e i naufraghi superstiti del piroscafo Conte Rosso, affondato nel '42 al largo del capo Muso di Porco di Porco in Sicilia.

Il Conte Rosso, dopo la gloriosa epopea come nave passeggeri, faceva parte, insieme al Marco Polo e alle Motonavi Esperia e Vittoria di un convoglio veloce che trasportava truppe e materiali.

Intercettato appunto al largo delle coste siciliane il convoglio venne attaccato dal sommergibile inglese Hupholder, il quale riuscì a centrare con i suoi siluri il Conte Rosso, che era comandato dal capitano Fabbris, affondandolo.

La torpediniera Procione, che incrociava in quelle acque, riusì a trarre in salvo 540 naufraghi. Nel disastro perirono ben 1297 militari e 58 membri dell'equipaggio, in maggior parte triestini e istriani.

Questo il programma delle giornate d'incontro: sabato alle 8.30 una corona verrà gettata in mare in ricordo dei caduti da parte dei superstiti, una rappresentanza dei quali si imbarcherà per il mesto tributo sul dragamine Sandalo, espressamente inviato dall'ammiraglio Sergio Agostinelli, comandante in capo dell'Adriatico.

Nel pomeriggio una corona di fiori sarà deposta ai piedi del monumento ai caduti sul mare, che si erge alla base del Faro della Vittoria.

Infine, domenica mattina, alle 9.30, verrà celebrata una messa al campo al Sacrario di Redipuglia.

■ CONCORSO — Sulla gazzetta ufficiale della Cee del 5 settembre è stato pubblicato un bando di concorso per interpreti di lingua italiana presso il Parlamento europeo (Lussemburgo). Il tempo per la spedizione delle domande scade il 7 ottobre. Gli interessati possono prendere visione del bando di concorso presso l'ufficio Affari comunitari e rapporti esterni della Regione (Trieste, via S. Francesco 41, tel. 774648).

RACCAPRICCIANTE FINE PER SOTTRARSI ALL'ESPULSIONE DAL NOSTRO PAESE

Giovane jugoslavo salta dal treno in corsa e viene sventrato da uno spuntone metallico

Raccapricciante fine di uno jugoslavo ieri mattina. È stato straziato da uno spuntone metallico dopo essersi lanciato dal treno Roma-Trieste per sottrarsi alla custodia di due agenti della Questura romana che lo stavano scortando al confine per espellerlo dal Paese. L'uomo era stato infatti fermato nella capitale sprovvisto di mezzi di sostentamento e del necessario foglio di soggiorno. Si chiamava Milan Korosec, ed era nato a Lubiana 32 anni orsono. Risiedeva nella città slovena in Hladiniska Ulica 1/B.

La tragica vicenda si è verificata poco dopo le 8. A quell'ora il treno 627 proveniente dalla capitale stava iniziando la manovra di frenata per entrare nella stazione centrale di Trieste. Korosec sedeva in una carrozza di seconda classe assieme ai due agenti. Non era ammanettato, in quanto il trasferimento rientrava nella più normale amministrazione.



Milan Korosec

Poco dopo la galleria che sovrasta la via del Boveto, a Barcola, in un tratto in cui il treno perde parecchia velocità, lo jugoslavo si è alzato di scatto, saltando dal finestrino aperto. In altre circostanze se la sarebbe probabilmente cavata con qualche contusione, ma stavolta il destino aveva deciso diversamente.

Korosec è infatti caduto con tutto il corpo su di uno spezzone metallico che corre lungo i binari, a quanto sembra per tenerli in tensione. Nell'urto lo jugoslavo è rimasto praticamente sventrato, ma ancora vivo.

L'allarme è scattato immediatamente. Sono intervenuti sul posto i sanitari della Cri, con il dottor Illicher.

Nonostante le difficoltà per raggiungere il luogo della tragedia, i primi soccorsi sono stati prestati con notevole tempestività. Sul posto, viste le condizioni impervie del terreno, sono stati fatti intervenire anche i vigili del fuoco.

La scena era spaventosa, anche a detta degli infermieri, non certo nuovi a spettacoli del genere. Korosec giaceva a terra in un lago di sangue, orrendamente squarciato e con il femore rotto. «Si potevano distinguere il fegato e il cuore, mentre gli addominali erano praticamente scoppiati» ha detto un testimone oculare, ancora provato per quanto visto.

Lo jugoslavo dava ancora segni di vita, ed è stato trasportato con una barella a cucchiaio verso l'ambulanza. All'ospedale è stato immediatamente sottoposto a un'operazione chirurgica disperata, ma è morto sotto i ferri dei medici, che si erano prodigati in tutte le maniere.

Una fine assurda, maturata ancora una volta nell'ambiente degli emigrati clandestini, pronti ad affrontare tutti i rischi, pur di lasciare il loro Paese e tentare l'avventura all'estero.

F. B.

DIECIRUOTE

Estrazioni del 14/9/1985

BARI	50	87	30	5	64
CAGLIARI	38	15	23	5	22
FIRENZE	29	41	23	66	37
GENOVA	2	89	72	30	73
MILANO	18	65	34	83	61
NAPOLI	38	40	13	9	28
PALERMO	62	31	13	4	25
ROMA	82	76	35	89	29
TORINO	33	66	30	22	83
VENEZIA	7	53	42	24	19

Non sono riapparsi i ritardatari su tutte ma sono sortiti nove numeri dei nostri attendibili: 13, 24, 25, 30, 31, 50, 62, 72 e 89, con il gioco incrociato questi numeri hanno dato l'ambo a BA 30-50, il terno a GE 30-72-89 e il quaterno a PA 13-25-31-62.

Importanti successi ricavati dai nostri elenchi relativi agli ambi in ritardo. Depennare, in quanto usciti, 2-72 (GE, I elenco del 10 luglio), 5-30 BA e 9-13 NA (II elenco), 13-9 NA (III), 15-38 CA (IV), 18-65 MI e 18-34 MI (V elenco), 22-33 TO e 25-62 PA (VI elenco), 30-5 BA (VII), 33-22 TO e 34-18 MI (VIII), 37-66 FI, 38-15 CA, 41-66 FI e 42-19 VE tutti dal X elenco pubblicato l'11 settembre. Per il gioco d'ambata cancelliamo il 30 a BA, il 23 a CA, il 13 a NA, il 31 a PA e l'83 a TO.

Riproponiamo il nostro tabellone aggiornato: BA 24 (100 settimane di ritardo), 71, 41, 68, 88, 4, 77, 47, 52, 80; CA 68 (89), 2, 67, 35, 30, 46, 81, 19, 74, 54; FI 32 (78), 82, 17, 21, 24, 89, 19, 27, 85, 72; GE 28 (113 settimane), 80 (105), 41, 60, 37, 90, 31, 24, 39, 54; MI 10 (82), 45, 23, 87, 63, 27, 49, 76, 24, 53; NA 34 (149), 45 (105), 19, 86, 49, 78, 54, 58, 83, 50; PA 1 (68), 43, 52, 81, 82, 49, 46, 9, 69, 50; RO 67 (78), 79, 15, 36, 7, 16, 26, 68, 88, 70; TO 74 (101 settimane), 79, 69, 45, 72, 88, 58, 11, 70, 56; VE 1 (100), 63, 85, 44, 9, 23, 13, 30, 67, 78.

Siamo sempre nella paziente attesa di vederli ricomparire: 8, 21, 17, 43, 46, 47, 60, 63, 84, 58, 79, 85, 12. Pensiamo che abbiano buone chance di riapparire: il 7, 10, 39, 44, 45, 48, 52, 54, 55, 57, 59, 67, 68, 69, 78, 86, 88, 90. Supponiamo che la quarantina e la cinquantina saranno preponderanti alla prossima estrazione.

In ristretto l'undicesimo elenco degli ambi ritardatari: 45-17, 45-87, 45-2, 45-6, 45-30, 45-38, 45-52, 45-75, 45-78, 46-8, 46-69, 46-61, 46-63, 46-82, 46-10, 46-32, 46-43, 46-48, 46-51, 46-55, 46-53, 46-59, 46-66, 46-67, 46-76, 46-83, 46-90 (continua).

a cura di Arrigo Bonnes

LA FEDERAZIONE UNITARIA CGIL-CISL-UIL SCUOLA E LA CORTE DEI CONTI

Il diritto allo studio non trova attuazione Chiesta la riforma della legge regionale

Una urgente riforma della legge regionale n. 10 del 1980 in materia di diritto allo studio viene chiesta in un comunicto dalla federazione regionale Cgil-Cisl e Uil scuola.

Infatti sul provvedimento pesa l'impugnazione da parte della Corte dei conti che rivendica a sé il controllo su tutti gli atti in materia emessi, oltre che dalla Regione, dalle Province e dai Comuni.

Rivendicazione che scaturisce dall'esigenza di evitare doppi controlli, visto che gli stessi atti, una volta fatti propri da Province e Comuni in esecuzione alle disposizioni regionali, sono sottoposti all'ulteriore vaglio dei comitati provinciali e di quello centrale di controllo.

Il tutto con lungaggini che impacciano lo svolgimento dei programmi.

In presenza di questa situazione, la federazione unitaria propone di attuare questa riforma attraverso il decreto che la Regione si appresta ad emanare e che concerne «Norme integrative di attuazione dello statuto speciale».

Inoltre viene chiesta dalle organizzazioni sindacali la realizzazione della seconda conferenza regionale sul diritto allo studio (che avrebbe dovuto essere tenuta già entro l'anno scorso) quale sede per il confronto e per la definizione di una nuova legge su questa materia.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	16,9	23,7
Gorizia	12,8	24,8
Monfalcone	17,1	24,3
Pordenone	14	26
Udine	12,9	26,5

In poche righe

Congresso regionale della Uil-scuola

Si è svolto a Trieste il congresso regionale della Uil-scuola. Dopo la relazione politica svolta dalla segretaria uscente, Adele Pino, e l'ampio dibattito che ne è seguito, si è proceduto allo scioglimento degli organismi della precedente struttura regionale e all'elezione del nuovo coordinamento che risulta composto da Sergio Delfabro, Roberto Della Loggia, Vincenzo Menotti, Adele Pino, Pietro Pinto.

Alla fine dei lavori è stata approvata all'unanimità la mozione finale nella quale vengono indicate le linee programmatiche per il neo-eletto coordinamento. L'impegno della Uil-scuola dovrà essere rivolto in primo luogo all'attuazione del passaggio delle opere universitarie alla Regione, alla modifica dell'attuale legge regionale sul diritto allo studio, a una programmazione dei corsi di Formazione professionale più strettamente legata all'andamento del mercato del lavoro.

All'unanimità è stata pure riconfermata nella carica di segretaria regionale responsabile Adele Pino.

Visite del nuovo comandante carabinieri

Il nuovo comandante della legione carabinieri di Udine, col. Remo Selvaggi ha fatto visita di presentazione ad alcuni comandi militari dislocati a Trieste. Il col. Selvaggi si è incontrato con il gen. di divisione, Gianfranco Lalli, comandante della «Truppe Trieste» e con il generale Felice Grosso, comandante della brigata corazzata «Vittorio Veneto» di Villa Opicina.

Il comandante dei carabinieri del Friuli-Venezia Giulia — i cui reparti dipendono dalla brigata carabinieri di Padova — ha successivamente salutato gli ufficiali del gruppo di Trieste e il comandante della nona zona della guardia di finanza, gen. di brigata Elio Pizzutti e il comandante del porto di Trieste, contrammiraglio Aldo Savelli.

In precedenza, il col. Selvaggi ha fatto visite di presentazione alle autorità regionali e delle province di Pordenone e di Gorizia. Il comandante della legione carabinieri di Udine sarà domenica all'Ara pacis mundi di Medea (Gorizia) in occasione dell'annuale ricorrenza della giornata del disperso in guerra cui parteciperà il sottosegretario alla difesa, on. Bisagno.

Iscrizioni ai corsi Irfop

Presso l'Irfop (Centro settore industria e artigianato) proseguono le iscrizioni ai corsi di secondo livello sulla tecnica dei sistemi computerizzati, rivolti a diplomati e operatori del settore. Questi i corsi: Tecnica digitale (circuiti logici, circuiti combinatori, circuiti sequenziali); Microprocessori (dispositivi di memoria, sistemi a logica programmata, sistemi a microprocessori, programmazione in assembler); Interfacciamento dei microprocessori (tecniche di interfacciamento, periferiche: tastiere, stampanti, display, sistemi di sviluppo, emulazione Realtime).

Per informazioni e iscrizioni la segreteria del centro Irfop (via Valmaura 7 - tel. 810249 - 829807) è aperta con il seguente orario: da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12.

Giovani manager di Paesi vicini

La formazione del giovane manager nella piccola e media impresa è stata al centro dell'incontro di lavoro tenuto ieri a Trieste tra i soci della Junior chamber di quattro Paesi vicini: Austria, Baviera, Svizzera e Italia nord-orientale. Si è anche sviluppato un progetto d'interscambio tra giovani dirigenti di diverse nazionalità per acquisire le reciproche esperienze.

I perché della consegna del «Garibaldi» a Trieste

La scelta di organizzare la consegna ufficiale dell'incrociatore portaeromobili «Garibaldi» a Trieste, e non a Monfalcone, nei cui cantieri navali è in fase di costruzione, è di natura puramente «tecnica», e non mette in discussione i rapporti «profondi e duraturi» tra la città di Monfalcone e la Marina militare.

Lo afferma il capo di stato maggiore della Marina, ammiraglio di squadra Vittorio Marulli, in una lettera di risposta al sindaco di Monfalcone, Gino Saccavini, il quale aveva chiesto all'ammiraglio Marulli di organizzare la consegna nella città dei cantieri.

Marulli afferma che si è scelto il bacino di San Giusto di Trieste perché alla cerimonia devono intervenire numerose unità della Marina.

INIZIATIVA DI UN GRUPPO DI IMPRENDITORI FRIULANI

È nata una società (che si chiama Cjabôt) per diffondere i buoni prodotti della Carnia

Che si tratti di un'iniziativa originale non vi è dubbio alcuno. A cominciare dal nome della società (Cjabôt, termine friulano che indica l'angolo di cottura-soggiorno di una malga) a capo dell'intrapresa di cui ci apprestiamo a parlare, per finire agli scopi dell'iniziativa e ai nomi dei prodotti, nient'altro che termini friulani anche suggestivi: Fumàt (speck affumicato al ginepro) piuttosto che Scuéte (ricotta affumicata), Ciuc'salat (formaggio salato); e ancora Stuarts e Drets (storti e dritti) biscotti della Carnia, gust' zintiel (gusto gentile) distillato di prugne e avanti di questo passo.

Che si parli di prodotti enogastronomici tipici friulani e ancora più della Carnia, il che significa montagna, dovrebbe essere ormai chiaro. E infatti la Cjabôt è una società neonata o quasi, con sede a Villa Santina, composta da imprenditori friulani che si sono riuniti allo scopo di distribuire e valorizzare una varia e particolare linea di prodotti alimentari tipici delle zone che abbiamo citato.

Un passo alla volta, naturalmente, cercando di spingere questa azione di commercializzazione prima sul mercato regionale, poi su quelli nazionale e internazionale, quasi sfruttando la «cultura» enogastronomica che specie in Carnia ha origini molto antiche.

Con grande cura, comunque, alla qualità dei prodotti, che verranno presentati in un self-displayer in legno, un vero e proprio espositore studiato appositamente e che avrà il potere di costituire una pregevole vetrina promozionale per i prodotti.

La linea di prodotti Cjabôt, di cui abbiamo anticipato alcuni «componenti» comprende antipasti (filetti di trota affumicati al ginepro), paté di trota affumicata e di trota salmonata, polente (già pronte), salumi, formaggi, verdure, vini, dolci e distillati, una gamma cioè completa oltreché varia, con la possibilità che alcuni prodotti vengano sostituiti da altri.

Ma la Cjabôt si sta muovendo anche nel settore delle confezioni regalo, che vengono proposte ad aziende, enti e associazioni per soddisfare le esigenze dei doni di rappresentanza nella convinzione che il regalo del prodotto alimentare, magari abbinato a un oggetto tipico artigianale, assuma un significato particolare entrando nella cosiddetta «sfera del privato».

Giorgio Verbi

ECONOMIA E FINANZA

PREOCCUPATI I PAESI OCSE

Economia mondiale Un incerto futuro

Deficit Usa e debiti del Terzo mondo i fattori negativi

PARIGI — L'evoluzione a breve termine dell'economia mondiale appare incerta, ed è proprio il senso di «incertezza» che ha caratterizzato la maggior parte degli interventi effettuati dai rappresentanti dei 24 paesi membri alla sessione speciale del comitato esecutivo dell'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), riunito a Parigi.

Tale incertezza deriva dalla constatazione che i tre fattori dominanti la situazione economica internazionale (e cioè il deficit federale Usa, i disavanzi delle partite correnti dei vari paesi e l'aggravamento dell'esposizione debitoria del Terzo mondo) non hanno subito alcuna inversione positiva di tendenza ed anzi minacciano di perpetuarsi, su uno sfondo d'attività che quest'anno registrerà scarsi incrementi.

Le ultime stime dell'Ocse confermano infatti che nel 1985 il prodotto interno lordo degli Stati Uniti, massimi protagonisti della scena economica mondiale, aumenterà di appena il 2 per cento; quello dell'Europa del 2,5 per cento e quello del Giappone del 4 per cento. Gli effetti di quest'ultima cifra devono peraltro essere ridimensionati da due considerazioni: il Pnl giapponese continuerà ad essere alimentato dalle esportazioni, e il relativo tasso d'espansione sarà comunque inferiore di un punto e mezzo alla cifra del 1984 (5,5 per cento).

I previsti tassi d'espansione sono del tutto insufficienti a garantire una solida ripresa della congiuntura, tale da riassorbire la dilagante disoccupazione in Europa «tirando», contemporaneamente la domanda e l'offerta mondiale, e quindi l'attività dei paesi in via di sviluppo che da essa dipendono per sopravvivere. Non a caso l'aumento del commmercio mondiale ha subito una brusca frenata, scendendo dal 10,5 per cento del 1984 ad appena il 5 per cento previsto per quest'anno.

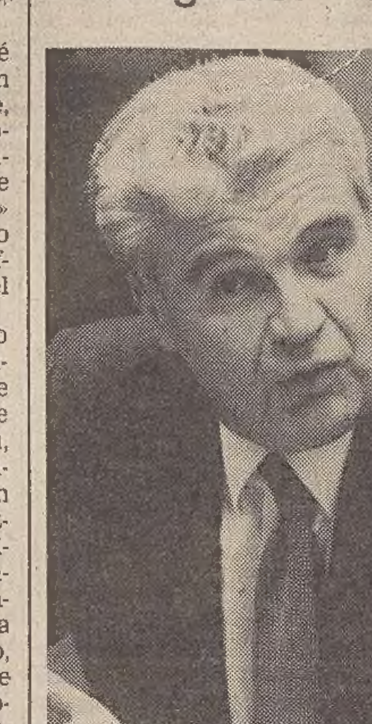
Nonostante l'ottimismo di facciata espresso dalla delegazione statunitense sull'economia Usa, e dall'Ocse nel suo insieme sui problemi dell'indebitamento, la situazione permane grave, anche perché le «parti contraenti», e non solo nel mondo occidentale, provano serie difficoltà a trovare un terreno comune d'intesa su punti cruciali come l'avvio di un nuovo «round» commerciale nell'ambito Gatt volto ad ampliare e rafforzare il libero scambio nel campo delle merci.

Il primo problema (nuovo «round» Gatt) è ritardato dalla necessità di procedere innanzitutto all'avvio di due processi preliminari definiti, secondo il gergo Gatt, «standstill» (ossia l'impegno a non adottare nuove misure restrittive) e «roll-back» (lo smantellamento delle barriere doganali sorte in questi ultimi anni); ma anche dalla riluttanza dei paesi in via di sviluppo, tra cui l'India, ad includere nei negoziati, la liberalizzazione dei servizi, coldamente auspicata dalle grosse economie, con a capo gli Stati Uniti.

IL PRESIDENTE DELLA ELECTROLUX VALUTA BENE L'INVESTIMENTO

Svedesi soddisfatti dell'affare Zanussi

Rossignolo: «Verso la fine dell'anno probabilmente saremo in attivo»



Gian Mario Rossignolo

MILANO — La Electrolux valuta positivamente l'investimento di 100 miliardi fatto nella Zanussi: le prospettive a medio termine del gruppo di Pordenone risultano infatti assai migliori rispetto alle previsioni iniziali, anche grazie all'accordo raggiunto con il sindacato nella primavera scorsa che ha consentito di avviare il piano di razionalizzazione produttiva e la riduzione degli organici in Italia, da 19 mila a 14 mila addetti.

Questa la valutazione data dall'amministratore delegato della Electrolux, Lennart Ribohn nel corso di un seminario italo-scandinavo organizzato dalla Svenska International Ltd per illustrare agli operatori italiani le possibilità di investimento sul mercato dei capitali della Scandinavia.

Il gruppo Zanussi, che ha avviato il piano di integrazione produttiva con quella della Electrolux, chiuderà il bilancio '85 ancora in perdita, come era del resto nelle previsioni; tuttavia — ha detto il presidente della industria Zanussi, Gian Mario Rossignolo — dopo i risultati negativi della prima parte dell'anno, dovuti al vuoto di iniziativa della Zanussi e alla perdita di quote di mercato conquistate dai concorrenti, negli ultimi mesi i consuntivi sono soddisfacenti.

In sostanza, da giugno-luglio il gruppo Zanussi sta conseguendo risultati via via in progresso riportandosi in tal modo su un livello di redditività già dagli ultimi mesi di quest'anno.

L'intervento nella Zanussi — ha detto Lennart Ribohn, illustrando la politica del gruppo Electrolux — rientra nel programma avviato agli inizi degli anni '70 di rafforzamento delle quote di produzione e di mercato del gruppo svedese, individuato come la migliore strategia per garantire una crescita costante della redditività del capitale.

L'obiettivo del gruppo — ha aggiunto — è di un aumento su base annua del 15-20 per cento delle vendite e del 15 per cento dei dividendi. Nel primo semestre di quest'anno il gruppo Electrolux ha conseguito un fatturato di 4050 miliardi di lire, con un incremento del 9 per cento sullo stesso periodo dell'84.

Nel corso del seminario, i rappresentanti della Scandinavian International Ltd, banca d'affari inglese controllata da uno dei principali istituti di credito svedesi, la Svenska Handelsbanken, hanno illustrato il panorama economico-politico e finanziario negli stati della Scandinavia, il cui mercato dei capitali — è stato rilevato — offre interessanti prospettive.

SCHIMBERNI NEGLI USA SPIEGA LE STRATEGIE

È rivolto all'estero il futuro Montedison

SAN FRANCISCO — Il caso Montedison è stato oggi uno dei punti focali di interesse all'International industrial conference in corso a San Francisco, dove il presidente della società Mario Schimberni — unico degli italiani a presentare una relazione — ha illustrato le strategie e le tappe attraverso cui la sua azienda non solo è stata riprivatizzata e ristrutturata, ma è passata a un profitto di cento, trasformandosi da complesso quasi puramente nazionale a grande gruppo diversificato su scala mondiale.

La ristrutturazione della Montedison è anche stata oggetto di uno studio comparato che il «Conference board» americano — organizzatore della riunione di San Francisco cui partecipano 500 fra i manager delle più importanti aziende del mondo — ha compiuto sulle società che in quest'ultimo periodo hanno più radicalmente modificato i propri obiettivi.

E Schimberni ha accolto dal canto suo l'occasione per annunciare che entro il 1990 la Montedison prevede di diversificare e concentrare la propria attività di quattro grandi aree strategiche (energia, terziario, chimica delle specialità e cura della salute) e di produrre all'estero una quota del proprio fatturato che passerà dal cinque per cento del 1980 e dal 25 per cento di quest'anno al 40 per cento del totale.

Schimberni ha sottolineato che ristrutturazione e risanamento della Montedison hanno richiesto una radicale trasformazione del gruppo di persone alla guida della società — ringiovanito e internazionalizzato — che ha coinciso con il passaggio da impresa nazionale, attiva su un solo percato con connotazioni anche oligopolistiche, ad azienda «globale», diversificata su più mercati mondiali, aperti alla competizione internazionale.

Fondamentale in questo processo di svolta impresso alla Montedison è stato — secondo il suo presidente — il ricambio del gruppo di testa, ispiratosi ai principi di quella che Schimberni ha definito una «visione da alta tecnologia», da lui contrapposta alla più tradizionale «cultura da alta tecnologia».

L'oratore ha spiegato che la cosa più importante è stata proprio il passaggio dalla vecchia cultura tecnologica, orientata al perfezionamento dei processi produttivi, alla nuova visione tecnologica.

Brevi di finanza

Vendute le A.A.A. Monfalcone

MONFALCONE — Un contratto preliminare di vendita è stato stipulato tra il commissario governativo del gruppo Maraldi e la Società finanziaria italo-iberica in merito allo stabilimento siderurgico delle Acciaierie Alto Adriatico di Monfalcone. Il piano di risanamento dell'azienda monfalconese prevede di smantellare il treno di laminazione e convertire la produzione parte nel settore della grande carpenteria, parte in «attività complementari» che saranno da definire in un documento più dettagliato, che la Società finanziaria si è riservata di presentare alla Regione entro il 10 novembre. Entro il 3 dicembre, dopo alcuni corsi di riqualificazione professionale, dovrebbero essere assorbiti tutti gli attuali dipendenti delle Aaa in cassa integrazione (sono un centinaio), salvo alcuni prepensionamenti.

A ruba i Cct

ROMA — Ancora un successo per i Cct: il tesoro infatti ha aumentato di 1.200 miliardi l'emissione prevista per metà mese, portandola da 2.500 a 3.700 miliardi, per soddisfare tutte le richieste. I certificati a cedola semestrale variabile, hanno godimento 18 settembre '85 e scadenza 18 settembre 1990. Il rendimento della prima cedola è pari al 7 %, e quello annuo, calcolato a tassi costanti al 14,59 %.

Dollaro in ribasso

ROMA — Dollaro in ribasso nelle quotazioni ufficiali europee sulla scia di quanto avvenuto lunedì sui mercati americani. In Italia la valuta Usa è stata fissata a 1930,25 lire, in calo di circa 18 punti e mezzo sulle 1948,85 di lunedì. A Francoforte è stata quotata ufficialmente 2,8784 marchi, in ribasso di poco più di tre pfenning e mezzo sui 2,9158 precedenti. In serata il dollaro si è ripreso.

Scambi con l'Urss

CODROIPO — Un'azienda del Friuli-Venezia Giulia, la Imel di Codroipo, ha firmato un contratto con la Prommashimport di Mosca per la fornitura di un impianto per la verniciatura di frigoriferi, della capacità di 800 mila pezzi l'anno. La consegna è prevista per il maggio dell'anno prossimo. L'accordo, intervenuto nel corso della «Fiera del Levante» di Bari, conferma, come sottolinea una nota dell'Associazione industriali di Trieste, il ruolo di «interlocutore privilegiato» assunto dall'industria regionale negli scambi commerciali con l'Unione Sovietica, dopo gli importanti contratti siglati dalle concerie Cogolo e dalle officine Danieli per la fornitura di impianti ai sovietici.

La Gondrand alla Fercam

BOLZANO — Con la firma, che avverrà questa mattina a Roma presso il ministero dell'industria, di un protocollo di intesa con la Cgil, la Cisl e la Uil, verrà definito anche sul piano sindacale il passaggio della Gondrand società nazionale trasporti alla massima azienda altoatesina di trasporti, la Fercam srl di cui è titolare la famiglia Baumgartner di Fié allo Sciliar. La Gondrand, di cui era stato dichiarato il fallimento nel novembre 1983 e che da allora era sotto gestione commissariale, è una holding di cui fanno parte quattro aziende, fra cui la Gondrand nst, acquisita ora dalla Fercam per un prezzo valutato in 6 o 7 miliardi di lire.

Pirelli: utili 48 miliardi

MILANO — La Pirelli spa ha conseguito nell'esercizio chiuso al 30 giugno scorso un utile netto di 48 miliardi di lire, contro i 32 miliardi 700 milioni dei dodici mesi precedenti. Il dato è contenuto nel progetto di bilancio della società esaminato dal consiglio di amministrazione. All'assemblea della Pirelli spa verrà comunque proposto un dividendo unitario immutato di 90 lire alle azioni ordinarie e di 110 lire alle azioni di risparmio.

VERRÀ TRASFORMATO IN ITALIA L'«ACCESSO» ALLE BANCHE

Il nuovo piano sportelli

ROMA — Conto alla rovescia per il piano nazionale sportelli, cioè per l'istituzione, la trasformazione o il trasferimento degli sportelli bancari nel nostro paese. Entro il 31 ottobre le aziende di credito dovranno aver inviato infatti all'istituto di emissione le proprie domande. La Banca d'Italia esaminerà poi tutte le richieste, autorizzando quelle che risponderanno ai requisiti indicati dal comitato interministeriale per il credito e il risparmio nel giugno scorso. L'insieme dei criteri generali per la selezione delle richieste è stato precisato in una lunga circolare dallo stesso istituto centrale, che comunque ha sottolineato come «per consentire una maggiore elasticità» le aziende assegnatarie che non abbiano più interesse a istituire uno sportello nel comune originariamente prescelto «potranno chiedere entro quattro mesi di insediarsi in un altro comune appartenente anche a una diversa area di mercato».

«L'attività autorizzativa della Banca d'Italia nell'ambito del prossimo piano sportelli — precisa l'istituto di emissione — si esplicherà in modo da stimolare una maggiore efficienza delle aziende di credito e da accrescere l'offerta dei servizi bancari».

In particolare, con riferimento alle esigenze relative al territorio la Banca d'Italia tenderà ad assecondare: 1) Il miglioramento della «bancabilità del territorio nazionale», dando priorità alle richieste concernenti comuni del tutto privi di sportelli bancari. 2) Il rafforzamento dell'attrezzatura creditizia nelle aree di mercato non sufficientemente servite, favorendo la concorrenza. 3) L'adeguamento della rete sportelli, in relazione alla creazione di nuovi quartieri nei centri urbani e alla formazione di nuovi insediamenti produttivi.

Per quanto riguarda invece le esigenze aziendali: alle banche maggiori verrà consentita l'apertura di nuovi sportelli senza particolari limitazioni territoriali. Per le altre l'autorizzazione sarà valutata in modo da «evitare salti di continuità nella rete di sportelli, salvaguardando anche le specifiche caratterizzazioni locali» e «fermo restando che l'insediamento nei principali centri finanziari del paese sarà consentito a quelle in possesso di adeguate possibilità operative e patrimoniali». Verranno evitate «non giustificate sovrapposizioni» fra banche dello stesso gruppo. Verranno favorite in caso di domanda per uno stesso comune le aziende che presentano maggiore efficienza operativa e che già svolgono un «significativo volume di affari nel comune oggetto della domanda».

Per l'applicazione di tutti questi criteri la Banca d'Italia farà riferimento alle «aree di gravitazione bancaria in cui è stato suddiviso il territorio nazionale», agli «indicatori di produttività, concorrenza e adeguatezza dei servizi bancari che caratterizzano le singole aree di mercato e i grandi centri urbani», a «tutti gli altri elementi informativi e di giudizio acquisiti nell'espletamento del compito di vigilanza creditizia». Con la circolare sul piano sportelli la Banca d'Italia invia comunque a operare con cautela.

Spetta a ciascuna banca elaborare le sue strategie di insediamento, ma queste «strategie — sottolinea l'istituto centrale — non possono prescindere dalla circostanza che l'attrezzatura bancaria del paese si approssima, nel suo complesso, a una situazione di sostanziale adeguatezza, comparativamente agli altri paesi della comunità europea».

IL PIANO ARRIVERÀ TRA QUALCHE GIORNO AL GOVERNO

Trieste polo per il centro-Europa nel progetto di rilancio dei porti

ROMA — *Un piano per il rilancio dei porti italiani arriverà nei prossimi giorni sul tavolo del governo: si tratta di alcuni capitoli del piano nazionale dei trasporti, la cui redazione è ormai completata da parte dei tecnici, che nel loro insieme costituiscono una vera e propria strategia di risanamento e di rilancio del sistema portuale.*

Il piano prevede «l'istituzione di sistemi portuali, intesi non come meri aggregati amministrativi di settore, ma come complessi economico-territoriali che, imperniati sul porto in quanto terminale fondamentale, realizzino un modello organico di offerta di trasporto con integrazione mare-strada-ferrovia-aereo».

Questo significa, a esempio, che la strategia di rilancio di un porto come Genova si avrà nel contesto di un ammodernamento delle reti ferroviarie e stradali che lo collegano con quelle aree industriali italiane ed europee che potrebbero trovare attraverso di esso sbocco verso il Mediterraneo.

E questa una prospettiva valida per tutti i porti italiani: un moderno sistema di comunicazione strada-ferrovia-nave renderebbe di nuovo economicamente competitivi i porti italiani per i collegamenti tra Nord Europa ed Estremo Oriente, attualmente dirottati attraverso Gibilterra.

Il piano elaborato dai tecnici del ministero dei trasporti prevede la riorganizzazione del sistema portuale italiano in sette aree integrate, ciascuna delle quali dovrà ruotare attorno a un porto principale, sul quale graviteranno gli scali minori e le reti ferroviaria e stradale.

Genova sarà al centro di un sistema portuale del mar Ligure, sbocco delle zone industriali dell'Europa centrale e della valle Padana; queste ultime si indirizzeranno anche al sistema portuale dell'Alto Adriatico, incentrato su Trieste e Venezia.

Il Tirreno sarà diviso in due sistemi, uno per la parte settentrionale e centrale, imperniato su Livorno, e uno per il Sud, il cui porto principale sarà ovviamente Napoli. Lo Jonio e il basso Adriatico costituiranno una unica area integrata, con una divisione del lavoro fra i porti di Bari, Brindisi e Taranto. Il sistema portuale siciliano graviterà su Palermo e quello sardo su Cagliari.

Questi «sistemi portuali» costituiranno inoltre la base per una riclassificazione di tutti gli scali permettendo di precisare le specifiche vocazioni di ciascun porto (turistico, peschereccio, industriale per il cabotaggio o per le lunghe distanze) e le priorità nell'assegnazione delle risorse. Si potranno così evitare doppioni o carenze nelle diverse specializzazioni dell'attività portuale in ciascuna area.

Ognuna di queste aree potrà avere al proprio vertice un ente o un'agenzia pubblica, con compiti di programmazione, promozione e coordinamento rispetto a tutte le attività di trasporto non solo marittimo, ma anche ferroviaria e stradale per quanto concerne gli accessi al porto.

Il piano affronta anche la questione della gestione dei porti, che deve indirizzarsi verso criteri di economicità e imprenditorialità. Questo riassetto nella gestione va attuato, secondo i tecnici del ministero dei trasporti, con una riforma legislativa che ponga anche le condizioni per un effettivo coordinamento fra i diversi tipi di trasporto.

Il piano propone perciò la separazione fra le funzioni pubbliche di promozione, programmazione e controllo e le funzioni di gestione imprenditoriale dei porti. È in pratica il modello attuato con la riforma delle ferrovie statali: da un lato un'azienda da gestire con criteri imprenditoriali, dall'altra una struttura di direzione politico-amministrativa.

■ FONDI — Il Credito italiano emetterà due fondi comuni mobiliari di diritto italiano. La decisione è stata presa dall'assemblea di Gesticredit, società controllata dal Credito italiano, che ha approvato la costituzione di «Rendicredit», fondo comune a reddito, e di «Capitalcredit», fondo bilanciato.

BORSE E MERCATI

Ancora in rialzo

MILANO — Prezzi in ulteriore rialzo e scambi sempre attivi alla Borsa valori di Milano. Il mercato azionario nella prima riunione della liquidazione di ottobre ha beneficiato di una rinnovata corrente di denaro proveniente sia da istituzioni finanziarie ed estere, sia da altri investitori. Ciò ha consentito alla quota di portarsi su nuovi massimi con un progresso del due per cento rispetto a lunedì.

Particolarmente consistenti sono risultati i progressi messi a segno dagli assicurativi a cominciare dalle Toro (+ 5,2), Alleanza (+ 3,6), Ras (+ 3,3), Abeille e Fondiaria (+ 3,1), Previdente (+ 2,4), Generali (+ 2).

Rialzi di rilievo anche per i bancari: le Banco Roma sono aumentate del 5 per cento, Bna del 4, Credit del 3,6, Interbanca del 2,1 e Comit del 2,9.

Rialzi consistenti anche per i valori del gruppo Ifi/Fiat con le Unicem salite del 6,9, Rinascente del 3,3, Fiat (+ 1,9 l'ord. e + 2,7 la priv.), Ifil (+ 1,8), Ifi (+ 1,4).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	17/9	16/9
Alimentari e agricole		
Alivar	7650	7650
Bonifiche ferraresi	31000	30900
Eridania	11490	11499
Ibp	4050	4000
Ibp risp.	3745	3699
Mil. Agr. Vittoria	7700	7700
Perugina	3795	3750
Perugina risp.	3050	3000
Ibp priv.	3595	3799
Ibp risp. priv.	3040	3050
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	63300	61000
Ass. Ausonia	—	1330
Comp. Ass. Milano	22000	21600
C. Ass. Milano risp.	16200	16000
Comp. Latina	3210	1815
Comp. Latina priv.	3050	1600
Firs	2000	2000
Firs risp.	910	860
Generali	64060	62750
Italia Assicurazioni	7999	7900
L'Abeille Italiana	52600	51000
La Fondiaria	39000	37800
Previdente	29800	29100
Lloyd Adriatico	9770	9500
Ras	112900	109250
Sai	19370	19100
Sai priv.	20000	19800
Toro Assicurazioni	20550	19530
Toro priv.	15950	15500
Bancarie		
Banca agric.	6130	5890
Banca agric. priv.	4180	4130
Banca Comm. Ital.	24680	23750
Banca Catt. Veneto	6060	6000
Banco di Roma	17180	16360
Banco Lariano	4600	4590
Credito Italiano	2995	2890
Credito Varesino	5000	4935
Interbanca priv.	29630	29000
Mediobanca	132300	128000
Cartarie editoriali		
Burgo	8050	8020
Burgo priv.	6900	6900
Burgo risp.	7740	7900
De Medici	4080	4205
Espresso	9705	7700
Mondadori	4940	4800
Mondadori priv.	3050	2900
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2400	2365
Pozzi	141	136
Pozzi risp.	150	150
Italcementi	50450	49000
Italcementi risp.	39890	39600
Unicem	20250	18940
Unicem risp.	14020	13600
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5448	5448
Caffaro	1270	1260
Caffaro risp.	1223	1230
Farmit C. Erba	13510	13490
Fidenza Vetr.	7000	6915
Italgas	1810	1772
Mira Lanza	35750	35100
Montedison	2445	2407
Perlier	8950	9150
Pierrel	1930	1860
Pierrel risp.	1520	1480
Pirelli spa	3210	3180
Pirelli risp.	3240	3250
Recordati	9955	9800
Rol	2999	2949
Saffa	6500	6470
Saffa risp.	6510	6400
Siossigeno	20450	20450
Snia Bpd	3900	3850
Snia Bpd risp.	3870	3810
Manuli	3901	3805
Ossigeno	—	—
Uce	2095	2105
Fmc	4250	4600
Commercio		
La Rinascente	960	929
La Rinascente priv.	761	748
Silos di Genova	1660	1615
Standa	15300	14350
Standa risp.	14900	14800
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1211,50	1200
Ausiliare	3190	3185
Ausiliare priv.	3070	3060
Aut. Torino-Milano	5450	5300
Italcable	17605	17670
Italcable risp.	17650	17750
Nord Milano	6500	6200
Sip	2659	2605
Sip risp.	2699	2699
Elettrotecniche		
Selm	4480	4410
Selm risp.	4305	4310
Tecnomasio	1290	1261
Finanziarie		
Acqua Marcia	2570	2520
Agricola	19640	19280
Agricola risp.	26500	27300
Bastogi	347,75	345
Bi Invest	5990	5830
Bi Invest risp.	5520	5400

	17/9	16/9
Bon Siele	26880	26050
Brioschi	1000	950
Buton	2570	2451
Mi-Centrale	12099	11990
Mi-Cantrale risp.	10400	10100
Centrale	3445	3411
Centrale risp.	3170	3201
Cir	6050	5935
Cir risp.	5950	5900
Cir risp. n.c.	4250	4150
Eurogest	1271	1265
Eurogest risp.	1290	1285
Eurogest risp. n.c.	1075	1070
Euromobiliare	6160	6200
Fidis	9830	9730
Breda	5100	5060
Finrex	1350	1320
Fiscambi	6630	6510
Gemina	1460	1401
Gemina risp.	1390	1355
Gim	5795	5720
Gim risp.	3275	3190
Ifi priv.	10550	10400
Ifil	9250	9080
Ifil risp.	6900	6799
Iniz. Edilizia	55880	54580
Italmobiliare	113800	111900
Mittel	2300	2250
Part. Finan.	6290	5600
Pirelli Co.	5770	5750
Rejna	11500	11500
Rejna risp.	11790	11790
Riva	7355	7150
Schiapparelli	690	669
Serfi	3130	3030
Sme	1535	1465
Smi metalli	2880	2825
Smi metalli risp.	2520	2540
Sopaf	2135	2085
Stet	3698	3681
Stet risp.	3574	3555
Terme Acqui	1280	1266
Tripcovich	10730	10500
Pirelli Co. risp.	4800	4890
Euromobil risp.	4650	4680
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	10100	10010
Attività imm.	4590	4625
Cogefar	4600	4400
Condotte d'Acqua	144	140
De Angeli Frua	1830	1780
Inv. Imm. It.	3048	3025
Inv. Imm. It. ris.	2879	2860
Isvim	8300	8150
Risanamento	9850	9900
Risanamento risp.	7305	7280
Sifa	4899	4700
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4100	4450
Danieli	6550	6462
Fiat	4474	4387
Fiat Warrant	3151	3300
Fiat priv.	3845	3741
Fiat Warrant priv.	2710	2950
Gilardini	20500	31980
Franco Tosi	25000	24600
Magneti	2019	1999
Magneti risp.	2020	1999
Olivetti ord.	7770	7795
Olivetti priv.	6180	6250
Olivetti risp.	7750	7795
Olivetti risp. n.c.	5920	5851
Saipem	6189	6130
Sasib	8300	8180
Sasib priv.	8140	7900
Westinghouse	26050	25800
Worthington	1880	1830
Fiar	7910	7800
Necchi	4301	4210
Necchi risp.	4240	4249
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5251	5220
Dalmine	730	730
Falck	5800	5560
Falck risp.	5180	5120
Ilssa Viola	1099	1100
Magona	7710	7710
Trafilerie	3510	3460
Falck risp. priv.	4600	5300
Tessili		
Cantoni	4850	5300
Cucirini	2090	2029
Cascami Seta	5190	4910
Eliolona	1450	1550
Fisac	5550	5550
Fisac risp.	5300	5350
Linificio	2700	2661
Linificio risp.	2400	2300
Marzotto	4110	4090
Marzotto risp.	4200	4030
Olcese	180	181
Rotondi	11910	11910
Zucchi	2645	2550
Diverse		
Acq. De Ferrari	1900	1860
Acq. De Ferrari risp.	1845	1899
Condotte To	2900	2902
Ciga	10860	10750
Jolly Hotels	8010	7910
Jolly risp.	7650	7400
Pacchetti	132	123

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1930,—	1925,—	1930,25
» USA TP	—,—	1900,—	—,—
Marco tedesco	670,77	669,—	670,63
Franco francese	220,—	219,50	220,—
Fiorino olandese	596,50	593,—	596,52
Franco belga	33,18	32,50	33,18
Lira sterlina	2596,50	2595,—	2596,35
Lira irlandese	2084,50	2040,—	2085,35
Corona danese	185,40	183,50	185,41
Ecu	1494,30	—,—	1494,—
Dollaro canadese	1404,90	1400,—	1404,45
Yen giapponese	7,99	7,90	7,99
Franco svizzero	812,85	808,—	813,32
Scellino austriaco	95,54	95,25	95,54
Corona norvegese	229,30	225,50	229,20
Corona svedese	227,78	223,—	227,77
Marco finlandese	317,25	310,—	317,27
Escudo portoghese	11,12	10,50	11,11
Peseta spagnola	11,31	11,—	11,31
Dinaro (Milano) TG	—,—	5,20	—,—
» (Milano) TP	—,—	5,—	—,—
» (Roma)	—,—	4,—	—,—
» (Trieste)	—,—	5,20-6	—,—
Dracma greca TG	13,99	11,75	13,99
» greca TP	—,—	12,—	—,—
Dollaro australiano	—,—	1270,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 69,90% (70,19%); delle valute Cee 61,93% (61,84%); di tutte le valute 65,13% (65,20%).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 19800-20000; argento 370000-380000; sterlina vc 146000-150000; sterlina nc (ante 73) 147000-152000; sterlina nc (post 73) 146000-150000; krugerrand 620000-650000; 50 pesos messicani 716000-750000; 20 dollari oro 701000-1050000; marengo italiano 114000-118000; marengo francese 114000-118000; marengo belga 114000-118000; marengo svizzero 120000-126000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	16/9	17/9
Generali*	63.125	64.800
Ras	110.000	113.000
Montedison*	2404	2449
Pirelli	3180	3210
Pirelli risp.	3250	3240
Snia BPD*	3837	3915
Snia BPD risp.*	3800	3890
La Rinascente	930	960
La Rinascente priv.	748	760
Gerolimich e Comp.	115	115
Gerolimich e C. risp.	n.r.	n.r.
G. L. Premuda	1450	1395
G. L. Premuda risp.	1500	1395
Sip*	2598	2655
Sip risp.*	2700	2730
Bastogi Irbs	345	350
Fidis	9700	9730
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1510	1540
Stet*	3665	3720
Stet risp.*	3560	3590
D. Tripcovich	9901	10500
Attività immob.	4630	4625
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	4401	4484
Fiat priv.*	3775	3870
Warrant Fiat ord.	3230	3180
Warrant Fiat priv.	2900	2750
Dalmine	730	730
Lane Marzotto	4100	4100
Lane Marzotto priv.	4000	4030
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1200	1200
Banca del Friuli	15000	15000
Carnica Ass.	7500	7700
Sirti	6700	6700

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	102,10
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	102,25
C.C.T. mar. 87 sem. 7,90%	102,25
C.C.T. apr. 87 sem. 7,60%	101,75
C.C.T. mag. 87 sem. 7,50%	101,75
C.C.T. giu. 87 sem. 7,70%	101,75
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	102,70
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,80
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	103,15
C.C.T. ott. 88 sem. 7,60%	102,75
C.C.T. nov. 90 sem. 7,50%	104,20
C.C.T. dic. 90 sem. 7,70%	104,20
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	104,30
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	104,25
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	102,50
C.C.T. apr. 91 sem. 7,35%	102,40
C.C.T. mag. 91 sem. 7,25%	102,45
C.C.T. giu. 91 sem. 7,45%	102,45
C.C.T. lug. 91 sem. 7,50%	101,70
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	101,60
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	101,65
C.C.T. ott. 91 sem. 7,20%	101,55
C.C.T. nov. 91 sem. 7,10%	101,45
C.C.T. dic. 91 sem. 7,20%	100,65
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	110,50
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	114,50
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	107,95
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	105,95
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	104,50

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 85 ann. 17%	99,90
B.T.P. gen. 86 ann. 16%	100,30
B.T.P. apr. 86 ann. 14%	100,—
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	100,—
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,10
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	98,90
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,—
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	98,15

Obbligazioni convertibili a contante

Generali 1981/88 12%	485,—
Gerolimich 1981/88 13%	40,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	226,50
Pirelli S.p.A. 81/88 13,5%	199,—
Tripcovich 84/89 14%	146,—

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1930/1940; fr. svizzero 810/815; marco tedesco 660/670; sterlina 2560/2590; fr. francese 215/220.

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	30,14	—
Interfund	»	16,25	—
Int. Sec. Fund.	»	12,08	—
Italfortune	»	15,64	16,58
Italunion	»	10,79	11,71
Multinvest	»	26,26	—
Capital Italia	»	16,04	—
Mediolanum	»	17,74	19,24
Rominvest	»	18,06	19,14
Robeco	fior.	76,40	—
Rolinco	»	69,40	—
Rasfund	lire	24.439	—
Fondo Tre R	lire	26.522	—

Indici «Studi finanziari fondi esteri» (31/12/82=100): 223,44 (+0,39% rispetto al giorno precedente, +54,71% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.797
Arca BB	14.348
Arca RR	10.907
Aureo	10.568
Azzurro	12.019
Capitalgest	10.385
Euro Vega	10.426
Euro Antares	10.819
Euro Andromeda	11.661
Fiorino	11.716
Fondattivo	11.369
Fondersel	16.563
Fondicri 1°	10.612
Fondinvest 1°	10.346
Fondinvest 2°	10.684
Fondo professionale	17.768
Genercomit	12.508
Gestiras	13.319
Imicapital	16.245
Imirend	12.402
Interb. Azionario	13.218
Interb. Obbligaz.	11.078
Interb. Rendita	10.922
Libra	12.187
Multiras	12.047
Nagracapital	10.577
Nagrarend	10.291
Nordfondo	11.422
Primecash	11.635
Primerend	13.916
Primecapital	16.515
Rendifit	10.026
Risparmio Italia bilanc.	11.468
Risparmio Italia reddito	10.653
Redditosette	10.835
Sforzesco	10.697
Visconteo	11.849
Verde	10.695
Fondo Ina	1540.27

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2 1 85 = 100).

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31.103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	319.67	(– 0.13)
Hong Kong	318.75	(– 0.40)
New York	318.00	(– 1.70)
Londra	317.60	(– 1.70)
Milano	323.59	(– 0.04)
Parigi	319.20	(+ 0.30)
Zurigo	317.50	(– 1.75)

MEDICINA E SALUTE

IL CONGRESSO MONDIALE DI PSICHIATRIA BIOLOGICA A FILADELFIA

Energia per il cervello, computer centrale

Le prestazioni mentali nell'anziano — Netti miglioramenti con la acetil-carnitina

DAL NOSTRO INVIATO

FILADELFIA — E' destino dell'uomo invecchiare. Una regola alla quale non sfugge certamente il cervello. Ma tutto ciò rientra nella normalità; il discorso si fa molto più serio se la massa di tessuto nervoso viene attaccata dal male.

Ecco, dunque, che le basi biologiche del comportamento e della pazzia si son volute analizzare da 2.500 specialisti (fra cui i Premi Nobel Julius Axelrod, Torsten Wiesel e Rosalyn Yalow), provenienti da 60 paesi, per un complesso di 1.600 relazioni. Al congresso mondiale di psichiatria biologica tenutosi nella città di Penn sono state esaminate le più recenti acquisizioni scientifiche sulla natura e la terapia di una grande varietà di disturbi mentali: la schizofrenia, l'ansietà e le fobie, l'alcolismo, le tossicodipendenze, il morbo di Alzheimer (degenerazione cerebrale dovuta a carenza di neurotrasmettitori: comprende una serie di disturbi che comincia con una anomala perdita progressiva della memoria).

Bisogna tener conto che in questi ultimi anni si sono avute numerose scoperte significative su sviluppo e funzioni del cervello, che hanno permesso di sapere molto di più sul ruolo delle anomalie biologico-chimiche come cause di malattie mentali.

Secondo il prof. Charles Shagass, docente di psichiatria alla Temple University e presidente del congresso, i fattori socio-ambientali, come ad esempio le interazioni familiari o sul lavoro, hanno un loro ruolo nell'insorgere di disturbi mentali.

Ciò che permette ora di parlare di psichiatria biologica rispetto alla psichiatria classica sta nella considerazione che quest'ultima si è sempre mantenuta a livello della mente, considerando il cervello all'atto pratico come un supporto di tale entità (la mente, appunto) non biologica. Di qui tutti gli sforzi terapeutici puramente psicologici e psicanalitici, e quelli rivolti come «contro» il cervello (elettrochoc, farmaci serenanti e simili), per impedirgli di disturbare l'attività mentale. La possibilità di aver configurato ora una psichiatria invece biologica nasce dall'aver riconosciuto le basi biochimico-fisiologiche del cervello.

Al congresso mondiale l'origine dei disturbi mentali è stata esaminata in base ad analisi delle funzioni biochimicoelettrofisiologiche cerebrali, del sistema endocrino, dell'andamento del sonno, dei bioritmi (ovviamente non quelli proclamati dagli astrologi), di altri cicli organici del corpo, delle malattie fisiche e della nutrizione, delle infezioni virali e infine dell'influenza degli eventi quotidiani, in particolare quelli stressanti.

Di indubbio, vivo interesse le enunciazioni del prof. Salvatore Giaquinto, primario neurologo dell'ospedale San Giovanni Battista di Roma, alla conferenza stampa che ha visto protagonisti pure i professori Alessandro Agnoli, (Roma), Ruggero Fariello (Filadelfia), Ivan Bodis Wollner (New York) e Menotti Calvani (direzione scientifica della Sigma Tau), coordinatore il prof. Sergio Angeletti (Milano).

Da ricerche condotte con metodi elettrofisiologici e neuropsicologici — ha detto Giaquinto — risulta che il cervello umano non decade in maniera significativa nel corso degli anni, anche se esistono rarefazioni di cellule nervose. La spiegazione è data dalle capacità di compenso che ha il tessuto nervoso, attraverso un migliore funzionamento di quello che rimane.

Dal punto di vista delle prestazioni mentali nell'anziano si ha solo un lieve rallentamento delle funzioni di base con una lieve riduzione della capacità di memoria, ma nessun sovvertimento delle regole operative cerebrali.

Si può affermare che nell'anziano non soffre tanto il computer centrale — il cervello — quanto i terminali periferici, ossia gli organi dei sensi e il muscolo. Ciò dipende dal fatto che gli organi dei sensi e i muscoli sono allineati in serie, mentre il cervello analizza le informazioni in parallelo. Nell'allineato in serie, basta il difetto di un solo elemento per alterare la catena, come nell'albero di Natale.

Alcune funzioni, come le esperienze professionali, possono addirittura rinforzarsi con la terza età. Possiamo quindi invecchiare con serenità, purchè non vi siano malattie intercorrenti del cervello. Ecco il punto: nel caso di una persona sana, si ha un invecchiamento parallelo sia del cervello sia dell'organismo; in quello patologico il cervello finisce per risultare più vecchio, specialmente quando riceve un «insulto».

Nell'ambito del congresso l'attenzione degli specialisti si è accentrata su una ricerca italo-americana, che ha sperimentato le applicazioni di una sostanza fisiologica dell'organismo — la acetil-carnitina — ora riprodotta sinteticamente, nel campo appunto dell'invecchiamento cerebrale. Si tratta di un endofarmaco, cioè di una sostanza già presente e prodotta direttamente nel nostro organismo. E anche se si è ancora lontani dalle conoscenze interpretative sull'effettivo meccanismo di azione dell'acetil-carnitina, si sono ottenuti buoni risultati nei pazienti anziani trattati con questa sostanza nel corso di uno studio tuttora in svolgimento: la memoria, l'attenzione e le funzioni cognitive dei pazienti sono migliorate in maniera sensibile.

Se vogliamo considerare che circa il 2% della popolazione italiana sopra i 65 anni di età (200 mila persone) è attualmente in uno stato di totale invalidità dovuta alla perdita delle funzioni cognitive, e che queste persone sono completamente dipendenti da un aiuto esterno, possiamo comprendere quali importanti prospettive questa scoperta apra per un possibile recupero, almeno parziale, delle facoltà mentali di questi invalidi.

E tanto più l'applicazione di un trattamento con l'acetil-carnitina potrebbe rivelarsi efficace in quelle persone che iniziano a presentare per la prima volta disturbi cerebrali, anche se per ora non si può fare un chiaro discorso per quanto riguarda la prevenzione.

E' opportuno a questo punto ricordare come la L-carnitina sia quella sostanza fisiologica che ha un ruolo fondamentale nel metabolismo energetico delle cellule muscolari scheletriche e cardiache. Scoperta agli inizi del secolo, per lunghi anni è rimasta confinata nei trattati di biochimica, fino a quando ricercatori italiani sono riusciti a sintetizzarla e ad individuarne il ruolo terapeutico (ne abbiamo parlato diffusamente in altra occasione). La scelta terapeutica della L-carnitina ha spinto i ricercatori a studiare il significato biologico di alcuni suoi derivati identificati in vari organi e apparati. Tra questi, ha destato vivo interesse la sostanza che è stata oggetto di questo simposio: l'acetil-carnitina, appunto.

Grazie a questa sostanza — ha affermato Ruggero Fariello, un italiano trapiantato a Filadelfia e responsabile del dipartimento di neurologia della Thomas Jefferson University — si dimostra ora per la prima volta che il cervello in stato di bisogno e di stress può ricorrere a un servomotore (il meccanismo carnitinico), che gli permette di trarre energia anche dagli acidi grassi, che contano in campo cerebrale molto più di quanto prima si credesse.

Facciamo un esempio: certi apparecchi elettrici moderni funzionano collegati alla corrente domestica, ma sono dotati ugualmente di una batteria che li mantiene in attività anche quando tale corrente viene a mancare, o quando li si sposta da una presa all'altra. Allo stesso modo l'acetil-carnitina è in grado di supplire a occasioni anche prolungate di abbassamento di energia cerebrale, come è il caso del progressivo decadimento senile.

A tutto favore del cervello, questo laboratorio elettrochimico in cui nascono le idee e, purtroppo, anche le follie.

Ranieri Ponis

«Sì» degli Usa a un farmaco italiano

Mentre al congresso mondiale di psichiatria biologica si discutevano le recenti scoperte sulla acetil-carnitina, il public relations manager dell'azienda produttrice, dott. Emilio Righetti, ha dato l'annuncio che poche ore prima l'autorevole Fda (Food & Drug Administration) aveva registrato per l'utilizzo negli Stati Uniti la L-carnitina.

«Siamo particolarmente orgogliosi — ha detto Righetti — di questa affermazione della ricerca italiana, soprattutto se si pensa che i farmaci realizzati nel nostro paese e poi ammessi negli Stati Uniti arrivano ad essere, con la nostra L-carnitina, appena cinque».

UN FENOMENO CHE SI PUÒ PREVENIRE E CURARE

Alluminio tossico nella dialisi renale

Quali conseguenze, encefalopatie e indebolimento delle ossa

ROMA — Le persone sottoposte a dialisi renale (17 mila in Italia) rischiano gravi intossicazioni da alluminio, che possono condurre a encefalopatie e forte indebolimento delle ossa.

Questo tipo di intossicazione, scoperto solo da tre anni, è però prevenibile e comunque resta completamente curabile. E' solo necessario accorgersene tempestivamente e adottare efficaci misure di prevenzione nei confronti sia delle sostanze utilizzate per la dialisi sia delle terapie farmacologiche associate. Lo ha affermato Sergio Costantini, del laboratorio di tossicologia applicata dell'Istiuto superiore di sanità, nel corso di una giornata di studio su questo problema organizzata a Roma dallo stesso istituto.

L'eccesso di alluminio che si riscontra nel sangue, nel tessuto cerebrale e in quello osseo dei dializzati proviene sia dall'acqua e dalle soluzioni di dialisi (ne sono necessari 300 litri alla settimana), sia da alcuni farmaci (gel d'alluminio) che coadiuvano il trattamento di dialisi.

E' così indispensabile — ha sottolineato Francesco Polizzi, direttore generale del servizio ospedali del ministero della sanità — fissare «norme di purezza» a cui devono sottostare tutti i fluidi di dialisi. Al riguardo la Cee ha elaborato una proposta di direttiva (29.5.85) secondo cui la concentrazione di alluminio nell'acqua di dialisi non dovrà superare i 30 microgrammi/litro dal 1986 e i 10 dal 1988.

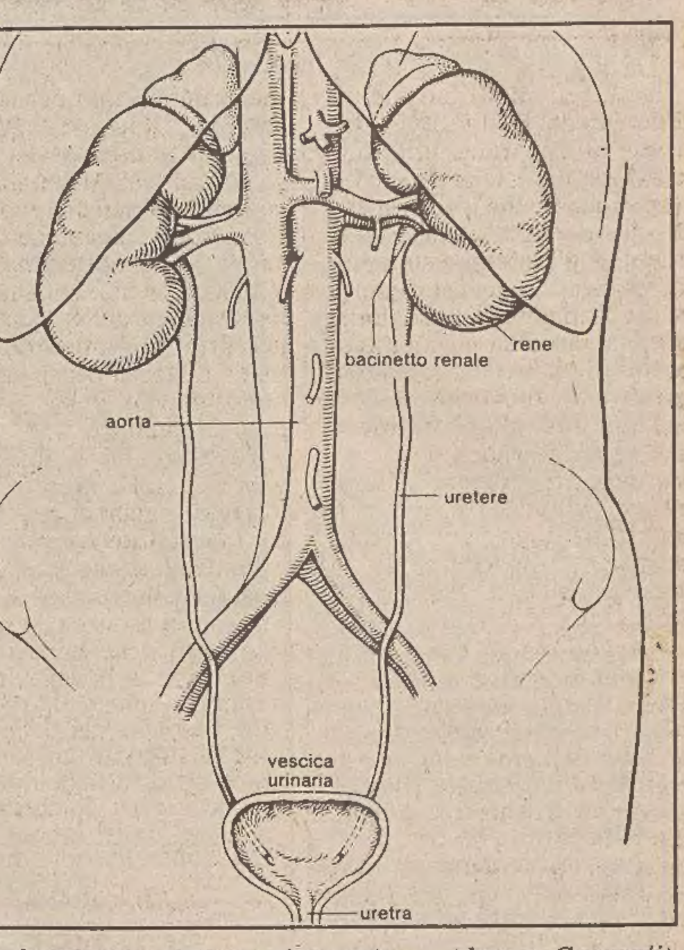
I farmaci a base di alluminio associati alla dialisi, invece, «non possono essere completamente aboliti» ha specificato Diego Brancaccio, direttore della divisione nefrologica dell'ospedale S. Paolo di Milano, «ma è possibile somministrare altre sostanze, come la desferiossamina.

La cosa più importante — è stato precisato al convegno — è che il medico incaricato di seguire il dializzato controlli più spesso il tasso di alluminio nell'organismo, intervenendo poi per abbassarlo. Secondo Brancaccio, le gravi encefalopatie si manifestano in percentuale molto bassa nei dializzati (meno di un caso su 300).

Nuova terapia per nefropatici

PALERMO — Il prof. Carmelo Giordano, direttore della clinica di medicina interna e nefrologica dell'Università di Napoli, e presidente della Società italiana di nefrologia, ha fatto il punto sui 20 anni di ricerche e di sperimentazione ormai avanzata per introdurre l'uso dell'ossiamido.

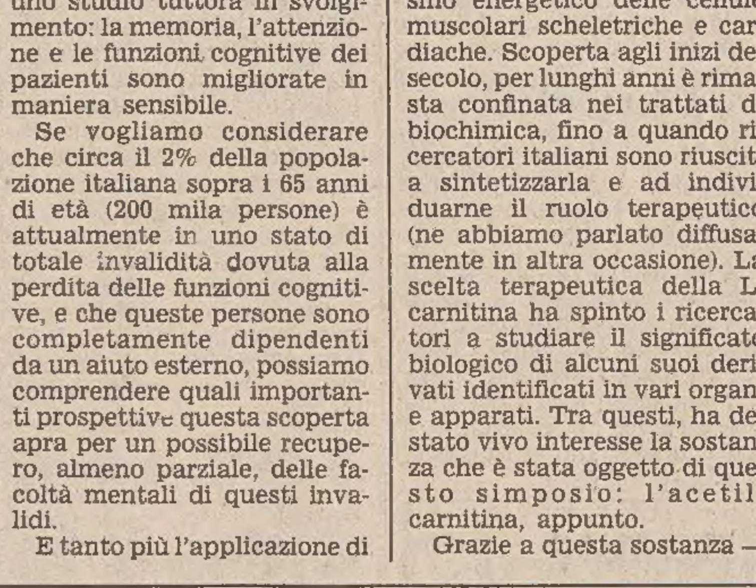
Una sostanza cioè che, in combinazione con altri farmaci e presa per via orale quotidianamente, potrebbe consentire ai nefropatici un'esistenza normale priva dei vincoli e dei rischi connessi alle attuali terapie (dialisi o trapianto).



Reni e vie urinarie, visti anteriormente *(da e. m. Garzanti)*

L'INVENZIONE DELL'AMERICANO JARVIK

Il «palpito meccanico» del cuore artificiale



LOS ANGELES — «Ma che hai al posto del cuore?» usiamo dire da secoli a chi non si comporta con noi come vorremmo. In futuro dovremo, per evitare una figuraccia, stare molto attenti a usare questa antica espressione.

Il nostro interlocutore potrebbe, infatti, risponderci con tutta serietà: «Ma come, non lo sai? Ho un cuore meccanico».

Che saranno sempre di più gli uomini dal «palpito meccanico» il primo a sostenerlo è, ovviamente, il suo più reputato inventore: il dott. Robert Jarvik, progettista del cuore ad aria compressa «Jarvik-7», che avrà pure il difetto di richiedere che il paziente si porti dietro una valigetta-compressore, ma che ha l'indiscutibile merito di tenere attualmente in vita tre persone che probabilmente sarebbero già morte.

Nei prossimi dieci anni — sostiene Jarvik — saranno almeno diecimila i pazienti che vivranno con un cuore meccanico. A quell'epoca sarà stato anche probabilmente eliminato ogni collegamento esterno e sarà più economico. Il Jarvik-7 costa attualmente 15.500 dollari (quasi ventinove milioni di lire) e negli stessi Stati Uniti le possibilità di ottenerlo sono praticamente nulle di fronte a circa mille persone che ogni giorno avrebbero bisogno di un trapianto.

Solo un medico in tutti gli Stati Uniti è finora stato autorizzato ad effettuare gli impianti di cuore artificiale: è il dott. William Devries dell'«Human Hospital Audubon» a Louisville nel Kentucky e deve, per legge, utilizzare solo il «Jarvik-7».

Passerà sicuramente alla storia della medicina Barney Clark, un dentista di 62 anni a cui per primo fu impiantato il cuore meccanico Jarvik-7. Egli è vissuto 112 giorni prima di morire a Salt Lake City il 23 marzo 1983 per il cedimento di vari organi.

La seconda persona a giovarsi del meccanismo è stato William Schroeder che vive ancora, nonostante abbia subito due attacchi seri.

«Schroeder ha ottime possibilità di sopravvivere per altri due o tre anni», assicura Jarvik.

Anche Leif Stenberg, svedese, vive, — secondo lo stesso Jarvik — una vita accettabile e quasi normale dopo l'impianto di uno Jarvik-7 a Stoccolma lo scorso aprile. Da febbraio anche Murray Haydon vive soddisfacentemente, mentre invece Jak Burcham è morto alla fine dello scorso aprile.

Ancora meno che ventenne Jarvik progettò una cucitrice chirurgica automatica. Prima di divenire un medico, voleva diventare uno scultore e studiò architettura. Queste sue attitudini lo hanno aiutato nel compito di ridurre le dimensioni del primo Jarvik-7 a quelle di un pugno. Il meccanismo del suo cuore artificiale funziona ad aria compressa, e due tubicini, lunghi circa un metro e ottanta, collegano il cuore meccanico ad un compressore esterno. Il compressore attualmente, pesa 5 chili e mezzo ed ha le dimensioni di una grossa borsetta da donna.

«Penso che doversi portare in giro una borsa di 5 chili e mezzo sia pure sempre preferibile che morire» ha detto.

Richiesto se il Jarvik-7 possa essere usato come cuore «provvisorio» nell'attesa del cuore naturale di un donatore, il dott. Jarvik ha risposto: «Ritengo che sarebbe l'uso più appropriato. Un paziente dovrebbe sempre cercare di ottenere un trapianto con un cuore umano. Ma ritengo anche — ha aggiunto — che il cuore meccanico potrà essere utilizzato anche stabilmente». «Anche se non in questo decennio, un giorno noi vedremo impiantare un cuore meccanico in ogni ospedale» ha detto Jarvik con soddisfazione.

Donald Clarke

RIVOLUZIONARIO METODO CINESE

Premi sull'orecchio e via i calcoli

PECHINO — Un gruppo di medici cinesi ha scoperto un sistema pratico, rapido e indolore per eliminare i calcoli della cistifellea: premere sull'orecchio.

Il trattamento, a quanto è stato annunciato, dura poco (al massimo una decina di giorni) ed è risultato efficace nel 95 per cento dei casi finora esaminati.

La dottoressa Zhang Shude, capo dell'équipe che opera in un ospedale di Wuhan, nella provincia dell'Hubei, ha spiegato che si tratta dello stesso principio dell'agopuntura, questa volta però senza aghi né lunghe e noiose sedute. Alcuni dei pazienti che hanno ricevuto il trattamento hanno espulso uno o più calcoli — alcuni del diametro di un centimetro — già dopo il secondo giorno.

Secondo la dottoressa — che per anni si è occupata di agopuntura prima di passare a questa nuova disciplina — nel caso di calcoli l'ago non è efficace perché la sua puntura è troppo violenta, mentre pressioni con le dita lungo il padiglione auricolare sono più che sufficienti per provocare quelle contrazioni interne che favoriscono l'espulsione dei calcoli.

L'importante è premere sul punto giusto: per essere certa di concentrare tutta la forza della pressione in un punto dalle dimensioni molto ridotte, la dottoressa usa piccolissimi semi di erbe, che in questo caso non hanno alcun valore terapeutico, e li preme con pollice e indice contro il padiglione per qualche minuto.



Cistifellea e vie biliari *(da e. m. Garzanti)*

IN CAMPO ORTOPEDICO

Nuovo sistema per le protesi

FIRENZE — I tecnici ortopedici nella progettazione e realizzazione di protesi e ortesi si avvalgono oggi anche delle più recenti conquiste della tecnica aeronautica spaziale. L'impiego delle fibre di carbonio, del titanio e di altri materiali di alta resistenza e grande leggerezza ha contribuito, ad esempio, a ridurre notevolmente il peso delle protesi.

Gli operatori del settore avvvertono però l'esigenza di un maggior cordinamento della ricerca a livello multidisciplinare. Un'occasione in questo senso è stata offerta dal sesto simposio mediterraneo di tecnica ortopedica tenutosi a Firenze. Alla manifestazione, organizzata dalla federazione italiana fra operatori nella tecnica ortopedica (Fioto), hanno partecipato un migliaio di congressisiti fra tecnici, medici, bioingegneri, riabilitatori e fisiatri, provenienti anche da paesi extraeuropei.

Per rispondere a questa esigenza di maggior coordinamento della ricerca interdisciplinare, le 600 aziende italiane del settore — ha riferito il presidente del congresso, Sergio Vergelli — stanno cercando di creare un consorzio per dare vita a un centro di ricerca. Questo potrebbe attingere a fondi di Stato, già disponibili in base alla legge finanziaria ma non ancora finalizzati.

Sul piano scientifico il convegno ha offerto la possibilità di un confronto di esperienze e sperimentazioni a livello internazionale per la presenza di eminenti studiosi quali i professori Viladot, di Barcellona, Braun, di Parigi, Boenik, di Berlino, e Monticelli di Roma.

Durante la prima parte dei lavori il prof. Hannes Schmidl, direttore tecnico del centro protesi Inail di Vigorso di Budrio (Bologna), e Antonio Pedotti, direttore del centro di bioingegneria della fondazione «Don Gnocchi» di Milano, si sono soffermati a illustrare un nuovo sistema di progettazione delle protesi, il sistema «elit» (elaboratore immagini televisive) frutto di anni di ricerca (anche con il contributo della Cee) che ora, dopo la fase sperimentale, comincerà ad avere le prime applicazioni pratiche.

CERTE INFEZIONI ALLA BOCCA

Aids: il dentista può scoprirlo

NEW YORK — I primi sintomi dell'Aids potrebbero essere individuati dal dentista. E' quanto sostiene Steven Budnick, professore associato di patologia orale all'istituto dentistico dell'Università Emory di Atlanta (Georgia).

Budnik afferma, sulla base di vari casi esaminati personalmente, che certi tipi di infezioni della bocca lasciano presupporre che un paziente abbia forti deficienze al sistema immunologico, provocato appunto dall'Aids, che annulla o indebolisce le capacità di difesa naturali dell'orgnismo umano.

Tra queste infezioni, Budnick ha indicato in particolare la candidiasi che si manifesta con la presenza di funghi.

«Di solito un individuo adulto non ha la candidiasi — ha spiegato il professore in un'intervista — o, se ce l'ha, gli passa subito. Ecco perchè, se un dentista si imbatte in un paziente con questa infezione, deve farlo visitare da un medico specialista».

Il professore ha raccomandato che i dentisti indossino sempre una maschera davanti alla bocca e i guanti come protezione contro l'Aids. L'uso di maschera e guanti è sollecitato da tempo dall'Associazione dentistica americana, e in effetti molti dentisti statunitensi vi fanno ricorso regolarmente. Ma adesso l'associazione è tornata nuovamente alla carica, pubblicando nuovamente le raccomandazioni nel suo bollettino quindicinale.

Da Miami viene intanto un'altra notizia riguardante sempre la sindrome da immunodeficienza acquisita. Vari omosessuali hanno donato il sangue durante «campagne» per la raccolta organizzate nei posti di lavoro, poi telefonano di nascosto per dire di buttare le loro fiale in quanto essendo essi gay potrebbero essere contaminate. E' lo stesso servizio di raccolta del sangue a dare a ogni donatore un opuscoletto in cui lo si avverte che, se preferisce non far sapere ai colleghi di essere omosessuale, può chiamare un numero di telefono e avvisare di gettare la fiala contraddistinta da un numero.

CINQUEMILA SPECIALISTI RIUNITI A BERLINO OVEST

Biomedica, per la prima volta in un congresso di ginecologia

BERLINO — Oltre cinquemila specialisti provenienti da 86 paesi partecipano a Berlino Ovest all'11.o congresso mondiale di ginecologia e ostetricia. Sono assenti i medici dei paesi dell'Est, che hanno inviato una lettera nella quale protestano contro la scelta della sede, in quanto l'organizzazione di un'assise internazionale a Berlino violerebbe i patti di Yalta. Quasi 500 i sanitari italiani (i più numerosi dopo americani, giapponesi e tedesco occidentali): il loro numero ha fatto sì che per la prima volta venga adottata, come quinta lingua ufficiale, anche l'italiano. Costituiscono un terzo degli iscritti alla «Società italiana di ginecologia e ostetricia», il cui presidente, il prof. Italo Panella, di Catania, è uno dei relatori.

Panella ha illustrato i dati sulla mortalità materna in Italia: «Solo trent'anni fa — ha detto — morivano 300 donne ogni centomila parti di nati vivi. Oggi la percentuale è scesa a 10, seconda di pochi punti solo a Stati Uniti e ai paesi scandinavi. Ai livelli più elevati sono le nazioni africane e afroasiatiche: la media è strettamente legata allo sviluppo e al reddito pro-capite. Anche in Italia è maggiore al Sud e nelle isole rispetto al Nord, dove si stanno chiudendo dei reparti di ginecologia perché non servono più».

Il cattedratico ritiene che il congresso «sarà l'occasione per un confronto sui temi di elevata risonanza sociale, come la fecondazione in vitro, l'agevolazione del parto, gli anticoncezionali, patologia e prevenzione».

Invece secondo Romano Forleo, primario dell'ospedale Fatebenefratelli di Roma «oggi la grandissima velocità con la quale circolano le scoperte scientifiche rende ingiustificata l'attesa di novità di rilievo. Tuttavia non sfugge l'importanza che per la prima volta si parli di biomedica: per la prima volta cioè lo scienziato vuole riflettere sulla liceità di quello che può fare nei campi dell'ingegneria genetica e nella manipolazione dell'embrione».

La ginecologia, ha aggiunto, «ha compiuto incredibili progressi se si pensa che solo nel 1930 si è incominciato a conoscere i meccanismi che regolano i cicli mestruali (non si sapeva che l'ovulazione avviene a metà ciclo e che la sessualità è staccata dalla contraccezione). I ginecologi avevano timore di intervenire in un campo, quello della concezione, che si pensava esclusivo di Dio. Ancora oggi alcuni settori della teologia ritengono un peccato d'orgoglio intervenire contro la sterilità».

Raffaele Volontè

APERTA POLEMICA TRA CANCEROLOGI ITALIANI E IL COLLEGA FRANCESE MATHÉ

Malattia dell'amore? È un allarme ingiustificato

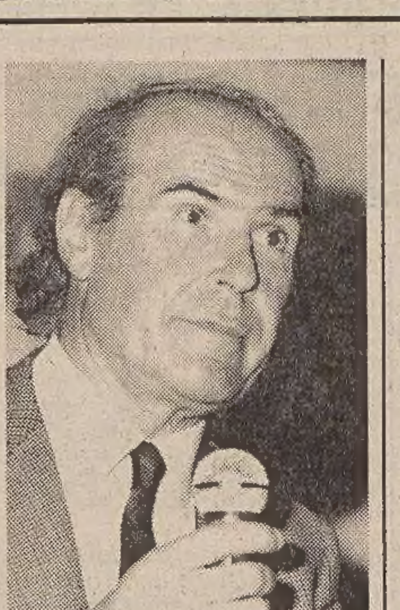
ROMA — «Virus che provocano tumori e si trasmettono attraverso i rapporti sessuali? No, è un allarme ingiustificato. Anzi, i tumori dell'utero stanno diminuendo, sia in Italia sia in Europa occidentale e negli Usa». Lo ha detto all'Adnkronos il prof. Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto nazionale tumori di Milano, considerato a livello internazionale come il maggiore cancerologo italiano.

Il suo collega parigino Georges Mathè, che ha lanciato l'allarme sulla «malattia dell'amore», invece sostiene che con l'uso di massa degli anticoncezionali è stata raddoppiata la frequenza dei tumori al collo uterino.

«Mi sembra che si voglia sostenere la tesi di una "epidemia" causata dalla libertà sessuale — obietti Veronesi — ma questa supposta epidemia proprio non esiste. Gli anticoncezionali non solo non sono pericolosi per i tumori ma, anzi, proteggono almeno in parte dai tumori dell'ovaia».

— Insomma, nessun pericolo di tumori causati dal virus papova?

«Intanto bisogna precisare che «papova» non è il nome di un virus, ma la sigla di un insieme di virus — risponde Veronesi — in quanto significa papilloma pollioma virus. I papova sono noti da oltre 20 anni, sono normalmente usati in esperimenti di laboratorio, e alla famiglia dei papilloma appartengono moltissimi virus, compresi quelli che provocano le verruche sotto i piedi...».


Umberto Veronesi

— Nessun rapporto, allora, tra questi virus e l'amore?

«Ci sono dei virus papilloma che possono provocare piccole escrescenze nell'apparato genitale — dice Veronesi — e proprio su questo aspetto sono in corso degli studi all'Istituto nazionale tumori. Infatti non possiamo escludere che in alcuni casi queste escrescenze potrebbero essere collegate a dei tumori: ma — conclude Veronesi — si tratterebbe al massimo di concause; non è sufficiente, insomma, contrarre questo virus per provocare una manifestazione tumorale.

«Non si può dare molta credibilità al prof. Georges Mathè, ben noto per aver voluto salire spesso sul proscenio con uscite di tipo pubblicitario. Egli dà per concluse situazioni, ipotesi e ricerche che non sono provate». I cancerologi italiani non condividono l'allarme lanciato dal collega francese, e a parlare questa volta è il prof. Leonardo Santi, presidente della Lega italiana tumori, e direttore scientifico dell'Istituto tumori di Genova, ricercatore di fama internazionale, promotore della «Conferenza dei Nobel sui tumori».

«Mathè — dice il prof. Santi — si inserisce in quel filone secondo cui ognuno sarebbe colpevole del proprio tumore, ciò è già stato detto per forme di carattere chimico. Ma il singolo non può essere responsabilizzato.

«Esiste certamente — osserva Santi — il problema dei tumori maligni del collo dell'utero, per i quali occorre anzitutto attivare la diagnosi precoce e osservare regole di prevenzione e di igiene. L'igiene viene al primo posto, occorre arrivare ad avere bagni propri, puntare a un incremento dell'educazione sanitaria».

Sugli aspetti più dichiaratamente scientifici, il prof. Santi afferma che «non è assodato che i virus che accompagnano queste forme tumorali siano una conseguenza o siano loro che provocano il cancro. Potrebbero solo farne parte».


Leonardo Santi

Si è trovata una significativa associazione della presenza di questi virus con le forme tumorali, ma possono essere solo una concausa. «Errore scientifico dunque — afferma Santi — quello di Mathè quando dà per sicuro ciò che è sotto indagine. E le conseguenze moralistiche che se ne vogliono trarre, non hanno senso. Un esempio specifico? Non è assolutamente provato che l'uso delle pillole abbia provocato il raddoppio dei tumori dell'utero, come sostiene Mathè. Anche la frequenza di molti partners è un fatto igienico, non una specie di collera divina».

Il prof. Santi affronta un terzo argomento, messo in campo dall'oncologo francese; quello della cura. Mathè parla in particolare dell'interferon, tra l'altro non permesso in Francia. «I prodotti che lui magnifica — dice lo scienziato genovese — possono giocare un ruolo di appoggio, non sono la terapia risolutiva.

«Diverso, invece — conclude Santi — è il discorso dell'Aids, per il quale sappiamo che è dovuto a connessioni ben precise di natura virale e che il virus è stato ormai identificato».

DALL'ESTERO

COINVOLTE FRANCIA, NATO, URSS

Lo scenario del Pacifico

Il viaggio di Mitterrand nel Pacifico del Sud è tipico dell'incomprensione che può affiorare nelle relazioni internazionali, anche fra paesi con lo stesso regime democratico, allorché gli interessi superiori di uno, o il suo prestigio, o semplicemente la vanagloria, sono in discussione. Mentre il primo ministro neozelandese parlava di «provocazione» e il collega australiano palesava anche lui la propria disapprovazione, in Francia l'intera classe politica (destra e sinistra unite, e fino ai comunisti) esprimeva «soddisfazione» e incoraggiava il Presidente Mitterrand.

All'origine del contendere — come si sa — è il proseguimento degli esperimenti nucleari francesi a Mururoa, un atollo vicino al territorio francese di Tahiti. In dieci e passa anni dopo il trattato di Mosca che vieta gli esperimenti nucleari nell'atmosfera, la Francia è stato il solo paese, con la Cina, che non abbia rispettato la proibizione, facendo esplodere ordigni prima nel cielo del Sahara (già nel 1966), poi in quello del Pacifico.

Nel 1974 il presidente Giscard d'Estaing decideva esperimenti soltanto sotterranei, ma la Francia continuava a distinguersi: essa è il solo paese che compia esperimenti nucleari fuori del suo territorio metropolitano. La Gran Bretagna, invece, prende in prestito il poligono americano del Nevada e non dà fastidio a nessuno. Per il resto, le prove nucleari sono faccende di tre potenze (Stati Uniti, Cina e Urss) i cui territori sono largamente sufficienti per ospitare questa attività.

Da qui a dire che la Francia inquina le «acque pure» del Pacifico e disturba i paesi rivieraschi vicini, è un passo che viene compiuto da numerosi paesi della regione, in particolare dall'Australia e dalla Nuova Zelanda, principali «potenze» della zona.

L'argomento non convince affatto sul piano tecnico: studi condotti da équipe scientifiche internazionali nei luoghi degli esperimenti hanno dimostrato più volte che le prove non sono pericolose per le popolazioni. Se, d'altra parte, esperimenti sotterranei dovessero dar luogo a emanazioni radioattive, non i neozelandesi soli, ma parecchi popoli del pianeta dovrebbero denunciare immediatamente il pericolo degli esperimenti dei due grandi. A quattromila chilometri da Mururoa, la Nuova Zelanda è lontana dalla «fonte» del pericolo più di quanto tutta l'Europa occidentale sia lontana dagli esperimenti sovietici di Semipalatinsk o della Nuova Zemlia. Papeete, la città più vicina al luogo delle esplosioni francesi, ne è lontana 1200 chilometri, mentre Los Angeles o Novosibirsk, molto più popolate, sono a meno di cinquecento chilometri dai punti delle prove americane e russe.

L'irritazione neozelandese e australiana si comprende meglio sotto l'aspetto psicologico. Benché lontanissimi, questi paesi si sentono interessati semplicemente perché non c'è niente fra loro e la Polinesia francese; si sentono «vicini», un po' come il Brasile si sente «vicino» all'Africa.

E soprattutto contestano la presenza, nella loro regione, di un paese situato agli antipodi. Si arriva così a trovare il movente principale del loro comportamento, un nazionalismo che non osa dire il suo nome.

Tuttavia non è detto che questa presenza sia una cattiva cosa. La natura ha orrore del vuoto, come si dice, ma ancora di più ne ha la strategia. L'Australia e la Nuova Zelanda, ammantate di un'ideologia ecologista e puritana, non hanno né i mezzi né la volontà di assicurare una presenza militare e politica a quattromila o a seimila chilometri da loro. La Francia si trova là per un caso della storia, ma se non ci fosse stata la Francia, immancabilmente un'altra potenza non locale avrebbe preso il suo posto. Forse l'America, ma essa ha già parecchio da fare per mantenere la sua presenza alle Hawai, il cinquantesimo dei suoi Stati, così come i suoi alleati della «cintura» pacifica occidentale, dal Giappone alle Filippine.

In compenso, l'Unione Sovietica, con la sua nuova flotta oceanica, si sarebbe candidata. Ha già messo piede nel Vietnam con la base di Cam Rahn, ma ha interesse a prendere alle spalle la presenza americana nel Pacifico del Sud, tanto più che la zona è praticamente vuota (di là da Tahiti, non c'è più niente fino alla Terra del Fuoco) e che costituisce la via più breve e meno minacciata per far passare una flotta dal Pacifico verso l'Atlantico. Se si pensa che l'uscita di Murmansk e il suo sbocco verso il mare del Nord sono strettamente sorvegliati dalle flotte americana e inglese, è chiaro che la rotta del Pacifico del Sud sarebbe la carta più importante in mano a Mosca per aggirare le difese navali della Nato in caso di conflitto.

Tutto sommato, dunque, e anche se la Francia persegue interessi egoistici nel Pacifico, questi interessi non sono in contraddizione con gli interessi dell'alleanza occidentale e dei paesi che proclamano la loro fedeltà al campo Nato. Ecco perché, nonostante il «caso Greenpeace», l'opinione pubblica francese approva sostanzialmente il suo Presidente nella vicenda.

Michel Tatu

Arrivano i russi



Bonn — Il generale Konstantin Tscheryomuchin e il capitano Arkady Bobrov dell'Armata rossa sono giunti ieri in Germania, nella regione della Bassa Sassonia, in qualità di «osservatori» alle manovre autunnali della Nato. Vi prenderanno parte seimila soldati tedeschi, inglesi, olandesi e americani *(Telefoto Ap)*

DOMANI INIZIA A GINEVRA IL TERZO ROUND PENSANDO AL VERTICE DI NOVEMBRE

Verifica delle intenzioni al tavolo per il disarmo

GINEVRA — *La delegazione sovietica è stata incaricata di trovare a Ginevra «soluzioni tangibili e accettabili per entrambe le parti, sia per impedire la militarizzazione dello spazio, sia per porre fine a quella sulla terra»: lo ha dichiarato ieri al suo arrivo a Ginevra per il terzo round di negoziati Usa-Urss sulle armi nucleari e spaziali, che inizia domani, il capo della delegazione sovietica Victor Karpov, sottolineando l'importanza che conferisce alla nuova sessione delle trattative il previsto incontro tra Reagan e Gorbaciev per il 19 e il 20 novembre.*

«È evidente che per fare progressi bisogna essere in due e purtroppo gli americani, soprattutto con le loro posizioni sulla militarizzazione dello spazio non facilitano le cose», ha aggiunto Karpov che già nel luglio scorso, al termine del secondo round dei negoziati aveva attribuito alla delegazione Usa l'intera responsabilità della mancanza di progressi.

Il capo della delegazione americana Kampelman, aveva dal canto suo espresso l'altra sera al suo arrivo a Ginevra, la speranza che i sovietici si siedano al tavolo dei negoziati «con proposte concrete.

«Se la delegazione sovietica farà un genuino sforzo e negozierà senza porre condizioni preliminari, ci troverà pronti a fissare un accordo il cui obiettivo è prevenire la corsa agli armamenti nello spazio e di porre fine alla corsa agli armamenti sulla terra» aveva aggiunto Kampelman, sottolineando, come doveva fare oggi anche il collega sovietico, l'importanza speciale della nuova sessione alla luce del prossimo incontro Reagan-Gorbaciev.

Kampelman e Karpov, che si incontreranno domani, si erano lasciati al termine del secondo round il 16 luglio scorso. Secondo fonti di stampa, il nuovo round potrebbe essere aggiornato ai primi di novembre per lasciare alle due parti un paio di settimane di riflessione.

Le trattative, che erano iniziate il 12 marzo scorso, sono suddivise in tre gruppi: uno sulle armi nucleari strategiche (missili intercontinentali), uno sui missili intermedi (euromissili) e infine sulle armi difensive spaziali. Nella sua breve dichiarazione, il rappresentante sovietico ha ribadito che i tre negoziati vanno «considerati e risolti nel loro complesso».

Karpov ha infine dichiarato che la volontà sovietica di far progredire i negoziati sul disarmo era stata «chiaramente espressa» da Gorbaciev nella sua recente intervista al settimanale americano «Time». L'altra sera Kampelman aveva dichiarato di avere preso nota delle numerose dichiarazioni sovietiche che hanno preceduto la ripresa delle trattative e di aspettare adesso «con interesse» di vedere se le parole si sarebbero tramutate in «proposte concrete» al tavolo dei negoziati.

Intanto il governo americano è vicino alla firma di accordi con la Gran Bretagna e la Germania Federale per la cooperazione nel programma di ricerca «Sdi», noto anche come «Scudo stellare».

UN INTERVENTO DELLA THATCHER

Tra Londra e Mosca la guerra delle spie ormai ai ferri corti

Botta e risposta a suon d'espulsioni

LONDRA — Il primo ministro britannico Margaret Thatcher ha espresso la speranza che dopo l'espulsione di sei cittadini sovietici, ordinata l'altro ieri dal suo governo, abbia termine la prova di forza con Mosca iniziata con la defezione di Oleg Gordievski, il capo del Kgb a Londra passato all'Occidente. Un portavoce del Foreign Office ha però ammesso che finora non vi sono state né trattative né accordi con l'Urss.

«È in atto una grerra dei nervi tra la signora di ferro e l'uomo dai denti di ferro», afferma uno dei diplomatici che da Londra seguono gli sviluppi della situazione.

Il leader sovietico Mikail Gorbacev, del quale i cremlinologi dicono che nasconde dietro un sorriso affabile una dentatura di ferro, aveva stabilito un rapporto di simpatia con la Thatcher quando venne in visita a Londra nel dicembre scorso, prima di diventare il numero uno nel suo paese.

«È una persona che mi piace e con la quale si può parlare d'affari», aveva detto allora la Thatcher. Oggi i due governi sono ai ferri corti.

Al Cairo, dove è dall'altro ieri in visita ufficiale, la Thatcher ha dichiarato che i sei sovietici espulsi ieri l'altro «erano coinvolti in attività di spionaggio, anche se non in modo così palese come i primi 25 che avevamo dovuto mandar via».

«Il pericolo di nuove espulsioni esiste — ha ammesso per parte sua il ministro degli esteri Geoffrey Howe in una intervista televisiva — anche se sarebbe una ritorsione ingiustificata».

Il viaggio della Thatcher in Medio Oriente durerà cinque giorni. L'episodio, che ha messo in crisi le relazioni tra Gran Bretagna e Urss, ovviamente, continua a venire seguito dal premier e dai suoi collaboratori con la massima attenzione.

Sempre al Cairo intanto, il primo ministro britannico ha deplorato l'iniziativa del «leader» dell'opposizione laburista Kinnock di incontrare il Presidente argentino Raul Alfonsin: Nel corso di una conferenza stampa tenuta al Cairo dopo l'incontro con il Presidente Egiziano Hosny Mubarak, la signora Thatcher ha detto testualmente: «Sono molto sorpresa della decisione di Kinnock. Dopo tutto, l'Argentina non ha mai formalmente dichiarato di mettere fine alle ostilità. Malgrado ciò, noi abbiamo fatto tutto quello che potevamo per restaurare normali rapporti commerciali fra Argentina e Gran Bretagna e ora accettiamo le importazioni argentine.

«Ma nonostante gli sforzi che abbiamo compiuto, non c'è stata assolutamente alcuna risposta da parte argentina. Noi vogliamo restaurare i rapporti commerciali. Loro vogliono soltanto discutere della sovranità delle Falkland.

Lanciata la «Soyuz T-14» con tre cosmonauti

MOSCA — L'Unione Sovietica, alle 16.39 di ieri (ora di Mosca), ha lanciato il veicolo spaziale «Soyuz T-14», pilotato dall'equipaggio composto dal tenente colonnello Vladimir Vasyutin (comandante), da Georgy Grechko (ingegnere di bordo) e dal tenente colonnello Alexander Volkov (ricercatore).

Il programma di volo della «Soyuz T-14» prevede lo svolgimento di operazioni congiunte con la stazione orbitale scientifica «Salyut-7» e con la «Soyuz T-13».

A bordo della stazione «Salyut-7», in orbita da oltre tre anni, si trovano dall'8 giugno scorso Vladimir Dzhanibekov e Viktor Savinykh, della «Soyuz T-13». I cinque cosmonauti — riferisce l'agenzia di stampa sovietica Tass — «attueranno esperimenti e studi scientifico-tecnici in comune».

UN ACCORDO IN VISTA DELLE NUOVE CENTRALI

Westinghouse ed Ansaldo per il nucleare jugoslavo

ZAGABRIA — La Westinghouse Electric Corp. e l'Ansaldo del Gruppo Iri-Finmeccanica si sono associate in una iniziativa volta ad acquisire le commesse del piano nucleare jugoslavo, a cominciare dalla costruzione della centrale di Prevlaka (Croazia), per la quale l'offerta internazionale è attesa alla fine del mese.

L'annuncio è stato dato a Zagabria, in occasione della Fiera internazionale, dal vicepresidente della Westinghouse e direttore generale della sua divisione nucleare James Moore e dal direttore generale dell'Ansaldo ing. Luciano Cravarolo, nel corso di una conferenza stampa.

L'Ansaldo è la prima azienda straniera che venga associata dalla Westinghouse per un programma di attività in un paese straniero. La due aziende hanno consolidato in questi ultimi anni i loro rapporti: l'Ansaldo è licenziataria per l'Italia della tecnologia nucleare Westinghouse e collabora con essa in numerosi programmi di ricerca e di sviluppo.

Alla realizzazione del piano nucleare jugoslavo sono interessate le maggiori aziende internazionali del settore: sovietiche, tedesco-occientali, francesi, canadesi.

La Westinghouse e l'Ansaldo hanno ragionevoli motivi per essere ottimiste. Intanto offrono una tecnologia di avanguardia, anche in fatto di sicurezza, e ricordano che la metà dei 344 impianti nucleari in funzione o in costruzione in 26 paesi del mondo sono costruiti con tecnologia Westinghouse; tra questi impianti vi è anche quello di Krsko, in Slovenia, in funzione ormai da due anni.

Anche l'Ansaldo ha acquisito un'importante esperienza nel nucleare, non solo in Italia ma anche in Francia, Romania e Indonesia. L'ing. Cravarolo ha ricordato le principali tappe di questi successi precisando che nel campo dell'energia convenzionale l'Ansaldo ha realizzato in Jugoslavia, nel 1979, la grande centrale termoelettrica di Fiume.

L'ing. Cravarolo e l'ing. Francesco Granito, direttore della divisione nucleare dell'Ansaldo, hanno precisato che sono stati studiati quattro «percorsi» per il finanziamento.

Graziano Motta

PER LA CHIUSURA DEGLI ISTITUTI D'ISTRUZIONE

Violenze in Sud Africa sul fronte della scuola

JOHANNESBURG — Una sessantina di poliziotti sudafricani sono stati «assediati» per qualche ora in una scuola nel sobborgo meticcio di Athlone, vicino Città del Capo, dove poi duecento tra insegnanti, genitori e scolari sono stati arrestati sotto l'accusa di violazione di suolo privato. L'incidente è avvenuto dopo che migliaia di giovani studenti medi, guidati da insegnanti e genitori, avevano effettuato una marcia di protesta per chiedere la riapertura delle scuole per meticci nella zona di Città del Capo.

Le autorità avevano chiuso, il 6 settembre scorso, 464 scuole con la scusa che esse erano diventate un «centro di pianificazione di violenze e disordini». La chiusura aveva fatto sì che almeno 360 mila giovani studenti non potessero continuare le lezioni.

La scuola dove i poliziotti sono stati per breve tempo assediati si trova ad Athlone, uno dei centri dove più violenti scoppiarono disordini e violenze alcune settimane fa e che causarono, in tutta la zona nera e meticcia di Città del Capo, la morte di oltre 40 persone in 15 giorni.

Gli organizzatori della marcia si aspettavano una reazione decisa della polizia, dopo che ieri l'altro era stato annunciato che a guidare gli agenti nella penisola del Capo era stato nominato il generale Swart, che ha fama di uomo duro. Alla scuola di Athlone, la polizia è ricorsa anche al lancio di candelotti lacrimogeni e ha sparato proiettili di gomma per disperdere una folla di quattromila persone che si era radunata all'esterno dell'edificio.

Incidenti fra scolari e polizia sono avvenuti anche nei pressi di una scuola superiore di Soweto, la megalopoli nera alla periferia di Johannesburg. In un incidente separato nei pressi della Naledi High School, un giovane che aveva tentato di impadronirsi di un'auto è stato gravemente ferito dai suoi occupanti che hanno reagito in modo duro.

Nella zona di Città del Capo molti dimostranti si sono dispersi non appena hanno visto lo schieramento della polizia e dei suoi mezzi blindati leggeri. Fonti qualificate hanno riferito che anche il preside della scuola di Athlone dove sono state arrestate le duecento persone è stato fermato dalla polizia, ma rilasciato poche ore dopo perché l'accusa di occupazione di suolo privato non poteva essere portata contro di lui, in quanto capo e responsabile della scuola.

Chi si rivede! È tornato il mostro di Loch Ness

LONDRA — Il «mostro di Loch Ness» ha colpito ancora. Un suonatore di cornamusa sostiene di averlo avvistato ieri, mentre seguiva le operazioni per il recupero di un aereo affondato nel celebre lago scozzese durante la seconda guerra mondiale.

Murdo Urquhart, 55 anni, in gioventù ha fatto parte della banda di un reggimento britannico. Adesso suona nelle strade per raggranellare qualche soldo. Ieri mattina il mostro gli è apparso, sotto forma di «una sagoma affilata come un elmetto da pompiere».

«Seguivo dai bordi del lago il lavoro dei sommozzatori che cercano di riportare a galla l'aereo — ha raccontato — quando, a cinquecento metri da loro, vi è stata una grossa ondata e poi è apparsa quella strana cosa. Finora non credevo all'esistenza del mostro, ma ora ne sono convinto».

Due turisti tedeschi cui Urquhart aveva dato un passaggio e che erano con lui quando è emersa la «cosa» non hanno visto nulla e hanno riso delle sue dichiarazioni. Ma l'uomo insiste: «Sono padre di sei figli, sono una persona seria, non direi mai una bugia».

Fotografato il relitto del sottomarino «Scorpion»

WASHINGTON — Il relitto del sottomarino a propulsione nucleare «Scorpion», che scomparve misteriosamente in Atlantico dicisasette anni fa, è stato fotografato da tutte le angolature in fondo al mare, 640 chilometri a Sud-Est delle Azzorre, dallo stesso veicolo di profondità che ha localizzato recentement il transatlantico «Titanic».

La nave per ricerche «Knorr» ha manovrato il sottomarino automatico «Argo» per fotografare e riprendere con telecamere a colori il sottomarino americano, affondato nel 1968. Il relitto era stato già fotografato un anno dopo l'affondamento dal batiscato «Trieste», ma le immagini erano molto confuse.

Non è stato ancora chiarito come sia affondato lo «Scorpion». Molti ritengono che causa della tragedia sia stata l'esplosione accidentale di un siluro, ma la Marina Usa ha dichiarato che questa è solo una delle tante ipotesi possibili.

Un altro sottomarino americano è affondato misteriosamente dopo la guerra, il «Thresher», nel 1963, 354 chilometri a Est di Boston.

DIECI GIORNI FA ERA CADUTA DALLE SCALE A COVENTRY: AVEVA 60 ANNI

È morta la stilista Laura Ashley Ridiede vita alla moda vittoriana

COVENTRY — *Laura Ashley, fondatrice dell'impero della moda di stile vittoriano che porta il suo nome, è morta ieri in un ospedale di Coventry. Dieci giorni fa era caduta dalle scale nell'abitazione della figlia. La Ashley, che aveva 60 anni, era caduta in coma subito dopo il ricovero, l'8 settembre, e non aveva più ripreso conoscenza.*

Un comunicato della sede della società, nel Galles, dice: «È col più profondo rammarico che annunciamo la morte della signora Laura Ashley, avvenuta alle 4.50. La più sentita partecipazione al lutto del personale va al marito della signora Ashley, Bernard, e a tutta la famiglia».

Per ragioni fiscali, gli Ashley vivevano in Belgio ed erano in visita alla figlia Jane quando è avvenuto l'incidente, del quale si ingnorano le modalità. Essi fondarono la loro casa di mode (divenuta poi anche casa di arredamento) nel 1954, nella cucina della loro abitazione di allora, nel quartiere londinese di Pimlico. Trent'anni dopo era diventata una società internazionale con duecento negozi sparsi nel mondo e quattromila dipendenti.

Lo stile di Laura Ashley ha evocato un recupero vittoriano, e la sua personale nostalgia per un mondo rurale in estinzione ha influenzato lo stile di un'intera generazione in fatto di moda e di arredamento. La sua ispirazione fu il mondo vittoriano del XIX secolo, col rigido sistema della divisione in classi, su i «padroni» giù i «servi». In più, i suoi tessuti floreali vecchia maniera di taglio ottocentesco attirarono la gioventù inglese.

«L'aver vissuto in disparte, come ho fatto, mi ha permesso di sottrarmi alle influenze cittadine e di esprimermi alla maniera mia e di mio marito»: così una volta Laura Ashley spiegò il suo successo. «Non è veramente una questione di ispirazione. Io amo la musica e la pittura, e preferisco la vita di campagna».

Questa sua preferenza non si è tuttavia indentificata con una vita semplice: possedeva infatti un aereo privato, castelli in Francia e case nelle vicinanze di Londra, pur vivendo in Belgio per ragioni — come si è detto — fiscali. Ha lasciato al marito e ai quattro figli un'eredità valutata in 520 miliardi di lire.

Era nata Laura Mountney, il 7 settembre 1925, nella località di Merthyr Tydfil (Galles), ed era stata allevata secondo una rigida tradizione battista. Nel 1949 sposò Bernard Ashley: un sodalizio affettivo e commerciale.

La più famosa cliente degli Ashley è stata la principessa Diana, che nei giorni precedenti il suo fidanzamento con il principe Carlo è stata vista spesso con abiti — soprattutto camicette e bluse — di «stile Ashley». Ma la ditta Ashley si è fatta un merito di aver cercato di offrire alle ragazze un guardaroba di classe senza spendere una fortuna. Lo «stile Ashley» non si è fermato all'abbigliamento, ma dal 1974 ha spaziato nell'arredamento, varcando inoltre l'oceano.

Ed Blanche

La Cina apre al «fast food»

PECHINO — Il «fast food» si appresta a fare il suo ingresso sul mercato cinese. Dopo la «Coca Cola», infatti, un altro tipico prodotto americano come il pollo fritto potrebbe presto venire distribuito in Cina.

La «Kentucky Fried Chichen», la società statunitense che ha legato la sua fortuna al pollo fritto, ha iniziato un negoziato con le autorità di Pechino per l'apertura di alcuni negozi nella stessa capitale cinese, a Shangai e a Canton.

Un portavoce della società ha confermato al «Wall Street Journal» che sono in corso «trattative preliminari» e — secondo alcuni ambienti finanziari americani — la «Kentucky» potrebbe costituire una «Joint venture» alla pari con partner cinesi. Secondo altre indiscrezioni, anche la «McDonald's» e la «Pizza Hut» **(due note catene di «fast food» americane) starebbero trattando per aprire** proprie filiali in Cina.

ATTUALITA'

IN UN PORTO FRANCESE, IN VISITA DI AGGIORNAMENTO

Le Havre: imitiamola

Perché lì si producono utili e da noi perdite? La posizione geografica vuol dire molto, ma non tutto

LE HAVRE — Gli enti porto in Italia non hanno dato buoni risultati: lentezze burocratiche, diseconomie e scarsa imprenditorialità si sono spesso tradotte in deficit, per il cui ripianamento è dovuto intervenire lo Stato «a posteriori». A maggior ragione, dunque, risulta stimolante il confronto con l'esperienza francese, dove enti portuali concettualmente non dissimili da quelli italiani si dimostrano invece organismi sani dal punto di vista finanziario e dinamici sul piano economico e degli investimenti.

L'occasione è stata offerta dalla compagnia portuale di Monfalcone la quale, nell'ambito di un originale e ormai collaudato programma di aggiornamento professionale, ha visitato il secondo, per importanza e volume dei traffici, porto francese, quello di Le Havre, sul canale della Manica alla foce della Senna.

L'importanza di simili visite ai più grandi e meglio organizzati porti europei è dimostrata dal fatto che, su invito della Compagnia portuale, sono stati a Le Havre alcuni tra i massimi dirigenti dei ministeri interessati, oltre che politici, sindacalisti e operatori economici isontini.

Se il porto di Le Havre produce utili e non perdite, questo dipende certamente anche dalla sua fortunata posizione geografica. Situato sul canale della Manica, al crocevia tra l'Atlantico e il Mare del Nord, lo scalo francese è ottimamente collegato con il proprio retroterra da facili vie ferroviarie, fluviali (la Senna) e autostradali. Nel raggio di duecento chilometri, inoltre, vive un quarto della popolazione francese, in una zona fortemente industrializzata.

Il sistema portuale di Le Havre si estende sulla riva destra della Senna, su un'area di ottanta ettari, ed è costituito da un susseguirsi di canali e bacini interni, molti dei quali artificiali, inframmezzati da ponti e chiuse, per consentire alle navi l'accesso in qualsiasi condizione di marea. Dispone di ventotto chilometri di banchine e di depositi coperti pari a 635 mila metri quadrati.

La vastità di aree a disposizione solcate da canali, ha consentito l'insediamento di numerose industrie, le quali si affacciano alle banchine del porto: centrali elettriche, raffinerie, aziende chimiche e petrolchimiche, uno stabilimento della Renault.

Se, dunque, le condizioni geografiche hanno «naturalmente» favorito Le Havre, non bisogna dimenticare che la crescita dello scalo francese è piuttosto recente, ed è coincisa con l'istituzione del Porto autonomo, un regime particolare e facoltativo al quale sono assoggettati i sei più importanti scali marittimi della Francia (gli altri porti sono gestiti direttamente dallo Stato e dalle Camere di commercio).

Il Porto autonomo è un ente pubblico di carattere amministrativo, industriale e commerciale, sottoposto al controllo dello Stato, in particolare dei ministeri dei trasporti e delle finanze. Nel suo consiglio di amministrazione siede un commissario del governo, con potere di veto.

Al di là di questi controlli, il Porto autonomo (che ha più di milleottocento dipendenti, cui vanno aggiunti tremila portuali) prende liberamente le sue decisioni. L'importante è chiudere il bilancio in pareggio, perché lo Stato non ripiana i deficit, ma interviene soltanto, con contributi fissi nell'ordine del 60 o 80 per cento, per gli investimenti in nuove grandi infrastrutture.

La maggior parte delle entrate, invece, deriva dai diritti portuali (relativi alle navi, passeggeri e merci), dei noleggi e affitti (hangar, gru, bacini di carenaggio) e dai proventi demaniali, settimanalmente versati dalla dogana direttamente al Porto autonomo.

A differenza di altri porti del Nord Europa già visitati dalla Compagnia portuale di Monfalcone, come quello di Amburgo, dove la municipalità ha una funzione di primissimo piano nella gestione dello scalo, il Comune di Le Havre conta poco o niente.

I rapporti tra Comune e Porto autonomo sono buoni (due rappresentanti del Comune siedono nel suo consiglio di amministrazione), ma alla fine chi decide sono le autorità portuali.

L'assenza di rigidi vincoli burocratici permette al Porto autonomo di essere un organismo economico agile, in grado di rispondere celermente alle mutate condizioni del mercato. Un solo esempio. Fino all'inizio degli anni Settanta, Le Havre era essenzialmente un porto petrolifero.

Si decise perciò la costruzione del grandioso terminal petroli di Anfiter, un'opera eccezionale dal punto di vista tecnico, rubata al mare e alla costa alta e con le rocce a strapiombo della Normandia, che avrebbe dovuto ospitare navi fino a un milione di tonnellate di stazza. La crisi del petrolio raffreddò di colpo queste ambizioni.

Ma in pochi anni il Porto autonomo ha saputo investire nei nuovi settori «emergenti», diventando il primo porto francese per i container. Nel 1984 ne sono stati movimentati oltre 613 mila. Oggi Le Havre dispone di tre terminal per i container, con tre chilometri e mezzo di banchine complessivamente, e aree enormi alle spalle per lo stoccaggio. Altri settori in via di sviluppo sono quelli dei cereali e delle rinfuse.

L'anno scorso il porto di Le Havre h manipolato oltre 54 milioni di tonnellate di merci, chiudendo il bilancio con tre miliardi e mezzo di utile. «Non rientra nei nostri programmi la beneficenza», ha detto uno dei dirigenti.

Paolo Fragiacomo



Una veduta aerea della banchina di Bouganville, uno dei tre terminal per i container del porto di Le Havre

TROPPI I MORTI NELLE VARIE DISCIPLINE

Per la medicina sportiva occorre muoversi di più

Due notizie — una dalla Gran Bretagna relativa alla morte di Jock Stein il celebre allenatore della nazionale scozzese di calcio e l'altra dall'America su uno studio di cardiologia — rappresentano un nuovo avvertimento e un invito ai responsabili, medici e operatori sportivi, a vigilare sullo stato di salute degli atleti e sulle possibili evenienze morbose che li possono colpire durante le competizioni.

Di Stein è noto ormai tutto; lo studio, invece, è stato portato a termine dal «Department of medical cardiology Victoria di Glasgow» e la notizia l'ha riportata l'autorevole rivista di medicina «Lancet» (8369, pagine 149-50) che, oltre a specificare gli scopi della ricerca e la programmazione seguita, riporta le valutazioni conseguite che evidenziano come il numero delle morti improvvise da sport, in questi ultimi anni, siano aumentate.

Tra i più colpiti risultano gli uomini di mezza età, anche in considerazione della diffusione dello sport fra i cittadini di ogni età, i decessi si sono verificati in atleti sempre impegnati agonisticamente e sono avvenuti nel corso o nelle prime ore dal termine delle competizioni.

All'esame autoptico la responsabilità maggiore va alla malattia cardiaca coronarica seguita a distanza dalle affezioni cardiovascolari.

Da qui la grande importanza delle visite mediche preventive eseguite agli atleti e il tipo di soccorso che si è in grado di portare, in casi di necessità, all'atleta durante la gara.

L'importante tematica è stata sollevata, alcuni mesi fa, dal medico sociale della ciclistica Cottur e dall'Atletic olimpic club, dottor Tullio Buttiglioni, e più volte segnalata e commentata dal nostro giornale. Buttiglioni ha certamente individuato un grosso e importante problema sportivo, preventivo e sociale e lo ha saputo presentare sia dal punto di vista programmatico (se ne è parlato infatti a suo tempo in una riunione di direttori di gara della Fci tenutasi a Monfalcone, in una riunione della Fidal amatori ed è stato il tema anche della prima riunione di aggiornamento promossa dalla Fidal nel mese di marzo) sia quello organizzativo e operativo in occasione della 100 km giuliana quando, per la prima volta Trieste e una delle prime in Italia, ha allestito con la collaborazione del Centro di medicina dello sport, ditte, enti e volontari un servizio mobile di emergenza sportiva costituito da tre ambulanze dotate di apparecchiature e presidi terapeutici atti a fronteggiare qualsiasi evenienza morbosa che ha seguito, per sedici ore ininterrottamente, gli atleti in gara.

Per Buttiglioni la necessità della presenza di un servizio sanitario per la tutela degli atleti durante le competizioni e l'esigenza di promuovere corsi di preparazione rapidi e pratici dedicati agli allenatori, giudici di gara, massaggiatori ecc., trovano fondamento su seri e inconfutabili dati di fatto dei quali ne menziona i due più importanti:

1) La discrepanza oggi esistente tra il grande sviluppo e diffusione che ha avuto lo sport nel nostro Paese e il mancato sviluppo e potenziamento, da cui l'inadeguatezza, della struttura sanitaria che tutela gli atleti durante le competizioni. Si ricorda che tutte le età e ambo i sessi sono interessati, c'è sempre un maggior numero di gare in programma, sempre maggior impegno e più intensa preparazione vengono richiesti agli atleti tra i qali gareggiano anche i non più giovani: tutte voci queste che incidono su uno specifico elevato fattore di rischio!

2) L'identificazione da parte della medicina, nel quadro del progresso registrato in ogni campo della scienza, di alcune sindromi pericolose per la vita dell'infortunato che possono colpire, certamente con più frequenza, le persone ammalate di cuore ma che non risparmiano individui in ottime condizioni di salute e col cuore sano.

La medicina moderna dell'emergenza precisa anche le norme del trattamento per cercar di salvare la vita degli infortunati: 4-5 m' è il tempo concesso al soccorso altrimenti scarse sono le possibilità di salvare chi ne è colpito!

Ecco spiegata l'esigenza di promuovere corsi semplici e sintetici per gli operatori sportivi che, più di ogni altro, possono trovarsi vicini all'atleta in gara perciò in grado di soccorrerlo con la massima tempestività.

Da notizie pervenuteci segnaliamo e rimarchiamo che a Brescia l'importante tematica della tutela degli atleti in gara, è stata ripresa da due docenti universitari, dal dott. Livio Dei Cas, e dal professor Arsenio Veicsteinas, direttore della cattedra di fisiologia umana. Questi interventi non fanno altro che confermare la serietà, l'attualità e l'importanza del tema sul tappeto, concordano sulle linee programmatiche del problema e convalidano in pieno l'iniziativa di Buttiglioni presentata parecchi mesi fa.

A QUARANT'ANNI DALLA FINE DELLA GUERRA IN USA E GERMANIA

La caccia ai nazicriminali

WASHINGTON — Josef Mengele è dichiarato morto; Klaus Barbie sarà processato presto. Gli inquirenti, almeno negli Stati Uniti, dirigono la caccia al criminale nazista su varie centinaia di oscuri personaggi che potrebbero ancora nascondersi sul territorio americano. Neal Sher, capo dell'Osi (Office of special investigations, la «task force» del dipartimento della giustizia che cerca i criminali di guerra), spiega: «Sono personaggi non famosi, ma fecero funzionare tutta la macchina genocida. A terrorizzare le vittime erano loro, le guardie dei Lager che premevano il grilletto».

I criminali del Terzo Reich sono ricercati ancora dagli apparati di alcuni governi: Israele e Usa sono forse i più attivi. I setacciamenti in tutto il mondo, voluti dal governo di Washington per Mengele finirono in giugno quando una squadra di esperti internazionali concluse: è lui il cadavere riesumato da un cimitero brasiliano.

Ma l'Osi continua a indagare: forse Mengele fu inavvertitamente liberato a Vienna dai soldati Usa poco dopo la fine della seconda guerra mondiale. Barbie, il «boia di Lione», aspetta il processo in Francia. Per il suo caso Washington domandò scusa a Parigi nel 1983, quando l'Osi scoprì che l'esercito americano si era avvalso dell'ex boss della Gestapo. Lo fece lavorare come sua spia in Germania dopo la guerra, e poi lo aiutò a fuggire in Bolivia proteggendolo dalla estradizione in Francia.

Barbie e Mengele sono i casi più noti, ma l'Osi segue le orme di tre-quattrocento altri criminali nazisti infiltratisi illegalmente in Francia dopo il conflitto.

A Los Angeles il direttore del «Centro Wiesenthal», il rabbino Marvin Hier, è ottimista: «Queste ricerche saranno facilitate dalla spinta ricevuta per il caso Mengele. Gli sforzi coordinati specie fra Israele, Usa e Repubblica federale di Germania continuano». Negli Usa sono ricercati per lo più ex militari di basso rango che seppero ben distinguersi nella persecuzione dei civili, specie ebrei.

Con cinquanta fra avvocati, storici, linguisti e investigatori, e un budget annuo di tre milioni di dollari (sei miliardi circa), l'Osi fu creato nel 1979 per tradurre in tribunale i criminali di guerra emigrati negli Usa con false identità. Sher dichiara: «Senza dubbio andava creato prima; per un certo periodo chi contava non volle occuparsi dell'olocausto».

L'ex direttore dell'Osi, Allan Ryan, calcola che diecimila nazi e collaborazionisti fossero fra i quattrocentomila rifugiati giunti negli Usa fra il 1945 e il 1954. Solo per una piccola parte è documentabile l'accusa di crimini: «Non è negabile l'evidenza. Dopo gli orrendi crimini nazisti, gli Usa furono molto negligenti. Dopo la guerra lasciarono entrare nel paese i criminali con tanta facilità, senza occuparsene per lungo tempo. Ho lasciato nel 1983 l'Osi per scrivere il libro appena uscito "Quiet neighbours": vicini di casa silenziosi, sui nazi che si fusero da buoni cittadini nella società Usa».

La legge americana impedisce al governo di perseguire chi all'estero perpetrò crimini di guerra. Ma non gli impedisce di levare la cittadinanza a chi la ottenne con frode, espellendolo.

Dal 1983 otto persone accusate di crimini nazisti o da collaborazionisti sono fuggite dagli Usa o ne sono state espulse. Trentacinque altri casi sono all'esame dei tribunali. Ma spesso l'espulsione fu complicata perché al mondo sono pochi i paesi disposti ad accogliere gli ex nazisti o a processarli per i crimini loro attribuiti. Gli sforzi legali americani poi hanno trovato ostacoli in tanti ricordi ormai sbiaditi nei testimoni di crimini perpetrati quaranta e più anni prima. Senza contare i superstiti che proprio durante i processi sono morti o si sono gravemente ammalati.

Il problema principale è proprio il tempo che fugge. Il lavoro dell'Osi è stato elogiato anche da gruppi ebraici, benché sia cominciato così tardi. Abraham Foxman, esponente della Adl, la lega antidiffamazione della «Bnai Brith», dice: «Negli Usa o altrove, nessun criminale nazista può dormire in pace. Si deve però indagare su alcuni fenomeni. Come l'operazione "Paperclip" in base a cui subito dopo la guerra l'Us Army portò segretamente in America 118 tedeschi esperti di missili».

Nel 1984 il caso è giunto alla ribalta quando Arthur Rudolph, che progettò il razzo con cui gli astronauti Usa raggiunsero la Luna, fuggì a Bonn (che afferma di non avere prove di suoi crimini di guerra) piuttosto di affrontare i tribunali e l'espulsione. È accusato di avere «perseguitato prigionieri usati come schiavi in una fabbrica nazista di razzi». All'Osi le accuse principali sono giunte da gruppi di emigrati dall'Europa orientale, che accusano gli inquirenti del governo americano di «avvalersi di prove fabbricate da Mosca». Tony Mazeika, della «coalizione per la giustizia e la sicurezza costituzionali», ha detto: «Il Kgb si è infiltrato nel sistema della giustizia americana per far fuori ex profughi, fuggiaschi e attivisti antisovietici». All'Osi, Neal Sher ribatte: «Assurdo. Noi controlliamo le prove a lungo. In questi casi i testimoni ovietici valgono come chiunque altro».

Dei casi all'esame dell'Osi i due più noti riguardano John Demjanjuk e Andrija Artukovik. Demjanjuk era meccanico d'auto nell'Ohio, Cleveland. Chiamato «Ivan il terribile», avrebbe manovrato le camere a gas mentre faceva il guardiano in Polonia al campo di Treblinka, dove morirono circa novecentomila ebrei. Artukovik è accusato di essere responsabile della morte di settecentomila ebrei, gitani e serbi quale ministro degli interni della Croazia, stato fantoccio dei nazisti. Ha deciso di ricorrere in appello contro l'ordine decretato da un tribunale americano di estradarlo in Jugoslavia su accusa di omicidio plurimo.

J. V.

SPECIALE SMAU

A MILANO, DAL 19 AL 24 SETTEMBRE, IL XXII SMAU

La «sei giorni» dell'ufficio moderno

Oltre duecento novità assolute esposte da 1.180 aziende di cui 564 provenienti da 20 Paesi
Notevolmente ampliata l'area espositiva con l'apertura del Padiglione 15/2
Il Personal Computer è ancora uno dei protagonisti mentre continua l'ascesa dell'Informatica



Il settore «tira». E lo si vede subito dalle dimensioni fisiche di questo 22.o Salone che è passato dai 65.000 metri quadri del 1982 ai 91.000 di quest'anno, con un'incremento netto del 40% in tre anni. Dopo un 1.983 che aveva dato qualche segno di crisi si erano già notati i sintomi di una ripresa registrata dallo SMAU '84 con un buon successo di pubblico e di affari. La stessa atmosfera positiva ha preceduto questa edizione '85 che è la 22.a della serie, che gli esperti definiscono un attimo osservatorio per scrutare il futuro di questo settore in crescita.

L'incremento maggiore dell'area espositiva si registra nell'informatica, sia per l'hardware che per il software e per le telecomunicazioni.

E le aziende che esporranno allo SMAU per la prima volta saranno più di 100, che andranno ad aggiungersi alle altre mille dello scorso anno. Una vera e propria impennata è anche quella dei visitatori, passati dagli 80.000 dell'83 ai 120.000 dell'84 e che diventeranno molto probabilmente 150.000 quest'anno, con almeno 6.000 presenze estere.

Ma sono soprattutto i prodotti i veri protagonisti della manifestazione che accompagneranno i visitatori in questo affascinante giro del mondo nello spazio di 91.000 metri quadrati. Il Personal Computer in testa, nonostante le voci di una fine del suo boom; dallo SMAU, invece, appaiono più chiare le opportunità del suo utilizzo nell'automazione dell'ufficio e si arricchisce di sempre nuovi programmi nei campi più svariati.

Abbiamo chiesto al Segretario Generale dell'Ente che organizza lo SMAU, Antonio Concina, una panoramica delle iniziative e dei servizi caratterizzanti questa edizione. Eccola.

«Per la prima volta verrà aperto agli espositori il padiglione 15/2, rendendo così disponibile tutto lo spazio nell'area di pertinenza.

Un'altra primizia sarà la nuova reception di Porta Carlo Magno: uno spazio che semplifica ulteriormente tutte le operazioni di accesso allo SMAU. Vi saranno inoltre più sale a disposizione degli operatori per incontri, riunioni e convegni. Migliora la situazione dei parcheggi; da quest'anno è entrato in funzione un nuovo grande parcheggio sull'area del Portello.

Un cennò su due nuovi servizi per il visitatore. A partire da quest'anno la visita elettronica programmata (visita guidata) non riguarda più soltanto l'hardware, ma è stata estesa anche ai progrmmi applicativi. Il visitatore potrà così ottenere l'elenco degli espositori ordinati in modo sequenziale per padiglione e per stand non solo per i prodotti hardware, ma anche per oltre cento programmi applicativi.

L'altra novità è costituita dal giornale elettronico Agi (Agenzia Giornalistica Italia) che attraverso video terminali posti in dieci punti della manifestazione fornirà notizie e comunicati delle aziende sui prodotti esposti e notizie su tutti gli avvenimenti che si svolgono allo SMAU.

Il padiglione 14/4 sarà anche per quest'anno il luogo dove lo SMAU concentra le iniziative di carattere culturale secondo una formula che ha riscosso unanime consenso.

Tanto per ricordarlo troveranno spazio ancora la 18.a edizione del Premio SMAU Industrial Design, un'area di oltre 1.000 mq dedicata a SMAU Spazio Giovani; e quest'anno si aggiunge una rassegna storica sull'introduzione dell'informatica nelle scuole in Europa.

E vediamo i convegni dello SMAU «85».

Il 19 settembre si terrà un convegno internazionale che lo SMAU organizza in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione su un tema di grande attualità: "Il giovane nell'Europa dell'informatica".

Continua la collaborazione con la Regione Lombardia per un convegno previsto per il 20 settembre che affronterà i problemi inerenti l'introduzione delle nuove tecnologie nel mondo del lavoro.

Sempre in tema di convegni e incontri da quest'anno lo SMAU ospita categorie professionali che parleranno dell'introduzione dell'informatica nelle loro attività.

Quest'anno saranno due gli appuntamenti: l'uno con i farmacisti in un convegno organizzato con la Federfarma; l'altro con i Notai in un convegno organizzato con il Consiglio Nazionale del Notariato.

Due incontri con un'utenza particolarmente qualificata, due convegni utili allo SMAU e ai suoi espositori. Una formula questa degli incontri con l'utenza organizzata che lo SMAU intende sviluppare.

Con la sua campagna pubblicitaria SMAU sarà come sempre presente sulla stampa quotidiana, periodica e settoriale, ma non solo sulla stampa. Per la prima volta SMAU infatti andrà in onda anche sulla Radio nazionale con 15 radiocomunicati, e in 5 grandi città italiane con una campagna di affissione manifesti (6 metri per 3). SMAU Spazio Giovani sarà presentato con una campagna di ben 40 spot radiofonici su rete 105. Per quanto riguarda la stampa questo l'impegno pubblicitario: 73 uscite su 33 testate di cui 4 estere di rilevanza mondiale: Business Week, Financial Time, International Management e Fortune.

Nei 15 giorni che precedono l'apertura dello SMAU e durante tutta la manifestazione il Ministero della PP.TT. ha predisposto la timbratura di tutta la posta in arrivo e in partenza con una speciale "targhetta" che riporterà il logotipo ufficiale dello SMAU con le date di apertura e chiusura del Salone. Come sempre l'ufficio postale in funzione allo SMAU effettuerà l'annullo speciale per la posta in partenza».

Lo SMAU '85 in cifre

Area espositiva: 91.000 mq
Area stand: 42.430 mq
Numero espositori: 1.180 di cui 564 esteri
Rispetto al 1984, 100 aziende partecipanti per la prima volta allo SMAU
Gli espositori esteri suddivisi per nazione:

AUSTRIA	8
BAHAMAS	1
BELGIO	8
BRASILE	1
CANADA	3
DANIMARCA	5
FINLANDIA	4
FRANCIA	28
GERMANIA R. F.	123
GIAPPONE	63
GRAN BRETAGNA	54
ISRAELE	6
KOREA	2
NORVEGIA	2
OLANDA	16
PORTOGALLO	1
SVEZIA	18
SVIZZERA	30
TAIWAN	4
U.S.A.	186

SPECIALE SMAU

Le apparecchiature per ufficio e il loro mercato nel 1984

Sintesi di uno studio effettuato dal dott. Gaetano Bianchi, Consigliere Smau

Nel 1984 il giro d'affari del settore (informatica, general line e apparecchiature per telecomunicazioni) si è aggirato sugli 11.800 miliardi di lire, con un incremento del 28 per cento circa rispetto al 1983 (9.200 miliardi), con una dinamica quindi leggermente superiore a quella del biennio precedente e a quella registrata da altri settori d'avanguardia.

In rapporto al prodotto interno lordo, tale giro d'affari si è collocato leggermente al di sotto del 2 per cento, con ulteriori sostanziali progressi rispetto agli anni precedenti.

Nell'ambito del mercato come sopra definito, l'informatica ha coperto una quota pari al 71,9 per cento, migliorando di oltre 3 punti la posizione occupata nell'anno precedente. In termini assoluti il mercato dell'informatica, che nelle indagini affettuate dalla Sirmi abbraccia il fatturato dei fornitori di hardware, di software, di assistenza tecnica è di accessori, ha toccato gli 8.480 miliardi di lire con un incremento di ben il 35 per cento sul 1983.

Un notevole sviluppo ha mostrato anche l'attività di software. Nel paese sono stati complessivamente censiti ben 2.410 fornitori di software, con una concentrazione comunque assai meno marcata di quella riscontrata nei fornitori di hardware. Unitamente agli altri servizi edp, il fatturato globale del settore servizi è stato di 2.443 miliardi. L'occupazione del settore ha superato sia pure di poco le 34.000 unità cui sono da aggiungere i collaboratori esterni, impiegati a volte «part-time», per un totale di altre 5.000 persone.

La quota del fatturato servizi sul totale mercato dell'informatica ha raggiunto nel 1984 il 28,8 per cento, con tendenza a un ulteriore progressivo allargamento.

Nel settore delle macchine e dei sistemi per copiare, le installazioni aggiuntive nette sono state stimate per il 1984 in quasi 99.000 unità, derivate da vendite lorde per oltre 130.000 unità. Il fatturato globale, tra vendite, noleggio, materiali di consumo e assistenza si è collocato sui 675 miliardi di lire.

L'industria italiana delle telecomunicazioni ha dimostrato, anche nel 1984, di possedere un capitale importante di know-how, tecnologie, prodotti, risorse umane: una conferma viene dal saldo della bilancia commerciale, che si è mantenuto positivo negli ultimi anni e che, nel 1984, è stato pari a +205 miliardi di lire (in confronto a −800 miliardi per l'informatica, secondo i preconsuntivi Anie).

Nel settore delle macchine e sistemi per duplicazione e stampa da ufficio, il fatturato globale, comprensivo di macchine, materiali di consumo e assistenza tecnica, è salito a 71 miliardi circa, ricuperando quindi abbondantemente il calo subito nel 1983. Tale buon andamento è dovuto prevalentemente all'apporto dei modelli offset da ufficio e al consistente aumento del fatturato per materiali di consumo e per assistenza tecnica.

Un breve commento merita anche l'andamento della bilancia commerciale del settore macchine e apparecchiature per ufficio. Le esportazioni hanno registrato un consistente incremento sul 1983: +26,8 per cento che ha interessato un po' tutti i settori (a esclusione del calcolo) ma in particolare le macchine e i sistemi per l'elaborazione dei dati.

Passando alle apparecchiature che vengono catalogate nella cosiddetta general line, le indagini affettuate da Eurisko con la collaborazione di numerose aziende associate alla Comufficio, vale la pena di analizzare con qualche informazione di dettaglio l'andamento di talune principali categorie.

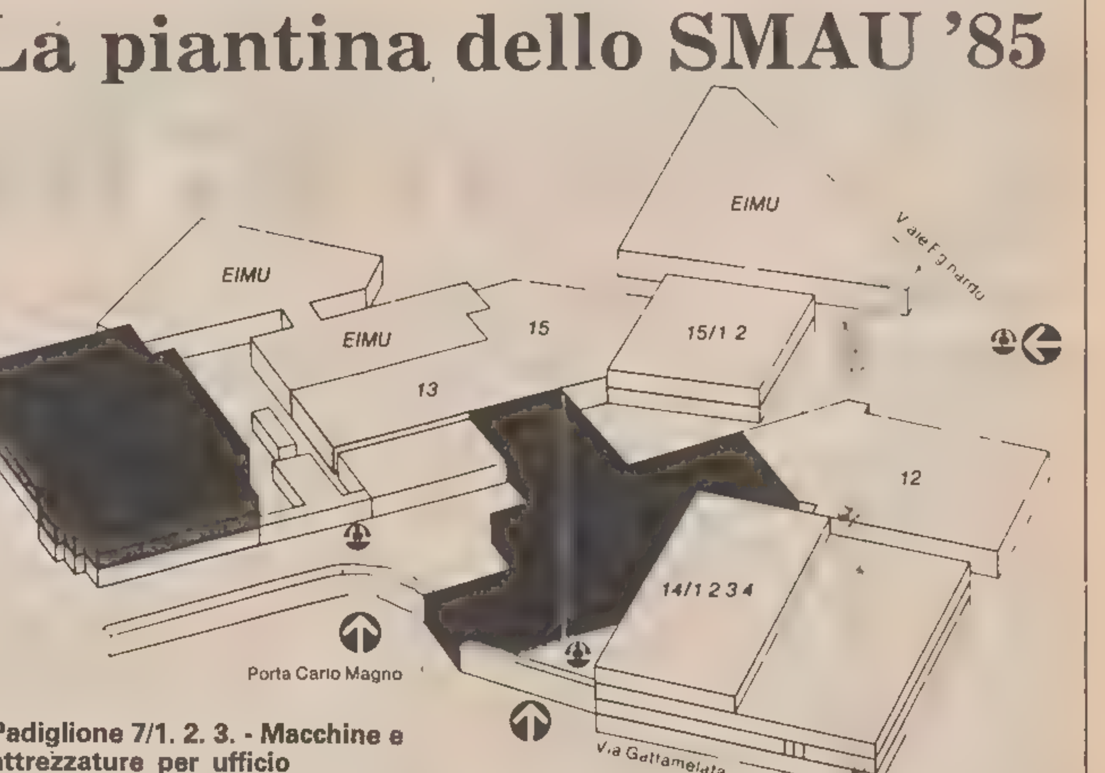
Nel settore della scrittura, il fatturato globale del 1984 è stato valutato in 469 miliardi di lire, valore sostanzialmente identico a quello registrato nell'anno precedente, mentre il mercato, in quantità, ha registrato un incremento del 7 per cento circa.

Nel settore del calcolo, in cui operano in aggiunta alle tradizionali aziende numerosi piccoli importatori, si stima che il fatturato globale si sia dimensionato sui 192 miliardi di lire con un modesto incremento rispetto al 1983 ma addirittura con un calo rispetto ai 216 miliardi del 1982. Le vendite di modelli scriventi, a indirizzo amministrativo e commerciale, sono state stimate in circa 475.000 unità, con un modesto decremento rispetto ai due anni precedenti, con qualche miglior comportamento per i modelli della fascia medio-alta in termini di prestazioni.

I dati ufficiali hanno però posto in evidenza un ancor più consistente incremento delle importazioni (+50,2 per cento), più marcato nei prodotti rientranti nella «general line», che nei sistemi informatici. Il risultato globale è stato un notevole peggioramento del saldo commerciale, passato da un deficit di 470 miliardi nel 1983 a ben 1.178 miliardi nel 1984.

Il maggior contributo a tale deficit è localizzato, in termini assoluti, nel settore informatica (−933 miliardi), cui fanno seguito la «riprografia», i sistemi contabili e altri.

La piantina dello SMAU '85



Padiglione 7/1. 2. 3. - Macchine e attrezzature per ufficio
Padiglione 14/C - Telecomunicazioni
Padiglioni 12-13-14/1. 2. 3. 4. - 15/1. 2. - Informatica

È GIUNTO ALLA XVIII EDIZIONE

Il premio SMAU 1985 per l'industrial design



Esposizione di alcuni «industriali design» candidati al Premio Smau

Lavorare stanca, diceva il Poeta. E d'altra parte il fatto che l'uomo debba guadagnarsi il pane con il sudore della fronte è la conseguenza di un peccato e questa, come si sa, non può mai essere un premio. Da qui la ricerca continua e ossessiva di ciò che può alleviare la fatica, di ciò che può aiutare l'uomo a lavorare meglio. E nel secolo della riproducibilità tecnica dei prodotti, nel secolo degli oggetti d'uso fabbricati in grande serie non più dalla mano dell'uomo ma da macchine che ne abbattono i costi garantendo una omogenea qualità, ecco l'industrial design; ecco la nascita e la ricerca di prodotti che — seriamente — rispondono a esigenze di sicurezza, di alta qualità, di funzionalità, di ergonomia, di estetica.

Si sa che gli oggetti che popolano gli uffici e le scrivanie non sono mai oggetti di svago, di divertimento. Sono strumenti e oggetti con cui chi li usa stabilisce un rapporto che dura molte ore al giorno. E proprio per questo devono essere prodotti capaci di trasmettere sicurezza operativa, allentamento di tensione, evidenze di utilizzo. Ormai la funzionalità fine a se stessa, consegnata alla propria evidenza denotativa non è più pagante. Un oggetto, un prodotto che denunci l'insipienza dell'utilizzatore è giustamente, ed entro breve tempo, consegnato all'insuccesso commerciale.

Il Premio Smau Industrial Design è nato 18 anni fa con l'obiettivo di stimolare la crescita culturale delle aziende intorno a questi temi e il fatto che le stesse aziende che partecipano allo Smau richiedano sempre più numerose di concorrervi, significa che questo obiettivo è sempre più patrimonio comune; significa che l'attenzione alle connessioni dell'oggetto con l'ambiente e l'uomo è sempre più diffusa. Di questo fatto Smau non può che rallegrarsi, soprattutto in anni in cui il ritmo del cambiamento nelle metodologie di lavoro e nell'organizzazione degli uffici si è intensificato al massimo livello. Perché ciò significa che il mutamento sarà ancor più produttivo, ancor più pensato per l'uomo che lavora.

Quest'anno il Premio Smau Industrial Design sarà ospitato nel Padiglione 14/4 e la giuria internazionale è così composta: Rodolfo Bonetto (Italia) designer; Andrea Branzi (Italia) architetto e designer; Josine des Cressioniers (Belgique) presidente del Comitato Icsid-Unesco di Bruxelles e direttore del Design Centre di Bruxelles; George Nelson (Usa) designer; Paolo Portoghesi (Italia) architetto e docente di architettura; Yuri Soloviev (Urss) presidente dell'Istituto di ricerche sull'industrial design di Mosca.

HONEYWELL AZIENDA LEADER NELL'INFORMATICA

Le più significative tendenze di mercato illustrate da Michele Cimino, direttore Generale Gruppo Marketing



D. La HISI, con la IBM e la OLIVETTI, fa parte del ristretto gruppo di aziende leader che operano da oltre 25 anni sul mercato italiano dell'informatica. Alla luce di questa esperienza, quali sono, a suo avviso, le più significative tendenze oggi espresse dall'utenza italiana?

R. Lei ha ricordato la nostra ultraventicinquennale presenza sul mercato italiano ma, quest'anno, ricorre anche un anniversario che ci rende particolarmente orgogliosi.

Il rapporto annuale della HISI sullo stato e le prospettive del mercato informatico italiano compie, nel 1985, dieci anni di vita.

Questo rapporto ha, per la prima volta in Italia, a partire dalla metà degli anni 70, analizzato, quantificato in modo obbiettivo e rese pubbliche le dimensioni di un fenomeno, come quello della penetrazione informatica, di cui già allora erano chiare le strette interconnessioni con lo sviluppo economico del Paese. A dieci anni di distanza dalla sua nascita questo rapporto, in virtù della ricchissima banca dati che si è venuta costituendo, resta un riferimento obbligato per l'operatore economico, nonostante che, nel frattempo, l'esempio della HISI sia stato abbondantemente imitato a testimonianza della sua validità.

Partendo, allora, dai rapporti HISI di questi ultimi anni, si possono ricavare alcune tendenze di fondo del mercato italiano.

Prima di tutto risulta chiaro che, con la significativa eccezione della Pubblica Amministrazione, l'utenza italiana si sta rapidamente allineando a quella europea con una vigorosa azione di recupero sul passato. I fenomeni di ristrutturazione industriale in corso privilegiano evidentemente la spinta all'automazione informatica, come è giusto che avvenga in una economia che vuol rimanere competitiva nell'arena internazionale.

Di qui una prima tendenza che è evidentemente sostenuta dall'incessante progresso tecnologico del settore: l'allargamento, cioè, della base di utenza informatica. Non c'è ormai piccola azienda o studio professionale che non sia oggi effettivo o potenziale utente di un sistema di elaborazione elettronica; il problema semmai sta nel saperlo scegliere e nel saperlo utilizzare efficacemente.

Una seconda tendenza, che mi sembra testimoni di quella crescente maturità cui accennavo, riguarda il diffondersi della concezione distribuita dei sistemi di elaborazione. Con tutto ciò che tale concezione comporta, dalla accresciuta attenzione agli standard di comunicazione e di elaborazione, al progressivo abbandono della politica dell'unico fornitore.

Un'altra tendenza riconoscibile mi sembra sia quella di valutare, e quindi di scegliere, il fornitore, in termini più globali che in passato: non guardando cioè soltanto alle astratte prestazioni dei suoi prodotti ma piuttosto alla gamma e alla qualità dei servizi che è in grado di garantire: dal software di sistema a quello applicativo, dalla formazione all'assistenza sistemistica e tecnica.

E' chiaro che le ultime due tendenze si esprimono, più o meno risolutamente, a seconda della dimensione e della qualità delle strutture manageriali che l'utente si è dato per guidare il processo informatico; mi sembra tuttavia che il senso della evoluzione sia chiaramente definito.

D. Ha accennato al diffondersi degli standard in campo informatico; vuole essere più preciso?

R. Posso citare degli esempi che mi sembrano piuttosto significativi. Se un utente decide oggi di dare al suo sistema informativo una struttura di tipo distribuito non può prescindere, qualunque siano gli elaboratori propostigli dal fornitore, dal garantirsi che la loro interfaccia di comunicazione sia conforme allo standard OSI = Open System Interconnection che li renderà collegabili alla rete nazionale ITAPAC.

Incidentalmente, la HISI è stata la prima azienda informatica italiana che abbia qualificato presso il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni le sue apparecchiature alla connessione ITAPAC.

Analogamente, chi oggi necessiti di un microelaboratore per applicazioni di informatica classica o individuale, tende sempre più spesso a privilegiare nella scelta quei sistemi che, adottando del software operativo semi-standard, gli garantiscono l'accesso a una vasta libreria di package pre-confezionati.

D. E' in quest'ottica che la HISI ha recentemente annunciato i sistemi X-Superteam(R) cui è dedicato lo stand principale allo SMAU?

R. Direi di sì, anche se in questo annuncio è latente una scommessa suggerita proprio dall'accresciuto livello di maturità informatica dell'utenza italiana.

Come è noto, gli elaboratori della gamma X-Superteam(R), che noi abbiamo definito «multipersonal» per le loro caratteristiche, sono gli unici oggi a presentare, a un rapporto prezzo prestazioni senza eguali sul mercato, la doppia personalità UNIX e XENIX.

Ambedue i sistemi operativi UNIX e XENIX sono ormai considerabili a pieno titolo come «industry standard», ma di uno standard più sofisticato, e proprio per questo molto più potente, rispetto a quello oggi più noto e diffuso dell'MS/DOS. Abbiamo scommesso sulla capacità dell'utente di saper scegliere in modo intelligente e i primi risultati sembrano darci ragione.

Se a questo si aggiunge che la gamma X-Superteam(R) è stata progettata nei nostri laboratori di Pregnana Milanese e viene fabbricata, per tutti i mercati del mondo, presso i nostri stabilimenti di Caluso, non avrà difficoltà a capire con quale impegno intendiamo vincere questa sfida.

D. Come Direttore Generale del Gruppo Marketing lei ha la responsabilità della strategia di mercato dell'azienda. Può indicarcene i tratti salienti?

R. Limiterò la risposta al mercato italiano pur operando la HISI, in prima persona, anche su alcuni importanti mercati esteri mediterranei.

In Italia, dunque, la HISI si va sempre più qualificando piuttosto che come azienda di prodotti informatici, come fornitrice di soluzioni globali ai problemi dell'utenza.

Dal 1979 infatti le Filiali dell'azienda sono specializzate per settore di mercato in quanto siamo convinti che questa struttura sia il presupposto per una crescita della specializzazione, e quindi di una migliore preparazione e rispondenza ai bisogni dell'utenza, delle risorse commerciali e sistemistiche.

Anche in questo caso abbiamo voluto dar credito alla maturità dell'utente che abbiamo sempre ritenuto più interessato a risolvere i suoi problemi concreti che non a mettersi in casa un particolare tipo di elaboratore; i risultati ottenuti hanno ampiamente giustificato questa nostra fiducia.

Nel 1984, per venire incontro e, addirittura, anticipare alcune esigenze latenti dell'utenza più avanzata, sono state create delle unità operative autonome, cioè delle vere e propie Business Unit, con la completa responsabilità di mercato dell'offerta telematica, dei sistemi integrati di ufficio, dei sistemi integrati d'ambiente («intelligent building») e della carta a microprocessore CP8.

Sempre nella strategia di specializzazione, si inquadrano i numerosi accordi stipulati anche quest'anno con aziende leader per lo sviluppo di beni e/o servizi particolari che allarghino ulteriormente la nostra offerta; a titolo di esempio, mi limiterò qui a citare il recente accordo con laDatamont per il terminale Voxsintesi, o quello con la SIBI del Gruppo IRI-FINSIEL per il sistema di Agenzia Bancaria SAB.

D'altra parte, l'esplosivo allargamento della base di utenti, cui ho precedentemente accennato, ha resa necessaria l'adozione di tecniche di marketing che garantissero una capillare presenza di tipo anche territoriale.

Negli ultimi anni sono state pertanto attivate tutta una serie di iniziative e metodologie di vendita basate sul Direct Marketing tipiche, sino a poco tempo fa, dei beni di largo consumo.

Ma la struttura portante di questa attività rivolta al mercato degli utenti di piccoli sistemi, è costituita dalla rete di operatori esterni, siano essi Distributori, Agenti e Software House, autorizzate che si affianca integrandola all'organizzazione commerciale dell'Azienda.

Tale rete, costituita ormai da alcune centinaia di punti di vendita, e che è in continua crescita su tutto il territorio nazionale, consente alla HISI di presentarsi, anche in questo caso, come fornitrice di soluzioni applicative complete e tarate sull'esigenza dell'utente nonché di garantire dovunque un livello di assistenza controllato e uniforme, improntato alla massima qualità e tempestività.

HONEYWELL PER CORRISPONDENZA CON SOFTWARE

La strategia Honeywell per la automazione del lavoro di ufficio: globalità di approccio e gradualità di realizzazione.

L'ambizioso obiettivo di aumentare, con l'ausilio della tecnologia informatica, la produttività generale del sistema-azienda, si collega alla penetrazione negli uffici di strumenti individuali di elaborazione e comunicazione. Le mansioni del personale impiegatizio, direttivo e specialistico sono infatti, per la più parte, costituite da una miriade di compiti di carattere eterogeneo che non possono essere affrontate con la sistematicità caratteristica dei tradizionali strumenti EDP.

Sono già state individuate alcune grandi categorie di attività la preparazione di documenti, la reportistica, la grafica, la comunicazione scritta, ecc., ed alcuni strumenti specifici — il trattamento dei testi, quello delle immagini, la posta elettronica, ecc. — atti a migliorare la produttività del singolo posto di lavoro.

Il rapporto su «La evoluzione del marcato EDP in Italia nel 1984» sviluppato dalla Honeywell Information Systems Italia e reso pubblico recentemente, secondo una tradizione ormai decennale, dimostra come le considerazioni precedenti stiano diffondendosi nel mondo imprenditoriale italiano.

Oltre il 56% degli utenti di mainframes ha installato uno o più personal computer; il 51% utilizza strumenti di elaborazione testi e l'11% si avvale di sistemi, più o meno sofisticati, di posta elettronica. Il 32% delle aziende ha poi costituito o mostra «interesse» a costituire «centri» destinati a diffondere presso l'utente finale la conoscenza e l'uso degli strumenti di informatica individuale che lo riguardano.

L'impostazione che la Honeywell propugna in questo settore non è di oggi; è stata infatti delineata alla fine degli anni '70 ed è stata da allora perseguita con tenacia, tramite una successione di annunci di prodotti hardware e software e di soluzioni tecnico-organizzative che, nel loro insieme, sono in grado di fornire una risposta globale alle esigenze dell'utente indipendentemente dalle sue dimensioni e dal settore economico in cui opera.

Indichiamo nel seguito gli elementi fondamentali di tale proposta.

- *Data l'importanza che l'attività di comunicazione ha nell'ufficio il singolo posto di lavoro va dotato di strumenti informatici tarati sulle esigenze di elaborazione locale ma soprattutto su quelle di comunicazione.*

In altre parole, indipendentemente dal fatto che si parli di «personal» o di terminale si ritiene che la connettibilità logica e fisica tra stazioni di lavoro e tra queste e il mainframe sia un requisito imprescindibile.

- *Stime attendibili dimostrano come circa il 60-80 per cento delle comunicazioni avvengano in ambito locale: la maggior parte delle informazioni viene manipolata, trasmessa e recepita nel dipartimento di origine.*

Di conseguenza, il ricorso al sistema centrale quale elemento di integrazione delle stazioni di lavoro periferiche è privo di qualsiasi giustificazione sistematica e organizzativa.

La soluzione più razionale consiste nel cosiddetto «sistema dipartimentale» che è in grado di mettere a fattore comune delle stazioni di lavoro risorse condivise quali l'archiviazione, la stampa, ecc.; in questo ruolo il «sistema dipartimentale» funge anche da raccordo tra informatica individuale di ufficio e sistema informativo centrale.

- *Gli elementi fisici principali di un sistema dipartimentale sono l'insieme di posti di lavoro individuali, un micro o mini elaboratore (server) con memoria di massa, stampante ad elevate prestazioni, apparati COM e OCR, videodischi, ecc. ed una rete locale di connessione.*
- *Esigenza primaria dell'informatica individuale di ufficio è la possibilità di accedere al mondo esterno rappresentato dalle banche dati, e, in generale, da tutta la* ***gamma dei servizi telematici oggi disponibili.*** *Di qui la necessità di una architettura di rete, cui si devono conformare i sistemi di ufficio, che sia pienamente compatibile con gli standard della rete pubblica attuale e futura (rete foniadati e ITAPAC).*

È nel rispetto di questi presupposti che si e sviluppata in questi anni l'offerta di automazione ufficio della HISI.

Dal «package» OAS (Office Automation System) operante sui mini e microelaboratori della serie 6 e di cui, in concomitanza con lo SMAU 85, viene reso disponibile un rilevante potenziamento, agli strumenti di produttività manageriale del PC-Superteam[R], il personale professionale della Honeywell, dalle reti locali e standard ETHERNET a quelle geografiche a standard OSI (Open System Interconnection), dai sistemi «multipersonal» rappresentati dalla famiglia X-SUPERTEAM[R] alla grafica monocromatica e a colori.

Si tratta di un'offerta che si attaglia egualmente bene alle necessità della piccola impresa e dello studio professionale alle prime esperienze di applicazione informatica, come a quelle della grande azienda con una struttura EDP consolidata.

Nella convinzione che i problemi siano egualmente complessi per ambedue le realtà, al di la delle loro dimensioni, e che vadano pertanto affrontati con le idee chiare sin dall'inizio ma risolti poi con la dovuta gradualità.

CON HONEYWELL IL LAVORO D'UFFICIO È BELLO

Il servizio Fastware della Honeywell Information Systems Italia: informatica per corrispondenza.

Dal lontano primo Catalogo di Vendite per Corrispondenza (VPC) dell'inglese William Lucas del 1667, che proponeva piante e fiori, si è arrivati oggi al più completo Catalogo VPC di Informatica che la Honeywell Information Systems Italia (HISI) ha realizzato per i propri utenti.

La decisione della HISI di utilizzare queste moderne metodologie di marketing costituisce un brillante esempio di come, tecniche nate per i beni di largo consumo, possan oggi applicarsi al settore dei più sofisticati beni strumentali, quello dei prodotti e servizi informatici.

Il catalogo Fastware

FASTWARE è il primo Catalogo di vendita diretta creato dalla HISI in esclusiva per i suoi clienti. Un Catalogo che offre una gamma completa di prodotti e servizi per coprire tutte le necessità connesse con l'elaboratore:

— Hardware
— Prodotti ausiliari
— Infrastrutture
— Arredi
— Documentazione
— Formazione

Il nome è nato dalla fusione fra FAST (veloce) e WARE (solido) termine familiare al mondo informatico.

In effetti, il nuovo servizio si pone come interlocutore degli utenti Honeywell per servirli in modo veloce e sicuro, per garantire loro la migliore qualità e la più vasta gamma di scelta di prodotti integrativi, di elementi accessori, di espansione, di arredamento dei propri elaboratori e del proprio centro.

FASTWARE è un Catalogo con oltre 1500 referenze, 210 pagine, guide che agevolano l'acquisto, prezzi bloccati, garanzia di rapidità di consegna e di approvvigionamento costante.

Come ordinare con Fastware

Ordinare attraverso FASTWARE è molto facile e lo si può fare per:

— via telefonica, tutto l'anno a tutte le ore (numero: 02/6779666);
— via telex (numero: 311308);
— via postale, utilizzando i moduli d'ordine allegati al Catalogo, già personalizzati con il nome dell'utente (indirizzo: via Tazzoli, 6 - 20124 Milano).

Ma FASTWARE è più di un catalogo, è un vero e proprio «manuale» riservato ai clienti Honeywell. E come un libro può essere utilizzato in più modi:

- come «consulente», quando si voglia sapere in che modo completare, ampliare, ambientare il proprio sistema, aumentare le prestazioni o migliorare la qualità del lavoro di chi opera con l'elaboratore (operatore, programmatori, analiti, responsabili EDP);
- come un «venditore», quando si ha la necessità di ordinare uno o più prodotti e si vuole farlo con sicurezza e rapidità;
- come un «amico», quando ad esempio si desideri un semplice chiarimento o un'informazione.

Chi può utilizzare Fastware

FASTWARE, grazie alla sua semplicità può essere letto o utilizzato da chiunque.

Chi utilizza i piccoli sistemi Honeywell è esperto quanto basta per poter utilizzare tutte le indicazioni presenti nel Catalogo.

D'altra parte, nelle aziende che utilizzano i grandi sistemi Honeywell, FASTWARE è altrettanto indispensabile:

- per il Capo Centro in quanto lo informa di tutto ciò che Honeywell può fornire a corredo dell'elaboratore;
- per l'Ufficio Acquisti, per confrontare l'affidabilità dei prodotti offerti, il prezzo, le condizioni di pagamento e, ovviamente, effettuare l'ordine;
- per i Servizi Generali, per coordinare le esigenze di tutti nel modo più organico e aderente alle necessità aziendali.

FASTWARE è un Servizio per gli utenti Honeywell che si affianca a quelli forniti dai funzionari che già seguono con regolarità gli utenti.

FASTWARE risponde 24 ore su 24 tutti i giorni, anche per dare soltanto informazioni sul servizio.

Il calcio italiano parte per la campagna d'Europa

Senza squadre inglesi

MILANO — Si apre oggi una nuova avventura calcistica sul fronte continentale e per la prima volta in 30 anni le Coppe europee di calcio prendono il via senza la partecipazione di squadre inglesi, bandite dall'Uefa dopo gli incidenti di Bruxelles in occasione di Juventus-Liverpool.

Bisogna risalire al 1955 per trovare un precedente analogo, quando il Chelsea, pur avendo vinto il campionato, rinunciò a prendere parte alla Coppa dei campioni piegandosi alla richiesta della Lega calcio inglese.

Le sei squadre inglesi che avrebbero dovuto partecipare alle tre Coppe europee — Everton, Liverpool, Manchester United, Southampton, Norwich e Tottenham — si consoleranno disputando un torneo a sei, denominato «Screen Sport Super Club», che prevede un totale di 17 partite. Gli incontri saranno trasmessi ai 100 mila abbonati di un canale televisivo britannico a circuito chiuso.

Ad aggravare il distacco tra il calcio e i tifosi inglesi ha contribuito anche la mancata conclusione tra Lega e Tv del nuovo contratto per la trasmissione di partite di campionato. Il calcio è così sparito dagli schermi televisivi inglesi che possono trasmettere solo le partite della nazionale e delle Coppe europee.

Così finora i telespettatori inglesi hanno potuto assistere solo al pareggio interno dell'Inghilterra con la Romania a Wembley in Coppa del mondo. Oggi la televisione trasmetterà le partite di Coppa delle squadre scozzesi. «Sembra di essere tornati indietro di molti anni, quando eravamo noi a snobbare l'Europa — ha osservato un quotidiano inglese — adesso è l'Europa a non volerci. Il livello del calcio inglese ne subirà le conseguenze».

Misure di sicurezza sono state prese intanto in Austria per le prime partite di Coppa. Negli stadi di Vienna e Linze, oggi, proibita la vendita di bevande alcooliche.

Le autorità di sicurezza hanno comunicato che severi controlli saranno istituiti agli ingressi dei due stadi per evitare che vi affluiscano spettatori già ubriachi.

Allo stadio Hanappi di Vienna il Rapid affronterà per la Coppa delle Coppe la squadra ungherese del Tatabanya, mentre è annunciato l'arrivo di numerosi tifosi magiari, tradizionalmente divisi da un'accesa rivalità con i «cugini» austriaci.

In Coppa Uefa la squadra del Lask di Linz ospiterà i boemi del Banik Ostrava. Anche qui è stato rivolto un appello alla calma assieme alla proibizione di lanciare razzi dalle tribune.

Nel corso dell'ultima giornata del campionato austriaco di prima divisione si era assistito a scene di violenza allo stadio di Salisburgo nel corso della partita tra la squadra locale del Sak e il Rapid. In quell'occasione alcuni poliziotti erano rimasti feriti e numerosi tifosi fermati.

Tutto ciò mentre il calcio italiano torna à schierare per la campagna d'Europa ben sei formazioni, di cui due addirittura in Coppa dei Campioni, affiancandosi il Verona alla Juventus, vincitrice senza gloria a Bruxelles; tre le formazioni italiane inserite nell'Uefa (le milanesi oltre al Torino), mentre sul fronte della Coppa delle Coppe ecco debuttare sulla scena europea dell'evo moderno la Sampdoria di Bersellini.

Il programma delle italiane in questo primo turno non sembra dei più difficili. Anzi. Solo il Torino dovrà guardarsi dai greci del Panathinaikos; per le altre dovrebbe essere una «passeggiata».

Sampdoria e Verona in diretta sul video

Grande mercoledì di calcio in Tv con tutte le partite delle Coppe europee che vedono impegnate le squadre italiane. Anche la radio trasmetterà le cronache degli incontri con collegamenti dai vari stadi.

Il primo appuntamento è alle 15.20 su Raidue per la telecronaca diretta di Larissa-Sampdoria per la Coppa Uefa.

Il secondo appuntamento è per le 20.25 su Raiuno per la diretta di Verona-Paok per la Coppa dei Campioni. Dalla trasmissione potrebbe essere esclusa la zona di Verona per la scarsa prevendita dei biglietti.

Le altre partite delle squadre italiane, e cioè di Juventus, Milan, Inter e Torino, saranno presentate in un'ampia sintesi su Raidue a partire dalle 22.30.

I BIANCONERI OSPITI IN LUSSEMBURGO DI RISPETTOSI ANFITRIONI

Nello scontro tra Giovinezze c'è il sentore di una goleada

LUSSEMBURGO — Lussemburgo grigioverde per la Juventus giunta nel Granducato, dove stasera affronterà il Jeunesse Esch in Coppa dei Campioni. Grigio come il cielo coperto di nuvole scure, verde come i boschi e i prati che circondano la capitale; grigio come le prospettive della squadra lussemburghese in relazione all'incontro, verde come il semaforo che — salvo eventi paradossali — darà il via all'undici subalpino verso il secondo turno del torneo.

«La nostra massima aspirazione — ha detto Alex Pecquer, il responsabile tecnico del Jeunesse (una autentica Juventus lussemburghese, non solo nel nome ma anche nelle glorie sportive, che si riassumono in 19 scudetti) — sta soprattutto nel limitare il passivo. Prendere solo due gol per noi, a esempio, sarebbe già un successo; segnarne uno, un trionfo.

«Disgraziatamente — ha soggiunto Pecquer (il quale per di più è oggi alle prese con un grave problema familiare che lo ha obbligato a lasciare per qualche ora la squadra) — saremo costretti ad andare in campo con una difesa improvvisata, perché il nostro libero Romann è infortunato e indisponibile, il suo sostituto Pentina lamenta un dolore muscolare (che tuttavia non dovrebbe impedirgli di giocare), e il terzino Koster lamenta a sua volta postumi di infortunio.

«In queste condizioni — ha concluso rassegnato Pecquer — non vedo altra cosa da fare che cercare di opporre una onorevole resistenza. Tanto più che anche collettivamente la squadra non sta attraversando un momento favorevole». Infatti il Jeunesse si trova attualmente al settimo posto in campionato, con tre punti in altrettante partite.

Proprio il complesso del troppo facile, tuttavia, costituisce la preoccupazione principale di Giovanni Trapattoni, il quale anche alla vigilia — come del resto aveva già fatto ripetutamente nei giorni scorsi — ha insistito sulla necessità di non sottovalutare un avversario che non ha assolutamente nulla da perdere (salvo la partita) ma anzi di prenderlo molto sul serio sin dal primo minuto di gioco: «Incontri come questo — ha osservato il trainer bianconero — sono sempre molto pericolosi per chi, come noi, parte con il favore assoluto del pronostico. Infatti se vinciamo per 5-0 non abbiamo fatto niente di straordinario, perché è proprio ciò che tutti si aspettano da noi. Ma se, puta caso, dovessimo vincere di misura o, peggio, pareggiare, allora diventeremmo uno zimbello.

«Ricordiamoci bene — ha aggiunto Trapattoni — che la nazionale italiana qui in Lussemburgo non riuscì ad andare oltre un 3-1 molto faticato. E non dimentichiamo che ai Mondiali il Camerun costrinse gli azzurri a un imprevisto pareggio».

Contrariamente al suo collega avversario, il trainer della Juventus non ha problemi di carattere infortunistico. La Juventus che ha rifinito la propria preparazione con una seduta leggera nel primo pomeriggio di ieri, scenderà infatti in campo con la propria formazione migliore e soltanto nella ripresa Trapattoni farà qualche avvicendamento.

Non è questa la prima volta che la Juventus approda in Lussemburgo: ci venne già una prima volta nel 1970, per giocare contro il Rumelange in Coppa Uefa: e il doppio confronto si risolse con un punteggi finale di sette reti a zero a favore dei torinesi.

L'incontro avrà inizio alle 19.30 e sarà diretto dall'arbitro svizzero Mercier. Queste le formazioni:

JEUNESSE: Van Rijsvijck, Teitgen, Muller (Koster), Ontano, Pentina (Strotz), Barboni, Ferrassini, Scuto, Mogenot, Zwally, Guillot. (Hoffmann, Koster, Muller, Simon, Blasi, Strotz).

JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro, Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup. (Bodini, Pioli, Pin, Bonetti, Pacione).

Ugo Sartorio

STASERA AL BENTEGODI I GRECI CERCANO UN PAREGGIO

Se il Verona sembra malaticcio il Paok ha bisogno d'un brodino

VERONA — Il tricolore che campeggia sulle maglie gialloblu del Verona s'è un po' sbiadito nelle ultime settimane, ma questa sera nella prestigiosa prima uscita in Coppa dei Campioni contro il Paok di Salonicco può e deve ritornare a brillare. Giocatori, dirigenti, tecnico e tifosi sono convinti che la stentata qualificazione in Coppa Italia e il brutto avvio di campionato siano frutto di sfortuna più che di una vera e propria crisi.

«Ad Avellino, domenica scorsa, nonostante la sconfitta — proclama l'allenatore Osvaldo Bagnoli — ho visto un bel Verona, capace di costruire validi schemi di gioco», ma nonostante ciò è arrivata una sonante sconfitta e il portiere gialloblu Giuliani si trova ad avere, dopo due giornate di campionato, il più pesante passivo in serie A con cinque reti subite.

Il problema Verona ha però molte facce. Prima di tutto una certa stanchezza psicologica, che è un po' il male che accomuna tutte le squadre dopo la conquista dello scudetto. In secondo luogo i nuovi arrivati — Giuliani, Verza e Vignola — non sembrano essersi inseriti ancora al meglio nella squadra; e ancora ci sono da tenere presente gli infortuni che hanno colpito i due stranieri Briegel ed Elkjaer.

Altri aspetti del problema escono dal rettangolo di gioco: in città, dopo le grandi feste per lo scudetto, s'è notata quasi una disaffezione verso la squadra e i segnali sono sotto gli occhi di tutti. La campagna abbonamenti si è chiusa con un saldo negativo di 1500 tessere rispetto allo scorso anno e per la partita di Coppa le prenotazioni hanno dato risultati non troppo incoraggianti: appena ventimila biglietti venduti fino alla vigilia della gara.

Oggi sul campo comunque Galderisi e compagni sono decisi a far brillare nuovamente lo scudetto tricolore che compare sulle loro maglie. L'unico problema di schieramento per Bagnoli riguarda Elkjaer che, reduce da un infortunio, deciderà solo all'ultimo momento se scendere in campo o meno. L'alternativa è Luciano Bruni, che sta attraversando un buon momento.

Gli avversari del Verona, frattanto, sono in ritiro sul lago di Garda e l'allenatore, l'austriaco Walter Skocik, sta imponendo loro severi ritmi di lavoro. Il Paok non sta certo andando bene in questo inizio di stagione: ha collezionato due brutte sconfitte nelle prime due giornate del campionato, ma soprattutto non ha mostrato alcuna valida impostazione di gioco. La difesa — come ammette lo stesso Skocik — è lenta e impacciata e il centrocampo non riesce a costruire azioni da gol. Ma la squadra è in ripresa e ha la stessa volontà di riscatto che anima il Verona.

Sulla carta gli elementi più pericolosi sembrano essere il centrocampista Skartados e lo jugoslavo Paprjca, che sarà al centro dell'attacco. Skocik ha già annunciato l'intenzione di puntare diritto a un pareggio, magari segnando un gol che potrebbe venire utile per il ritorno.

La tattica dei greci, quindi, sarà difensivista a oltranza, con puntate offensive in contropiede, ma mancando di velocità il centrocampo, ed essendo la difesa il punto più debole del Paok, il Verona può sperare.

Queste le probabili formazioni (inizio ore 20.30):

Verona: Giuliani; Ferroni, Volpati; Tricella, Fontolan, Briegel; Vignola, Verza, Galderisi, Di Gennaro, Bruni (Elkjaer) (a disposizione: 12 Spuri, 13 Galbagini, 14 Turchetta, 15 Terracciano, 16 Elkjaer o Bruni).

Paok Salonicco: Sterioudas; Tsourelas, Juricic; Mpaniotis, Alavantas, Pittas; Skarados, Mavrommatis, Paprjca, Karasavidis, Orfanos.

Arbitro: Brummeier (Aut).

Claudio Pasqualetto

■ COPPA DELLE COPPE — Facile successo del Bayer Uerdingen a Malta contro lo Zurrieq, in un anticipo del primo turno della Coppa delle Coppe. La formazione tedesca occidentale si è imposta per 3-0, con reti di Funkel, 8' e 34', e Gudmundson 87'.

LE DUE MILANESI E IL TORINO IMPEGNATI IN COPPA UEFA

Arriva il Panathinaikos Non è facile per il Toro

TORINO — Secondo l'opinione generale è stato il Torino ad avere, fra le squadre italiane impegnate nelle Coppe europee, la sorte meno propizia. Oggi infatti i granata se la vedranno con il Panathinaikos di Atene, «vecchia volpe» del calcio europeo: i greci hanno disputato ben dieci Coppe dei campioni, raggiungendo la finale nel 1971 e la semifinale la scorsa stagione.

«Una brutta gatta da pelare — ha detto Radice, prima di portare la squadra in «ritiro» ad Asti — ma un ostacolo superabile. Il nostro inizio di campionato è stwto decisamente positivo e dunque ci sono tutte le premesse per passare il turno». Nonostante le dichiarazioni ottimistiche, il tecnico non sottovaluta certo l'avversario e lo dimostra il fatto che non ha ancora comunicato chi sarà il sostituto del terzino Francini, vittima domenica scorsa di un brutto infortunio al ginocchio; in ballo sono Ezio Rossi e Giacomo Ferri (quest'ultimo con maggiori probabilità): «Devo ancora parlare con i ragazzi», è stata la giustificazione di Radice per questa piccola «pre-tattica». Francini sarà comunque l'unico assente nelle file granata; è stato infatti confermato da parte dell'Uefa che Sabato potrà giocare.

Il centrocampista era convinto di essere stato ammonito nel corso della semifinale Real Madrid-Inter della stagione scorsa. Si trattava del secondo cartellino giallo e dunque sarebbe dovuta scattare la squalifica: «Meglio così — ha detto ieri Sabato — ma resto dell'idea che l'Uefa abbia sbagliato». Una preoccupazione in meno per Radice che, a eccezione di Francini, schiererà gli undici scesi in campo domenica con la Fiorentina e che tanti consensi hanno ottenuto da parte della critica.

«Siamo una formazione giovane — ha sottolineato Junior — un po' meno esperta del Panathinaikos, ma non per questo meno valida. Vorrà dire che Zaccarelli, Dossena e io faremo da balie per i nostri compagni». Il brasiliano, già al massimo della forma, si è detto convinto che «il Panathinaikos giocherà un incontro molto prudente, cercando di limitare al massimo i danni per puntare tutto sull'incontro di ritorno». Per il Torino «l'importante sarà non subire gol».

Qualche problema in più circa la formazione ce l'ha lo staff tecnico dei greci, e cioè il direttore sportivo Gorski (ex c.t. della Polonia), il cecoslovacco Packer e Kalogeras (entrambi qualificati come allenatori). Mancheranno i fratelli Dimopoulos, attaccanti, e il centrocampista Antoniu; mentre per molto incerto viene dato lo jugoslavo Zajec.

Queste le ultime notizie raccolte all'aeroporto di Caselle, dove il Panathinaikos è giunto ieri con un'ora e mezzo di ritardo sul previsto. Sull'airbus proveniente da Atene avevano preso posto venti giocatori, Packert, il presidente Vardinoyannis e un centinaio di tifosi (se ne attendono numerosi altri da vari paesi europei). Ad accogliere la comitiva erano Gorski e Kalogeras, a Torino da alcuni giorni. «Abbiamo preparato la partita con molta cura — hanno detto — siamo riusciti a visionare il Torino ben sette volte».

Ecco le probabili formazioni:

TORINO: Martina, Corradini, Ferri (Ezio Rossi), Zaccarelli, Junior, Beruatto, Pileggi, Sabato, Schachner, Dossena, Comi.

PANATHINAIKOS: Sarganis, Karoulis, Patsianouras, Kirasta, Mavridis, Gerothodoros, Rocha, Vamvacoulas, Dontas, Saravakos, Karavidas.

Edoardo Girola

Hateley è così importante per il Milan? Un solo nerazzurro vale tutto il S. Gallo

AUXERRE — Mark Hateley non si è allenato, è rimasto a farsi curare nello spogliatoio in compagnia del suo gemello di gol e di infortunio, Paolo Rossi. Ma se Pablito rientrerà solo fra 15 giorni, Attila ha buone possibilità di essere in campo contro l'Auxerre, nella partita che segna il ritorno del Milan in una coppa europea dopo sei anni.

«Dopo la distorsione alla spalla — spiega il dottor Monti — le condizioni di Mark sono migliorate ma per poterlo utilizzare è necessario un miglioramento molto più sensibile». Ancor più dubbioso è Liedholm, che ha steso cortine fumogene sulla formazione da opporre ai francesi. «Se gioca Hateley, ci sono tre ragazzi per un posto: Manzo, Bortolazzi e Icardi. Se invece non gioca, saranno in campo due di questi».

Ora, ammesso che Hateley sia disponibile, rispetto a domenica scorsa ci potrebbe essere l'avvicendamento di Icardi — che l'allenatore ha visto «un po' stanco perché è un generoso, corre molto e oltre tutto è militare» — con Manzo. Ipotesi quanto mai improbabile perché Icardi si è rivelato pedina fondamentale di questo Milan. Più praticabile la soluzione che vuole Icardi in campo all'inizio e poi una sua staffetta con Manzo. Se invece Hateley non dovesse farcela il suo sostituto sarebbe Bortolazzi.

Hateley è il primo a voler recuperare «perché questo è il mio debutto in una competizione europea di club e sarei uno dei pochi inglesi a giocarci quest'anno». Chi invece spera nella sua assenza è certamente Basile Boli, stopper nero dell'Auxerre, 18 anni e mezzo e una partita da incubo nella sua ancor breve carriera. Fu quando giocò nell'under 21 francese contro l'Inghilterra, un anno e mezzo fa: gli inglesi vinsero 6-1 e Hateley, che lui marcava, infilò quattro gol.

Portandosi appresso il dubbio sull'impiego di uno dei suoi uomini più temuti e più utili («se dovessi stare solo lì davanti non sarebbe bello, anche perché dovrei snaturare il mio gioco» — fa notare Virdis, la punta rossonera più in forma), il Milan è alla vigilia del suo rientro nella nobiltà europea. Una vigilia trascorsa tra le speranze dei più e i timori di un Liedholm che, nell'ingigantire i meriti avversari, è maestro.

Se Baresi, l'unico superstite della squadra che sei anni fa venne eliminata al primo turno di Coppa dei Campioni, dice che il Milan arriva a questa partita nel migliore dei modi e quindi cercherà anche qui di imporre il suo gioco perché puntare allo 0-0 non preserva da pericoli in casa, il barone è tutto un inno alla cautela.

Si va in campo alle 20.30 con queste formazioni:

AUXERRE: Martini; Perdrieau, B. Boli; Janas, Barret, Fiard; Ferrer, Danio, Garànde, Ferreri, R. Boli (Merelle, Prunier, Gomez, Cantona, Vairus).

MILAN: Terraneo; Tassotti, Maldini; Baresi, Di Bartolomei, Galli; Icardi, Wilkins, Hateley, Evani, Virdis (Nuciari, Russo, Mancuso, Manzo, Bortolazzi).

ARBITRO: McGinlay (Scozia).

Condannato tifoso Inter

BERGAMO — Due mesi e cinque giorni di arresto e 250 mila lire di ammenda: questa la condanna inflitta dal pretore di Bergamo al tifoso dell'Inter Giovanni Rosano, di 48 anni, nato a Potenza e abitante a Rho, che domenica era stato sorpreso all'ingresso dello stadio comunale di Bergamo, prima della partita Atalanta-Inter, con addosso un lungo coltello.

MILANO — *«Un giocatore dell'Inter, e neppure dei più famosi, costa quanto tutto il San Gallo» ha detto Olk, l'allenatore tedesco della squadra svizzera del San Gallo, avversaria dell'Inter. Questa sintetica constatazione basta da sola a far capire la differenza di valori fra le due avversarie.*

La Svizzera, per quanto paese ricco e di più alto tenore di vita che non l'Italia, ha mantenuto i piedi ben saldi per terra per quanto riguarda lo spettacolo calcistico e nessuna delle sue società si sognerebbe mai di affrontare le spese folli che si fanno in Italia per ingaggiare i migliori (o ritenuti tali) calciatori del mondo. Così nella vicina Confederazione ci si accontenta di squadre che non possono assurgere ad alta caratura internazionale, ma valide solo per condurre un onesto campionato nazionale.

Ed è proprio una fortuna che vada così per l'Inter. La squadra nerazzurra non ha infatti mai brillato negli ultimi anni all'inizio di stagione, né in coppa né in campionato. In Coppa Uefa è ancora fresco il ricordo di quando, proprio al primo turno, se ne tornò sconfitta da Trebisonda, località turca sul Mar Nero dove ha sede una squadra che mai nessuno aveva sentito nominare prima. Questo due stagioni fa. La scorsa stagione invece la sconfitta nella prima partita venne da una squadra romena, pure essa di lignaggio non certo alto.

In campionato poi la recente sconfitta di Bergamo è lì a ribadire gli stentati avvii di stagione dell'Inter, nonostante la grande campagna acquisti che, almeno sulla carta, l'aveva portata a essere la candidata numero uno dello scudetto. La fortuna ha comunque voluto che oltre a vedersi accoppiato il San Gallo, l'Inter giochi anche in casa la prima partita. E questo dovrebbe togliere ogni possibile patema d'animo ai nerazzurri.

Ecco le probabili formazioni (inizio alle 20.30):

Inter: *Zenga; Mandorlini, Marangon; Baresi, Collovati, Bergomi; Fanna, Tardelli, Altobelli, Brady, Rummenigge (Lorieri, Cucchi, Granata, Pellegrini, Selvaggi).*

San Gallo: *Huwyker; A. German, P. German; Rietman, Jurkemik, Horman; Zwicker, Tschuppert, Pellegrini, Signer, Braschler (Metzler, Madlner; Fimian, Gort).*

Arbitro: *Kukulakis (Gre).*

A LARISSA I BLUCERCHIATI IMPEGNATI NELLA COPPA DELLE COPPE

La Sampdoria festeggia in Tessaglia il ritorno sulla scena continentale

LARISSA — *Sul campo di Larissa, capitale della Tessaglia a 350 chilometri da Atene, la Sampdoria fa il suo ritorno (dopo 23 anni) sulla scena del calcio internazionale, nel primo turno della Coppa delle Coppe. I blucerchiati si sono conquistati il diritto a questa dimensione europea vincendo a luglio la Coppa Italia e si trovano adesso a dover confermare anche all'estero la fama di squadra grande (o quasi grande) già raggiunta in patria.*

Il debutto internazionale non è certo agevole per la formazione genovese. Se è vero che in campionato la Samp ha ritrovato proprio domenica contro il Bari il ritmo e la fluidità di gioco che sembrava aver perso e che l'avevano caratterizzata nella scorsa stagione, è altrettanto vero che l'ostacolo Larissa pare fatto su misura per mettere a dura prova le velleità e il giovanile entusiasmo dei blucerchiati.

Le squadre greche sono solite esaltarsi davanti al proprio pubblico. Questione di clima, d'ambiente e soprattutto di tifo: da queste parti fa quasi sempre caldo quando si giocano partite internazionali e i calciatori di casa trovano nel loro temperamento il propellente migliore per far salire le cadenze della partita, coprendo così l'handicap tecnico e tattico di fronte ad avversari più esperti e meglio organizzati.

I giocatori del Larissa recitano lo stesso copione e sul loro campo, l'Alcazar, che contiene solo 17 mila spettatori, hanno ottenuto i risultati migliori. La storia della società, comunque, non è delle più gloriose: nata nel 1964 dalla fusione di quattro club, è giunta per la prima volta in serie A nel 1972 e la Coppa di Grecia, vinta inaspettatamente lo scorso anno, rappresenta il suo primo significativo successo.

In campo internazionale questa è per il Larissa la terza apparizione: la prima risale alla stagione '83-'84 in Coppa Uefa (eliminato al primo turno a opera della Honved). Meglio andò lo scorso anno in Coppa delle Coppe disputata in sostituzione del Panathinaikos, vincitore di campionato e Coppa di Grecia: superati due turni, fu eliminato dalla Dinamo Mosca.

Nel campionato, dopo il sesto posto dello scrorso anno (a 11 punti dal Paok campione), la squadra della Tessaglia è partita con il passo giusto conquistando tre punti nelle prime due giornate (vittoria in casa contro il favorito Olympiakos e pareggio a Salonicco con il Kalamaria). In questo avvio di stagione il Larissa ha dato l'impressione di essere già piuttosto avanti nella preparazione, certamente più delle altre due squadre greche (Panathinaikos e Paok) impegnate in coppa contro Torino e Verona.

Gli avversari della Samp sono allenati da Andrzej Strejlau, polacco, professore di calcio all'università di Varsavia. Polacchi sono anche il centravanti Adamczyk e il regista Kupcewic, ex nazionale e già titolare del Saint Etienne, esordiente domenica nel campionato greco. Gli altri elementi più noti della formazione biancorossa sono l'ala Ziogas (infortunatosi domenica a una spalla), il difensore centrale Mitzibonas e il portiere Plitsis.

Di fronte a una squadra giovane (età media 25 anni) e aggressiva, la Sampdoria è attesa soprattutto a una prova di carattere. La partita, per caratteristiche ambientali, appare destinata, sul fronte blucerchiato al contenimento: la difesa, ormai registrata e collaudata, offre già sufficienti garanzie. Fondamentale sarà dunque la prova del controcampo genovese, un settore dove l'esperienza di Souness, la saggezza tattica di Scanziani e la fantasia di Matteoli potranno risultare determinanti. I veterani dovranno in particolare aiutare i compagni a mantenere sempre lucida la condotta di gara, controllando il ritmo del gioco e soprattutto i propri nervi. Solo così la Sampdoria potrà tornare in patria con la fondata speranza di proseguire il cammino europeo.

Dopo l'ultimo allenamento nessun problema fisico per i sampdoriani (la presenza, al seguito blucerciato, di un cuoco ha evitato anche possibili incidenti alimentari), nessun dubbio tattico per l'allenatore. Violando una lunga tradizione Bersellini ha già annunciato la formazione: Bordon, Mannini, Galia, Pari, Wierchowod, Pellegrini, Scanziani, Souness, Francis, Matteoli, Mancini (in panchina

Il Larissa schiera Plitsis, Parafestas, Kolomitrusis, Mitsibonas, Galitzios, Vutiristas, Ziogas, Anreudis, Adamczyk, Kupcewic, Valaoras.

Coppa Italia dilettanti

Impegno infrasettimanale per le formazioni regionali rimaste in lizza nella Coppa Italia dilettanti. Questo pomeriggio scenderanno in campo per la partita di ritorno Sangiorgina-Monfalcone e Cormonese-Cussignacco; mentre Sanvitese-Juniors Casarsa verrà giocata sotto la luce artificiale. L'altro incontro, P. Aviano-Sacilese, è stato posticipato a domani.

Maiuscola in più

Nell'asterisco di ieri sullo stadio, una «t» minuscola è diventata maiuscola, trasformando l'aggettivo triestina in sostantivo Triestina. Così la frase ha cambiato senso tirando in ballo la Triestina di calcio che ovviamente non esprime dubbi con i suoi dirigenti sull'opportunità di costruire a Trieste uno stadio da 30.000 spettatori. Come il testo apparso ieri invece lascia intendere.

D. d. R.

INUTILE RECUPERO DI COPPA PRIMA DELL'ARRIVO DEL MONZA

Triestina a Varese: Ferrari assicura che sarà soltanto un allenamento

VARESE — Si disputa quest'oggi (ore 16) al «Franco Ossola» di Masnago un inutile ma forse interessante recupero di Coppa Italia tra il Varese in dirittura di partenza nel campionato di serie C e una Triestina pimpante, fresca della vittoria sul Campobasso che l'ha lanciata in vetta al campionato cadetto.

Un match fuori tempo. Era il secondo turno di coppa, quando una mezza alluvione annegò le velleità sia di un Varese reduce da un insperato pareggio a Como sia degli alabardati che avevano pagato dazio contro un Rimini grintoso e determinato. Le cose sono andate come sono andate: la Triestina rimane ancorata alla bassa classifica, il Varese che aveva rimontato due reti in casa del Toro si fece beffare anche lui dai romagnoli. A qualificarsi furono le grandi: Torino e Como.

Da questo punto di vista la partita odierna non possiede gran che di pratico. Poteva anche non essere giocata. Ma sappiamo bene che i rapporti tra le due società sono dei migliori, con gli scambi massicci di uomini intercorsi nell'estate. Scendere in campo è così diventato quasi un atto di galanteria reciproca. Il confronto è però probante, specie per i padroni di casa. Per gli alabardati è comunque una verifica da non sottovalutare.

Cominciamo dai biancorossi di Varese. Sono al loro ultimo collaudo prima dell'esordio di campionato in una C di cui da anni mancava un'esperienza diretta. Negli ultimi giorni e dopo gli smantellamenti estivi, la squadra ha perso un altro uomo di spicco, quel Davide Pellegrini che è passato alla Fiorentina subito distinguendosi come promettente uomo gol. Gioca Cattaneo che della difesa varesina è il perno ma ha problemi di tendinite. Rientra Vailati il cui ginocchio l'aveva messo fuori uso per un mese. Ha disputato le due ultime amichevoli del Varese ma solo con la Triestina è messo davvero alla frusta. La partita diventa anche l'esordio ufficiale dell'ultimo acquisto Ravot, proveniente dal Cagliari; la punta che deve far dimenticare Davide Pellegrini. Fuori partita Lucchi, che sconta così la squalifica rimediata contro il Rimini. Un Varese dai connotati giovani, capaci di lasciare in bambola i giuliani come di farsene travolgere, non sembra capace di una via di mezzo.

E siamo alla Triestina, reginetta d'inizio campionato dopo essere stata una promessa mancata di Coppa Italia. La comitiva è giunta ieri a pomeriggio avanzato a Cantello, nei pressi del confine svizzero, in ritardo sull'ora prevista. Poi tutto prussiano, tot per il riposino, alle 18 la sgambata sul campo della vicina Malnate. Lui, Ferrari, è scarso di parole, i risultati parlano al suo posto. Sulla seduta poco da dire. Il clima è da scampagnata; De Falco, Di Giovanni e Braghin a parte per le noie fisiche. Oggi pomeriggio ci sarà gloria per tutti. «È un allenamento, nulla di più — è tutto ciò che dice Ferrari — non credo ci sarà molto thrilling».

Sul campo i suoi sono distesi ma se i ragazzini di casa dovessero oggi morsicare, sarà sempre un allenamento?

La gara di recupero di Coppa Italia Varese-Triestina in programma oggi alle 16, sarà diretta dall'arbitro Italo Novi (guardalinee Musco e Tagliapietra).

Franco Cavalleri

Barbadillo domenica in campo

UDINE — È appena iniziata la settimana, ma la Sampdoria sembra già incalzare: è abbastanza normale che sia così, perché succede che tutti abbiano già rivolto lo sguardo alla domenica successiva dopo aver smaltito in qualche modo fatiche glorie o rimpianti dell'incontro appena disputato. Ma in questo caso la Sampdoria incombe nel senso che l'Udinese affronterà questo impegno con una variante rispetto alla formazione che ha disputato le prime due gare di campionato, forse in grado di conferirle un pizzico di fantasia in più. E magari anche di coraggio. Intendiamo riferirci a Barbadillo, che sorprendentemente Vinicio ha già dato, come sicuro domenica in campo.

Sorprendentemente perché l'allenatore bianconero, pur non un patito della pretattica, non è certo abituato ad anticipare alla stampa con tanti giorni di anticipo rispetto a quello dell'avvenimento una sua decisione. Se in questa circostanza l'ha fatto è forse anche per fugare eventuali dubbi dei tifosi, ma anche per dare probabilmente la carica ai suoi, Barbadillo compreso, tanto più che dal peruviano si attendono cose molto positive per quanto si riferisce al supporto offensivo che questo giocatore dovrebbe essere in grado di conferire alla formazione bianconera.

Chi non ne riceverà di carica sarà l'escluso, anche se su questo ovviamente Vinicio non si è pronunciato. Potrebbe trattarsi di Miano, stando anche alla sostituzione di Roma, ma non solo a quella. In effetti questo giocatore stenta maledettamente a entrare in forma, ed è probabile che sulla sua ottima condotta di gare in Coppa Italia contro il Milan abbia avuto un effetto positivo la temperatura abbastanza mite della sera.

Sembra invece avere proporzioni meno pessimistiche dei previsto il risentimento muscolare che ha consigliato a Edinho di rimanere negli spogliatoi dopo il primo tempo della partita di Roma. Il brasiliano ieri ha osservato riposo assoluto ma dovrebbe riprendere regolarmente il lavoro nella giornata di oggi.

G. V.

CRONACHE DELLO SPORT

Con il derby di Udine è partito il basket «vero»

ALLA STEFANEL MANCAVA IL SECONDO STRANIERO

Shelton da solo non basta Ai friulani il primo round

UDINE — Primo incontro ufficiale della stagione 1985/86 e primo derby. A vincere è la Fantoni Udine, al debutto davanti al suo pubblico, ma senza esaltare. Fantoni e Stefanel ormai si conoscono bene, hanno giocato fin troppe volte l'una contro l'altra in questo precampionato. Fino all'altra sera il punteggio di questa miniclassifica vedeva le due formazioni vincitrici entrambe due volte: ieri sera, in una sorta di bella, l'hanno spuntata i friulani. Ma Puglisi può recriminare, per quello che può servire, sull'assenza di Otis Howard: senza uno straniero è «dura» per tutte le formazioni italiane scendere in campo e tenere il ritmo.

Il solo Shelton (una vecchia conoscenza di Bardini, suo coach a Mestre) da solo non può molto. In ogni caso si

Fantoni-Stefanel 100-90 (48-40)

FANTONI: Wright 38, Lorenzon 12, Bisanzon, Sala 2, Tombolato 20, Bettarini 2, Banello, Gregoris 2, Milani 6, Kea 18.
STEFANEL: Francescatto, Fischetto 23, Bobicchio 2, Shelton 30, Collarini n.e., Colmani, Riva 14, Vitez 8, Bertolotti 10, Lucantoni 3.
NOTE: usciti per cinque falli: Kea (3.15 d.f.) (90-79); Shelton (2.52 d.f.) (90-81). Canestri da tre punti: Fischetto 4.
ARBITRI: Casamassima e Canova.

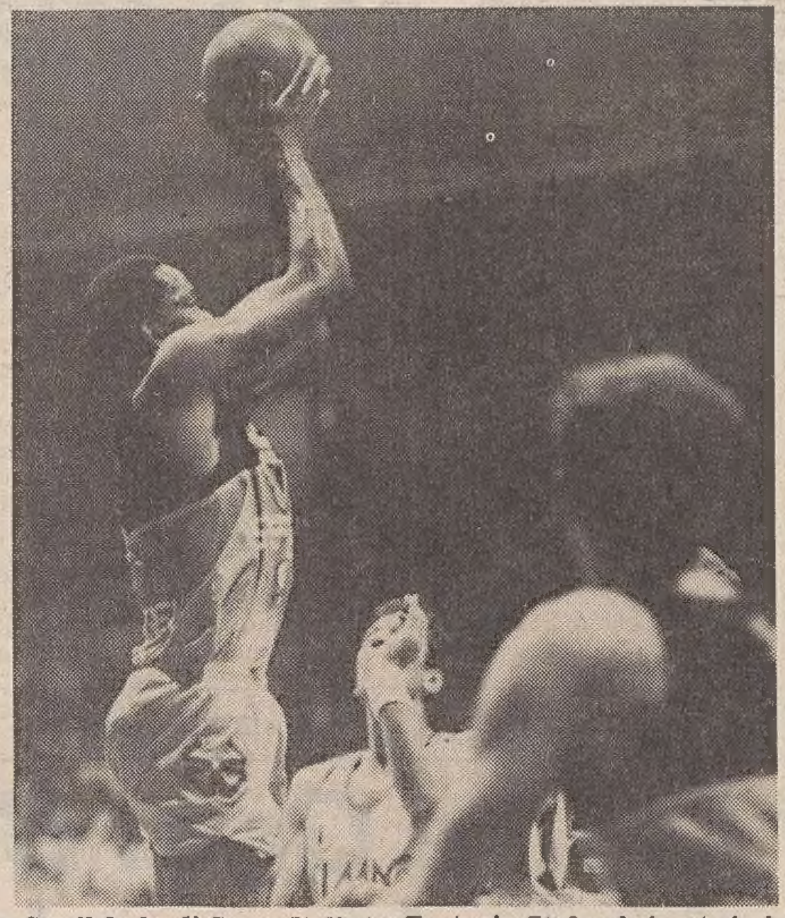
segnala tra i più tenaci della serata, pronto a combattere su ogni pallone, esaltato dal confronto con Clearence Kea. Se la barca neroarancio, mancando Howard, continua a veleggiare è comunque merito di Fischetto, a sua volta esaltato dallo scontro-confronto con Larry Wright.

In apertura di gara il piccolo play triestino riesce a beffare più volte il più esperto avversario, e nella ripresa indovina ben quattro bombe da tre punti che avvicinano la sua squadra agli avversari che sembravano ormai irragiungibili. Ma l'assenza di un perno del gioco neroarancio quale è il secondo straniero si fa sentire, e nonostante la grinta in difesa la Fantoni non ha avuto particolari difficoltà nel condurre in porto vittoriosamente una partita vinta nelle prime battute.

Quando cioè è riuscita a portarsi subito avanti di 8/10 punti, approfittando degli spazi offerti dalla difesa avversaria e contando sulla buona vena di Larry Wright (38 punti per lui alla fine!) e di un Kea indomito lottatore.

Aggiungeteci l'esperienza di Tombolato ed è fatta. Almeno così sembrava. Poi però la Stefanel ha serrato le fila della difesa e per i friulani è iniziato il momento più difficile: una certa difficoltà nel giungere al tiro, qualche annebbiamento in fase di impostazione di gioco, palle perse malamente per scarso coordinamento tra i giocatori. Come dire che gli schemi non hanno fatto girare l'ingranaggio biancoblù come Bardini avrebbe voluto. Ormai il risultato era segnato e al riprendersi dei triestini (ma Fischetto era troppo solo nel cercare la conclusione) i friulani hanno opposto la loro voglia di vincere, di vincere il primo incontro «vero» della stagione davanti al proprio pubblico.

Guido Barella



Con il derby di Coppa Italia tra Fantoni e Stefanel giocato ieri a Udine è partito per le regionali il basket che conta. I triestini hanno schierato come unico straniero Shelton (nella Italfoto), avendo Howard lo zigomo fratturato. L'incontro di ritorno si giocherà a Trieste il 26 settembre. Il campionato parte il 6 ottobre

VOLLEY: JUGOSLAVIA DI NUOVO BATTUTA A UDINE

Con Bertoli emozionato l'Italia regala un set

Italia 3
Jugoslavia 1
(15-12, 15-6, 15-17, 15-15)

UDINE — Decisamente più spettacolare il secondo incontro di pallavolo programmato in regione, dopo l'esordio a Trieste, tra le nazionali assolute maschili di Italia e Jugoslavia, giunte quasi alla conclusione del loro ciclo di allenamenti in vista dell'impegno europeo di fine mese.

Nel capoluogo friulano, infatti, complice anche una certa stanchezza psicologica palesata dagli italiani (non certo concentratissimi contro una squadra decisamente più debole), il sestetto jugoslavo è riuscito a conquistare un set e in alcune occasioni a imbrigliare l'attacco azzurro, apparso talvolta scontato e lento nell'esecuzione.

Da rilevare, peraltro, che il tecnico Silvano Prandi, per questo incontro, ha lasciato in panchina il giovane Milocco ma soprattutto Lanfranco, schierando così nella rosa atleti l'esperto Lazzeroni (impegnato soltanto per pochi minuti) e Andrea Lucchetta, spesso in ritardo sotto rete di fronte agli attacchi avversari.

Inoltre il friulano Franco Bertoli, sceso in campo davanti al suo pubblico, si è forse fatto tradire dall'emozione, incappando in tal modo in una giornata non certo superlativa rispetto agli altissimi livelli cui ci ha abituati in tanti anni di carriera.

In generale, premesso che l'Italia ha lasciato al palo la Jugoslavia ogni qualvolta schiacciava l'acceleratore (con l'unica eccezione del finale del terzo set, gioco in cui gli slavi hanno contrastato alla pari gli atleti azzurri), nella nostra nazionale molto ficcante si è dimostrata l'arma della battuta.

R. M.

Doppia vittoria juniores

MILANO — Doppia vittoria azzurra nella prima giornata delle semifinali del campionato juniores di pallavolo.

La squadra femminile, nel girone di Ancona, ha agevolmente superato, come era nelle previsioni, il Messico per 3-0. Buona è stata la prova delle ragazze di Quinxia Pu. Tutte le ragazze impegnate si sono ben comportate, ma su tutte si è messa particolarmente in luce Alessandra Zambelli, che ha avuto un'ottima percentuale nelle combinazioni d'attacco.

A Bologna, invece la squadra maschile ha dovuto faticare per avere ragione dell'Olanda che ha confermato di essere squadra ostica e molto combattiva. Ci sono voluti quattro set per la vittoria italiana. Vittoria maturata grazie, soprattutto, agli attacchi precisi e potenti di Gardini e Cantagalli. Non ha invece sempre risposto bene il muro azzurro.

Questa prima giornata, comunque, è destinata a restare alla storia per i mondiali soprattutto per la vittoria, clamorosa, del Brasile sui campioni del mondo dell'Unione Sovietica. Il gioco brioso e spettacolare dei sudamericani ha messo in crisi i ragazzi di Kondra che si sono dovuti arrendere al quinto set. Pessima la ricezione dei russi.

Nella prima partita di semifinale, nel girone di Napoli, la Francia ha battuto, dopo cinque set, il Giappone, squadra candidata alle prime posizioni. I nipponici, in vantaggio per due set a zero, hanno perso gran parte della loro concentrazione dando via libera ai transalpini che non hanno sbagliato più nulla, giocando una pallavolo di altissimo livello.

Maschile: finale dal 13.o al 16.o posto. Tunisia-Arabia Saudita 1-3 (15/7, 15/10, 12/15, 7/15); Messico-Egitto 3-1 (15/10, 15/8, 11/15, 17/15). Semifinali: Francia-Giappone 3-2 (8/15, 11/15, 15/8, 15/1, 15/7). Argentina-Cile 3-0 (15/8, 15/13, 15/3); Italia-Olanda 3-1 (15/3, 13/15, 15/13, 15/7); Cina-Corea 1-3 (15/13, 12/15, 8/15, 15/6); Urss-Brasile 2-3 (10/15, 8/15, 15/10, 16/14, 5/15).

Femminile: finale dal 13.o al 15.o posto. Nuova Zelanda-Austria 0-3 (7/15, 7/15, 13/15). Semifinali: Perù-Bulgaria 3-0 (15/7, 15/5, 16/14); Cuba-Australia 3-0 (15/3, 15/5, 15/4); Cecoslovacchia-Brasile 0-3 (6/15, 6/15, 1/15); Cina-Giappone 3-1 (15/7, 12/15, 15/9, 15/8); Italia-Messico 3-0 (15/6, 15/7, 15/8); Corea-Urss 0-3 (9/15, 6/15, 14/16).

Paradiso del surf a Punta Olmi

Una novità per i surfisti: un gruppo di appassionati è riuscito a gettare le basi di un punto di riferimento per questo sport a Punta Olmi. In quel tratto della costa è stata realizzata una piattaforma dotata di magazzino chiuso, che verrà utilizzata per attività di scuola, noleggio e deposito dei surfs.

L'attività del centro avrà inizio domenica con una regata del tipo «in-out», in cui i concorrenti, divisi in batterie di sei, si danno battaglia lungo un percorso a otto. È un tipo di regata molto diffuso sul Lago di Garda per la spettacolarità delle andature; vi prendono parte in particolare le tavole «fun», molto diverse da quelle a volume, sia per le dimensioni dello scafo e della superficie velica che per il modo di portarle.

Alla regata di domenica, che avrà inzio alle 9.30, è prevista una nutrita partecipazione. Vento permettendo, queste regate continueranno ogni domenica fino alla fine di ottobre.

In poche righe

Oersted rinuncia al record dell'ora

PEREIRA — Il danese Hans Henrik Oersted è stato costretto a rinunciare al tentativo di primato dell'ora originariamente previsto a Città del Messico nella prima decade di ottobre.

Lo ha comunicato il tecnico Guido Costa spiegando che il campione del mondo dell'inseguimento è stato visitato a Medellin, in Colombia, dove è impegnato in riunioni su pista con altri corridori europei, tra i quali Francesco Moser, dal professor William Rojas, immunologo di fama internazionale, il quale gli ha riscontrato una infezione virale agli occhi. «Una fastidiosissima congiuntivite che ha imposto 24 ore di riposo assoluto e un trattamento intensivo a base di antibiotici».

Uso impianti sportivi

Il 20 settembre scade il termine per la presentazione delle domande per l'uso di impianti sportivi degli istituti scolastici dipendenti dall'amministrazione provinciale e della piscina di via Veronese da parte di enti e associazioni sportive.

Le domande, in carta libera, devono essere indirizzate alla Provincia di Trieste, piazza Vittorio Veneto n. 4 e devono indicare il tipo di attività svolta, l'affiliazione al Coni, il nominativo e il recapito della società e del suo legale rappresentante o responsabile e il numero dei partecipanti all'attività sportiva.

Basket: Coppa Italia a Gorizia

GORIZIA — La Segafredo si prepara per il suo primo impegno ufficiale della stagione: domani sera incontrerà, nel primo turno, la Silverstone di Brescia, neopromossa in A 1. L'incontro si disputerà al palazzetto dello sport di Gorizia con inizio alle 20.30.

La Segafredo giocherà quasi al completo. E' infatti ufficializzato l'ingaggio dell'ex professionista americano Harvey Catchings che ha superato le visite mediche. In forse è solo la presenza del play Roberto Bullara che è impegnato negli allenamenti della nazionale militare. Ci sarà invece capitan Alberto Ardessi che ha smaltito i postumi di uno stiramento alla schiena.

La Sgt presenta gli sponsor

Questo pomeriggio la Società ginnastica triestina presenterà gli sponsor della squadra femminile di basket per il prossimo campionato di A1. Alle 16.30 in municipio alla presenza del sindaco Richetti sarà firmato il contratto di sponsorizzazione. Alle 17.30 nella sede della Ginnastica gli sponsor saranno presentati alla stampa.

Sui campi di bocce

L'attività bocciofila ufficiale non poteva riprendere in modo più felice; si è gareggiato infatti su molte corsie e con buoni risultati per i giocatori triestini. Il successo più esaltante è stato quello della coppia allievi Ferluga-Giraldi del Dop. Postelegrafonico nella gara regionale di Chiasiellis (Ud).

Nella gara interprovinciale femminile svoltasi ad Adegliacco (Ud), si è imposta la Inamo, del G.B. Poldo Edi Mobili, seguita dalla compagna di squadra Versi. Nella gara riservata ai sessantenni, organizzata come di consueto da Aldo Taucer, si è avuta questa classifica finale: 1) Pecchiari-Stupar (S. Giusto Visus Rodenstock), 2) Scipioni-Flego (Carli Fiat), 3) Sterpin-Giurissi (Terni), 4) Potleca-Fabbri (Poldo Edi Mobili). Nella gara di categoria C, organizzata dal G.B. Neven, si è avuto questo esito: 1) Fiabetti-Pettenello (Triestina), 2) Marussi-Flego (Carli Fiat), 3) Danieli-Gulic (Polet Opicina), 4) Kosmac-Komel (Ponzianina).

Ancora in campo giovanile infine, si è così conclusa la gara ragazzi organizzata dall'A.B. Duinese: 1) Vatta-Spadaro (Triestina), 2) Gruden-Gruden (Dop. Ferroviario Altipiano Carsico), 3) Balbi-Tenace (Muggia Bocce), 4) Pasquon-Rosati (Triestina).

BARCOLANA, UNDER E LIBERTAS ALLA PORTA, JADRAN BY NIGHT

Qui manca il custode, lì piove dentro Le squadre di basket senza palestre

Il problema palestre si ripropone puntuale come ogni anno alle società di basket triestine. La palestra di via della Valle è inagibile: ai soliti inconvenienti si è aggiunta quest'anno la mancanza di un custode. Se non si riuscirà a ovviare al problema (e i campionati prendono il via tra poco...) le società che abitualmente usufruivano del vecchio impianto dovranno trasferirsi altrove.

Sono tre le società iscritte a campionati nazionali che verrano coinvolte: Barcolana (serie D maschile), Under e Libertas (serie C maschile). Le squadre non sono rimaste certo alla finestra: hanno iniziato la preparazione in altri impianti e attendono ora un comunicato dalla Federazione per conoscere la loro nuova sistemazione. La soluzione più probabile, al momento, sembra essere la «Suvich».

In lista d'attesa per utilizzare la palestra di via Cunicoli ci sono però anche diverse formazioni di altre discipline (pallavolo e pallamano hanno le loro esigenze).

Nel frattempo la preparazione di Barcolana, Under e Libertas procede a singhiozzo. I ragazzi di Romoli si stanno allenando nella palestra dell'istituto «Da Vinci», l'Under utilizza, quando è possibile, la «Suvich», mentre la Libertas ha almeno la consolazione di avere la sua «Nesbeda», troppo piccola per un campionato di serie C ma sufficiente per provare qualche schema.

Anche lo Jadran ha i suoi problemi. La formazione di Zagar, neo promossa in serie B, disputerà le sue gare interne al Palasport alla domenica pomeriggio in alternanza con la Stefanel. A Chiarbola però può svolgere soltanto due allenamenti alla settimana e l'orario non è certa dei più comodi (dalle ore 21.30 alle ore 23 n.d.r.).

Per completare la preparazione lo Jadran si serve pertanto della palestra di Rupingrande, due volte alla settimana. In totale sono quattro allenamenti alla settimana condotti un po' qua, un po' là.

La Leasest svolge invece la sua preparazione nella palestra di sfogo del Palasport raccomandandosi alla clemenza di Giove Pluvio. I previsti lavori di impermeabilizzazione del tetto non sono stati effettuati e in caso di pioggia c'è il rischio di ritrovarsi a giocare in canoa-polo anziché a basket.

R. D.

LA VENTICINQUESIMA EDIZIONE È STATA DOMINATA DAGLI ITALIANI

A Dametto del «Supermercato» il giro dell'Istria per juniores

Nozze d'argento per il 25.o giro ciclistico dell'Istria riservato alla categoria juniores.

Per questa ricorrenza non poteva esserci partecipazione più numerosa; ben 23 squadre per un totale di 92 concorrenti provenienti da Austria, Italia, Cecoslovacchia, Polonia, Svizzera, Ungheria, Jugoslavia.

Tra le squadre italiane, quelle del Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Supermercato Pordenone Saccon Mio Crai, da Ugo di Caneva e la portacolori di Trieste, il Domio.

Tre giornate di sport del pedale per i puri che hanno sempre svolto un ruolo determinante in questa rassegna di forze giovanili europee. Già nella mattinata del primo giorno, il prologo della cronometro a squadre tra Pola e Medolino (di 9 km) ha particolarmente posto in evidenza le doti dei ciclisti della Saccon Mio Crai, primi in 12'58"01. Al terzo posto il Veneto, al quarto il Domio in 13'38"05. Il Domio è composto da Gasparutti Luciano, Alvi Dario, Canciani Leonardo e Clemen Sandro.

Nel pomeriggio la prima tappa, la Pola-Umago di 98 km. Vittoria dello jugoslavo Milencovic al traguardo volante di Rovigno, passaggio al gran premio della montagna di Leme (45 km dalla partenza) dello cecoslovacco Koznar, secondo Spanil (Interbratislava) terzo Rosani (Supermercato). Al traguardo volante di Parenzo, Walter Tonussi del F.V.G. e Gasparotto del Domio non si fanno scappare l'occasione ghiotta per passare per primi.

Grande animazione verso Cittanova per attraversare il Quieto e quindi grande volatone a Umago per la conquista delle prime posizioni.

Al primo posto Orbiskj (Interbratislava) secondo Dametto (Supermercato) terzo Checchin (Veneto). Tempo del vincitore 2h 56'50" alla media oraria di 39.637.

Già nella prima tappa i protagonisti di maggior rilievo sono stati gli italiani, come attesta il fatto che fra i primi 10 in classifica al termine della prima tappa se ne contano ben 7.

Nella seconda tappa Umago-Albona, di 86 km cresce sempre di più l'autorità e il prestigio delle squadre italiane. Al traguardo di Albona, posto sulla piazza del centro storico, a occupare le prime due posizioni sono stati Stefano Merola e Maurizio Dametto ambedue del Supermercato, seguiti dallo svizzero Puttini.

Un cenno particolare per il primo che si è riscattato dopo la prova opaca nella prima tappa e una lode per il secondo che ha colto due piccioni con una fava assumendo il ruolo di leader nella classifica generale. Tempo del vincitore 2h 25'35" media oraria 35.443.

Domenica terza e conclusiva tappa da Porto Albona a Pola di 88 km. Giornata settembrina stupenda, sole con una brezza mattutina che è un toccasana per i giovani girini che ce la mettono tutta per il terzo e ultimo tragitto. È chiaro che il Supermercato fa il gioco di squadra per far vincere il giro al suo alfiere Dametto e così è.

Al traguardo di Pola, di fronte all'Arena transitano nell'ordine: Egjedi Zoltan (Ungheria), Stoianovjc, Baumann (Svizzera), Girotto (Supermercato), Zoccarato (Veneto). Tempo 2 h 15'44".

La premiazione si è svolta in un albergo di Medolino ove è stata consegnata anche la coppa offerta dal «Piccolo».

Il Giro dell'Istria continua a valorizzare i giovani. Da questa competizione sono usciti campioni tra cui Bidinost, Bressan, Salvador e altri.

Ettore Segnan

Classifica individuale finale: 1) Maurizio Dametto (Supermercato) 7h 7'58" che copre i 272 km alla media oraria di 38.117; 2) Victor Orviskj (Interbratislava) 7h 8'12"; 3) Stefano Cattai (Saccon Mio Crai) 7h 8'18"; 4) Stefano Cecchin (Veneto) 7h 28'22"; 5) Gallo (F.V.G.) 7h 8'27"; 6) Gaparutti (Domio) 7h 8'27"; 7) Tonussi (F.V.G.) 7l. 8'38"; 8) Puttini (Svizzera) 7h 9'38".

Classifica a squadre: 1) Friuli-Venezia Giulia 21h 41'3"; 2) Veneto 21h 42'8"; 3) Domio 21h 42'11"; 4) Svizzera 21h 43'16"; 5) Saccon Mio Crai 21h 43'17"; 6) Cecoslovacchia 21h 43'36"; 7) Supermercato 21h 43'52"; 8) Jugoslavia 21h 43'54".

I CAMPIONATI REGIONALI CON I RECORD DI LORENZINI E TOSO

La Libertas Udine conquista 14 titoli

UDINE — Al campo scuola di Paderno si sono affrontate le migliori promesse dell'atletica regionale per la disputa dei campionati regionali individuali. La Libertas Udine ha fatto la parte del leone aggiudicandosi ben 14 titoli, tra i quali spiccano i nuovi record cadetti del «folletto» Lorenzini (m 600 in 1'24"2) e dell'udinese Toso (300 hs in 40"6), anche se in campo ha fatto grande sensazione la notizia che il giovane martellista Luigi Scalas aveva migliorato in un'altra riunione il record italiano con la misura stratosferica di 64.88.

I triestini si sono tuttavia difesi bene a cominciare da Apuzzo, pupillo di Drabeni (Prevenire), che si è permesso il lusso di migliorare il record provinciale dei 400 allievi (50"1) appartenente a Fulvio Zorn, più volte azzurro e campione italiano dei 400. Il suo rivale di sempre Grando (Csi) pur soccombendo, si è rifatto sui 400 ostacoli in 55"9, record provinciale e di buon valore nazionale.

Titoli anche per De Laurentis (1500 st.), Pignatti (giavellotto) e Giancotti (marcia ragazzi), mentre una menzione particolare merita il marciatore Furlanic (Marathon) che ha ottenuto il minimo per la partecipazione ai campionati italiani.

Ecco i neo campioni.

ALLIEVI: 100-Veneziani (Lib. Sac) 11"3; 200-Veneziani (Lib. Sac) 23"0; 400-Apuzzo (Prevenire Ts) 50"1; 800-Codermazzi (Fincantieri) 2'01"7; 1500-Innocente (Lib. Casarsa) 4'16"3; 3000-Innocente (Lib. Cas.) 9'16"3. 100 hs-Codutti (Lib. Ud.) 15"4; 400 hs-Grando (Csi Ts) 55"9; 1500 st.-De Laurentis (Csi Ts) 4'33"00. Alto-Brianese (Naf) 1,84; asta-Brugnola (Lib. Ud) 4,10; lungo-Furlan (Finc.) 6,41; triplo-Nadale (Lib. Ud) 13,88; peso-Aizza (Lib. Ud) 14,75; disco-Aizzo (Lib. Ud) 41,16; martello-Zanier (Lib. Ud) 54,54; giavellotto-Pignatti (Csi Ts) 50,90; 10 km marcia-Ficoo (Lib. Ud) 49'18"2.

CADETTI: 80-Pasut (Silvam Pn) 9"4; 300-Copetti (N. A. Gemona) 37"5; 600-Lorenzini (Lib. Tolmezzo) 1.24"2; 1200-Lorenzini (Lib. Tolmezzo) 3'18"7; 3000-Ros (Lib. Sac.) 9'40"5; 100 hs-Toso (Naf) 13"8; 300 hs-Toso (Naf) 40"6; alto-Breda (Lib. Sac.) 1,88; asta-Fadelli (Lib. Sac.) 3,10; lungo-Sivini (Jolly Campof.) 6,22. Quadruplo-Sivini (Jolly Campof.) 15,15; peso-Basso (Lib. Ud) 12,60; disco-Perin (Lib. Ud) 31,94; martello-Scamas (Lib. Ud) 63,08; giavellotto-Nonino (Lib. Ud) 51,18; 5 km marcia-Luri (Lib. Ud) 29'43"2.

RAGAZZI: 80-Vanone (Lib. Ud) 10"4; 2000-Mazzotta (Jolly Campof.) 6'46"1; 80 hs-Botos (Lib. Sac.) 12"00. Lungo-Passera (Lib. Ud) 5,95. Peso-Ponton (Naf) 12,85; palla-Sonego (Lib. Sac.) 49,92; 4 km-Giancotti (Act Ts) 22'27"6.

Trofeo Pertot: Grando primo

Allievi e allieve hanno movimentato con ottimi risultati il «Trofeo Stanko Pertot» svoltosi al campo di Cologna per l'organizzazione del Bor Infordata. In campo femminile la goriziana Andretti ha vinto il trofeo per la miglior prestazione, ma grande sensazione ha destato sui 100 piani la vittoria di Renata Rossi, in 12"2.

Il trofeo per la miglior prestazione è stato però meritatamente appannaggio del triestino Grando (Csi), autore di una doppietta (100 piani e 400 hs). Ancora sui 100 buone prove di Apuzzo (Prevenire) e di Mozina (Bor).

Il Cus Trieste vince a Udine

UDINE — Alcuni fra i migliori atleti bulgari, polacchi e jugoslavi hanno premiato con risultati significativi gli organizzatori del «2.o Trofeo universitario di Udine». Il Cus Trieste si è imposto meritatamente sulle università di Wroclaw e Sofia, lanciato da un Coppola favoloso che ha bruciato il gotha dello sprint regionale. Per lui un 10"6 che non lo premia, perché la temperatura umida e freddina lo ha certamente privato di un risultato sensazionale.

Stesso discorso per la tarvisiana Tiziana Grandelis, la quale ha però salito un altro gradino della maturità agonistica battendo la bulgara Ovlanova, presentatasi con lo spauracchio di un 11"81.

Il risultato individuale di maggior spicco è però quello dell'alto con il polacco Krawonzjec a 2,20 avendo mancato di un soffio i 2,26.

Ancora nelle corse, in evidenza lo jugoslavo Vlazej (400 in 48"2).

Gianfranco Icardi

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Greta Garbo ottuagenaria nella leggenda



NEW YORK — Oggi Greta Garbo, la divina, compirà 80 anni, e probabilmente festeggerà la ricorrenza da sola, come sola ha sempre voluto essere da quando abbandonò il cinema nel 1941. La leggendaria attrice svedese vive da 40 anni nella parte orientale di Manhattan, facendo amicizia con qualcuno soltanto raramente e senza mai concedere interviste.

«Figurare sui giornali è terribilmente stupido — ella affermò nella sua ultima intervista pubblicata quasi 50 anni fa — tutto questo va bene per le persone importanti che hanno qualcosa da dire, da comunicare. Io non ho nulla da dire». La protagonista di film come «La carne e il diavolo» (1927). «Mata Hari» e «Grand Hotel» (1932), «La regina Cristina» (1933), «Anna Karenina» (1935), ancora desta interesse, tuttavia, dopo tanti anni di silenzio. Victor Mejias, un portiere di un edificio vicino all'abitazione della Garbo, riferisce che davanti alla sua casa c'è un continuo andirivieni di curiosi e di fotografi. Nel suo quartiere — un grande agglomerato di edifici pre-bellici che guardano in buona parte sull'East River — la Garbo può essere vista spesso nei vari negozi. Klaus Munch, uno chef che ha vissuto per quasi 20 anni nei paraggi dell'abitazione dell'attrice, racconta di essersi quasi scontrato con la Garbo in un negozio di verdure.

Egli prosegue affermando di essersi scusato con l'attrice per il piccolo incidente, al che ella rispose dicendo che la colpa era sua. «Quando ho udito la sua voce, l'ho guardata attentamente e l'ho riconosciuta, ma ho distolto subito lo sguardo per non recarle fastidio», sottolinea Munch.

Il biografo dell'attrice, John Bainbridge, spiega in questo modo l'interesse che ella suscita tuttora: «La bellezza di Greta è indistruttibile, e così pure la sua leggenda, che prende sempre più piede con il passar degli anni. Ed ella non fa nulla per alimentare questa leggenda, tranne chiudersi nel suo isolamento».

I critici sono d'accordo nell'affermare che la Garbo fa parte della schiera dei grandi del cinema di ogni tempo. «Ella è la principessa di sogno dell'eternità... è la più miracolosa miscela di personalità che lo schermo abbia mai avuto», scriveva Andre Sennwald nel 1934 sul «New York Times».

Figlia di un operaio, Greta Garbo, dopo aver lavorato in un negozio di parrucchiere frequentò la reale accademia drammatica di Stoccolma e fece la sua prima apparizione importante sullo schermo nel 1924 nel film «La saga di Gosta Berling».

Louis B. Mayer, della Metro Goldwyn Mayer, la vide a Berlino l'anno dopo e la portò con sé in America dove i suoi bei lineamenti, i suoi penetranti occhi blu e il suo raro talento artistico le fruttarono un rapido successo. Ella passò senza alcuno sforzo dal cinema muto a quello parlato, e recitò con quasi tutti gli attori più importanti dell'epoca. Per tre volte fu candidata al Premio Oscar ma non ne ricevette mai uno. Nel 1941 si ritirò dallo schermo.

Benché i suoi film abbiano un posto d'onore nei festival di tutto il mondo, la Garbo si è sempre mostrata reticente sia per quanto riguarda le interviste che le esibizioni in pubblico. Martin Segal, ex presidente della società cinematografica del Lincoln Center, ha affermato che la società voleva onorare la Garbo con una retrospettiva dei suoi film, così come era stato fatto per Charlie Chaplin e Fred Astaire. Dopo aver scritto e aver telefonato a casa sua, Segal ricevette una chiamata telefonica dalla Garbo: «Signor Segal, qui è Greta Garbo. Mi dispiace, ma non sono d'accordo sul progetto», ella disse. «È prima che potessi aprir bocca — conclude Segal — udii un clic all'altro capo del filo».

D. C.

CONVEGNO A RIMINI SULL'IMPREVEDIBILITÀ DEL PUBBLICO

Ma è proprio sempre indecifrabile lo spettatore nella sala buia?

ROMA — Ogni stagione cinematografica registra immancabilmente, si sa, successi inaspettati, e, purtroppo, insuccessi altrettanto inaspettati. Produttori, distributori ed esercenti sono concordi nel dire che la loro professione sarebbe facile se non si scontrasse ogni giorno con questa grossa incognita: l'insondabile, misteriosa mutevolezza delle reazioni del pubblico. Ma è proprio così indecifrabile, come si sente spesso ripetere, lo spettatore della sala buia?

Per cercare di comprendere meglio le ragioni dei suoi comportamenti, il comitato nazionale dell'Agis per la diffusione del film d'arte e di cultura (Fac), che già tre anni fa aveva dedicato l'attenzione di un apposito convegno a «Il nuovo pubblico cinematografico», ha deciso di riservare all'esame del problema il convegno di studi indetto in occasione della sua X consulta nazionale. «Lo spettatore imprevedibile» sarà, per l'appunto, il tema del dibattito che si svolgerà sabato 21 e domenica 22 settembre nella sala riunioni dell'Azienda di soggiorno di Rimini (piazza Indipendenza 2), organizzato con la collaborazione della rassegna «Europa-Cinema '85».

Dopo l'esame dell'attività e dei programmi del Fac, che si terrà dalle ore 15.30 alle ore 17.30 di sabato 21 settembre (introdotto dalle relazioni di Dario Zanelli, presidente del Fac, e di Giuseppe Valperga, del Museo del cinema di Torino), si aprirà alle ore 17.30 il convegno di studi su «Lo spettatore imprevedibile», che proseguirà e si concluderà domenica 22 settembre tra le ore 9 e le ore 12.

Il convegno si articolerà sulla base di cinque relazioni, che sono state affidate a Callisto Cosulich, critico cinematografico di «Paese Sera» («Successi ed insuccessi inattesi delle ultime stagioni cinematografiche»); Claudio G. Fava, responsabile delle programmazioni cinematografiche di Rai 2 («Cinema al cinema e cinema in Tv», ovvero: «Passo romano e passo italiano»); Fabio Rinaudo («Consenso spontaneo e consenso pilotato»); Vania Protti Taxler, titolare dell'Academy Film («Conoscere il pubblico») e Lionello Cerri, vicepresidente Fice («Le sorprese — e le certezze — del cinema d'essai»).

P. L.

Pasticcioni e vallette



Milano — Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, portieri pasticcioni nella prossima trasmissione di Canale 5 «Grand Hotel», con le due vallette Ivana e Petra *(Ansa)*

RISPETTATE AL PREMIO ITALIA LE PREVISIONI DELLA VIGILIA

A Stati Uniti e Gran Bretagna gli allori per la musica in Tv

CAGLIARI — Mentre per il binomio Tv-Spettacolo, i programmi in visione indicano un'evoluzione continua, alla ricerca di formule sempre più consone e soddisfacenti, per la coppia televisione/politica il rapporto sembra essere inevitabile e più che mai stretto da vincoli indivisibili.

Se ne è discusso anche ieri mattina all'edizione cagliaritana del Premio Italia, dove si sono conclusi i lavori del convegno internazionale «L'immagine della politica nell'informazione televisiva», al quale hanno partecipato giornalisti ed esperti di numerosi Paesi.

Televisione e politica, ovvero il rapporto fra il più potente e incisivo mezzo di comunicazione e il potere, con le sue esigenze di «immagine», stabilità, efficacia e capillarità dell'informazione. Un rapporto oggi quasi inevitabile anche se non sempre automatico e talvolta non alieno dall'essere vittima, da una parte della «demagogia televisiva» di politici che «giocano le loro carte esclusivamente su sortite ad effetto, sull'apparenza piuttosto che sulla sostanza» e dall'altra, di un modo di intendere il giornalismo «esclusivamente per lo scoop e sullo scoop».

Il tema, vastissimo, e, come è ovvio, denso di problematiche, è stato ancora allargato, senza che per questo i termini generali venissero cambiati, dai relatori stranieri che hanno portato i loro contributi in rapporto alle diverse realtà dei loro Paesi.

Naturalmente (ma sarebbe stato possibile date le premesse?) non si sono trovate soluzioni illuminanti e il problema quindi rimane aperto, e forse non può essere diversamente, visto che si rinnova ogni giorno e sempre in occasioni diverse. Da più parti è emersa allora la proposta di un nuovo confronto, nel quale il tema venga ripreso e ridiscusso, in termini magari meno «onnicomprensivi», e in presenza dei rappresentanti di ambedue le realtà.

In un clima tranquillo e concentrato continuano invece intanto le messe in onda dei numerosi lavori radiofonici e televisivi in concorso, scandite quest'anno non in modo da prevedere un gran finale al termine di questa settimana, ma scaglionate in tempi diversi, tanto che già ieri le giurie dei programmi musicali sono riuscite ad esprimersi assegnando ai tedeschi «Musica di Mezzanotte» e «Concerto per la pace» rispettivamente il Premio Italia e il Premio Franco Zaffrani per la sezione radiofonica e allo statunitense «Koyaanisquatsi» e all'inglese «West Side Story» di Leonard Bernstein, il Premio Italia e il Premio della Regione per la sezione televisiva.

Nell'ambito dei programmi fuori concorso, settore nel quale c'è molta attesa per la proiezione di «All'uscita» di Pirandello realizzato da Rai 3 nell'ambito dei programmi sperimentali in stereofonia, per la regia di Giorgio Pressburger, sono stati presentati due lavori dell'ARD-WD della Repubblica Federale Tedesca, entrambi dedicati ad autori italiani. Il primo, «Il martirio di S. Sebastiano», che vede la regia di Petr Weigl, è ispirato all'opera che Claude Debussy scrisse nel 1911 per la messa in scena del «Mistero omonimo» di Gabriele d'Annunzio, mentre il secondo, si accompagna alle note degli splendidi «Poemi asolani» di Francesco Malipiero.

Sicuramente migliore la realizzazione televisiva di «Poemi asolani» che Georg Rintrup (che firma testo e regia) ha voluto dedicare al compositore veneziano scomparso dodici anni fa.

Nel primo lavoro il tema già di per sé fortemente celebrativo e non alieno, specie per quanto riguarda il libretto, da cenni retorici, viene sviluppato con mano tutt'altro che leggera, conferendo all'opera tinte assai forti, quasi melodrammatiche, che male si sposano con la freddezza del mezzo televisivo.

Assai più graziosa, invece l'impronta di Georg Rintrup nei confronti dei «Poemi asolani». Il percorso di vita e artistico di Malipiero, i suoi rapporti con la cultura musicale italiana ed internazionale del primo 900, e naturalmente con Venezia e gli splendidi scenari asolani eletti da lui, come da Eleonora Duse e dal poeta inglese Robert Browning, dimora preferita, vengono portati sul video con toni affettuosi e poetici in uno sceneggiato che senza nulla togliere alla complessità dell'opera di Malipiero bene ne traccia anche il profilo umano.

Da Cagliari, dove dopo un temporale notturno che si è fatto sentire anche in mattinata, è tornato a splendere il sole, per oggi è tutto.

Viviana Valente

Edwige: sì o no?

ROMA — Chiusura in bellezza con Edwige Fenech e Michele Placido per «Sì o no?» che stasera alle ore 20.30 si congeda dal suo pubblico su Retequattro. La Fenech verrà sottoposta all'esame fisiognomico e dovrà dimostrare, rispondendo alle domande del test, di conoscere veramente il proprio corpo. Michele Placido, invece, dovrà rispondere alle domande del test: siete fedeli? In occasione dell'ultima puntata, alcuni sogni raccontati dal pubblico, non solo verranno interpretati da Caterina Colosimo, ma saranno anche esauditi, come il sogno proibito di Marco che riguarda Edwige Fenech.

Il prof. Franco Barbieri condurrà come sempre il pubblico nel mondo della fisiognomica, la scienza che studia il carattere delle persone attraverso i tratti del volto. Il disegnatore Massimo Bucchi svelerà, con pochi tratti di matita, le somiglianze tra gli ospiti e alcuni animali. La regista Laura Basile, con la solita telecamera «ingannatrice» renderà palesi alcuni tic dei due ospiti.



E' possibile tornare giovani, magari per poco tempo? Basta seguire i consigli di Letizia Rittatore Vonwiller, esperta di moda e mondanità, che questa settimana parlerà di cliniche di bellezza e di restauro.

E' questo l'ultimo appuntamento con «Sì o no?» che da mercoledì prossimo lascerà il posto al Maurizio Costanzo Show.

RICORDO DI JULIAN BECK CON PARENTESI TRIESTINA

Voleva attraverso il teatro migliorare l'uomo e il mondo

Trieste, nel suo piccolo, vanta qualcosa nei confronti di Julian Beck, il grande fondatore del mitico «Living Theatre», stroncato sabato da un cancro che l'aveva colpito tre anni fa. Gli deve una notte passata in questura, dove un zelante vicequestore ignaro delle leggi in materia l'aveva trattenuto (lui e tutta la compagnia) perché un certo punto, nell'oscurità, per una frazione di secondo, era apparsa l'ombra di un uomo nudo.

Recitavano «Mysteries and smaller Pièces», uno degli spettacoli del loro repertorio che aveva debuttato pochi giorni prima a Roma, da dove mi ero precipitato a Trieste per convincere lo Stabile a chiedergli due recite, delle quali venne effettuata solo la prima. Anni dopo, naturalmente, l'attore giudicato in contumacia, venne assolto con formula perché il fatto non costituiva reato.

Il Santone dell'avanguardia storica americana, il primo vero leader dell'«off-Broadway», il guru dai lunghissimi capelli bianchi, marito di Judith Malina che con lui condivise le sorti del «Living», nato nel '51 e scioltosi dopo peripezie e polemiche nel '70, iniziò a fare teatro a casa sua, con testi di Gertrude Stein e Garcia Lorca. Ma già prima, in uno scantinato del Lower East Side, si eseguivano spettacoli su «Nô» giapponesi, sacre rappresentazioni, Strindberg e Ibsen, presto interrotte dalla polizia.

Il primo successo venne con «Faustina» di P. Goodman al Cherry Lane, poi la compagnia si trasferì in un granaio mettendo in scena «L'età dell'ansia» di W.H. Auden, «Orfeo» di Cocteau. Chiuso anche questo locale dalla polizia, Beck attrezzò, con amici e artisti, un magazzino dove, dal '59 alla chiusura, furono dati letture poetiche e i primi «happenings», fino a «sfondare» con «The Connection» di Jack Gelber, un copione sulla droga che divenne anche un film, presentato a Venezia.

La «tournée» in Europa decretò la definitiva consacrazione del «Living»: da allora, la bibliografia su Beck e la Malina diviene di colpo sterminata, le tesi di laurea su di loro si moltiplicano, Beck è l'alfiere dell'avanguardia e i proseliti si fanno numerosissimi, gli imitatori centinaia; quelle scelte rappresentavano l'anelito alla libertà e alla creatività che in una certa epoca la platea stessa sembrava respirare; nell'esilio protratto in tre diversi continenti, Beck e i suoi davano nuova vita a concezioni antiche e sacrali del teatro, dove la catarsi dei classici proponeva uno spiraglio e dove al contrario la miseria del presente invitava alla disperazione.

Chi ricorda i titoli portati in Europa negli anni Sessanta non mancherà di ripercorrere esperienze originali e indimenticabili di spettatore: «The Brig», spettacolo su un carcere per «marines» (che costò alla Malina una breve pena detentiva), la stupenda, straziante e pacificatrice «Antigone», «Paradise now» quando ci fu un momento in cui si credette che il nostro posto non fosse più nelle poltrone, ma per la strada.

Poi, la crisi, «Le sette meditazioni sadomasochistiche», l'involuzione, i dissidi, lo scioglimento.

Di fronte alla restaurazione, il Living reagiva con rabbia perdendo la limpidità dello stile. Ma il Living non venne mai meno a se stesso, nella sua poetica follia fatta di una sorta di misticismo anarchico (e Beck citava sempre più Bakunin di Marx). E' stato il vero contraltare di Brecht nella storia del teatro contemporaneo: due forme diverse eppur così contigue di voler migliorare l'uomo e il mondo attraverso il teatro. E di questo dovremo sempre essergliene grati. Chissà se il vicequestore di quella volta, tutte queste cose le sapeva?

Giorgio Polacco

DISCHI NOVITÀ

I canti dell'innocenza

Tre occasioni in una per un'incisione che proviene dai canali periferici della discografia: un disco prodotto dalla Editoriale Stampa Triestina per i dieci anni del coro di voci bianche della «Glasbena Matica» di Trieste e in coincidenza con il 75.o anniversario dell'istituto musicale di lingua slovena.

L'accuratissima edizione di «Canti per voci bianche» consente prima di tutto di apprezzare e festeggiare la serietà professionale del complesso corale istruito dal giovane maestro Stojan Kuret: limpidezza d'intonazione e morbidezza di smalto al servizio di una naturale musicalità, hanno favorito nel giro di pochi anni esiti artistici che questo disco documenta con ammirevole freschezza. Le altre occasioni sono offerte dal felice raccordo a una tradizione corale espressa da due autori triestini divisi da quasi un sessantennio: Marij Kogoj, la cui geniale fantasia, dopo aver attinto alla lezione di Schreker e Schoenberg, fu troncata da un insanabile squilibrio psichico, forse preannunciato da certe sue ultime, tormentate pagine musicali; e Paolo Merkù, artista di vasta esperienza culturale e di esemplare coerenza nel linguaggio e nella ricerca. Entrambi guardano la letteratura corale per l'infanzia come matrice etnica e spirituale di una genuina vena creativa.

I «Canti per bambini» di Kogoj, anche quando si mantengono nei limiti omofonici suggeriti dalla destinazione didattica, rivelano nella suggestiva aderenza alla prosodia, una singolare inquietudine di fondo, tradotta da una scrittura persino insidiosa per i piccoli esecutori. Il rapporto con il mondo musicale dell'infanzia ha un senso dolceamaro che riflette quasi una luce emblematica nei «Bucaneve» e nell'altro delicatissimo canto alla «Primula».

Intonate in modo impeccabile dalle voci bianche di Kuret, queste pagine si legano in una sorta di poemetto dell'innocenza e rendono ulteriormente auspicabile uno studio sul musicista. Il momento sembra propizio, ricorrendo nell'86 il 30.o anniversario della scomparsa di Kogoj.

Anche l'invenzione di Merkù (autore, fra l'altro, di una fondamentale raccolta di «Canti popolari infantili degli sloveni in Italia») si muove entro confini formativi e didattici, inserendo talvolta nel discorso corale una semplice nervatura strumentale. E anche in questo caso, nel candore del «gioco» infantile, viene in superficie una rara, toccante trasparenza di ordito, una sorgiva, incontaminata natura lirica, che trova nell'eco della berceuse («Sul verde declivio» o «Dormi, figliola», piccoli autentici capolavori) una squisita raffinatezza.

G. Go

PRIMO INCONTRO CON LO STABILE DEI RAPPRESENTANTI DELLE AZIENDE E DELLE SCUOLE

Così a teatro, assieme e volentieri



Si è svolto al Politeama Rossetti il primo incontro con i rappresentanti delle aziende e delle scuole, in apertura della campagna abbonamenti per la stagione di prosa 1985/86.

Il presidente dello Stabile, avvocato Franco Zenari, il direttore Sergio d'Osmo, il responsabile della campagna abbonamenti, Giorgio Cerniani, e quello delle attività culturali, Mario Brandolin, hanno illustrato ai presenti il nuovo pacchetto di proposte con il quale il teatro triestino si appresta ad incontrare il grande pubblico.

Come è già noto, la stagione si aprirà all'insegna della migliore tradizione il 15 ottobre prossimo con il debutto de «I Rusteghi» di Carlo Goldoni per la regia di Francesco Macedonio. Il capolavoro goldoniano, che ha già ottenuto un buon successo di pubblico e di critica in occasione dell'anteprima, il 12 luglio scorso al Festival di Borgio Verezzi, rimarrà al Politeama Rossetti fino al 27 ottobre prossimo.

Il nuovo cartellone, nel quale non mancano gli appuntamenti con il grande teatro, di tradizione dal «Temporale» di Strindberg con la regia di Strehler, a «Il festino in tempo di peste» con la regia di Yuri Lyubimov, allo sveviano «Una burla riuscita», né quelli con le novità italiane (ricordiamo i due nuovi allestimenti dello stabile: «Baal» di Brecht praticamente mai rappresentato in Italia, ed «Eroe di palcoscenico, fantasma d'amore» (Moissi) di Giorgio Pressburger; o «Fert» di Giancarlo Sepe e «Le sofferenze d'amore della Radegonda e del cavaliere della morte» di Manlio Santanelli) è stato bene accolto dal pubblico convenuto.

Hanno destato interesse anche le nuove proposte collaterali agli spettacoli che, come gli ormai tradizionali giovedì del teatro o i convegni, le mostre, le conferenze, sono un importante momento di approfondimento e di riflessione non solo sui singoli spettacoli ma complessivamente sul «fatto» teatrale.

Nel corso dell'incontro sono stati discussi alcuni problemi di ordine organizzativo ed in particolare: a) possibilità di prendere gli abbonamenti in deposito nella propria azienda; b) si è stabilito che i turni fissi che non diano disdetta dei loro posti causa gravi motivi entro le ore 12 della giornata del loro turno, perderanno ogni diritto per usufruire del tagliando; c) nei turni «prime», «mercoledì» e «2.o venerdì» sono fin d'ora a disposizione alcuni posti; d) gli abbonati potranno usufruire della riduzione sul prezzo d'ingresso per i giorni di lunedì, martedì e mercoledì non festivi al cinema Ariston; f) conferme turni fissi entro sabato 28 settembre, mentre gli elenchi delle sottoscrizioni degli abbonamenti dovranno essere consegnati alla Biglietteria Centrale entro sabato 12 ottobre; g) per venire incontro alle pressanti richieste del pubblico il Teatro Stabile ha concordato con la direzione dell'Act-Azienda consorziale trasporti per mettere a disposizione una partenza della linea «B», dalla fermata di via Giulia prospicente il Giardino pubblico, alle ore 23.25 oppure alle ore 23.55, in direzione di piazza Goldoni, per la coincidenza delle ore 23.30 o rispettivamente delle ore 24 con le altre linee serali.

Per altre informazioni: Teatro Stabile - ufficio abbonati, tel. 54331; segreteria tel. 567201/2/3 int. 31; Biglietteria Centrale, Galleria Protti tel. 69406-65700-68311.

Prime visioni

L'ambizione di James Penfield

«L'ambizione di James Penfield». Regia: Richard Eyre (Gran Bratagna, 1983). Sceneggiatura: Jan McEvan. Attori: Jonathan Pryce, Tim Curry, Rosemary Harris, Frank Finlay, Cherlie Dore, Nat Jackley, Pearl Hackney. Fotografia: Clive Tickner (Colore). Musica: Dominic Muldowney. Durata: 107'. Una pellicola moderna in tutti i sensi: fredda, disincantata, di un pessimismo lucido nel descrivere una gioventù senza qualità, ma anche senza reali desideri.

Non è facile raccontarne la vicenda, perché il film segue un filo conduttore apparente, un po' come avviene in «L'uomo senza qualità», il modello al quale lo scrittore Jan McEvan, autore del copione, pare essersi ispirato. L'obiettivo che il protagonista James Penfield si prefigge nelle more degli impegni quotidiani che lo legano alla B.B.C., è quello di portare a termine un volume capace di chiarire una volta per tutte il significato storico della criticatissima impresa di Suez, che nel 1956 portò Gran Bretagna e Francia sull'orlo della rottura con gli Stati Uniti, loro «naturale alleato».

Ma, come l'Azione Parallela del romanzo di Musil, esce soltanto un filo conduttore: l'occasione per Penfield di incontri e di conoscenze; il catalizzatore, la fonte di apertura di nuove storie, il modo di introdurre nuovi personaggi. In più, è il termine di confronto con il clima attuale del paese, dopo la vittoriosa azione bellica alle Malvine.

A suo podo, anche Penfield, come l'Ulrich di Musil, sembrerebbe un «uomo senza qualità». Ma con una differenza di fondo, tanto sostanziale che, alla fine, ci si accorge che il paragone non è proponibile. La superiorità intellettuale di Ulrich rispetto agli altri personaggi del romanzo deriva dalla consapevolezza di essere «privo di qualità», mentre gli altri pensavano, invece, di averne, di qualità e molta. Penfield al contrario, si muove «par inter pares» in un mondo che non aspira più alla «qualità», in una società nella quale tutti hanno rinunciato a possederla. Egli non può vantare alcuna superiorità sui suoi compagni di cordata.

Se una certa superiorità sulle «masse» essi possono tutti insieme vantare, questa si esercita solo su determinate manifestazioni collettive (patriottiche, culturali, pacifiste, ecologiche), di cui sono pronti a cogliere il lato ridicolo. Cosa che non accadeva ai tempi di Suez, per inciso: quando, stando alle immagini dei cinegiornali d'epoca, tutti erano convinti a loro modo di vivere una «impresa storica».

Ma è una prova di superiorità questa, o non piuttosto di aridità? Data la perfetta fusione che il film ci offre tra il «politico» e il «privato», noi troviamo che la stessa indifferenza che Penfield e i suoi colleghi provano per le passioni politiche, riappare nei loro rapporti privati. Non è più il celebre «self control» degli inglesi, e non è nemmeno — o, meglio, non è soltanto — incapacità di amare, come si evincerebbe dai rapporti che Penfield intrattiene con i suoi genitori e con Ann Barrington, la studiosa di storia tuttora legata a idee di sinistra, madre della ragazza di cui egli si atteggia a «boy-friend». Diciamo piuttosto che si tratta di assenza di desiderio. Il che è più grave.

«L'uomo senza qualità» è divenuto «uomo senza desiderio», cui non importa più nulla di nulla, nè di godere, nè di provare soddisfazioni spirituali, perché le considera a priori fasulle, frutto di chissà quali e quante manipolazioni, come quel «Ploughman's lunch», lo «spuntino alla campagnola» che offre al film il titolo originale e che vorrebbe richiamarsi a una vecchia e profonda tradizione, mentre è soltanto un'invenzione pubblicitaria per imporre un nuovo piatto nei «pubs» londinesi. Forse è la caratteristica della nuova generazione, guastata dal quotidiano «spettacolo della realtà» offerto dalla comunicazione audiovisiva di massa.

Anziché aiutarci a «prendere coscienza», sembrano dire gli autori, essa ci ha abituati a cogliere tutto in chiave di spettacolo, come se le cose, tutte le cose, ci concernessero relativamente: la spedizione alle Malvine quanto la morte della madre, l'affermazione professionale quanto la scopata con una tua coetanea, oppure con sua madre.

«L'ambizione di James Penfield» è un film sobriamente disperato, realizzato da un regista di estrazione televisiva che evidentemente ha bisogno di un buon testo, come quello preparatogli da McEvan, per dimostrare tutta la sua maturità, un film interpretato da un gruppo di bravi attori, tra i quali emerge, nel ruolo del protagonista, Jonathan Pryce.

Callisto Cosulich

Madrigalisti di Venezia al Festival di Wroclav

I «Madrigalisti di Venezia», di cui fanno parte i triestini Stefano Casaccia (flauto dolce) ed Ennio Guerrato (Liuto), hanno tenuto nei giorni scorsi un concerto per il Festival internazionale di Wroclav (Polonia).

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

12.00 Tg1 flash.
12.05 Tg l'una Casual. A cura di Alfredo Ferruzza. Regia di Luciana Veschi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 La straordinaria storia d'Italia. Il Medioevo: Cavalca Carlo.
15.00 Kwicky Koala show. Disegni animati.
15.30 Dse: schede ingegneria. Tecnica di costruzione dei tunnels, di Mario Dolcetta.
16.00 Tre nipoti e un maggiordomo, telefilm. «Meglio una gamba rotta».
16.30 «Il conte di Montecristo» (2.a).
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Professione: pericolo. Telefilm. «Lottare per vincere», regia di Daniel Haller.
17.55 Le meravigliose storie del prof. Kitzel. Disegni animati.
18.10 Tg1 cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
18.40 Sette spose per sette fratelli. Telefilm. «La canzone di Daniel». Regia di B.L. Kowalski.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «LA DIVA», con Leslie Caron, Daniel Webb, Leslie Malton. Regia di K. Zanussi.
22.05 Telegiornale.
22.15 Appuntamento al cinema. I film che vedrete sul grande schermo. A cura dell'Anicagis.
22.20 Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero. Al termine Tg1 Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.

RAIDUE

11.55 Lady Madama. «Sotto la pioggia».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 I libri. A cura di Carlo Cavaglià.
13.30 Capitol. Serie televisiva ideata da Stephen ed Elinor Karpf. Con Rory Calhoun, Marj Dusaj, Ed Nelson, Constance Towers e Richard Egan. Regia di Bill Glenn e Kenn Herman. 288.a puntata.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem. Conducono Roberta Manfredi e Claudio Sorrentino. Regia di S. Baldazzi.
16.00 Dse: Oggi parliamo di... Un programma a cura di Antonella Proietti. 1.a puntata: Come nasce il vento.
16.30 L'estate azzurra. Telefilm. «Non sporcate il mio pianeta per favore».
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 «Arte ultramoderna». «L'inseguimento», «I folletti dispettosi».
18.00 Il mistero del Morca, telefilm. Regia di M. Mattolini.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm. «La guerra è finita» con Karl Malden, Michael Douglas, Michael Burns, regia di Paul Stanley. Meteo 2, Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 Nero alla francese. A cura di Claudio G. Fava (VIII) «DAI SBIRRO» (1976). Regia di Pierre Granier-Deferre. Con Lino Ventura, Patrick Dewaere, Victor Lanoux, Julien Juiomar, Pierre Tornade, Françoise Brion, Claude Rich
22.00 Tg2 Stasera.
22.10 Una persona di fiducia. Telefilm. Regia di R. Kanghts.
23.05 Dal teatro Ariston di Sanremo: Rassegna della canzone d'autore. Tenco '83. (3.a).
23.45 Tg2 Stanotte.
23.55 Rimini: pattinaggio. Campionati del mondo. Cerimonia d'apertura.

RAITRE

11.15 Televideo, pagine dimostrative.
15.15 Dse: I mestieri dell'artigianato artistico. Il caso della liuteria. Un programma di Sergio Miniussi. Consulenza di Nadio Delei. 2.a puntata.
15.45 Dse: Fisica e senso comune. Un angolo di luce.
16.15 Eurovisione. Belgio: Bruxelles. Ciclismo: Parigi-Bruxelles.
17.25 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania.
19.00 Tg3. Intervallo con Batfink. Clemente l'arrugginente.
19.35 La testa nel pallone. Il calciatore nuovo tra mito e realtà. Conduce in studio Licia Granello. Regia di Sergio Ariotti. 12.a puntata: Off side: Teoria per il calcio di domani.
20.05 Dse: Il sistema zootecnico. Consulenza di Mario Bonsembiante. 13.a puntata: I conigli. Testo di Roberto Parigi Bini. Regia di Gianfranco Baldanello.
20.30 «L'ORO DI NAPOLI» (1954), regia di Vittorio De Sica. Con Eduardo De Filippo, Vittorio De Sica, Totò, Sofia Loren, Paolo Stoppa, Silvana Mangano.
22.40 Delta. «La riproduzione umana in un mondo che cambia». Regia di Gianni Tabet.
23.30 Tg3.

ITALIA 1

10.30 Telefilm: Operazione ladro «Un incontro».
11.30 Telefilm: «Sanford and son».
12.00 Telefilm: Quincy «Le due facce della verità».
13.00 Telefilm: Wonder woman «L'idolo scomparso».
14.00 Musicale: Dee jay television, a cura di Claudio Cecchetto.
14.30 Telefilm: Kung Fu «L'ultimo attacco».
15.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan «Newkirk il pasticcione».
16.00 Cartone animato: Lady Georgie «La nostra fattoria»; cartone animato: Sui monti con Annette «Un ospite importante»; cartone animato: Il grande sogno di Maya «Una grande soddisfazione».
18.00 Telefilm: Quella casa nella prateria «La scatola musicale».
19.00 Telefilm: Fantasilandia «Valzer di mezzanotte», «Regina per un giorno».
20.00 Cartone animato: I puffi «Il segreto della palude dell'ombra»; cartone animato: Snorky «Una spia a Snorkylandia».
20.30 Spettacolo: Zodiaco n. 12, condotto da Claudio Cecchetto.
22.00 Telefilm: Toma «La statuetta di Lisbona».
23.00 Rubrica: Premiere n. 13, settimanale di cinema a cura di Antonio Restivo e Luca Ronchi.
23.30 Sport: Football americano.
0.30 Film: «LA MORTE IN CANOA», con Robert Urich, Deborah Raffin, Joel Higgins, regia di Jerry Jameson. (1982), drammatico.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
19.50 Ronefor terapia.
0.30 Fatti e commenti (replica).

R. D. F. - V. G.

18.30 La civiltà dell'amore.
19.00 Cartoni animati «Arrivano i superboys».
19.29 L'ora esatta dalla Rdf-Vg.
19.30 Rdf-Vg Giornale.
19.45 Collegamento con la redazione di Trieste.
19.50 L'opinione di Nico Grilloni.
20.00 Telefilm: «I Pruitts».
20.30 Telefilm: «Enos».
21.30 Film: «UN ALBERO NASCE A BROOKLYN» con Allyn Ann.
23.00 Documentario.
23.30 Rdf-Vg Giornale.
23.55 Il notturno dalla Rdf radio.

BARBARA

14.00 «Medical Center», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
17.30 «I mostri», telefilm.
18.00 Vetrine in Tv.
20.00 «Furia gialla», telefilm.
20.30 «LA MOGLIE MODELLO», film.
22.00 Vetrine in Tv.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Galactica «Zero il pianeta dei ghiacci eterni», prima parte.
9.30 Film «IL GIARDINO SEGRETO», con Margaret O'Brian e Herbert Marshall. Regia di Fred Mac Leod Wilcox (1949), drammatico.
11.10 Telefilm: Lou Grant «Violenza».
12.10 Telefilm: «Peyton Place».
13.10 Telefilm: «Orazio».
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
16.30 Documentario: Natura selvaggia: «La palude in primavera».
17.00 Telefilm: Hazzard «L'agente Daisy Duke».
18.00 «Antologia di Jonathan»: I migliori filmati divisi per argomenti, condotta da Ambrogio Fogar.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 Telefilm: Love Boat «Doppio matrimonio».
20.30 Film per la Tv: «Le vedove», con Ann Mitchell e Maureen O'Farrel. Regia di Ian Toynton.
22.30 Telefilm: Kojak «Elegia in un cimitero d'asfalto».
23.30 «Canale 5 News».
0.30 Film: Stelle e gradi, «38.o PARALLELO MISSIONE COMPIUTA», con Gregory Peck e George Peppard. Regia di Lewis Filistone. (1959), guerra.

TELEFRIULI

13.30 Telenovela.
14.30 «Povera Clara», telenovela.
15.30 Hanna & Barbera show.
16.00 Cartoni animati.
17.00 «Victoria Hospital», telefilm.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 «L'ispettore Dante», telefilm.
19.00 Telefriuli sera.
19.20 Telefriuli sport estate.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 «UNO SBIRRO DALLA FACCIA D'ANGELO», film.
22.30 Telefriuli notte.
22.45 «METTI UNA SERA A CENA», film.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg notizie.
14.20 «Detective in pantofole», telefilm.
15.00 Lettera non spedita, con Tatiana Samoilova.
16.40 Cartoni animati.
17.30 Documentario.
18.00 Skippy il canguro.
18.30 «Pacific International Airport», telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 «Detective in pantofole», telefilm.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 La Francia nella canzone.
20.30 Calcio. Coppa Uefa.
22.05 Tg Tutt'oggi.
22.15 Al cinema con Gian Maria Volontè: «A CIASCUNO IL SUO».

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Mi benedica padre».
9.30 Novela: «Destini».
9.40 Novela: «Avenida Paulista».
10.15 Film: «LA NONNA SABELLA», con Peppino De Filippo, Paolo Stoppa, Sylva Koscina. Regia di Dino Risi. (1957), commedia.
12.15 Telefilm: Mr. Abbott e famiglia.
12.45 Ciao ciao, programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four.
13.30 Cartoni animati: Evelin e la magia di un sogno d'amore. Cartoni animati: Lo strano mondo di Minu.
14.15 Novela: «Destini», con Tony Ramos e Betti Faria.
15.00 Novela: «Piume e paillettes», con Elizabeth Savala e Josè Wilker.
15.45 Film: «BELLE MA POVERE», con Marisa Allasio, Renato Salvatori. Regia di Dino Risi. (1957).
17.30 Telefilm: «Mi benedica padre».
18.00 Telefilm: «Ai confini della notte».
18.30 Telefilm: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Ultima puntata «Sì o no», programma di sogni, test, stravaganze condotto da Maurizio Costanzo, regia di Laura Basile.
23.00 Film: «BRAMA DI VIVERE», con Kirk Douglas, Anthony Quinn. Regia di Vincent Minnelli. (1956), drammatico.
1.30 Telefilm: L'ora di Hitchcock: «L'assassino e la signora».

PORDENONE

13.00 Cartoni animati.
14.10 «Swat», telefilm.
15.00 Ruote in tista: rubrica.
15.25 «EROI DI CARTOON» film.
16.55 «Il selvaggio mondo degli animali», documentario.
17.20 «Il cacciatore solitario», telefilm.
17.45 Cartoni animati.
19.30 Tpn Cronache.
20.30 «PERCHÉ I GATTI», film.
22.00 Tpn Cronache, replica.
22.45 La diretta.
23.45 «BELLA OTERO» film.

VIDEOFRIULI

13.30 Banana splits, cartoni animati.
14.00 Felicità... dove sei, telenovela.
15.00 «IL CAMMINO DELLE STELLE», film.
16.30 Aspettando il domani, teleromanzo.
17.00 The doctors, telefilm.
17.30 Banana splits, cartoni animati.
18.00 «RIPRENDIAMOCI FORT ALAMO», film.
19.30 The doctors, telefilm.
20.00 Aspettando il domani, teleromanzo.
20.25 Felicità... dove sei, telenovela.
21.30 «LA MOGLIE SCONOSCIUTA», film.
23.15 «IL CORSARO», film.

ANTENNA-TMC

17.00 Cartoni animati.
18.30 Telefilm: Woobinda.
19.00 Telemenù.
19.10 Tele Antenna notizie.
19.25 Speciale orecchiocchio.
19.55 Eurovisione e in diretta da Praga: Calcio: Coppa Campioni: Sparta Praga-Barcellona.
21.50 Da Brescia: Pallavolo, campionato mondiale juniores. Al termine: Bollettino meteo, Tele Antenna notizie.

T V M

17.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta pelle Trieste.
18.30 Film «AVVENTURA NELL'ARIZONA».
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film.
21.50 Telefilm della serie «Alle soglie dell'incredibile».
22.40 Film «NON TI SCORDAR DI ME».

TELEPADOVA

13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: «Innamorarsi».
14.30 Telenovela: «Capriccio e passione».
15.00 Telefilm: «I nuovi Rookies».
16.00 Telefilm.
17.00 Telefilm.
17.30 Cartoni animati.
19.30 Telefilm: «Carmin».
20.30 Telenovela: «Illusione d'amore».
22.30 Telefilm: «Sam e Sally».
23.30 Baseball.
24.30 Telefilm: Barnaby Jones.

IBC TRIESTE

18.00 Ibc music.
18.40 Cartoons «Buford».
19.00 Cartoons «Bonfree».
19.40 Cartoons «Scooby doo».
20.00 Ibc «Music».
20.30 Film.
22.00 Ibc special.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 7.30: Quotidiano del Gr 1; 9: Radio anch'io presenta: «Le canzoni della nostra vita»; 11: «I baroni» di Gian Paolo Gallegari, adattamento radiofonico di M. Santarelli (5) regia di Dante Raiteri; 11.30: Trentatré trentine; 12.03: Diego Cugia e la sua nonna in «Lacrime», varietà triste di Cugia e Catalano; 13.15: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15: Radiouno per tutti-estate: serata «On the road» di C. Ghelli; 16: Il paginone estate; 17.30: Rad jazz; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: il sorcio nel violino, di Gabriella Sica; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox urbs; 20: Old blue eyes: Frank Sinatra; 20.48: Intervallo musicale; 21: Elio Pandolfi ne «Il cabaliere» varietà in musica di Lusisca, regia di M. Gagliardo; 21.30: Musica notte: musicisti d'oggi; 22: l'acchiappafrequenze, di G. M. Cazzaniga, regia di L. Meroni; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Tu mi senti...; 15.30, 16.30, 17.30: Gr 1 in breve e Onda verde notizie; 18.57, 22.57: Onda verde; 19.15: Superstereouno; 20.30, 21.30: Gr 1 in breve e Onda verde notizie; 23: Gr 1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.05, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.06: I titoli del Gr 2, bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse infanzia, come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «La scalata» (28) di P. Levi, con C. Hinterman, regia di M. Scaglione; 9.10: Tuttitalia...parla; 10.30: Motonave Selenia; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr 2 regionali; 12.45: Tuttitalia... gioca; 15: Accordo perfetto; 15.30: Gr 2 economia, media delle valute, bollettino del mare; 15.37: La controra, musiche per un pomeriggio d'estate, presentate da M. Straniero; 16.35: La strana casa della formica morta, regia di A. Fugazzotto; 19.50: Radiosera jazz; 21: Serata a sorpresa con Alberto Gozzi; 22.20: Panorama parlamentare; 22.50: Piano, pianoforte.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr 2 appuntamento flash, i magnifici dieci, dischi in cerca di hit parade; 19.30: Radiodue sera; 19.50, 23.59: Stereosport, musica e notizie per una sera d'estate; 22.30: Gr 2 radionotte.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D» dedicata alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale di Paola Donati; 15.15: Cultura, temi e problemi; 15.30: Un certo discorso estate; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: La malinconia (3); 22.05: Libri novità; 22.15: Jean De Mandaville; 23.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie e il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia. **Trasmissione per gli italiani in Istria.** 14.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 14.45: Musica in villa; 15.15: Quindici minuti con... **Trasmissione in lingua slovena.** 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto, Musica popolare; 8: Gr; 8.10: Mosaico estivo: 13 appuntamenti scelti dalla trasmissione «Diciamolo dal vivo»; 9.15: Dall'archivio del teatro dei ragazzi: «Vele ai confini del mondo», Raccordi con la musica leggera; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.35: Antologia meridiana: Annotazioni; 12: Dal patrimonio internazionale della narrativa, Raccordi con Pot-pourri musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale, appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Programma pomeridiano: I Fabiani di Kobdilj: 13 racconti brevi di Renato Ferrari (replica); 14.30: Ieri, oggi, domani; 16: Note per la storia dell'infanzia; 16.15: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Album classico; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Concerti d'autunno. Mercoledì alle ore 20.30 musiche di Strauss, Berg, Mussorgski. Direttore Gustav Kuhn.
ARISTON. Ore 17, 18.40, 20.20, 22. Dal Festival di Locarno '85 il nuovo film di Giuseppe Bertolucci: «Segreti segreti». Dietro la cronaca tante storie di donne, con Lina Sastri, Mariangela Melato, Stefania Sandrelli, Lea Massari, Alida Valli, Rossana Podestà, Giulia Boschi. Solo oggi e domani.
EDEN. 15.30, 18.15, 21: Doppio spettacolo con due eccezionali luce rossa ad altissimo livello artistico e tecnico. 1.o film: «Inside Marilyn», 2.o film: «Hostess dell'amore». Sev. v.m. 18. Prezzi normali. Domani: «Melissa una donna in calore».
EXCELSIOR MULTISALA: ore 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Legend». Io sono il signore delle tenebre. Con Tom Cruise e Mia Sara. In dolby stereo.
SALA AZZURRA. Prossima apertura.
FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La miglior difesa è... la fuga». Eddie Murphy + Dudley Moore = Come si può non ridere??
GRATTACIELO. 18, 20, 22.15: in contemporanea con le più grandi città italiane «Il cavaliere pallido». Clint Eastwood con le sue grandi avventure conquista il nuovo West.
MIGNON. 16 ult. 22.15: «Impariamo ad amarci - guida all'educazione sessuale». Scoprirete tutto ciò che vorreste sapere sul sesso, come stimolare i punti più sensibili del corpo e raggiungere un perfetto accordo sessuale. Vietato ai minori di 18 anni.
NAZIONALE 1. 16, 18.30, 21.15: Sensazionale doppio programma. 1.o film: «Lingua viva», 2.o film: «Femmine seducenti in calore». Severam. v.m. 18. Prezzi normali.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nightmare, dal profondo della notte» di Wes Craven. Il film a prova d'infarto che sta sconvolgendo l'America. Per le scene di hard terrore è categoricamente esclusa la visione ai minori di 14 anni e ai deboli di cuore.
NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «L'occhio del gatto» di Stephen King. 100 minuti di grandi emozioni!
CAPITOL. Riposo. Domani l'atteso comicissimo technicolor «Scuola guida».
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16.30, 22: Porno: «Delizie... pornografiche di giovani vergini» con Christian Laussert, Dany. V.m. 18 anni.

ALCIONE (tel. 796162). 16, 18, 20, 22: A grande richiesta del pubblico riprende lo spassosissimo film «Una poltrona per due» di John Landis. Interpreti una coppia famosa: Eddie Murphy e Dan Aykroyd. Due ore di divertimento.
LUMIERE-FICE (tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «L'ambizione di James Penfield» di Richard Eyre, con Tim Curry, Rosemary Harris e Frank Finlay. Prima visione. Il New York Times ha scritto: «Il miglior film inglese degli ultimi 10 anni». Domani: «La ballata di Narayama».
RADIO. 15.30, 21.30. «Il capriccio di Paola» (Il puledro). Il puledro che m'hai dato tu sai mia cara possiede una virtù... Viet. sev. min. anni 18.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.
CORSO. 18, 22: «La rivincita dei Nerds», con R. Carradins e A. Edwards. Colori.
VITTORIA. 17.30, 22: «Gli amori nascosti di Nelly». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30 ult. 22: «Femmine morbose». V.m.18 anni.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso per riposo.
ITALIA. 20: «Paura su Manhattan». Drammatico. V.m. 18 anni.

Un film francese sulla storia catalana

MADRID — L'Istituto «Franca-Catalunya» di Barcellona e la società di produzione francese «Archeopterix» hanno cominciato le riprese di un film sulla storia catalana contemporanea che uscirà in Francia alla fine dell'anno e sarà trasmesso da diverse televisioni europee.

Il film, che narrerà la storia recente della Catalogna attraverso una lunga intervista all'ex presidente della Generalitat (Governo regionale catalano), Josep Tarradellàs, è diretto da Armand Gatti, un regista francese che ha ottenuto diversi premi in festival internazionali

REBUS (Frase: 8, 10)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del cruciverba pubblicato venerdì
Scope RT; amaca BRA = scoperta macabra.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



Prendete un po' di tempo per riordinare con calma tutti i vostri lavori, state attenti alla salute e cercate di approfittare di quanto avete già fatto pér concedervi qualche momento di svago. Nuove conoscenze nei prossimi giorni potranno sfociare in nuove iniziative.



Fidarsi della propria intelligenza e delle proprie capacità va bene, ma sarà utile guardarsi dalle ambizioni eccessive, non strafare e non «esibirsi» in nessun settore. Occasioni da afferrare al volo per la maggior parte dei nativi, forse una nuova amicizia.



Permangono le tensioni dei giorni scorsi ma vi offrono la possibilità di liberarvi di ciò che non funziona, di risolvere situazioni affettive, familiari o lavorative in sospeso, di dare un nuovo indirizzo al modo di vivere. Utile un po' di prudenza sul piano fisico.



Temperate il vostro carattere un po' difficile e scontroso e sviluppate le vostre tendenze e capacità creative, troverete un motivo di soddisfazione nel normale andamento della vita quotidiana e forse riuscirete ad aprirvi nuove porte e prospettive.



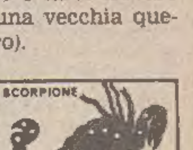
Per quanto vi diate da fare riuscirete a compiere dei progressi piuttosto limitati perchè avete pochi astri amici in questo periodo. Attenzione se avete contratti o trattative in corso, sono probabili dei ritardi, degli intoppi burocratici o fiscali, legali.



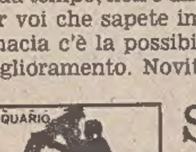
Un'importante chiarificazione va affrontata con decisione e senza misure: siate più giusti con voi stessi e sbarazzatevi di situazioni che vi fanno perdere il sonno, date via libera agli impulsi se volete che qualcosa cambi nella vostra vita. Attenti ai piccoli «incidenti».



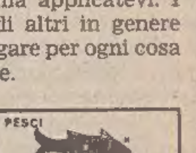
E' possibile che un po' d'inquietudine o di scoraggiamento s'impadroniscano di voi ma un po' di movimento, di svago o un'attività creativa dovrebbero rilassarvi e farvi trovare magari il modo di risolvere una vecchia questione di famiglia (o di lavoro).



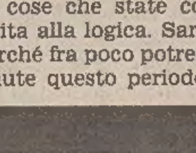
Limitate i vostri obiettivi e riesaminate una questione affettiva alla luce dei recenti avvenimenti, è probabile che vi troviate nella necessità di ridimensionare qualcosa. Momenti simpatici nei rapporti d'amicizia, forse nuove conoscenze o nuovi interessi.



Il panorama non è molto tranquillo, cercate di non perdere le staffe e di non essere superficiali nei giudizi; esaminate con pazienza le situazioni che vi sembrano problematiche a prima vista e non correte rischi di nessun genere. Possibilità di spese non preventivate.



Cercate di riorganizzarvi nel lavoro e di occuparvi di un progetto che avete in mente da tempo; non è un momento molto facile ma per voi che sapete impegnarvi con pazienza e tenacia c'è la possibilità di avere un notevole miglioramento. Novità nelle amicizie.



Studio e lavoro esigono volontà e perseveranza, continuità, non disordine, non perdete tempo a giudicare gli altri ma applicatevi. I rapporti in famiglia e con gli altri in genere sono un po' tesi, evitate di litigare per ogni cosa e sorvegliate un po' la salute.



Se perdete la calma e agite affrattatamente potete mandare a catafascio tutta una serie di cose che state costruendo: azione sì, ma unita alla logica. Sarà utile limitare le fatiche perché fra poco potreste pagare sul piano della salute questo periodo di «surménage».

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

■	1	2	3	4	5	6		■	7	8	9
10							■	11			
12		■	13			■	14				
15		16	■	17		18					■
19				■	20					■	21
	■		■	22							
23			24					■		■	
	■	25					■	26		27	
■	28						29	■	30		
31					■	32		33	■	34	
35				■	36				37		
38			■	39							■

ORIZZONTALI: 1 La provincia con Porto Torres - 7 Codice di Avviamento Postale - 10 Italiani del Centro - 11 Viene effettuato in un cantiere navale - 12 Il nome di Pacino - 13 Interno (abbreviazione) - 14 Sconfitti - 15 Consigliere del negus - 17 Materia studiata da grafici - 19 Il nome di Gobbi - 20 Pezzo di stoffa - 22 Spiegano la voce - 23 Abitatori... di vecchi castelli - 25 Sveglia - 26 Il punto nel telegramma - 28 Dà ordini ai coloni - 30 Arnesi da pesca - 31 Un'esperta di taglio e cucito - 32 Collera - 34 Iniziali di Dylan - 35 Il nome di Palazzeschi - 36 Per di più - 38 Pronome personale - 39 Gira al luna-park.

VERTICALI: 1 Ripostigli sotto i tetti - 2 Iniziali di Sordi - 3 Uno sport e i suoi attrezzi - 4 George, celebre scrittrice - 5 Stuzzica l'appetito - 6 Sigla di Rieti - 7 Forte tiro di calciatore - 8 Un braccio o una gamba - 9 Successivamente - 10 Costosissimi funghi - 11 E' coltivata a viti - 14 Gli anni di quattro lustri - 16 Bandiere - 18 Una repubblica... italiana - 21 Chiare e trasparenti - 22 Classe sociale con speciali privilegi - 24 La copertura dello stabile - 27 Ci segue se c'è il sole - 28 Fuoco di gioia - 29 Dio greco dell'amore - 31 Precede Filippo Neri - 33 Ordine di fermarsi - 36 Due nell'antica Roma - 37 Sigla di Terni.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Anas; 4 bob; 7 vi; 8 seg; 9 ta; 11 rovo; 13 preventivare; 17 Ronald Reagan; 18 operatrice; 19 promontori; 20 terapia; 21 etc; 24 oto; 25 BB; 27 ae; 28 nr; 30 siviera; 33 capoc; 35 grigio; 37 ape; 38 adottati; 40 sera; 41 Eritrea.

VERTICALI: 1 aspro; 2 Nero; 3 Agenore; 5 Orietta Berti; 6 bovaro; 7 voracità; 9 telematica; 10 Andropov; 12 vagire; 14 vaporoso; 15 Trani; 16 ENE; 19 PT; 22 cesoia; 23 Incas; 26 Britt; 29 rape; 31 Igor; 32 Agar; 34 per; 36 ite; 39 De.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilo – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

ASSUMO domestica lunga esperienza 8 ore giornaliere referenziata, tel. 411641. T.A. 444/2

3 Impiego e lavoro Richieste

ESPERTA cucito stiro ricamo rifinitura valorizzazione maglieria offresi full part time, tel. 575697. 61993/3

MONFALCONE signora maestra materna offresi assistenza neonati bambini anziani. Serali 46863. 375/3

OFFRESI sarta pratica taglio e confezione pelle, telef. 273868 ore pomeridiane. 61681/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI impiegata/o bella presenza esperta agenzia immobiliare. Presentarsi giovedì dalle 14.30-16.30 Crispi 3 V p. T.A. 446/4

REFERENZIATI per assistenza anziano cercansi. Offresi retribuzione da convenire, vitto, alloggio, telefonare 16-18, 43620. 61977/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili in genere, telefonare 811344 - 810012. 4805/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche domicilio, telefonare 811344 - 810012. 111/6

ARTIGIANO veneto esegue restauri appartamenti facciate tetti pitture armatura propria, tel. 795275 - 726848. 61967/6

DENTIERE rovinate malferme instabili riadattamento riparazione. Via Maiolica 1. 4436/6

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura battiscopa, tel. 765255. 61464/6

AGENZIA VIAGGI

Assume

Banconista esperto/a biglietteria aerea, minimo esperienza biennale, buona conoscenza inglese, disponibilità immediata.

Scrivere a: PUBLIED, Cassetta 30/D 34100 Trieste

PITTURAZIONI varie, ripristino appartamenti, anche ambienti singoli, facciate, tel. 793220. 61737/6

8 Istruzione

CORSO di taglio e cucito Ida Cozzi modelli su misura, tel. 751625. 61953/8

CUCITO taglio Sitam. Iscrizioni via Reti 4 presso Lega nazionale ore 17-19, tel. 767491 ore 13-15. 4783/8

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri tappeti soprammobili, mobili oggetti antichi e liberty, telef. 300719. 4800/10

SCARPE antiche, abiti, cappellini, accessori, bigiotteria, corredi bianchi acquistano Franco e Marialieta Verchi. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 4815/10

11 Mobili e pianoforti

MOBILI viennesi, italiani, casa, ufficio del 900, divanetti, poltroncine, sedie, scrivanie, soprammobili, tappeti acquistano Franco e Marialieta Verchi. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 4815/11

ZINELLI & PERIZZI sgombera il magazzino di viale D'Annunzio 27/E. Si vendono da martedì a prezzi di stralcio mobili singoli cucina, camerette, tavoli, lampadari, sedie e poltroncine, pannelli truciolari, porte divisorie ed altri elementi di arredamento, ore 9-12 e 15-19. 050230/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 4647/12

A. M. A. R.
VIA DEL BOSCO 6 - TRIESTE
silenziatori scarico (marmitte) per qualsiasi macchina
MONTAGGIO GRATIS e SCONTO 15%

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento orologi e penne d'epoca. Tel. 631641 via Malcanton 14/B. 4405/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTASI a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 4437/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378 - 574952. 4752/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire, tel. 566355. 4835/14

AFFARONE Alfa 90 Quadrifoglio oro cedo contratto leasing, telef. 771688. 4807/14

ALFASUD 1200 - 1500 1982, 131 1979, Alfetta 1976, Polo 1983, Charleston 1984, 112 1982-1983-1984, Panda 45 Super 1985, 127 Super 1982, Concinnitas auto Negrelli 8, 771688. 4807/14

ALL'AUTOCAR le più belle automobili d'importazione: Golf turbo diesel pronta consegna, Jetta Z turbo diesel pronta consegna. S. Forti 4/1, 228655. T.A. 445/14

AUTOMOBILI ZANARDO N.G. via del Bosco 20, tel. 796348. Vendiamo nuove e usate di tutte le marche con facilitazioni di pagamento senza cambiali fino a 60 mesi permutiamo usato per usato Aci leasing combinazioni mercato parallelo (reimportate). ALFA ROMEO 2000 Alfetta TD, GTV 2000, Giulietta 1.6, 33 Quadrifoglio oro, Alfasud 80. FIAT Regata 70, Ritmo 60 L, Ritmo 65 CL, 127, 127 diesel familiare, 127 berlina diesel, Panda 45 S, Ritmo Abarth 130, 125, Ritmo Cabrio. LANCIA Gamma coupé, Montecarlo, HPE 2000, Prisma 1300. BMW 520 - 316, Mini Metro. INNOCENTI Mini 3. AUTOBIANCHI A 112 Junior, Renault 5 TL, R 4 GTL, ROVER 2600 S. FORD Orion, Peugeot 205 XSR diesel 84. SUL NOSTRO USATO 3 MESI GARANZIA. VISITATECI!!! 4834/14

AUTOVETTURE con garanzia. Fiat 126 P4 73-77, Panda 30 80, 127 1050 C 78, 127 900 C 4P 79, 127 diesel 81, Mini Minor 83, Ford Fiesta 900 L 77-79, Citroen GS 79, Diane 6 81, A 112 Elite 83, Peugeot 305 fam. diesel 82, Renault R 5 TL 78-81, R 14 TL 81, R 20 GTL 1600 cc 79, R 20 GTD diesel 81. Permute e pagamento rateato sino a 40 mesi. Aperto sabato mattina. Renault Dagri via Flavia 118, tel. 281212. 8/14

DIPENDENTE vende Y10 turbo 2 mesi. Concinnitas auto, 771688. 4807/14

LANCIA Delta 1.5 '82, 1600 HF turbo '84, Prisma 1.5 '83, 1.6 '84, Trevi Volumex '83, Beta Executive 1.6 '81, Dyane 6 '82, Panda 45 S '83, Uno 45 '84, 112 Junior '84, 112 Abarth '84, Ritmo diesel CL '81, Ritmo Cabrio 1.5 '82. Concessionaria Lancia Ferrucci via Flavia 55, tel. 820214. 4788/14

NUOVO CENTRO CARBURATORI
Sostituzione, revisione, messa a punto
Ammortizzatori MONROE
A. M. A. R.
Via del Bosco 6 - 741946 - Trieste

SUZUKI 750 GSX rossa qualsiasi prova prezzo interessante, telef. 733324 ore 15-20. 61779/14

USATO SI MA... MY CAR, ANTICIPO ZERO, 60 RATE SENZA CAMBIALI: A 112 Abarth '81, Duetto spyder, 127 sport '79, 131 1300 '77, Panda 45 '81, Ritmo CL disel '84, Ritmo Cabriolet '83, Uno 55 S '84, Golf GTI '81, Golf Cabrio 1100 GL '82, A 112 Elite FL '83, Alfasud 1500 '81, 126 P. '80, 127 C '82, Panda 30 '80, Ritmo 60 CL '82, Ritmo Abarth 130 '83, Uno diesel 3 P '83, Fiesta 1100 S '82, R 5 TL '80, Golf Cabrio 1800 GLI '84, Volvo 244 GLE D6 '80, Camper Arca Scout '80, Alfa 33 Quadrifoglio oro '84, Alfasud TI '81, 131 Supermirafiori '82. MY CAR, 3 MESI GARANZIA, CAMBI USATO CON USATO. Via F. Severo 122, 040/569119. 4830/14

VENDESI Vespa PX 125 anno 1985 accessoriata, tel. 824422. 62003/14

15 Roulotte nautica, sport

SLOOP legno 1969, disegno moderno, metri 11, otto cuccette, molto ben tenuto, motore Diesel 20 Hp revisionato, visibile terra, vendo 35.000.000. Telefonare 0445/364613. 00551/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCHIAMO per professionisti e impiegati non residenti alloggi 1-2 stanze, servizi. Nessuna spesa a carico del committente. Massimo lire 400.000. Tel. 60326. 2/18

FUNZIONARIO banca non residente cerca affitto appartamento libero centrale. Tel. 64254 ore uff. 62002/18

UNIVERSITARIE friulane referenziate non residenti cercano appartamenti ammobiliati. Tel. 631815 9-11 16-18. 61987/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AUTOBOX Baiamonti 4,50 x 2,50 affittasi tel. 816263 mattino. 0061934/19

GRADISCA: ristrutturazione centro storico locali uso ufficio-ambulatorio-negozio consegna febbraio affitansi EQUO CANONE Agenzia Italia Monfalcone 74404. 262/19

LUKY Trade affitta Giardino Pubblico, non residenti, arredato, soggiorno, stanza, cucina, autoriscaldamento, 500.000, tel. 60326. 2/19

OFFRESI appartamento equo canone. Tel. 631815 9-11 16-18. 61987/19

STUDIO 77 affitta transitorio ammobiliato perfetto 320.000 mensili: matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno. Telefonare 62595. 4848/19

20 Capitali Aziende

A.A. ACCORDANSI prestiti senza ipoteca fino a 20.000.000. Finanziamenti ipotecari fino a 500.000.000. 0421/65084. 34/20

A.A. TRATTORIA zona centrale buon avviamento, ottimo investimento, conduzione familiare vendesi, tel. 765342. 61965/20

BUFFET centrale adatto conduzione familiare vendesi muri e licenza 766676. 19/20

FINANZIAMENTI fiduciari fino 20 milioni 18 per cento. Tempi brevi. Tel. 040/763412. 4845/20

PRONTOCREDITO è un prestito senza cambiali con la sola garanzia del vostro lavoro e restituzione a lunga scadenza in minirate. Erogazione immediata diretta da istituto parabancario. 0432/22963, 0481/85584, 0434/20201, 040/60833. 050219/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO casa Gorizia aut vicinanze contanti, due camere, soggiorno, cucina, doppi servizi, piccolo terreno, garage. Inintermediari. Prefisso 003865, telefoni 22028-24889. 61767/21

CASETTA acquisto qualsiasi zona purché servita con giardino. Inintermediari 733419. 10/21

CASETTA preferibilmente con giardino cerco urgentemente in acquisto Trieste e dintorni inintermediari 755059. 14/21

PRIVATO acquista appartamento possibilmente zona Baiamonti, 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 948211. 3846/21

PRONTO acquirente per 2 camere soggiorno cucina bagno piani alti. Studio Q 631171. 121/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 793390 primingressi Commerciale panoramicissimo bistanze soggiorno cucina bagno terrazza possibilità mansarda taverna giardino autometano mutuo approvato; Baiamonti bistanze soggiorno cucina servizi autometano 100 mq terrazza posto macchina. 004766/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona GARIBALDI epoca, mansardato, mq 62, ristrutturato, autoriscaldamento. 4840/22

AGENZIA Meridiana 733275 BAIAMONTI epoca, piano II, ampia stanza, cucina, servizio, buona manutenzione. 4840/22

ALABARDA 768821 zona Dreher moderno completamente rinnovato matrimoniale stanzetta soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo ottimo prezzo. 4818/22

ALPICASA mansarda recente perfetto stato 15.000.000 più mutuo 733229. 25/22

ALPICASA centralissimo salone cucina tre stanze stanzetta servizi 733229. 25/22

APPARTAMENTO libero 2 camere soggiorno cucinino cameretta bagno vendesi facilitazioni pagamento adatto ambulatorio. Visitare ore 16-18, via Scussa 5 mezzanino. 61920/22

B. MARINA vista mare 82 mq 3 stanze cucina bagno wc vendonsi affarone. Immobiliare Europa Crispi 3 755672. TA446/22

B. ROIANO 1 stanza soggiorno cucinino servizi totalmente restaurato vendesi affarone 32.000.000 possibilità mutuo. Immobiliare Europa Crispi 3 755672. TA 446/22

BIBIONE vistamare 29.950.000 impresa vende ultimo nuovo appartamentino, per 4 posti letto, ampia terrazza. Prestigiosa posizione, ottime finiture. Studio Costruzioni corso del Sole 45. 0431/430541. 554/22

GRIMALDI 040/764952 - Trieste, via Palestrina 10; zona Marina libero salone 3 camere cucina servizi circa 130 mq 59.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Campi Elisi libero soggiorno 2 camere cucina servizi cantina 18.000.000 più mutuo. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Centralissimo libero 2 camere cucina servizi riscaldamento ascensore 38.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Via Settefontane libero camera cucina servizi ripostiglio adatto anche ufficio 24.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Via Ginnastica libero 2 camere cameretta cucina servizi 38.500.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GARIBALDI 2 stanze, cucina, servizio 18.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4846/22

IMMOBILIARE CIVICA, vende PONZIANA, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, 39.500.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4846/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi CONTI monovano primingresso con bagno, ripostiglio, poggiolo, autoriscaldamento, cantin 30.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4846/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PASCOLI signorile 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4846/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SISTIANA in palazzina stanza, stanzetta, soggiorno, cucinetta, bagno, 38.500.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4846/22

IN palazzo d'epoca di pregio viale Miramare (Roiano) grande appartamento libero ascensore autometano 766676. 19/22

LIGNANO Pineta «villettaschiera» immersa in stupendo parco privato con piscina, Impresa vende direttamente: ingresso, soggiorno-cottura, camera matrimoniale, 2 camerette, bagno terrazza, patio, giardino, caminetto. 9.950.000 prenotazione, 30.000.000 dilazionati avanzamento lavori, 20.000.000 consegna eventuale mutuo, riscaldamento predisposto, posto auto. 0431/430480/422882. 554/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Begliano appartamento ultimo piano 3 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio cantina garage 62.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento centrale ristrutturato mq 85 riscaldamento autonomo. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA attico ottime rifiniture salone cucinino 3 letto doppiservizi. Terrazze. Garage. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Marina Julia miniappartamento arredato 33.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento in villetta zona residenziale. Cantinetta, garage, giardinetto. 41807. 1/22

PRONTA consegna soleggiati tranquilli vende impresa Marcon Castaldi 3, 728012. 4849/22

PROSSIMA consegna riscaldamento autonomo, vende impresa Marcon, Castaldi 3, 728012. 4849/22

RAVASCLETTO ZONCOLAN montagna 900 m, da 45.000.000 appartamento nuovo pronta consegna tutto indipendente, Iva 2%, 7.000.000 acconto resto comode dilazioni, telefonare 0433/66167 ore serali. 1624/22

SAN MICHELE recente soleggiato 2 stanze, cucina abitabile, bagno 35.000.000, altro simile facilmente liberabile 25.000.000 pagabile in tre anni. Greblo 68789. 23/22

SIMI 772629 ROIANO perfetto appartamento in casetta con giardino. Ingresso, 2 stanze, cucina abitabile, servizi, 45.000.000. 4851/22

SIMI 772629 COMMERCIALE in stabile d'epoca con ascensore. Saloncino, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, cantina, 32.000.000. 4851/22

SIMI 772629 VISTA MARE recente ultimo piano. Salone, 3 stanze, cucina abitabile, doppi servizi, balconi, cantina, posto macchina in garage, 120.000.000. 4851/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde, giardini, garage. Tel. 60251. 4797/22

VESTA vende libero via Molinovento piano primo luminoso, stanza, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 730344. 4757/22

VESTA vende villa libera Sistiana di costruzione recente su due piani con 1.000 mq di terreno. Telefonare 730344. 4757/22

25.000.000 S. Giacomo libero 2 stanze, stanzetta, cucina, servizio. Minimo contanti 11.000.000. 766676. 19/22

32.000.000 Matteotti libero recente, matrimoniale, cucina, bagno, ascensore, riscaldamento. Minimo contanti 15.000.000. 766676. 19/22

34.000.000 Navali occupato soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno. Vendesi minimo contanti 15.000.000. 766676. 19/22

39.000.000 Ginnastica libero 90 mq 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio. Minimo contanti 18.000.000. 766676. 19/22

25 Animali

BOXER cucciolo tigrato scuro, vera bellezza, vendesi. Tel. 0431/96607 ore ufficio. 050240/25